



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B

994,321

PROPERTY OF
*University of
Michigan
Libraries*
1917

ARTES SCIENTIA VERITAS



—

—

COLLEZIONE
DI
OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCE DELL' EMILIA



Bologna - Regia Tipografia.

I.E

ANTICHE RIME VOLGARI

SECONDO LA LEZIONE DEL CODICE VATICANO 3793

PUBBLICATE PER CURA

Desimoni DI
A. D'ANCONA e D. COMPARETTI

—
VOL. II.
—

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli

—
1881.

N
342

850.8

A542 an

v.2

CI.

[*Inedita ed anonima.*]

Quando la primavera
Apar l' aulente fiore ,
Guardo inver la rivera
La matina agli albore:
Audo gli rausingnuoli
Dentro dagli albuscielli ,
E fan versi novelli
Dentro dai lor cagiuoli,
Perchè d' amore spera.
Spera che m' ai prisu
Di servir l' avenente ,
Quella col chiaro viso ,
Alta stella luciente :

2 *apare.* - 7 *fanno.* - 8 *dagli loro.* - 10 *preso.* - 11 *ser-*
vire. - 13 *fuluciente.*

7 Forse: *Che fan.* - 9 Forse: *Perchè d' amor han spera.*

Fior sovr' ongne sovrana,
Conta, e gaia, ed adorna
In cui l' amor soggiorna,
Tu c' avanzi Morgana,
18 Merzè, che m' ài conquiso!

Lo suo dolce semblante
E l' amorosa ciera
Tutor mi sta davante
La matina e la sera.
E la notte dormendo
Stò co' madonna mia:
Perch' eo dormir vorria?
Me' m' è dormir gaudendo
27 C' aver pemzier veghiando.

S' io dormo, in mia parvenza,
Tutor l' agio im ballia,
E lo giorno m' intenza,
Di lei sembian' m' invia;
Mostramisi guerrera,
Ma non è per sua volgia.
Al cor non ò gran dolgia;
Per una laida ciera
36 Perdo sua benvoglienza.

Lo tempo e la stasgione

14 Fiore. — 16 amore. — 21 Tutora. — 24 Isto. — 25 dormire. — 26 Meglio me dormire. — 27 Avere pemzieri. — 29 Tutora. — 31 sembianti. — 34 Alo core.

34 Il testo: *non* ma proporrei di correggere: *al core*
n' ò.

Mi conforta di dire
Novi canti d' amore
Per Madonna servire.
Rasgion è ch' io ne cante.
Ancor mi faccia orgoglio;
Tutor son quel ch' io solgio :
Leale e fino amante ,
45 Senza falsa sembianza.
Ancor tengno speranza
Nel vostro franco core ,
Che li sia rimembranza
Delo suo fino amore.
Se Madonna distringie
Le lingue de' mai parlanti ,
Eo le farò sembianti
Ch' io l' amo a dritta fede
54 E senza fallisgione.
Dio scomfonda in terra
Le lingue de' mai parlanti
Che 'ntra noi miser guerra
Ch' eravam leali amanti.
Chi disparte sollazo
Gioco ed ispellamento ,

42 Ancora. — 43 Tutora sono quello. — 46 Ancora. — 47
Nelo. — 52 Com' io. — 53 Com io. — 57 Ch entra noi due mi-
sero. — 58 eravamo.

51 Il verso cresce, e così il 56: bisognerebbe o togliere
l'articolo, o mutare il *de'* in *a'*. — 53 Notisi che qui manca
la corrispondenza della rima col verso quinto della strofa.

63 Dio lo metta in tormento:
Che sia presso a reo lazo,
E giudicato di ferra.

63 Se potesse a *giudicato* sostituirsi *giuggiato*, che trovasi nelle scritture del secolo, il verso tornerebbe a dovere. Fors' anco potrebbe togliersi l' *E*.



CII.

[*Inedita ed anonima. Nelle strofe non si rinviene uguale ordinamento di versi e di rime.*]

Sol per un bel semblante
Mi mis' in aventura ,
Co nom saciendo ancora
Che cosa fosse amante:
Ed or ne son possante — in mia ballia.
Di ciò non m' è pesante ,
Che 'n me rengna e dimura
Vostra dolce figura — ed avenante:
Ogn' altro amante — inver di me s'obria ;
Ma non per mia ballia
Ma per vostro valore ,
M' à si preso lo core
13 C' ogn' altro amante avanzo in rimembrare.
Lo rimemprar m' à adutto.
Lo core in gran penare ,
C' ogni cosa mi pare
Gioco e disdutto.
Dè! c'a bon frutto — Amor mi comservasse!
Ch' io mi son dato tutto

1 Solo... uno bello. — 5 ora sono. — 7 Ch en... dimora. — 14
rimembrare... adotto. — 15 grande. — 17 disdutto. — 18 bono...
l' Amore. — 19 sono.

17 Il verso è scemo di due sillabe. Si pötrebbe accomodare: *Che fa gioco ecc.*

Novamente ad amare
E nom poria avanzare — in gran disdutto
S' amare al tutto -- ello non m' avanzasse.
Ormai che vi pensasse
Di me che son cotanto disioso,
E sono poderoso
26 D' inavanzar poichè vi piace, amore.
Dela vostra bieltate
Naque la sengnoria,
La qual m' ave im ballia — e im potestate.
Agiatene pietate
Dj meve, donna fina.
Ch' io non ò libertate
Nè nesuna ballia,
Che tuta in voi nom sia.
Or lo vi rimembrate,
Si ch' el mi guarentate — a la corina.
Nom pur per mia pena
Sia a voi rimembramento
Del vostro intendimento:
40 S' el vostro pere vostra sia la pesanza.
Kon quanto io son possante
Mi misi in voi servire
E in ubidire — per voi ongn'altro amante.
Si come il leofante — ch' è gaduto
Mi ritrovo pesante,
Si mi grava il disire.
E spero di guerire
Donna avenante

21 disdolto. — 24 sono. — 26 inavanzare. — 29 quale... ed
im sua p. — 36 Sech el. — 37 pura per la. — 41 sono. — 43 Ed.

Del bel senbiantè — laonde m'ài feruto,
Ed agio proveduto
Che 'l mio desiderare
Non mi puote affannare,
52 Acciò che piaccia a voi, ciò ch' io sostengno.
La mia amorosa volglia
Vi chere compimento:
Aio gran talento
Ch' el vostro amor m' acolglia,
Acciò che la mia dolglia
Faciesse sollenanza.
Amor non vol ch' io volglia
Nel suo proponimento
Ch' io chera compimento
Contra la vostra volglia:
Ca sarebe argolglia
Da criar malenanza.
A la vostra fidanza
Vo' vivere e morire
68 Ed agio gran desire
Compier vostro talento.

49 bello. — 50 lo. — 56 amore. — 59 Amore... vole. — 64
criare. — 66 Volglia. — 67 grande. — 68 A compiere.



CIII.

[*Inedita ed anonima. Di quasi disperata intelligenza, salvo alcuni versi, come quelli della strofa quarta.*]

Kosl' afino ad amarvi
Com' auro ala fornacie ;
C' afina pur ardendo.
Senza veder, guardarvi
Donna, già non vi piace
Lo mio affannar piangendo.
Bangnandomi lo viso,
Piangier mi torna 'n riso
Ed ira mi discorda :
La dolz' agua n' acorda,
11 Piangie ridendo.

Molto mi ricomforta
Che credo ca vi dolglia
Ch' el gieloso alanguire
Io vidi far la scorta,
Che del morir m' avolglia.
Lasso! che deo fare
C' Amor mi dona foco :
Dolor mi reca in gioco
E sollazo che more,
Vivendo lo mi' core

4 vedere guardavi. — 6 affannare. — 8 torna riso. — 15 fare.
— 16 morire. — 18 amore. — 19 Dolore.

- 22 Im ben amare.
Amato sono io forte
 D' amor senza podere ;
 Farà sua spotenza
 Che poterà più forte.
 Lingua nom porla dire
 Per mia penitenza :
 Dolze amore ò amata ;
 Lasso , perchè l' è data !
 Mia speranza m' aluma ,
 Disiar mi consuma ,
33 Fisare m' agienza.
Umilmente , lamento ,
 Và , e sali a castello
 Ove son le belleze.
 Dille c' ò pemsamento
 Potere essere ausgiello
 Per veder sue alteze :
 Andrò senza richiamo
 A lei , che tengno e bramo ,
 Com' astore a pernicie.
 Caldo e fredo mi dicie
44 Fare conteze.
Per aver gioia intera
 Del valor non temere ,
 Ad onta del follagio
 Del sol pigliar mi spera :
 Per forza il vo' tenere .
 Non compie suo viaggio.

55 C' afni nostro gioco
Con volgia amorta foco
Amor pur aciendendo,
Nom piangier vien ridendo,
E sia sagio.

52 a mortta. — 53 Amore. — 54 piangiere viene.



CIV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[Fu già pubblicata imperfetta, cominciando cioè dalla quinta strofa, nelle Rime Antiche, che fan seguito alla Bella mano del Conti: ediz. del 1725, pag. 165; del 1753, pag. 216, e nella Raccolta dell' Occhi, 1740, pag. 295. La produsse intera il Valeriani, I. 74, e di su 'l nostro codice fu due volte stampata, dall' Amati, Roma, Sinimberghi, 1864, e dal Grion nel Propugnatore, anno 2.^o, 1870, pag. 289.]

Madonna, il fino amore ch' io vi porto,
Mi dona sì gran gioia ed allegrezza,
Ch' aver mi par d' amore,
Ca d' ongni parte aduciemi conforto.
Quando di voi mi membra, la 'ntendenza
A far mi dà valore
A ciò che la natura mia mi mina:
Ad esser di voi, fina,

3 avere... pare. — 4 Cad. — 5 l ant. — 6 fare — 7 mio...
mera. — 8 essere.

1 Val. e Am.: *fine*. Val.: *eo*. — 3 Am. pone il verso in parentesi. — 4 Val. e Am.: *Che d' ogni*. Gr.: *onne*. Val.: *m' adduce*. Am.: *adducemi*. Gr.: *adduciemi*. — Val. e Gr.: *mi membra di voi*. Val.: *là 'ntendenza*. Am.: *l' intendanza*. — 6 Val.: *A farmi di valore*. Am.: *A far mi dà*. Gr.: *A farmi da*. — 7 Val.: *me mina*. Am.: *mi mina*. Gr.: *mi mena*.

- D' amor distretamente innamorato,
Nè mai in altro lato
Amor mi può dar fino piacimento ;
12 Anzi, d' aver m' alegra ongni tormento.
Dare allegranza amorosa natura,
Sanz' esser l' omo a dover gioi' compire,
Inganno mi somiglia:
C' Amor quand' è di propia ventura
Di sua natura adovera il morire,
Così gran foco piglia.
Ed io, che son di tale amor soproso,
Tengnomi a grave meso,
Che nom so che natura dea compire;
Se non c' audit' ò dire
Che quello male à periglioso inganno,
24 Che l' omo far diletta e porta danno.
Sotile volgia mi potria mostrare

9 amore. — 11 Amore... dare. — 12 avere. — 14 essere... dover
gioia compiere. — 16 amore. — 17 ad ove ra il. — 18 grande. — 19
sono... amore. — 21 degia. — 22 audito. — 24 fare. — 25 poteria.

9 Val., Cost. Val., Am. e Gr.: innamorato. — 11 Val.:
chi può dare fior di piacimento. Am.: Amore... fin. Gr.: Amor...
fuo. — 12 Val.: in aver. Val. e Gr.: m' allegro. Am.: m' al-
legra. — 14 Val. e Am.: Senz'. Val., Am. e Gr.: uomo. —
15 Val., Am. e Gr.: somiglia. — 16 Val., Am. e Gr.: propria.
17 Val.: dovere a morire. Am.: addiverrà il m. Gr.: dovere il
m. — 18 Am.: fuoco. — 19 Val.: eo. Val. e Gr.: sorpreso. —
20 Val. e Gr.: miso. — 21 Val.: Ch' eo. Val. e Am.: de' com-
pire. — 23 Val.: Che quello è male e. Am.: Che quello male
ha. Gr.: Che quello male è. — 24 Val.: Ch' all' uomo a far
diletta. Am. e Gr.: Che l' uomo a far d. — 25 Val.: vi
porria.

Come di voi m' à preso Amore amaro :
Ma ciò dire non voglio ,
Ca 'n tutte guise degiovi laudare :
Però più spietosa ven declaro ,
Se blasimo ven tolglio ,
E fiavi forse men danno a sofrire ;
C' Amor poi fa bandire ,
Ca tutta scanoscienza sia in bando ;
E sol ritrae il comando
A l' acusanza di colui c' à il male:
36 Ma voi non blasmeria ; istea , se vale.
Madonna , da voi tengno ed ò il valore.
Però m' avene , istandovi presente ,
Ca perdo ongne vertute ;
Chè le cose propinque al suo fattore
Ritornan volentieri e tostamente ,
Per gire ove nascute.
Da me fanno partute e vene in vui ,

29 vende claro. — 31 meno... soferire. — 32 amore. — 33
tuta. — 34 solo ritraie. — 36 ala chusanza. — 41 ritornano. —
43 voi.

28 Val.: *Che... vi deggio.* Am. e Gr.: *deggiovi.* — 29 Val.:
Perchè più dispietata. Am.: *Però più dispietata.* Val.: *dichiaro.*
— 30 Val.: *Se biasmo non ne coglio.* Am.: *biasimo.* Gr.: *ven*
coglio. — 31 Val.: *Fiami... sofferire.* Gr.: *E fiami... soffrire.* — 32
Val.: *pur.* — 33 Val.: *Che.* Gr.: *Ch' a tutti.* Val. e Am.:
sconoscenza. — 34 Val. e Am.: *Solo.* — 36 Val. e Am.: *bia-*
smeria; istea. — 38 Val.: *Questo m' avviene stando a voi.* Am.:
m' avviene. — 39 Val.: *Ch' eo.* Am.: *Ch' io.* Val. e Am.: *ogni.*
Gr.: *onne.* — Val.: *al lor.* — 41 Val.: *Si parlon volentieri.* —
42 Val.: *u' son nascute.* Gr.: *ov' en nascute.* — 43 Val. e Gr.:
partut' e v. Val.: *venno.* Am.: *vienco.* Val. e Am.: *vui.*

Là 've son tutte e plui;
E ciò vedemo fare a ciascheduno:
Che si mette in comuno
Più volontera degli assai e boni,
48 Che no' sta sol, se rìa parte no' poni.
In quella parte sotto tramontana
Sono gli monti dela calamita,
Che dan vertute al' are
Di trar lo ferro; ma perch' è lontana,
Vole di simil petra avere aita
Per farla adoperare,
Sicche l' ago si driza ver la stella.
E voi pur siete quella,
Che presedete i monti del valore,
Onde si spande amore;
E già per lontananza non è vano,
60 Chè senza aita adopera lontano.
Ai Deo! como faragio ed in che guisa;

44 *Laove sono tute.* - 48 *solo.* - 51 *danno... aire.* - 52 *trare... perche l.* - 53 *simile... avere.* - 55 *diriza.*

44 Val. e Am.: *Là u'... pini.* - 46 Val.: *Ch' el.* - 47 Val.: *Mollo più volentier tra gli assai boni.* Am.: *volentieri... buoni.* - 48 Val.: *non stan.* Am.: *non sta.* Gr.: *no stae.* Val. e Am.: *se in rìa.* Gr.: *se 'n.* Val.: *li.* - 49 Bell. m. e Val.: *quelle parti.* - 50 Val.: *li moti.* - 51 Bell. m. e Am.: *aere.* - 52 Bell. m.: *trarre il ferro ma perchè l.* - 52 Occh., Val. e Am.: *Vuole.* - 54 Bell. m. e Val.: *A farla.* - 55 Bell. m.: *È dirizzar lo ago.* Val.: *Che si dirizzi l' a.* Am.: *Sì che l' ago si drizza.* - 56 Bell. m. e Val.: *Ma voi... sete.* - 57 Bell. m., Val., Am. e Gr.: *possedete.* Val.: *moti.* - 60 Bell. m.: *senza.* Val., Am. e Gr.: *senz'.* - 61 Bell. m.: *O Iddio non so che faccia nè in qual.* Val.: *O Deo non so ch' eo faccia nè in qual.*

Che ciascun giorno canto al'avenente,
Nè 'ntenderme non pare
Nè 'n lei trovo bona alcuna intisa,
Com' eo possa mandare umilmente
A lei merzè chiamare:
E so ch' ongne parato e sagio fino
Ch' Amor, che m' à in dimino
Mostra ch' ongni parola ch' io fuor porto
Porto uno core morto,
Feruto ala scorfitta del mio core,
72 Chè fugie la batalgia, e vincie Amore.
Madonna, le paraule in ciò che dico
Pur mostrano che 'n me sia dismisura

62 *ciaschuno*. — 63 *ntendere me*. — 64 *Ne llii... intesa*. —
67 *E saccio*. — 68 *amore*. — 69 *fuori*. — 74 *nnie sia*.

62 B. m. e Val.: *conto*. B. m.: *alla venente*. Val., Am. e Gr.: *all'avenente*. — 63 B. m.: *E intender me ne*. Val. e Am.: *E intender me non*. — 64 B. m.: *In lei non trovo*. Val.: *Chè in lei non trovo*. Am.: *Nè in lei non trovo*. Gr.: *Nè 'l lei trovo*. B. m.: *alcuna bona*. Am.: *buona*. B. m., Val. e Am.: *intisa*. — 65 B. m.: *Come potesse gire*. Val.: *Là ond' io ardisca a mandare*. Am.: *Com' io possavi andar*. — 66 B. m.: *me ne*. Val., Am. e Gr.: *mercè*. — 67 B. m.: *Esso ch' è in ogni porto il saggio*. Val.: *E saccio ch' ogni saggio eo porto*. Am.: *E saccio ch' ogni porto è saggio*. Gr.: *E so ch' onne parer è saggio*. — 68 B. m.: *Amor*. Val.: *D'Amor*. Am.: *domino*. — 69 Val.: *Pare ch' ogni*. B. m.: *che*. Gr.: *ch' eo*. — 70 B. m.: *un core*. Am.: *uno cuor*. — 71 B. m.: *Ferito*. Val. e Gr.: *meo*. — 73 B. m., Val., Am. e Gr.: *fugge*. B. m.: *alla... u' vede*. Val.: *u' vince*. Am.: *e vince*. Gr.: *e vincie*. — 73 B. m., Val. e Am.: *parole*. B. m.: *ch' io vi*. Val.: *ch' eo vi*. — 74 B. m.: *Mostrano a me sì a fuor di misura*. Val.: *Mostrano che eo mi sia a dismisura*. Am. e Gr.: *sia dismisura*.

D' ogni forfalsitate :
Che non trovo merzè, ciò che fatico ;
Nè par che Amor per me possa dritura
Sor vostra potestate ;
E nom posso sentire onde m' avene :
Se non ch' io pemso bene ,
Ch' Amore aver porla in voi amanza ;
E credolo in ciertanza
Ch' ello vi dica : tello 'namorato ,
84 Ch' el t' affni : poi moia disamato.
D' ora n' avanti parto lo cantare
Da me , ma non l' amare ;
E sia omai in vostra canoscienza

76 fa rico. - 77 pare.. Amore... dritura. - 81 avere. - 86 Amore.

75 Gr.: *d' onne*. B. m.: *fuor falsitate*. Val.: *for f*. Am.: *lor f*. - 76 B. m.: *Mercè non trovo in voi ciò che affatico*. Val.: *Nè in voi trovo mercè ciò ch' eo f*. Am.: *trova*. - 77 B. m.: *Nè perchè Amor per me possa drittura*. Val.: *Nè par che Amor por me possa a d*. Am.: *possa a d*. Gr.: *poss' a d*. - 78 B. m., Val. e Am.: *In*. - 79 B. m. e Val.: *Nè posso unqua sentire*. Am.: *O non posso unqua sentire*. - 81 B. m.: *Ch' Amore potria in voi avere amanza*. Val.: *Che amor non porria in voi avere, Amanza*. Am. e Gr.: *potria*. - 83 B. m.: *Che ello dica*. Val.: *Ch' ello a voi d*. Am.: *Ch' egli vi d*. B. m.: *tiello*. Val. e Am.: *tiello*. B. M., Val. e Am.: *innamorato*. - 84 B. m.: *Perchè m' affni poi ch' era disamato*. Occh.: *disarmato*. Val.: *Chè alla fine poi more, e disamato*. Am.: *Che alla fine poi muoia e disamato*. Gr.: *l' affni*. - 85 B. m.: *in avanti parto*. Val., Am. e Gr.: *in avanti parto*. - 87 B. m.: *E stia*. Val.: *E stea*. Val. e Gr.: *ormai*. B. m. e Am.: *conoscenza*. Val.: *provvedenza*.

Lo don di benvolenza ;
Ch' io credo aver per voi tanto inarato ;
90 Se ben si paga, molt' è l' aquistato.

88 dono.. *benevolenza.* — 89 avere. — 90 bene.

88 B. m., Val., Am. e Gr.: *benvoglienza.* — 89 B. m.: *Che vedo.* Val. e Am.: *Che i' credo.* B. m. e Val.: *cantato.* Am.: *narrato.* — B. m.: *Sebben.* B. m., Val. e Am.: *molto è.*

CV.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DI BOLONGNA

[*Pubbl. nelle Giunte alla Bella Mano: edizione del 1715, pag. 163: del 1753, pag. 213: edizione dell' Occhi, pag. 293. Riprodotta nel Valeriani, I, 85, e di sul nostro codice dal Grion nel Propugnatore, anno II, 1870, pag. 292.*]

Donna, l' amor mi sforza,
Ch' io vi degia contare
Com' eo so' innamorato,
E ciascun giorno inforza
La mia volgia d' amare:
Pur foss' io meritato!
Sacciate in veritate,
Così è preso il mio core
Di voi, incarnato amore,
Che moro di pietate:
E comsumar lo fate,
12 In gran fuoco ed ardore.

1 amore. - 3 sono. - 4 ciaschuno... in forza. - 6 fassio
meritatato. - 11 comsumare. - 12 grande.

2 Val. e Gr.: eo. - 3 B. m.: so innamorato. Val. e Gr.:
son 'n. - 6 Val.: eo. - 8 B. m. e Val.: Che sì. Gr.: Ca si è.
- 9 B. m.: lacuna. - 10 B. m.: moro ahi. Val.: more di.
- 11 B. m.: mi. - 12 B. m.: foco in. Val.: foco e in.

Nave, ch' escie di porto
Con vento dolze e piano,
Fra mar giungie 'n altura:
Po' ven lo tempo torto,
Tempesta e grande affano
L' aducie la ventura;
Alor si sforza molto
Come possa scampare,
Chè nom perisc' a mare.
Così l' Amor m' à colto,
E di buon loco tolto,
E messo al tempestare.

24

Madonna, audit' ò dire
Che 'n aira nascie um fuoco
Per rincontrar di venti;
Se non more in venire
I' nuvoloso loco,
Arde inmantinenti
Ciò che trova i' loco:

15 *mare.* - 16 *vene.* - 17 *Tempesto.* - 19 *Alora.* - 22 *amo-*
re... tolto. - 23 *buono... colto.* - 25 *a dito.* - 26 *Ch en.* - 27
rincontrare. - 30 *inmantenente.*

13 B. m. e Val.: *esce.* - 14 B. m. e Val.: *dolce e piano.*
- 15 B. m.: *giugne.* Val.: *giunge.* - 16 B. m. e Val.: *vien.* -
18 B. m. e Val.: *Le.* - 19 Gr.: *Allora sforza.* - 20 B. m.:
campare. - 21 B. m. e Val.: *in.* Gr.: *'n.* - 22 B. m., Val. e
Gr.: *colto.* - 23 B. m., Val. e Gr.: *tolto.* - 24 B. m.: *in.* Val.:
a. - 25 B. m.: *udito ho.* Val.: *udit' ho.* - 26 B. m.: *aer.* Val.:
aere. - 27 B. m.: *Al.* B. m. e Val.: *de'.* - 28 Val.: *al.* - 29
B. m., Val. e Gr.: *In.* B. m.: *nuviloso.* - 30 B. m. e Val.:
inmantinenti. Gr.: *in mantinente.* - 31 B. m.: *lacuna.* Val.:
ritrova loco. Gr.: *iloco.*

Così le nostre volglie
A contrare s' acolglie,
Là onde nascie um fuoco,
Lo qual si stiza um poco
36 l' lagrime ed in dolglie.
Greve cosa è servire
Sengnor, contro a talento,
E sperar guiderdone,
E mostrare im parere
Che sia gioia il tormento,
Contro a suo openione:
Dunque si de' gradire
Di me, che volglie fare,
E chirlanda portare
Per vostro orgoglio e dire.
Pur che possa valere:
48 Ma credo pingier l' a're.
A pingier l' aer son dato,

35 quale. — 36 Illagrime. — 38 Sengnore. — 39 sperare. —
40 parere. — 48 pingiere l' aira. — 49 pingiere l' aira sono.

33 B. m.: *Per contrario*. Val.: *Per contrario*. Gr.: *A con-*
trario. — 34 B. m.: *Onde ne nasce f*. Val.: *Onde mi nasce un*.
— 35 B. m. e Val.: *s' estingue*. — 36 B. m.: *Per lagrime o per*.
Val.: *Per lagrime e per*. Gr.: *Il lagrime*. — 38 B. m. e Val.:
Signor. B. m.: *contra al*. Val.: *contra t*. — 40 B. m.: *parere*.
Val.: *parire*. — 42 B. m. e Val.: *Contra sua ojinione*. — 43
B. m.: *dee*. B. M. e Val.: *aggradire*. — 44 B. m.: *Se io*. Val.:
Se eo. B. m. e Val.: *voglio ben fare*. — 45 B. m. e Val.: *ghir-*
landa. — 46 B. m.: *E del vostro orgogliare*. Val.: *Dello vostro*
orgoglire. — 47 B. m.: *Che se voglio ver dire*. Val.: *Che s' eo*
voglio ver dire. — 48 B. m. e Val.: *Credo dipinger l'a're*. Gr.:
pingier. — 49 B. m.: *so*.

Poic' a tal sono adotto:
Laboro, e non aquisto:
Lasso, che non m' è a grato!
C' Amor m' à a tal condotto
Fralgli altri son più tristo.
Oi, sengnor Gieso Cristo,
Fu' io per ciò sol nato
Per stare 'namorato?
Poi Madonna l' à visto,
Melgli' è ch' io mora im quisto:
60 Forse n' avrà peccato.

50 *tale*. — 53 *amore... tale*. — 54 *sono*. — 55 *sengnore*. — 56
solo. — 58 *Poi se*. — 59 *questo*. — 60 *avera*.

50 B. m.: *A tal vita condotto*. Val.: *Poichè a tal son con-*
dotto. Gr.: *addutto*. — 51 B. m. e Val.: *lavoro... acquisto*. — 52
B. m. e Val.: *non ben fatato*. — 53 B. m.: *Amor mi ci ave*
addotto. Val.: *L' Amor... addutto*. — 55 B. m.: *Coloro lo ane-*
isto. Val.: *l' ametisto*. — 55-7 B. m. lacuna. salvo nella edi-
zione del 1715: ma in quella del 1753 e dell' Occhi, man-
cano del tutto i versi 55-57. Val.: *Perchè fu eo*. — 57 B. m.
lacuna. Val.: *A*. — 58 B. m.: *Mia donna m' hai*. Val.: *m' ha*.
Gr.: *Se Madonna à 'l*. — 59 Val.: *eo*. B. m. e Val.: *quisto*. —
60 B. m.: *E fia il suo*. Val.: *E sia suo lo*.

CVI.

MESSER GUIDO DI GUINIZELLO DA BOLONNA

[*Di questa celebre Canzone del Guinicelli, che segna il cominciamento del dolce stil nuovo e il distacco dalla maniera siculo-provenzale, offriamo il testo, quale ci è pòrto dal codice Vaticano, corredandolo di copiose varianti tratte da edizioni e testi a penna. La sigla G. indica l'edizione Giuntina, libro IX; la sigla Cr. la lezione offerta dal Crescimbeni, vol. III, pag. 18; O., quella della raccolta dell' Occhi, p. 288; V., la raccolta Valeriani, vol. I, pag. 91; N., il testo del Nannucci, pag. 33. I codici consultati e collazionati sono i seguenti, che si indicano con lettere minuscole, cioè a: codice Laurenziano, plut. 90, infer. 37 a carte 32; b, il codice Palatino 204, a carte 61 r^o; c, il codice Laurenziano Rediano, n.º 9, carte 73, v.º; d, il codice Magliabechiano VII, 1208, carta 1, r^o; e, il codice Palatino, n.º 418, carta 13, r.º. Quest' ultima lezione venne seguita dal signor Crescentino Giannini, ristampando la nostra canzone per festività nuziale nel 1862, a Pisa, Nistri, in 60 esemplari: noi però ci siamo attenuti al codice di nuovo collazionato.*

Al testo del nostro codice con le varianti, onde potrà scorgersi quanto la presente Canzone sia stata malmenata dagl' ignoranti copisti, facciamo seguire un tentativo di ricostruzione critica, prendendo il meglio dalle varie stampe e dai manoscritti: e poichè questa poesia è tutt' altro che chiara in molte sue parti, vi aggiungiamo un Commentario strofa per strofa.]

Al core gentile rimpaira sempre Amore
Comala selva ausgiello illa verdura
Ne fue amore ante che gentile core
Nè gentile core anti d amore natura
Caddesso che fue il sole
Si tosto lo splendore fue lucente
Ne fue davanti sole
E prende amore in gentileza loco

1. Tutti i codici e le stampe portano: *gentil ripara*, salvo c.: *gentil repara* - c.: *senpre*.

2. G. Cr.: *Si com' augello in selva la verdura*; O: *Siccom' a augello in s.*; N., d.: *Siccome... alla verdura*; V., b.: *Come l' a. in s. a la v.*; c.: *Com' a la s. augiello a la v.*; e: *Come a la s. ausello la v.*; a: *Come*.

3. G., Cr., b.: *Non fe*; O., e: *Non fu*; V., N., a, d: *Nè fe*; c: *Ne fu* - G., Cr., O., e: *anzi che*; V., N., a, b: *anti che*; c: *avante*; d: *inanti*.

4. Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *gentil* - V., a: *cor* - G., Cr., O., e: *anzi ch'*; V., N., a: *anti che*; c: *avanti*; d: *anti di* - d: *amar*.

5. G., O.: *Ch' adesso*; c: *Caddesso*; Cr.: *Ch' adesso*; V.: *Chè adesso*; N.: *Che adesso* - G., Cr., O., V., N., d: *com' fu*; e: *comme*; b: *com fa*; c: *chefful* - G., Cr.: O., b: 'l.

6 N.: *S' tosto fue lo s.* - a, b: *splendor*; e: *sprendore* - V., d. *fu* - Tutti i codici (salvo c) e le stampe: *lucente*.

7. V., N., b, d, c, e: *fu* - c: *avante* - G., Cr.: *a 'l*; O., N.: *al*; d.: *el*; V., b: *il*.

8. Tutti i codici (salvo d) e le stampe: *gentilezza*; c: *gentilezza* - G., Cr.: *luoco*.

- Così propriamente
10 , Come chiarore in clarità di foco.
Foco damore in gientile core aprende
Come vertute impetra preziosa
Ca dala stella vallore non disciende
Anti ch el sole lla ffacca gientile cosa
Poi che nna tratto fore
P fforza il sole cio ch elle vile
Istella li da valore
Così al core che fatto da natura

9. c: *Così* - V., b: *propriamente*; d: *primeramente*.

10. G., Cr., O.: *Com' il*; N.: *Come il*; d: *Come el*; V., a, c: *Come calore*; b: *Come calor*. - G., Cr., O., V., b, d: *in clarità*; N.: *in chiarià* - G., Cr.: *de 'l*; O., a, b, d: *del*.

11. G., Cr., O.: *Fuoco* - b: *amor* - Tutti: *gentil cor s' apprende*.

12. V., N., a, d: *virtute* - Tutti, salvo c ed e, hanno: *in piatra* - c: *presiosa*.

13. G., V., N.: *Chè*; Cr., O.: *Che* - Cr., O., V., N., d: *dalla* - Tutti: *valor* - c, e: *noi* - Tutti: *discende*.

14. Tutti, salvo c che legge: *avanti il s.*, portano: *Anzi che 'l sol*; a: *el s.* - Tutti: *la faccia*, salvo b: *faci*; a, d: *la facci*; e: *lo facia* - Tutti, salvo c: *gentil*.

15. b: *m' ha* - a, d, e: *tracto* - G., Cr., O., V., N.: *fuore* - In d il verso è: *Poi che n' ha tracto fuor della sua forza*; in e: *Poi che n' ha tratto fori per sua forza*.

16. G., Cr., O.: *Per la sua f.*; O., N., b: *Per sua f.*; c: *forsa* - V., N., b, d: *lo sol* - G., Cr.: *gliè*; O.: *gli è*; V., N., b: *li è*; d: *gl è*; e: *kelli è*.

17. Tutti: *la stella*; e così anche, tutti, salvo a, b, e: *i dà*.

18. c: *Cusi* - Tutti: *lo cor* - G., Cr., O.: *che fatto è*; V., N., b, d: *ch' è fatto*; a, e: *che factò*; c: *che stratto*.

Scieto puro e gientile
20 Dongni guisa di stella lonamora.
Amore p tale rasgione ista in core gientile
P quale lo foco ingima del doplero
Isplendelgli al suo diletto claro sotile
Noli sta in altra guisa tante fero
Pero prava natura
Incontra amore come fa lagua il foco
Calido p fredura

19. G., Cr., O.: *Alsetto*; V., N.: *Schiello*; a: *Eslecto*; b: *B listo*; d: *Afecto*; e: *Afecto* — G., Cr., O., c: *pur g.*; G., Cr., O., b, c, e, non hanno l' *e* — Tutti, salvo c: *gentile*.

20. Tutti, salvo e: *Donna a*; c: *Donna guiza*; a: *ad guisa* — a, b, c: *lui* — G., Cr., O., c: *'nnamora*; V., N., e: *innamora*; a, b, d: *inamora*.

21. Tutti: *ragione sta*, salvo e: *razione* — c: *stan* — Tutti: *cor* — Tutti, salvo c: *gentile*.

22. Tutti: *qual* — Tutti: *cima* — d: *di* — Tutti: *doppiero*, salvo c: *dopprero*.

23. G., Cr., O., N., d: *Splende allo suo*; b: *Splende al s.*; V., a: *Isplende al s.*; e: *Sprende al s.*; c: *Isprende al su* — a, e: *dilecto*; gli altri: *diletto* — G., Cr., O., a, b, d: *clar*; V., N., c: *chiar*.

24. G., Cr., O., V., N., a, b, d: *Non li staria*; c: *nolli stere* — G., Cr., O., d: *altra guisa*; c: *altra guiza*; V., N., a, b: *altrimenti* — G., Cr., O., V., a, b: *tanto è*; d: *tanto f.* — G., Cr., O., d: *fero*.

25. V., N.: *Così* — Cr.: *prova*.

26. G., Cr., O., d: *Incontr'*; V.: *Ricontra*; N., c: *Rincontra*; a, b: *Reontra* — G., Cr., O., a, b, c: *Amor* — G., Cr., O.: *fa come* — G., Cr., O., c, e: *aigua*; gli altri: *acqua* — G., Cr., O., e: *al foco*.

27. Tutti: *Caldo per la freddura*, salvo c: *Lo caldo per f.* — e: *fredura*.

- Amore in gientile core prese rivera
P su comsimile loco
- 30 Come damasso del ferro la minera.
Fere lo sole il fango tuto lo giorno
Vile rimane nel sole pde calore
Disomo al core gientile per sollazare torno
Lui sembro al fango al sole gientile valore
Che nonde dare omo fede
Che gientilleza sia fuori di coraggio

28. Tutti: *gentil cor prende*, salvo c, che ha: *gentil*.

29. G. Cr.: *Però ch' è*; O. *Perocch' è*; V., N.: *Per suo*
e: *Per ciò*; d: *Per siò* - G., Cr., O.: *simil*; V., a: *consimel*
N., d: *consimil* - G., Cr., O., luoco.

30. G., Cr., O.: *Come adamas*; V., N., e: *Com' ad.*; d
Come dasde lo f. - G., Cr., O., V., d: *in la* - G., Cr., O.
b: *minera*; d: *lumera*. Il codice a legge così questi du
versi: *Comel diamante loco Che dello ferro tiene la maniera*
il d: *Come il diamante Che da lo ferro tiene la minera*; l' e
Comol diamante loco Chadde lo ferro tene la mainera.

31. Tutti, salvo c: *Lo sol lo* - G., Cr., O., a, b: *tutti*
il; V., N., c: 'l.

32. c: *remane* - G., Cr., O.: *nè 'l*; V., N., a: *nè il*
c: *colore*.

33. G., Cr., O., V., N.: *Dice* - G., Cr. a: *homo*; d: *omo*
b: *uom*; O.: *uomo* - G., Cr., O.: *alter*; a: *altero*; V., N.
b: *allier*: in e manca la parola. - G., Cr., O., V., N., t
d: *per schiatta*; c: *per ischiatta* - b: *dorno*; d: *torto*.

34. G., Cr., O.: *sembra 'l*; N.: *sembra il*; b: *sembra al*
d: *sembra e!*; e: *scubla 'l*; c: *sembra f.* - G., Cr., O., N.
e 'l; c: *c!* - Tutti, salvo c: *gentil*.

35. Tutti: *uom* o *huom*, salvo c: *om*, ed e: *on* - Tutti
salvo a, b, e, c: *f?*; in d, manca la parola.

36. Tutti: *gentileza*, salvo b, d e le stampe: *gentilezza*
c: *gentilezza* - b: *for de*: a, c, d, e: *for di*; le stampe
fuor di - Tutti, salvo c: *coraggio*.

Indegnita dire
Se da vertute nona gientile core
Com aqua portta raggio
40 El sole ritiene le stelle e lo splendore.
Splende illetilligenza dal cielo
Deo criatore più che nostri ochi sole
Quella lentende suo fattore oltre cielo
Lo cielo volgando allui ubidire tole

37. Tutti: *In dignità*, salvo N., b: *In dignità*; d: *In dignitate*; c: *tegnate dare* - Tutti: *di re*, salvo c: *di rede*.

38. V., N.: *Se da virtute*; O.: *Se ha vertute*; b: *Se la v.*; c: *Sen v.*; d: *Se aver tutte* - c: *non è* - Tutti salvo c: *geniil*.

39. G., Cr., O., c: *aigua*; gli altri: *acqua* - N.: *ei porta* - e: *razzo*; gli altri: *vaggio*.

40. G., Cr., O.: *E 'l ciel*; a, b, d: *El ciel*; V.: *Ma il c.*; N., e: *E il c.* - V., o: *riten*; b: *retien*; gli altri: *ritien* - N.: *la stella* - c: *sprendore*.

41. c: *Risprende*; e: *Sprende*; d: *Sempre* - G., Cr., O.: *l' intelligenza*; V., N.: *in la intelligenz*; b: *la intelligenza*; c: *lantelligensa*; a, d, e: *la 'ntelligentia* - G., b, c: *de lo*; Cr., O., V., N., a, d: *dello*; e: *del* - G., Cr., c, e: *celo*.

42. a, b, c: *Del* - G., Cr., O., b: *creator*; d: *creato* - G., Cr., O., V., N.: *più ch' a*; a: *più cha i n.*; b: *più ch' ai n.*; d: *più non* - d: *non stricha*; e: *nostriccha* - Le stampe e il c: *il sole*, o *'l sole*; a, b, d, e: *sole*.

43. G., Cr., O., e: *Quella l' incende so fattore oltra celo*; V., N.: *Elia intende il suo fattore oltra 'l velo*; b: *Quella l' intende suoi factor lo celo*; c: *Quella l' intendi suo fattor lo celo*; d: *Quella l' intende su fattor oltra cielo*.

44. G., Cr., O., e: *Lo cel (O., d: ciel) volgendo a lui obedir (O.: ubbidir) tole*; V.: *El ciel a lui vogliendo obedir cole*; N.: *El cielo a lui vogliendo obedir cole*; b: *Lo cel volgendo (a: volgando) lui obedir vole*; c: *Lo cel vogliendo allui ubedir si vole*; d: *Lo cel volgendo lui obedir cole*.

E com si qui al primero
Giusto deo beato compimento
Cosi dare doveria il vero
La bella donna poi che gli ochi splende
Del suo gientile talento
50 Che mai dallei ubidire no disprende.
Donna deo mi dira che prosumisti
Istando lalma mia allui davanti
Il cielo passasti e sino a me venisti

45. G., O., Cr.: *Consegui*; V., N.: *E consegue*; a: *Come segui*; b: *Come segue*; c: *Si consegno*. — G., Cr., O.: *al primero*; b: *il primero*; c: *dal primero*.

46. G. Cr., O.: *Dal giusto Deo*; V., N., a: *Del giusto Dio*; b: *Del giusto Idio*; d: *Del giusto Deo*; c: *Gusto ideo* — c: *compimento*; b: *e impimento*.

47. Tutti, salvo c: *dovria* — G., Cr., O.: *'l vero*; d: *lo v.*

48. G., Cr., O., b: *che gli occhi risplende*; V., N., d: *che negli occhi splende*; a: *che 'n li oechi spl.*; c: *po' che gli ochi prende*; e: *che li ochi sprende*.

49. G., b, c: *De lo*; Cr., O., d: *Dello* — Tutti, salvo c: *gentil*.

50. G., Cr., O.: *Che mai di lei ubidir non si disprende*; b, e: *Che mai da lei ubedir* (a: *dallei obedir*) *non si d.*; c: *Che di lei ubidir mai no si disprende*; d: *Che mai da lei obedir non si disprende*; V., N.: *A chi amar da lei mai non disprende*.

51. V., N., c: *Dio* — G., O., a, d: *presumisti*; Cr.: *presumesti*; b: *presumeste*; c: *prosumisti*.

52. G., Cr., O., a, b, d: *Siando*; V.: *Stando*; N.: *Sendo*; c: *Essendo* — V., N.: *l' anima* — G., Cr., O., d: *lui davanti*; N., c: *davante*.

53. G., O., V., N., b, d: *Lo ciel*; Cr., c: *Lo cel* — G.: *passati*; b: *passaste* — V., d: *e in fno*; b: *e 'nfno*; c: *e 'nfno* — b: *veneste*.

E desti in vano amore me p sembianti
Came convene la lauda
Dela reina de reame dengno
P chui ciessa ongne fraude
Dirlli pora tene dangieli sembianza
Che fosse del tuo rengno
60 Non mi fue fallo sio le posi amanza.

54. b: *deste* - Le stampe: *e in vano*; c: *e vano amore desti me* - d: *pe'* - G., Cr.: *sembianti*; N.: *sembiante*.

55. G., Cr., O., d: *Ch' a me*; V.: *Chè a me*; a: *Che ad me*; b: *Che me*; N., c: *A me* - V., N., a, b, d: *convien* - G., Cr.: *le laude*; O., V., N., b: *la laude*; d: *le laudi*; c: *convene laude*.

56. G., Cr.: *Ch' alla reina*; O.: *Ch' ha la reina*; V., N.: *E alla r.*; b, e: *E la r.*; c, d: *E a la r.* - G., Cr., O., b, e: *di regname*; V., N.: *del regname*; b: *di regnami*; c: *de reame*; d: *di regna me degname* - G., Cr., O., V., N.: *degno*; c: *degno*; e, d: *degna*.

57. G., Cr., V., N., a, b, d: *cessa*; c: *cess'* - G., Cr.: *onne*; V.: *ogne*; N., b, d: *ogni*; c: *ognie* - G., Cr., V., O., N. e i codici: *fraude*.

58. G., O.: *Dirle*; a, d: *Dir le*; V., e: *Dir li*; N.: *Dir gli*; b: *Dir lo* - G., Cr., O., V., a, b: *potrò*; c: *porò*; d: *proto* - V., N., a: *tenea*; b: *lenia*; d: *tieni* - Tutti, salvo c: *angel*.

59. V., c: *fusse* - c: *del su* - Tutti, salvo c.: *regno*.

60. V.: *Non mi fu*; N.: *Non mi sie*; a: *Non me fu*; d: *Non me fue*, b: *Non ne fu*; c: *Non fea* - V.: *se in lei*; a: *s' eo le*; b: *s' eo ne*; c, e: *s' eo li*; d: *se i le* - G., Cr., a, c, d, e: *puosi*; b: *possi*.

Al cor gentil ripara sempre Amore
Come a la selva augello in la verdura :
Nè fe' Amore anti che gentil core ,
Nè gentil core anti che Amor , Natura ;
Ch' adesso che fue il Sole
Si tosto lo splendore fue lucente ,
Nè fue davanti il Sole.
E prende Amore in gentilezza loco
Così propriamente
10 Come chiarore in clarità di foco.

La Canzone tutta quanta è volta ad illustrare due dottrine frequentemente trattate dai poeti e dai filosofi di quell'età: della natura ed origine di Amore e della natura ed origine della Gentilezza o Nobiltà. In questa prima strofa si dichiara come la sede naturale di Amore sia nel cuor gentile, e si potrebbe parafrasare a questo modo: Amore ripara, si rifugia, stanziava in cuor gentile, e vi ricorre per naturale istinto, come l'augello nella selva ripara, si rifugia, elegge a sua stanza la verdura. Ciò da questo deriva: che Natura non creò Amore innanzi al cuor gentile, nè il cuor gentile innanzi Amore, ma insieme, e perchè l'uno fosse dimora all'altro: e anche Dante, seguendo le dottrine del Guinicelli, dice che Natura amorosa prepara, crea ad Amore per sua magione il cuore gentile (Son: *Amore e' l' cor gentil*). Al modo stesso, la Natura non fece prima il Sole e poi la luce, ma contemporaneamente: sicchè appena fu il

Sole, fu anche la luce, lo splendore lucente, nè il sole fu innanzi a quella. Passando poi dall'immagine della luce a quella del fuoco, soggiunge il poeta che Amore ha il suo luogo appropriato nella gentilezza, come il chiarore nel fuoco. Amore, adunque, sta nel cuore gentile così come potenza in suo soggetto: come la luce nel sole, il chiarore nel fuoco. Dante ha aggiunto ancora un altro paragone nel Sonetto citato: *Amore e 'l cor gentil sono una cosa Sì come il Saggio in suo diltato pone, E così esser l' un sanza l'altro osa, Com' alma razional sanza ragione.*

Foco d' amore in gentil cor s' apprende,
Come virtute in pietra preziosa:
Chè dalla stella valor non discende,
Anzi che 'l Sol la faccia gentil cosa:
Poi che n' ha tratto fuore
Per sua forza, lo Sol ciò che li è vile,
La stella i da valore.
Così lo cor, ch' è fatto da Natura
Schietto, puro e gentile,
20 Donna, a guisa di stella, lo innamora.

In questa seconda strofa è detto come nasce l'amore in cuor gentile, e come ad esso si apprenda; ed anche qui si procede per immagini. Il fuoco d'amore, dice il poeta, si apprende al cuor gentile, come la virtù della stella si manifesta nella pietra preziosa. Il valore non è infuso, non discende nella pietra, se prima il sole non ha ingentilito, non ha predisposto la pietra che deve riceverlo; ma quando il sole per sua forza e virtù, ne ha tratto fuori ciò che ha di vile, allora la stella comunica il valore alla pietra. A questo stesso modo la Donna innamora, scende colla sua propria virtù, come stella, nel cuore che la Natura ha fatto, ha reso schietto, puro e gentile. Insomma, il sole togliendo dalla pietra ogni vizio, ogni imperfezione

rende possibile alla stella di infondervi la sua virtù recon-
dita e speciale; e così anche la Natura, ingentilendo il
cuore, rende possibile alla donna di destarvi entro la virtù
amorosa: la Natura, insomma, predispone il cuore nel quale
la donna desterà l'amore. Questa dottrina è lumeggiata da
un passo di Dante nel *Convito* IV, 20, che richiama l'auto-
rità del Guinicelli: *Onde se l'anima è imperfettamente posta,
non è disposta a ricevere questa benedetta e divina infusione;
siccome se una pietra margherita è male disposta ovvero im-
perfetta, la virtù celestiale ricevere non può, siccome disse quel
nobile Guido Guinicelli in una sua Canzone*. E Cecco d'Ascoli:
Virtù s'acquista per ragion di stella. Sul qual proposito sono
da vedere tutti i trattati scientifici del tempo riguar-
danti le pietre preziose e loro natura. Il paragone del Gui-
nicelli è stato adoperato anche da altri poeti di quell'età.
Un Anonimo: *Purificami il cuore La sua vista amorosa Sic-
come fa la spera Del sol, la margherita Che già non ha splen-
dore Ned è vertudiosa Infn che la lumiera Del sol, non l'ha
ferita* (NANN. *Man.*, I, 195). Di tutta quanta la teorica
qui esposta dal Guinicelli si trova frequente menzione nella
Lirica erotica del tempo, e l'identità di Amore e Genti-
lezza è il postulato comune di tutti gli addetti alla novella
scuola poetica. Del che abbiamo frequenti prove anche in
Rime inedite del codice Vaticano, specialmente dell' ul-
tima parte. Intanto ricorderemo il verso di Dante: *Amor che
a cor gentil ratto s'apprende*; e meglio il già citato Sonetto
Amore e cor gentil ecc. Giovi rammentare anche questo passo
di Lapo degli Uberti: *Gentil mia donna, la virtù d'amore,
Che per grazia discende In cuore uman, se lo trova gentile* ecc.

Amor per tal ragion stà in cuor gentile,
Per lo qual fuoco in cima del doppiero
Splende allo suo diletto, chiar, sottile:
Non li staria altrimenti, tant' è fero!
Però prava natura
Incontr' Amor fa come l'acqua al foco

Caldo, per la freddura.
Amore in gentil cor prende rivera
Per suo consimil loco,
30 Com' adamas del ferro in la minera.

Qui provasi la cosa stessa dell' antecedente strofa, ma per argomenti negativi: che, cioè, Amore non può stare se non in cuor gentile, e non altrove. Amore, adunque, sta nel cuor gentile per la stessa ragione, al modo stesso per cui il fuoco splende, a suo diletto, chiaro e sottile in cima del doppiero: al modo stesso per cui il fuoco *muovesi in altura* (*Purg.* XVIII). Così fiera è la sua natura, che se il cuore non fosse gentile, non vi starebbe. Per ciò una natura prava, un cuore non gentile fa incontro, rispetto, ad Amore quello stesso che l' acqua per la sua freddezza fa al fuoco ardente: cioè, lo spegne. Amore prende stanza, magione, si posa in cuor gentile perchè vi trova somiglianza con se stesso, come la preziosa calamita sta nella miniera del ferro, che è di simil natura. *Rivera* qui deve avere il particolar significato di stanza, domicilio; e ricorda quei versi danteschi: *E come angelli surti di rivera ecc.* (*Parad.* XVIII), dove non so perchè debbasi intendere di soli uccelli acquatici. Avvertasi che il Nannucci malamente mette punto al verso 22 dopo *doppiero*.

Fere lo Sol lo fango tutto 'l giorno:
Vile riman, nè il Sol perde calore.
Dice uom altier: Gentil per schiatta torno;
Lui sembro 'l fango, e 'l Sol gentil valore.
Chè non de' dare uom fe'
Che gentilezza sia, fuor di coraggio,
In dignità di re,
Se da vertute non ha gentil core:
Com' acqua porta raggio,
40 E 'l ciel ritien le stelle e lo splendore.

Più particolarmente qui si tratta della Gentilezza o Nobiltà, dichiarandone la origine superna, e respingendo le comuni defnizioni. Il Sole, dice il poeta, ferisce il fango tutto il giorno, e perchè è fango, il sole non può cangiarne la natura: perciò il fango rimane vile, e il sole non perde il suo calore, perchè la sua virtù non trapassa in oggetto non disposto ad accoglierla. Amore, che è sole dell'anima, bisogna dunque che ritrovi gentilezza nel cuore, per potervi operare virtuosamente. Nè creda taluno di poter dire altieramente: la gentilezza io l'ho dalla schiatta; perchè io assomiglio costui al fango, e il gentil valore, la gentilezza, al Sole che vi cade sopra senza purificarlo. Non si opini perciò dagli nomini che gentilezza discenda per magnanimi lombi, per schiatta, o possa essere immedesimata nella dignità reale, fuori dall'anima, dal cuore. Se la dignità, la schiatta, la potenza non abbiano gentilezza di cuore da virtù che di sè le informi, l'uomo che di quelle si vanta è come acqua che porta, che lascia passare il raggio, mentre il cielo ritiene per sè le stelle e la loro virtù informativa, è lo splendore, senza darne all'acqua alcuna parte, senza partecipar a questa nulla di quella virtù. Il quarto libro del *Convito* di Dante è tutto un commento alle dottrine di Guido sulla Nobiltà e Gentilezza, e così anche la Canzone: *Le dolci rime*, della quale basti citar questi versi: *Di dietro da costui van tutti quelli Che san gentile per ischiatta altrui Che lungamente in gran ricchezza è stato, Ed è tanto durata La così falsa opinion fra noi Che l'uom chiama colui Uomo gentil che può dicere: Io fui Nipote o figlio di cotal valente Benchè sia da niente; Ma vilissimo sembra a chi 'l vergua.* E nel Commento paragona l'uomo non gentile, in cui raggio divin mai non risplende, alle valli volte ad Aquilone, ovvero alle spelonche sotterranee dove la luce del sole mai non discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. Come Dante accettò ed ampliò questa dottrina del Guinicelli sulla Nobiltà, così Bartolo da Sassoferrato la illustrò maggiormente sulle orme di Dante, pur qualche volta dissentendone, nel commento ad *L. 4. C. De dignitatibus*, XII, I. (v. WITTE, *De B. a Sax., Dantis Alligh. stu-*

dioso, Commentatiuncula, Halis Saxonum, 1861), e poi le dottrine di Dante e di Bartolo furono riassunte da Lapo da Castiglione nella *Epistola* a Bernardo suo figlio, parte II (Bologna, 1753, pag. 10-17).

Quanto alla immagine del fango e del sole, essa leggesi anche nelle *Scivias* di S. Ildegarda (II, 2): *Deus, qui sol justitiae est, splendorem suum super lutum, quod praevicatio hominis est, misit: et splendor ille in multa claritate resplenduit, quoniam lutum illum valde foedum et opacum fuit. Sol enim in sua claritate effulsit, et lutum in sua faeditate putruit: unde Sol majori delectatione a videntibus amplectebatur, quam si lutum ei oppositum non esset.*

Splende in la intelligenza dello cielo

Dio creator, più ch' a' nostri occhi il Sole:

Quella 'ntende 'l suo fattor oltra 'l velo;

Lo ciel volgendo a lui ubidir tole,

E consegue al primero

Del giusto Dio beato compimento.

Così dar dovria il vero

La bella donna, che negli occhi splende,

Del suo gentil talento,

50 Chi mai da lei ubidir non si disprende.

Fino a questa strofa la Canzone era proceduta con certa unità di soggetto, avendo trattato promiscuamente di Amore e Gentilezza, termini simili fra loro. E anche esteriormente la Canzone formava come un tutto ben concatenato: osservisi infatti, che la prima parola della seconda strofa (*Foco*) è l'ultima della prima: e *Amore*, con che comincia la terza, corrisponde all'*innamora* dell'antecedente. Qui si potrebbe trovare un legame nella parola *cielo* ripetuta nel verso 40 e nel 41, ma l'argomento cambia affatto, e sarebbe difficile in questa strofa e nella successiva rinvenire un vero e logico vincolo col rimanente. Qui si entra nelle

Iodi della donna amata, abbandonando interamente il soggetto dottrinale delle quattro strofe antecedenti. Dio creatore, così segue il Guinicelli, splende nella Intelligenza celeste, nell' Angelo, più che il sole ai nostri occhi: perchè, come dice Dante, *nella Intelligenza raggia la divina luce senza mezzo* (Conv. III, 14). Cosicchè l' Intelligenza intende il suo fattore nell' intimo della sua mente: e volgendo il cielo, da lui prende l' obbedienza. Di qui immediatamente ne viene beato compimento del giusto Dio, cioè piena fruizione della divinità. Al modo stesso la bella donna, i cui occhi splendono nei miei, dovrebbe dar il vero del suo gentil talento; dovrebbe significare e dimostrare tutta la sua virtù e gentilezza, « chi mai non si stacca dall' ubbidir a lei.

Evidentemente alcuni passi di questa strofa sono guasti. Il verso 43, qualunque lezione si abbracci fra quelle che darebbero senso, riesce zoppicante; nel 44 abbiamo ritenuto il *volgendo*, a preferenza del *vogliendo*, perchè una delle funzioni degli angeli è appunto quella di volgere i pianeti, e crediamo che così debba essere stato scritto dall' Autore; ma non ci sentiamo egualmente sicuri della lezione *a lui obbedir tole*, sebbene ci sia parsa la meno cattiva. Se altri ha meglio da proporre, il faccia: chè noi non crediamo di aver colto proprio nel segno, e i codici non soccorrono abbastanza. Fors' anche potrebbe accogliersi la lezione: *obedir vole*. Anche nel verso 50 abbiamo stimato dover ritenere l' *ubidire* in corrispondenza col verso 44: ma il *Chi mai per A chi mai* resta un poco per aria, quantunque possa grammaticalmente giustificarsi e sostenersi. Meglio sarebbe: *A chi da lei ubidir mai non disprende*, o anche: *A chi da lei ubidir non si disprende*.

Donna; Dio mi dirà: Che presumisti?

Sendo l' anima mia a lui davanti:

Lo ciel passasti, e fino a me venisti,

E desti in vano amor, me per sembianti:

Ch' a me convien le laude,

E alla Reina del regname degno,
Per cui cessa ogni fraude.
Dir li potrà: Tenea d' Angel sembianza
Che fosse del tuo regno:
60 Non mi sie fallo, s' io le posi amanza.

Quando, o Donna, l' anima mia sarà innanzi a Dio, ei le dirà: Che presumesti? Passasti il cielo e venisti sino a me, ma inceppasti in vano amore, che sembra il mio e non è; perchè dalla creatura non sapesti ascendere a me creatore, al quale solo e a Maria, per cui cessa ogni frode, ogni laude si conviene. Per mia scusa l'anima potrà dirgli: La donna mia tenea sembianza d' un Angelo che fosse del tuo regno: per ciò non mi sia apposto a colpa s' io posi amore in lei.

Al verso 52 teniamo che la vera forma uscita dalla penna del Guinicelli sia *Stando* anzichè *Sendo* o *Stando*, e probabilmente altre parole ancora erano originariamente state poste dal poeta in forma non toscana; ad es. al verso 19, quello *schietto* non è schietta farina: non so come fosse scritto dal Guinicelli, ma si vede che i copisti toscani non sapendo leggere, variarono in *alsello*, *eslecto*, e *lieto*, *afecto*, *aflecto* ecc. Nell' ultimo verso, il *sie* è correzione del Nannucci; ma leggendo coi codici e le stampe *su* o *sue* o *sea* non ci parrebbe che il senso corresse così bene.

CVII.

SER NASCIMBENE DI BOLONGNA

[*Col nome del Re Enzo figlio dell' imperadore Federigo II si trova, ma senza le due ultime strofe, nella Raccolta dei Giunti, pag. 111, donde passò a quella dell' Occhi, pag. 326 e al Valeriani, I, 171. Il Nannucci, pag. 70, pur serbandole l' attribuzione ad Enzo, vi aggiunse le due ultime strofe, senza indicare il codice onde le tolse.]*

S' eo trovasse pietanza
D' incarnata figura
Mercè le chederla
Ch' alo meo male desse alezamento.
E ben faccio acordanza
En fra la mente pura,
C' al pregar meo varia

5 bene. — 7 pregare.

1 G.: *trovassi*. — 2 G.: *I' ncarnata*. Occh.: *Incarnata*. Val. e Nann.: *in c.* — 3 G.: *Merzé*. Val. e Nann.: *Mercede*. — G. e Occh.: *le cheggeria*. Val. e Nann.: *le cherrea*. — 4 G., Val. e Nann.: *allo*. G., Occh., Val. e Nann.: *alleggiamento*. — 5 G., Occh. e Nann.: *faria*. Val.: *fare'*. G., Occh., Val. e Nann.: *accordanza*. — 6 G., Occh., Val. e Nann.: *Infra*. — 7 G. e Occh.: *Che pregar*. Val. e Nann.: *Se 'l pregar*. Val. e Nann.: *mi varrea*.

Veggiendo l' umil meo agiechimento.
Che dico, oime lasso !
Spero in trovar merzede.
Cierto 'l mio cor nol crede ;
Ch' io sono isventurato
Più d' omo inamorado :

14 So che per me pietà veria crudele.

Crudele e spietata

Serla per me Pietate ,
E 'ncontro a sua natura ,
Secondo ciò che mostra el meo distino ,
E Merzede adirata ,
Piena d' impietate.
Deo! che è tal ventura,
Ca pur diservo ove servir nom fino ?

8 *umile.* - 10 *trovare.* - 11 *core.* - 17 *En c.* - 22 *laove servire.*

8 G., Occh., Val. e Nann.: *Vedendo.* G. e Occh.: *il meo umile.* Val. e Nann.: *lo meo umile.* G. e Occh.: *agicchimento.* Val. e Nann.: *gecchimento.* - 9-10 G., Occh., Val. e Nann.: *E dico: ahi lasso, spero Di ritrovar mercede.* - 11 G., Occh., Val. e Nann.: *Certo il meo.* - 12 G., Occh. e Nann.: *Ch' eo sono.* Val.: *Sì sono.* - 13 G.: *d' homo.* Occh.: *d' uomo.* Nann.: *ch' uomo.* Nel Val. manca il verso. - 14 G. e Occh.: *Sol per me pietà veneria.* Val.: *So che per me pietà verrea.* Nann.: *Solo per me pietà verrea.* - 15 Val. e Nann.: *dispietata.* - 16 G. e Occh.: *Verrìa.* Val. e Nann.: *Serea.* - 17 G., Occh., Val. e Nann.: *contra sua.* - 18 G. e Occh.: *ch' era oltre al mio.* Val. e Nann.: *che morso ha meo.* - 19 G. e Occh.: *mercè.* Val.: *mercede.* - 20 Nann.: *Ripiena.* - 21 G. e Occh.: *O Deo, cotal.* Val. e Nann.: *P' ho cotal.* - 22 G. e Occh.: *Ch' eo.* Val. e Nann.: *Che.* Val. e Nann.: *disservo.* G., Occh., Val e Nann.: *a cui servir.*

Per meo servir non veio
Che gioia me n'acresca;
Nanti mi si rimfresca
Pena e dolgliosa morte
Ciascun giorno più forte;
28 Ond' io morir sento lo mio sanare.

Eco pena dolgliosa,
Che nel mio core abonda,
E spargie per li membri,
Sì c' a ciascun ne vien soverchia parte:
Non ò giorno di posa,
Come nel mare l' onda:
Core, chè non ti smembri?
Esci di pena, e dal corpo ti parte;
Molto val meglio un' ora
Morir, ca pur penare:

33 *servire.* — 27 *Ciaschuno.* — 28 *morire.* — 32 *ciaschuno ne viene.* — 37 *vale.* — 38 *Morire... pur a p.*

23 G. e Occh.: *Del meo.* Val.: *Del mio.* Nann.: *Per mio*
G. e Occh.: *veo.* — 24 G. e Occh.: *che gio' mi se ne.* Val.:
gio' me se n'. Nann.: *gio' mi se n'.* — 25 G., Occh., Val. e
Nann.: *rimfresca.* — 26 G., Occh., Val. e Nann.: *dogliosa.* —
28 G. e Occh.: *Là ond' io sento perir lo meo.* Val. e Nann.:
Ond' eo perir sente lo meo. — 30 G., Occh. e Val.: *Che 'nfra*
lo cor m'. Nann.: *Che nello cor m'.* — 31 G. e Occh.: *sparge.*
Val. e Nann.: *spande.* G. e Occh.: *le membra.* Val. e Nann.:
li membri. — 32 Val. e Nann.: *ven.* — 33 G., Occh. e Nann.:
Giorno non ho. Val.: *Nullo giorno ho.* — 34 G. e Occh.: *Sì*
come 'l mare e l' onda. Val.: *Se non come 'n mar l' onda.* —
35 Val.: *Cor meo.* G. e Occh.: *smembra.* — 36 G., Occh.,
Val. e Nann.: *pene.* G. e Occh.: *parti.* — 37 G., Occh. e Nann.:
Ch' assai val meglio. Val.: *Chè assai.* — 38 G., Occh., Val.
e Nann.: *che.* Nann.: *ognor.*

Chè nom pô mai campare
Omo, che vive im pene,
Nè gaugio nol s' avene,
42 Nè pemsamento à, che di ben s' aprenda.
Tutti que' pemsamenti,
Ca spirti mei divisa
Sono pene e dolore
Sanz' allegrare, che no' 'i fa compangna;
E[d in] tanti tormenti
Abomdo en mala guisa
Ch' al natural colore
Tutto perde, si il core isbatte e langna.
E se puoi dir da manti:
Che è zo? perche no' more,
Poi c' à 'nsagnato il core?
Rispondo: chi lo 'msagna
In quel momento stangna;
56 Nom per mio ben m' obroba sua vertute.

42 bene. — 43 quelli. — 44 spirti. — 46 allegrare... nol gli...
compangnia. — 47 E tanti. — 49 natura il c. — 50 tanto il core.
— 51 dire d amanti. — 54 loms. — 55 quello. — 56 bene.

39 G. e Occh.: *Che non porria*. Val. e Nann.: *Dacchè non puoi*. Val.: *scampare*. — 40 G.: *Homo*. Occh., Val. e Nann.: *Uomo*. — 41 G. e Occh.: *Ed a gio' non s'avvene*. Val. e Nann.: *Nè gaudio nullo invene*. — 42 G., Occh. e Nann.: *Nè ha pemsamento*. Val. e Nann.: *s' apprenda*. — 43 Nann.: *quei*. — 44 Nann.: *Che miei spirti*. — 46 Nann.: *non li s' accompagna*. — 48 Nann.: *Ed in*. — 47 Nann.: *Che 'l natural c.* — 51 Nann.: *perdo, sì il cor si sbatte*. — 51 Nann.: *può*. — 52 Nann.: *ciò che non si muore*. — 53 Nann.: *Poich' è segnato al c.* — 54 Nann.: *Risponde chi lo segna*. — 55 Nann.: *E quel momento istagna*. — 56 Nann.: *per nova sua virtute*.

La vertute chi l' àve
D' ancider me e guerire,
A lingua dir non l' auso,
Per gran temenza c' agio no' la sdingni;
Onde prego soave
Pietà, che mova a gire
E faccia i' lei riposo,
E merzède umilmente se gli alingni.
Si che sia pïetosa
Di me, che non m' è noia
Morir, s' ella n' à gioia;
Chè sol vita mi piacie
Per lei servir veracie,
70 E nom per altro servir che m' avengna.

58 *ancidere.* — 59 *dire.* — 62 *faciavi.* — 64 *umilmente.* —
67 *Morire.* — 68 *solo.* — 69 *servire.* — '10 *servire.*

57 Nann.: *virtute.* — 58 Nann.: *D' uccidermi e guarire.* —
59 Nann.: *oso.* — 60 Nann.: *non lo sdegni.* — 61 Nann.: *Ond' io.*
— 63 Nann.: *in lei.* — 64 Nann.: *E mercè umilmente se li*
alligni. — 65 Nann.: *sic.* — 66 Nann.: *Ver... non è.* — 68 Nann.:
viver. — 69 Nann.: *suo.* — 70 Nann.: *gioco che m' avvegna.*



CVIII.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[*Col nome di Simbuono Giudice trovasi nel Valeriani, II, 82. Il Nannucci, pag. 357, su l' autorità del codice di Pier del Nero, del Pucciano e di altro di S. Salvatore di Bologna, la restituì al Buzzuola faentino, ricordato da Dante nel Volg. Elog., I, 14. Trovasi anche nelle Rime edite ed inedite di autori Faentini pubbl. da F. Zambrini, Imola, Galeati, 1846, pag. 27.]*

Spesso di gioia nascie ed incomenza
Ciò o' aducie dolore
A core umano, e parli gio' sentire,
E frutto nascie di dolce semenza.
Ch' è d' amaro sapore:
Spess' ore l' ho veduto adivenire.
Dicol per me, che [n] folle intendimento
Credendom' aver gioia,

*I Ispesso... inconinza. — 3 parlli gioia. — 6 Ispesse... agio.
— 7 Dicolo... che folle. — 8 Credendo m avere.*

*1 Val., Nann. e Z.: nasce ad incomenza. — 2 Val.: ch' ad-
duce. Nann. e Z.: che ad. — 3 Val. e Z.: Al. Z.: o pargli. — 4
Val.: nascer. Z.: nasce. Val., Nann. e Z.: dolce. — 5 Val.,
Nann. e Z.: sapore. — 6 Val.: Spess' ore ho veduto. Nann.:
Spesse ore l' ho veduto. Z.: E spess' ore l' ho visto. Val., Nann.
e Z.: addivenire. — 7 Nann.: forte. Nann. e Z.: pensamento.
— 8 Nann. e Z.: Credendomi.*

Gaudente incominzai
Amor di gioia piagiente ed altera
Per uno sguardo, ond' ebi alegramento,
Laond' io patisco noia;
Da poi ch' io 'namorai
14 Stata m' è sempre salvagia e guerera.
Ben mi credetti avere gio' compita
Quando lo dolze sguardo
Vidi ver me giachito ed amoroso.
Ora dispero, poichè m' è fallita,
E di mortale dardo
Sentomi al core colpo periglioso.
Ah, che per gli occhi passao, similmente
Come per vetro passa
Sanza lo dipartire,
E oltra lucie delo sole spera;
E come spechio passa inmantenente

9 *inconinza.* — 10 *amore.* — 14 *Istata.* — 15 *gioia.* — 19
Ed e. — 21 *A chi per lgli... similmente.* — 22 *passai.*

9 Nann.: *Gaudendo.* Val., Nann. e Z.: *incominciai.* — 10
Val., Nann. e Z.: *di donna piacente.* — 11 Nann. e Z.: *ebbi alle-*
gramento. Val.: *isguardo ch'ebbi allegramente.* — 12 Val., Nann.
e Z.: *eo.* — 13 Val.: *ch' eo innamorai.* Nann.: *che innamorai.*
Z.: *ch' eo 'nnamorai* — 14 Val. e Z.: *Sempre m' è stata.* Val.,
Nann. e Z.: *selvaggia.* — 15 Val., Nann. e Z.: *aver gioia.* —
16 Val., Nann. e Z.: *dolce.* Val.: *isguardo.* — 17 Val.: *pia-*
cente. Nann. e Z.: *gecchilo.* — 18 Val. e Nann.: *mispero.* Z.:
despero. — 19 Val., Nann. e Z.: *E di.* — 20 Val.: *'allo cor*
colpo. — 21 Nann.: *passar.* — 23 Val., Nann. e Z.: *Senza lui.*
— 24 Val., Nann. e Z.: *Ed.* Nann.: *oltre.* Val., Nann. e Z.:
luce. Z.: *dello sol la spera.* — 25 Val., Nann. e Z.: *Come in*
ispechio. Val., Nann. e Z.: *immantenente.*

Figura , e no' la passa ,
Mi credo , alo ver dire ,
28 Lo meo cor è partuto , e morte spera.
Sperando morte , ond' eo porla gioire
La mia crudel feruta ,
Si ch' io nom fosse in tutto a morte dato:
Chè ricieputo l' ò per folle ardire ,
Laudando mia veduta ,
E credendom aver gioioso stato.
Penzo ch' ancor porla en zo' tornare ,
Sol per una semblanza ,
Che d' amoroso core ,
Perseverando da lei mi venisse ,
C' a Pelleus la posso asimigliare ;
Feruto di sua lanza ,
Non guerla mai , s' altrove

26 *nolo*. — 27 *vero*. — 29 *Isperando*. — 30 *crudels*. — 34
credendo m avere. — 35 *ancora... enzo*. — 39 *Solo*. — 39 *pell
leusso*.

26 Val. e Z.: *non lo cassa*. Nann.: *la c*. — 27 Val., Nann.
e Z.: *Ma... allo*. — 28 Val.: *core partuto*. — 29 Val.: *ancer porea
guarire*. Nann. e Z.: *oh Deo! poria guarire*. — 30 Nann.: *mortal*.
— 31 Val., Nann. e Z.: *ch' co non*. Nann. e Z.: *tutto*. — 32
Val.: *Cà riceputo*. Z.: *Cà ricevuto*. — 34 Val.: *Credendome*.
Nann. e Z.: *Credendomi d' aver*. — 35 Val.: *Penso*. Nann. e Z.:
Spero. Val.: *ch' amor*. Nann. e Z.: *che ancor*. Val., Nann. e
Z.: *gio'*. — 36 Val.: *Per una*. Val., Nann. e Z.: *sembianza*. —
37 Val.: *Che dal core mi vene*. — 38 Nann. e Z.: *m' avvenisse*.
39 Val.: *Pellèo*. Nann.: *Peleus*. Z.: *Pelus*. Val., Nann. e Z.:
assomigliare. — 40 Val.: *feruta*. — 41 Val.: *guerèa*. Nann.:
guerria. Z.: *gueria*. Val.: *se altre*. Nann.: *se altr' ore*. Z.: *se
altre ore*. Nella lez. del Val. manca persino la corrispon-
denza col verso 37, anch' esso del resto errato.

- 42 Con ella forte no' lo riferisse.
Dumqua, m' è uopo di chiamar mercede
 Dello suo fallimento,
 E umiltate e merzè di lei mostrare.
 Ma 'l suo gran presgio no' lo mi conciede
 Dire che tradimento
 Potesse loco in tal donna trovare,
 En cui è senno e tutta canoscienza.
 Perzò merzè le clamo,
 Chè fallir nom porria
 Merzè, ove son tutte altre vertute;
 E non dovria dar morte, a mia parvenza,
 Lo viso, ch' eo tanto amo:
 Sguardando, anti dovria
- 56 Tutt' altre morti guarire e ferute.
 Poichè ['n] speranza di merciede, rendo
 Nelo suo sengnoragio

43 chiamare. — 45 merzede. — 48 tale. — 51 fallire. — 52 sono. — 53 dare. — 55 Isguardando. — 57 Poiche sp.

42 Val., Nann. e Z.: *Con ella il loco non si.* — 43 Val., Nann. e Z.: *Dunque.* Nann.: *merzede.* — 45 Val., Nann. e Z.: *Ed umiltate in ver di lei usare.* — 46 Val., Nann. e Z.: *il... presgio non... concede.* — 48 Val.: *provare.* — 49 Val., Nann. e Z.: *in... conoscenza.* — 50 Val., Nann. e Z.: *Però mercè* — 51 Val., Nann. e Z.: *non.* Val. e Nann.: *porria.* — 52 Val., Nann. e Z.: *Mercè nè senno.* Val.: *nè tutt'.* Nann. e Z.: *e tutt'.* Nann.: *altra.* — 53 Val. e Nann.: *devria.* — 54 Val., Nann. Z.: *ch' io.* — 55 Val., Nann. e Z.: *anzi devria.* — 56 Val., Nann. e Z.: *guarire.* — 57 Val., Nann. e Z.: *Poichè a speranza.* Val. e Z.: *di mercè mi.* Nann.: *di mercè mi.* — 58 Val., Nann. e Z.: *E allo suo.*

Umilmente core e corpo e vita,
Tutto valore en ella caonosciendo,
Sao che salute avragio,
E del meo male per merzè aita:
Ch' a simigliante delo bon sengnore,
Quand' omo a chi combatte
S' arende per oltrato,
Ongni fallire e torto li perdona:
Si sengnoregia in ella nobel core,
Che del leoue abatte
Orgoglio sormontato,
70 E umiltate à messa i' lei corona.

60 e nella. — 61 averagio. — 62 delo. — 63 bono. — 65 orl-
trato con un puntino sotto l' r. — 67 nobele.

60 Val., Nann. e Z.: *in ella conoscendo*. — 61 Val., Nann.
e Z.: *So. Z.: auraggio*. — 62 Val., Nann. e Z.: *mio*. Val. e
Z.: *mercede*. Nann.: *merzede*. — 63 Val., Nann. e Z.: *Che so-*
miglianza tien del buon signore. — 64 Val., Nann. e Z.: *uomo*.
— 65 Val., Nann. e Z.: *si rende per suo grato*. — 66 Val.,
Nann. e Z.: *li*. — 67 Val., Nann. e Z.: *Tanto conosco è in*. —
68 Val., Nann. e Z.: *abbatte*. — 69 Val., Nann. e Z.: *nobil-*
tate... messo in.



CIX.

MESSER TOMASO DA FAENZA

[*Stampata primamente di su 'l nostro codice da Francesco Zambrini nelle Opere Volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, Bologna, 1868, pag. 386.*]

Cielesstial padre, consiglio vi chegio,
Ma merzè non, ch' io vegio
Valer non mi dovria nè pïetanza:
Ch' io v' agio afeso sempre e non servuto,
E di merzè ed aiuto
Adimandare non e' mai arditanza;
Dapoi la rica gioia
A cui in tutto son donato al mondo,
In gram pene oltre pondo
Mi mantene ed i' noia,
Ca merzè non m' intende,
M' a suo poder mi da pena e tormento:
E com' più mi lamento

1 *Cielesziale padere.* - 3 *Valere.* - 6 *A dim.* - 8 *sono* - 10
e di n. - 12 *Ma... podere.*

1 Z.: *Cielesstial... consiglio... cheggio.* - 2 Z.: *veggio.* - 4
Z.: *offeso.* - 6 Z.: *A dimandar... é mia:* perchè, dice l'editore,
« *mai sarebbe contraddittorio a quanto il poeta disse più
sopra* »; ma si potrebbe leggere *e'* cioè: *ebbi.* - 7 Z.: *rica.*
- 11 Z.: *Ch' a m.* - 12 Z.: *pena.*

- 14 Alora più m'afende.
Alcun dirà: nom buono asempio dàì,
Se per tuo pen' e guai
A Dio merzè ne vuoli adimandare.
Assai l'ò dimandate: ora men resto;
Ed in che modo? im questo:
Sol che 'l mio amor dovesse umiliare,
C' a merzè m' intendesse
Alquanto, od a pietate.
Credo darami pene,
Se lui ne richedesse
Dela mia offensione,
C' ò fatt' a lui, ch'è santo padre e figlio:
Se mi desse consilgio
- 28 Credo sarìa rasgione.
Da quinci a dietro son stato a speranza
Di merzè e pietanza:
Ed agio la mia lingua molto acorta,
C' altro nom saccio dir nè dimandare
Che lei merzè chiamare
E pietanza, ma nulla mi porta:

15 *Alcuno.* - 16 *pene guai.* - 18 *me ne.* - 20 *Solo... lo... amore.* - 21 *Ca.* - 22 *o da.* - 29 *sono.* - 31 *acio.* - 32 *dire.*

14 Z: *Allora... m' offende.* - 15 Z: *asempio.* - 16 Z: *pene e g.* - 17 Z: *no vuoli.* - 18 Z: *dimandata.* - 19 Z: *in q.* - 20 Z: *lo mio.* - 21 Z: *Ch' a merze me 'nt.* - 23 Z: *daremmi.* - 26 Z: *et figlio.* - 31 Z: *Ed a ciò.* E ad *acortita* annota: « Forse: *molto ò corta*: Ad ogni modo qui il verbo *accortare* sembrami non abbia da essere in tutto rigettato ». - 33 Z: *Ch' a lei.*

C' allor più mi tempesta,
Ond' or conosco che l' è spiacimento
Lo mio adomandamento
Per soverchia richesta:
Dunque mi pur convene,
Ciò amendare in cotale maniera:
C' altrettanto le' chera
42 Crudalitate e pene.

35 allora. — 30 ora. — 39 aconvene.

37 Z.: adimandamento. — 38 Z.: richiesta. — 41 Z.: le.

CX.

MESSER TIBERTO GALLIZIANI DI PISA

[*Pubbl. dal Valeriani, I, 210, col nome di Rinaldo d'Aquino: ma che sia piuttosto di un pisano, come è il Galliziani, lo indicano alcune desinenze dialettali dell' ultima strofa.*]

Biasmomi dell' Amore,
Che mi dona ardimento
D' amar si alt' amanza:
Di dire ò tal timore,
Che sol di pemsamento
Mi truovo in disianza.
Ma s' eo faccio acordanza
Di dire, e poi mi scordo,
Tanto infra me mi scordo
Per la gran dubitanza!
Ma s' eo faccio semblanza
Alo cor che sia sordo,
Che mi dicie: e' m' acordo

1 *Biasimomi.* - 3 *amare.* - 4 *tale timore.* - 5 *solo.* - 10 *grande.* - 12 *core.*

2 Val.: *donao.* - 3 Val.: *alta.* - 5 Val.: *del pensamiento.*
- 6 Val.: *trovo... disvianza.* - 7 Val.: *Assai... accord.* - 9 Val.:
Tutto... stordo. - 11 Val.: *Però faccio sembianza.* - 12 Val.:
Allo. - 13 Val.: *dice, m' acc.*

14 Che dimandi pietanza.
Ma tutto ciò m'è niente
Che 'ntenda in tal parlare:
Che l'altro cor m'intenza,
E dicie; oimè dolente,
Nom può tanto durare
Che vinche per sofrenza;
Se fà di me partenza
Dalo suo bel piacere,
Giamai nom poria avere
Gioia, ma pur dolglienza:
Chè tanto à di valenza,
Ca 'melgio m'è sofrire
Le pene e li martire,
28 Che 'nver lei far fallenza.

Kosl Amore m' à miso
In due contenzione:
Ciascuna m' è guerera;
Nell' una m' adiviso
Di dire mia rasgione:
E l' altra mi par fera.
Ma si faccio preghera,

16 *Ch ent.... tale.* - 17 *core.* - 20 *per fare s.* - 22 *bello.* -
28 *Ch enver... fare.* - 34 *pare.* - 35 *si.*

14 Val.: *Ch' i' addomandi.* - 16 Val.: *Ch' int.* - 19 Val.:
dice. - 19 Val.: *Non puoi.* - 20 Val.: *sofrenza.* - 21 Val.:
fai. - 27 Val.: *Dallo... piacere.* - 23 Val.: *Giammai non porì'.*
- 25 Val.: *tant' ha.* - 26 Val.: *Che meglio... soffrire.* - 28
- Val.: *dir.* - 29 Val.: *l'Amor.* - 31 Val.: *guerrera.* - 32 Val.:
Chè l' una m' ha d. - 33 Val.: *ragione.* - 35 Val.: *s' eo.*

Di te mercè pensando.
Ca eo no' le dimando;
Perch' ell' è tanto altera.
Però in tale maniera
D' Amor mi va blasmando.
Così mi stringie amando,
42 Dotando ch' io nom pera.
Ben v' amo follemente,
S' io pero per dotanza
Di dir lo mio penare.
E moro ciertamente,
S' io faccio più tardanza
Tante pene a portare.
C' Amor nom vol mostrare
Le pene, ch' io tante agio,
A lei, per cui moragio,
Tuttor per lei amare.
Ond' io mi vo' provare
Di dir l' amor ch' i' agio
Alo suo sengnoragio;
56 E nol vo' più cielare.

40 amore. — 43 *Bene*. — 45 *dire*. — 49 amore... *vole*. — 51
ella. — 52 *Tuttora*. — 53 *volgio*. — 44 *dirille*... amore.

36 Val.: *Tema aggio e vo*. — 37 Val.: *Ch' unque a lei non dimando*. — 39 Val.: *di tal*. — 40 Val.: *mi vo blasmando*. — 41 Val.: *che s' mi stringe*. — 42 Val.: *Dottando... non*. — 43 Val.: *Ben amo*. — 44 Val.: *peno... dottanza*. — 45 Val.: *meo*. — 46 Val.: *Ben morrò cert*. — 48 Val.: *Tante ho*. — 49 Val.: *Che... non*. — 50 Val.: *tant' aggio*. — 51 Val.: *A quella ch' eo do- oraggio*. — 52 Val.: *Tuttor*. — 54 Val.: *lo mal ch' i' aggio*. — 55 Val.: *Allo... signoraggio*. — 56 Val.: *celare*.

Però mi torno a vui,
Piagiente criatura;
Ch' io sia per voi intiso:
Chè già nom posso plui
Sofrir la pena dura
D' Amor, che m' à comquiso.
S' eo però son mispriso,
Al' Amor ne blasmate,
E la vostra bieltate,
Che m' à d' amor si priso.
Merciè, piagiente viso,
Prenda a voi p̄tate
Di meve, e non mostrate
70 Ch' io sia da voi dimiso.
Cierto, Madonna mia,
Ben seria convenenza,
C' Amore voi stringiesse;
Chè tanto par che sia
In voi plena plasenza,
Ch' ella renda manchesse.
Però, se voi tenesse

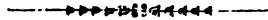
57 voi. — 61 *Soferire*. — 62 *amore*. — 63 *sonmi spreso*. — 64 *amore del blasmate*. — 65 *le vostre*. — 66 *m ave d' amore*. — 72 *Bene*. — 74 *pare*. — 76 *machesse*.

58 Val.: *Piacente*. — 59 Val.: *Che sia*. — 60 Val.: *piui*. — 61 Val.: *Soffrir*. — 62 Val.: *conquiso*. — 63 Val.: *S' io*. — 64 Val.: *L' Amore... blasmat*. — 65 Val.: *la vostra belt*. — 66 Val.: *n' ha*. — 67 Val.: *piacente*. — 68 Val.: *Prendavene*. — 69 Val.: *meve non*. — 70 Val.: *diviso*. — 71 Val.: *Certo*. — 72 Val.: *saria*. — 73 Val.: *Che Amor voi distringesse*. — 75 Val.: *piena piacenza*. — 76 Val.: *Ch' all' altre dà manchesse*.

Amor distrettamente,
Bem so, che doblamente
Varia vostre bellese,
Ed anco a vostre altesse
Blasmo sarla parvente,
Poi siete si plagiente,
84 S' Amore in voi fallesse.

78 *Amore.* — 80 *Voria.* — 82 *Blasimo.* — 84 *fallisse.*

79 Val.: *Ben.* — 80 Val.: *Varrian.* — 82 Val.: *Biasmo*
serla. — 83 Val.: *sete... piacente.* — 84 Val.: *Se... fallesse.*



CXI.

MESSER TIBERTO GALIZIANI DI PISA

[*Pubbl. dal Valeriani, I, 283, col nome di Jacopo da Lentino.*]

Già lungiamente, Amore,
Son stato in mia balla,
E non curava d'altro sengnoragio:
Or sono in tal tenore,
Che giamai nom porla
Partir, si m' à distretto il mio coraggio,
E lo suo bel visagio,
Ch' è d'ogni bieltà saggio — m' infiamao,
9 E tutti gli altri pensier mi levao.
Le sue belleze tante,
Che porta in viso e tene,
Tuttor s' adoblan, tant' àn di plagienza.

2 Sono. — 4 tale. — 6 Partire. — 7 bello. — 9 pensieri. —
11 mantene. — 12 Tutora... tanta no. .

1 Val.: *lungamente*. — 2 Val.: *Sono*. — 3 Val.: *signoraggio*.
— 5-6 Il Val.: *Si ch' eo giammai non porla partire Così m'ave
distretto il mio coraggio*. Ma il quinto verso di ciascuna
strofa è ettasillabo e in rima col secondo. — 7 Val.: *visaggio*.
— 8 Val.: *beltà saggio m' infiammao*. — 11 Val.: *e mantene*.
— 12 Val.: *Tuttor l' addobla, tant' ha di piacenza*.

a più..... amante ,
gioi' mi par le pene ,
ù d' amar mi screscie belvolenza ,
. . . . c' ò temenza ,
ir la mia volglienza — e vorla dire ,
hè giamai non e' tanto d' ardire .
r avess' io tanto
rdire , ch' io contasse
nie pene ala mia donna valente !
se averebbe alquanto
ciè , ancor non m' amasse ,
per sembianti porla star gaudente ,
olle sterla giente ,
ch' è di me temente , — s' io morisse ,
ch' io vorla ch' ella il mio mal savisse .
se dich' io folle !
già m' acolglie e inora ,
or nol faccia ad amorosa intesa .
tanto non mi stolle

ibile nel codice. — 14 *gioia... paiono.* — 15 *amare*
Illeggibile nel codice. — 17 *dire.* — 19 *O deo*
timento. — 23 *Merciede ancora.* — 24 *stare.* — 27
— 29 *e dinora.* — 30 *Ancora.*

Mi fà sù fino amante. — 15 Val.: *d' amor mi*
lienza. — 16 Val.: *Quella di cui ho.* — 17 Val.:
orrìa. — 18 Val.: *giammai non ei.* — 19 Val.: *eo.*
l' ardimento ch' eo. — 21 Val.: *alla.* — 22 Val.: *che*
3 Val.: *Mercè... mi.* — 24 Val.: *Che... porca.* —
non le staria gente. — 26 Val.: *che... ch' eo perisse.*
eo vorrea. . meo... savisse. — 28 Val.: *dico.* — 29
e. — 30 Val.: *d' am.* — 31 Val.: *tolle.*

Lo sguardar, che m' asicura,
E la speranza già non m' è difesa
Di quella bene apresa:
Chè d' amar è sì aciesa — la mia mente,
36 Ch' io nol le porla dir, nè star taciente.
E, s' eo lo taccio, pero;
E s' io 'l dico ò dotanza:
Nom saccio s' a lei piacie, o sia spiaciere;
Ond' io merzè le chero,
No le torni a pesanza,
Perch' io volgio di molte guarentire,
Vie più per suo servire:
Chè già d' altro voler non ò talento:
45 Però s' io moro, ell' à lo perdimento.

32 *sguardare.* — 34 *a presa.* — 35 *amare si.* — 36 *nol lele..*
dire... stare. — 38 *lo.* — 39 *spiaciere.* — 41 *Che no.* — 43 *Ve.*
Il cod. B: *Lie.* — 44 *volere.* — 45 *ella lo.*

32 Val.: *m' assicura.* — 34 Val.: *appresa.* — 35 Val.: *d' amo-*
re... accesa. — 36 Val.: *eo non lo porea.* — 37 Val.: *Ca.* — 38 Val.
eo lo dico... dottanza. — 39 Val.: *se le piaccia... spiaciere.* —
40 Val.: *Però mercé.* — 41 Val.: *Che non le.* — 42 Val.: *eo*
vorria di morte. — 43 Val.: *E più per lei.* — 45 Val.: *Ca*
s' eo mi.



CXII.

GALLETTO DI PISA

[*Pubbl. dal Valeriani, I, 449, come risposta sulle stesse rime alla poesia di Lunardo del Gualacca, che il nostro codice invoca fa seguitare alla presente. La difficoltà di bene intendere questa poesia, e molte altre dello stesso tenore, deriva dall' uso di parole identiche o simili di suono, ma di diverso significato.*]

Credea essere, lasso!
Come quel che si parte
Di ciò che più gli è d' anno;
Or son condotto, lasso,
Poco non ebi parte,
Trapassat' è più danno.
Com' este ad esser servo
Di voi, donna, a cui servo
Di buon cor, ciò m' è avviso.
Sì siete adorna e giente,
Fate stordir la giente,

2 *quelli.* — 3 *sono.* — 6 *Trapassate.* — 7 *essere.* — 9 *buono core.* — 11 *stordire.*

1 Val.: *Credeami.* — 2 Val.: *queti.* — 3 Val.: *Da.* — 4 Val.: *caduto.* — 5 Val.: *Loco... ebbi.* — 6 Val.: *Trapassat' ho.* — 7 Val.: *Com' è ad essere.* — 8 Val.: *donna cui.* — 9 Val.: *bon... viso.* — 10 Val.: *gente.* — 11 Val.: *gente.*

- 12 Quando voi mira in viso.
Ed eo ponendo mente
La vostra bella ciera
Ch' è bianca più che riso,
Feristemi ala mente,
Ond' ardo come ciera,
Levastemi lo riso.
Le man vostre e la gola
Colgli ochi mi dan gola,
Tant' ò a veder, s' io miro:
Mostran che l' altre membra
Valgian più: ciò mi membra;
- 24 Pur di tanto mi miro.
Volea veder nom pare
Nesuna donn' aroma,
Quanta voi bella sia.
Non trovai vostra pare;
Ciercat' ò 'mfino a Roma:
Graza e merzè vi sia.
Con vostre bieltà sole,
Ca lucon più ch' el sole,
M' ànno d' amore punto.

17 *On dardo.* - 19 *mani.* - 20 *danno.* - 21 *vedere.* - 22 *Mostrano.* - 23 *Valghiano.* - 29 *Vollea. vedere.* - 32 *lucono.*

12 Val.: 'n. - 14 Val.: *fresca.* - 16 Val.: *Feristimi alla.*
- 17 Val.: *Ed ardo più che.* - 18 Val.: *Levastimi.* - 20 Val.:
Con. - 21 Val.: *Di più guardar.* - 23 Val.: *Vaglian.* - 24
Val.: *voi smiro.* - 25 Val.: *non.* - 26 Val.: *donna ruma.* - 27
Val.: *Quanto.* - 29 Val.: *fn.* - 30 Val.: *Grazie e mercè voi.* -
31 Val.: *Le... beltà.* - 32 Val.: *Lucon più che lo.* - 33 Val.:
Che d' amor m' hanno.

- 36 Ch' io n' era sordo e muto ;
Or me ne vesto e muto ,
Càntone in ongne punto.
Lo mio cor nom fa fallo ,
Se da me si diparte ,
E salsi in voi al pè.
Ma mio conforto fallo ,
No' 'm loco nè 'm parte ,
E come arcione in alpe
M' à più legato e serra ,
E poi mi talglia e serra ,
E non vuol ch' io sormonte.
Lo vostro amor , ch' è colpa
A mev' è , senza colpa :
48 Fam' esser pian di monte.
L' ochio strano mi cura ,
Di vano amor m' à mondo ,
E son più fermo e saggio
Poi che misi in voi cura ,
Sovrana d' esto mondo ,
Che d' amor siete saggio.
S' al vostro amior m' aresto ,

35 Ora. — 36 E c. — 37 core. — 39 salesi. — 45 vuole. —
46 amore. — 48 piano. — 50 amore. — 51 sono. — 54 amore. —
55 amore.

36 Val. : *E canto... ogni.* — 37 Val. : *meo non.* — 39 Val. : *E
saglie in voi Alpe.* — 40 Val. : *Mai mi conforta.* — 41 Val. : *Non
ha loco nè.* — 42 Val. : *Ma più ch' arc.* — 43 Val. : *'l piè.* — 44
Val. : *mi stringe.* — 45 Val. : *eo.* — 47 Val. : *meve senza.* — 48
Val. : *Fammi.* — 49 Val. : *Lo vostro Amor m' incurra.* — 51
Val. : *saggio.* — 54 Val. : *saggio.*

69 **À**d assai più sotil resto
 Si lega savio e matto.
 Di bella donna gallo
 C' omo per dico Gallo,
 C' a ciascun ne do matto.

56 *sotile.* - 60 *ciaschuno.*

56 Val.: *Assai più sottil.* - 57 Val.: *Sì.* - 58 Val.: *Di
bella donna Gallo.* - 59. Val.: *Ch' amo ben dico gallo.* - 60 *A
ciascun dico matto.*

----->>>|||<<<-----

CXIII.

LEONARDO DEL GUALLACCO DI PISA

[*Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 145 innanzi a quella di Gallo.*]

Sicome il pescie a nasso,
Preso a falsa parte,
Son quei, c' amar s' addanno.
Peggior gittan ch' el' asso:
Salamon, che seppe arte,
Disse lo mal che danno.
Al suo senno m' aservo,
Con Amor non conservo
Che se 'm parlar diviso.
Lo Profeta piagiente
Forse che nd' è piagiente
12 Fora di Paradiso.
Se lo scritto non mente

3 *Sonno quelli... amare.* - 4 *Peggior gittano.* - 5 *Salamone.* - 6 *male.* - 8 *amore.* - 9 *parlare.*

1 Val.: *pescie al.* - 2 Val.: *Ch' è pr.* - 3 Val.: *ch' a amor s' addanno.* - 4 Val.: *gittan che l'.* - 5 Val.: *tre parte.* - 6 Val.: *ched anno.* - 7 Val.: *m' ha servo.* - 9 Val.: *fe' fallar Daviso.* - 10 Val.: *Profeta piacente.* - 11 Val.: *piagente.*

Da femina treciera
Si fue Merlin diriso,
E Sanson malamente
Tradilo una leciera:
Troia strusse Pariso:
Per Alèna pagola
Si che mai non apagola,
Si la strusse la miro.
Quando d' Eva mi membra
Nul' altra al cor mi membra;
24 Si la rompe mi smiro.
Chi vuol dà lor campare
Tagli la lor paroma,
Ch' è pieno di falsa.
Che 'n fin che può atrapare,
Alor può dir c' a Roma
Credi no cor vasia.
Ed io perciò la sole,
Che ciascuna è qual suole;
E d' esto senno no' spunto.
E non me ne rimuto,

15 *Merlino*. — 16 *Sansone*. — 18 *Parisse*. — 20 *a paghola*. —
23 *alo core*. — 25 *vuole... lloro*. — 26 *loro*. — 28 *Ch en fno*. —
29 *dire*. — 30 *nocare*. — 31 *ciaschuna è tale quale*. — 33 *desto*.

14 Val.: *trecchiera*. — 15 Val.: *diviso*. — 17 Val.: *Tradillo...*
lacciera. — 18 Val.: *Pariso*. — 19 Val.: *! pagola*. — 20 Val.: *già*
non par gola. — 21 Val.: *Se... l' ammiro*. — 23 Val.: *'l cor*. —
24 Val.: *Di lor opre*. — 26 Val.: *Tagli*. — 27 Val.: *piena*. —
28 Val.: *Mentre che pon trappare*. — 29 Val.: *Dicen ch' a*. —
30 Val.: *Creden vogar*. — 31 Val.: *però lassòle*. — 32 Val.:
Ciascun è. — 33 Val.: *D' esto*. — 34 Val.: *Nè*.

- 36 Nè 'n versi nè rimuto,
Sempre più ci propunto.
Ki s' innamorà ispallo,
Udit' ò in sagia parte,
Manta di male palpe.
Chi buo' senn' a rio fallo,
E com ben si comparte,
Vive come in in mar salpe.
Foll' è chi vi serra,
Che s' elgli è 'n alta serra,
Uop' è c' abasso smonte.
Cui amor fer mal colpa
Tanto val c' a me scolpa
Amor e guai chi amonte.
- 48 La chiara aira fue scura
A gilglio fiore e a smondo,
Lo lor detto fals' agio.
E chi vi s' asicura
Guardino a que' c' al mondo
Vedran d' Amor lo sagio.

41 bene. — 42 mare. — 46 amore fere male colppa. — 47 vale...
meve. — 50 ed a. — 51 loro. — 53 quelli. — 54 Vederanno d'amore.

35 Val.: Nè v. — 36 Val.: Anzi. — 37 Val.: Chi s' in-
namora in fallo. — 38 Val.: Odil' ho in saggia parte. — 39
Val.: Manta di male palpe. — 40 Val.: Chi buon senn' ha ri-
fallo. — 41 Val.: E chi ben si comparte. — 42 Val.: Vivo come
mar salpe. — 43 Val.: quivi. — 44 Val.: Chi saglie. — 45 Val.: a
basso ismonte. — 46 Val.: Amor cui fer. — 47 Val.: che mi. —
48 Val.: Amor guai cui. — 49 Val.: a're fu. — 50 Val.: Al
gilglio Fiorismondo. — 51 Val.: aggio. — 52 Val.: assicura. —
53 Val.: ch' ha. — 54 Val.: D' Amor vedran... saggio.

Serventese, a dir esto
Va, che per servir resto
Più puro c' auro matto,
A quel, c' à nom' di Gallo,
Se Dio di mal tragallo,
60 Non crea a vista nè a matto.
Qual uomo è d' amor preso;
Arivato è a mal porto,
Alor non è im sua balgia.
Dal terzolletto ò apreso,
A sua guisa mi porto
S' alcuna mi si balgia.
Prendo del suo mesteri
Quello che m' è mestieri,
Nè per altro nol l' amo.
Per vista che mi faccia,
Ne per bieltà di faccia,
72 Più non aboc' a l' amo.

55 resto. — 56 servire. — 58 quelli... nome. — 59 Sed io...
male. — 60 ne a v. — 61 amore. — 62 male. — 63 Alora. — 67
Prendone.

57 Val.: oro. — 59 Val.: traggallo. — 60 Val.: creda... nè
ad atto. — 63 Val.: All or... in sua balia. — 64 Val.: terzoleto.
— 66 Val.: St... s' imbalia. — 67 Val.: mistieri. — 68 Val.:
mistieri. — 69 Val.: E... non. — 71 Val.: O per beltà. — 72
Val.: abbocco l'.

CXIV.

BETTO METTIFUOCO DI PISA.

[*Pubbl. dal Valeriani, II, 73, dove però la seconda nostra strofa è terza, e viceversa: e mancano le due ultime.*]

Amore, perchè m'ài
Distretto a tal misura,
Ch' io nom posso contare
Ben le mie pene a cui mi fora in grado?
Ardir nom posso mai
Di dir: tant' ò paura!
Così mi fa dottare
Di perder quello ond' io alegro vado.
Molt' ò grande alegressa
Dela dolce contessa,
C' agio col' avenente,
Che par le sia piagiente — mi' acontassa.
Però ne dotto forte,

2 *tale.* — 4 *Bene.* — 5 *Ardire.* — 6 *direlo tanto.* — 8 *perdere.* — 9 *Molto.* — 12 *pare... mi acontassa.*

1 Val.: *in.* — 3 Val.: *eo non.* — 4 Val.: *a chi.* — 5 Val.: *poss' ormai.* — 8 Val.: *quell' ond' eo.* — 9 Val.: *allegrezza.* — 10 Val.: *contezza.* — 12 Val.: *i sia piacente mia contanza.* — 13 Val.: *'nde temo.*

Che paura ò di morte,
Che no le dispiacesse,
16 S' io più su le diciesse — c' agio usansa.
S' eo vengno e non vegio
Lo splendiente viso,
Che guarda com pietanza,
E parla dolciemente com piacere.
Tuttor con voi mi tengno,
E no' ne son diviso;
Servendo in isperanza
Son gaio e fresco e rafino im servire,
Nè lo meo pemsamento
Nom può uscir di tormento,
Pemsando a farvi onore,
Donna di gran vallore — pienamente:
Chè per lo vostro bene
Mi piace uscir di pene;
Così forte mi piacìe,
32 Più che lo meo nom facìe — fermamente.
Dumqua como faragio,
Poi la mia malatia

20 *piaciere.* - 21 *E tutora.* - 22 *sono diviso.* - 24 *Sono.*
25 *No.* - 26 *posso usare.* - 30 *uscire.*

14 Val.: *E paur ho.* - 15 Val.: *che a lei non.* - 16 Val.:
eo... li... usanza. - 17 Val.: *Se vo' veggo, non veggio.* - 18
Val.: *Isprendiente.* - 19 Val.: *sguardi.* - 20 Val.: *parli... pia-*
cire. - 21 Val.: *Tuttor... reggo.* - 22 Val.: *non. -;* 23 Val.:
Vivendo. - 24 Val.: *raffino in.* - 26 Val.: *Non.* - 27 Val.:
Pensando. - 29 Val.: *Ca.* - 30 Val.: *par.* - 31 Val.: *piace.* -
32 Val.: *non face certamente.* - 33 Val.: *Or dunqua com'.* -
34 Val.: *malattia.*

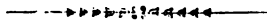
No' l' auso adimostrare
A chi mi può guerire e far gioioso ?
Ben credo ne moragio
Di corto qualche dia:
E nom credo campare ,
Se non m' aiuta lo viso lazioso ,
Per cui piango e sospiro
Tuttor , quando la smiro ,
E dico in ver di mei :
Lasso ! perchè colei — amai tanto ?
E poi riprendo 'l dire
C' ò fatto , e dico : Oi Sire
Deo , cotale fenita
48 Faciesse la mia vita — e fora Santo !
Madonna , pemso forte
De la mia natura
Che passa l' assessino
Del Velglio de la montangna disperato ;
Che per metersi a morte
Passa in aventura ;
E gli è così latino ,
Nol gli è gravoso , ch' elgli è ingannato :
Ch' el Veglio al' omprimero ,
Lo tene in del verdero ,

35 *l' aviso a d.* - 36 *fare.* - 40 *aiuto.* - 42 *Tutore.*

35 Val. : *Non oso add.* - 37 Val. : *so che ne murr.* - 39 Val. : *Non de porò.* - 40 Val. : *il.* - 42 Val. : *Tuttor.* - 43 Val. : *in ver me lasso !* - 44 Val. : *colei eo.* - 45 Val. : *Poscia.* - 46 Val. : *dico S.* - 47 Val. : *O deo cotal:* - 48 Val. : *Facesse... vita f.*

Falli parer che sia
Quel che fa notte e dia — di bono core.
Ma io, ched ò veduto
Lo mondo, e conosciuto,
Agiu ferma credenza
64 Che la vostra potenza — sia magiore.
S' eo sono innamorato
Così in dismisuranza,
Credo fare acquisto
Due cose: quelle ond' io fallo e son sagio.
Sagio son: chè fermato
Son senza dubitanza,
Là ove compose Cristo
Belleze tante, c' altrui fanno oltragio;
Che son sì splendiente,
Ch' io nom posso neiente
Comtarle bene, e dire:
Che fa tutto avvenire — a chi la guarda.
Fallo: ch' amo l' alteza
Somma di gientileza
Al mio parer che sia,
80 In cui tutto m' avia — arimembrando.

59 *E parere.* — 60 *quello.* — 68 *sono.* — 69 *sono.* — 70 *Sono.*
— 79 *parere.* — 80 *aviai.*



CXV.

CIOLO DE LA BARBA DI PISA.

[*Pubbl. dal signor Grion nel Propugnatore, vol. III, anno 1870, pag. 101.*]

Kompiutamente mess' ò intenzione
Di forza e di podere
D' una cosa agiate disidranza,
Di nom far tanto com' agio rasgione
Di vedermi dolere,
Perchè nel mondo non corre un' usanza.
Chè se ventura dela rota à fermeza
In del' alteza — di voi che mostrate,
In ciò considerate — ch' io son vostro,
10 Più che del mio cantare non vi mostro.
Se non vi mostro le pene e la dolgia
Che per amor patisco,
Temendo eo veo sonde pauroso
Ch' enver di me non vi si sforzi voglia
Del penar ch' io norisco.

3 *disideranza.* - 4 *fare.* - 9 *sono.* - 12 *amore.* - 15 *pe-
nare.*

3 Gr.: *desidranza.* - 4 Gr.: *aggio ragione.* - 5 Gr.: *ve-
dervi.* - 7 Gr.: *d'la.* - 8 Gr.: *Indel.* - 11 Gr.: *doggia.* - 13
Gr.: *son' de.* - 14 Gr.: *Ch' e''no... voglia.*

Inbrando voi sonne dubitoso:
Ma so che presedete canoscienza,
Di che s' agienza — tutta benenanza:
Onde la mia speranza — si conforta,
20 Com' fa fenicie per rinovar s' amorta.
Morir melglio mi fora naturali,
Pensando li martiri
Ch' i' ò patuto e pato nott' e dia,
Con altre cose che non mi son 'guali
De li m̄ei desiri,
Me ne comprese di voi, donna mia.
Non l' auso dir, chè la mente ò raminga
Nè dala lingua — nom po' pervenire,
Potendomi salire — se v' è 'n plagiencia,
30 Come l' aringhe fan contro a corenza.
A tale corso mi donao natura
No' m' in posso partire:
Partire me 'm potesse voi dimora,
Da ch' io in voi vegio tanta dirittura
Di somma di savire,
Che sovra l' altre vinde porto onora.
Poi che m' avete tuto in vostra balgia

20 *rinovare sa m.* - 21 *Morire.* - 14 *sono.* - 27 *dire.* - 29
ven. - 30 *fanno.* - 35 *savere.*

16 Gr.: *son' ne.* - 17 Gr.: *possedete.* - 19 Gr.: *conforta.*
- 20 Gr.: *a rinnovar s' ammorta.* - 21 Gr.: *naturali.* - 23
Gr.: *notte.* - 24 Gr.: *cose non... eguali.* - 25 Gr.: *Dè.* - 26
Gr.: *Com' èn compresi.* - 28 Gr.: *non... prevenire.* - 30 Gr.:
correnza. - 32 Gr.: *min.* - 33 Gr.: *u' oi.* - 34 Gr.: *veggio...*
dirittura. - 35 Gr.: *savire.* - 36 Gr.: *vi 'nde.* - 37 Gr.:
baglia.

Or vi calgia — di me , che v' ò fede ,
Prendoven merzede — se vo' membra
Ch' io non fenisca come la fior embra.

39 *Prendovene. — 40 flore.*

38 Gr.: *caglia.. non ò.* — 39 Gr.: *sembra.* — 40 Gr.: *an-*
ta : « Forse da leggersi 'l *flore tembra* ovvero *la flor tembra* :
di il falso Macer : *de tymbri sive satureya. Venetia, MDVIII f. ».*

OXVI.

MESSER FOLCACHIERI DI SIENA.

[*Pubbl. dall' Allacci, pag. 311, dal Crescimbeni, III, pag. 11, dal Valeriani, I, pag. 15, dal Nannucci, pag. 17, dal De Angelis, Lettera Apologetica in favore di F. Folc., 1818, pag. 103, e dal Galvani, Dubbi sulle dottrine per-ticariane, 1845, pag. 193. Secondo l'Allacci, l'autore visse in-torno al 1200; ma il De Angelis volle provare essere egli nato verso il 1150. Crediamo che altri si apparecchi a dimostrare che i documenti genealogici arrecati dal De Angelis non sono tali da potervisi fidare. Quanto al significato del 1.º verso, dove il bi-bliotecario Sanese vorrebbe vedere un' allusione storica, e pre-cisamente un accenno all' anno 1177, quando fu conclusa la pace tra Federigo I e i Comuni lombardi, noi non sapremmo davvero altro riconoscervi se non una frase del linguaggio ero-tico. E se proprio volesse darsi al verso un valore storico, non mancherebbero altri anni oltre il 1177, ai quali si converrebbe l' epiteto di anno della pace. Così, ecco quello che del 1233 scrive il cronista Salimbene: Inchoatum est Alleluja. Fuit autem Alleluja quoddam tempus, quod sic in posterum dictum fuit: scilicet tempus quietis et pacis.]*

Tutto lo mondo vive senza guerra
Ed io pacie nom posso aver neiente.
O Deo, como faragio ?

2 avere. — 3 Od eo.

1 All.: *vivi*. — 2 Cr., De Ang., Nann.: *eo*. All., Cr., Nann.
e Val.: *pace*. Tutti: *non*. Galv.: *neente*. — 3 All. e Cr.: *fraggio*.

O Deo, come sostenemi la terra!
E' par ch' io viva i' noia dela gente:
Ongn' omo m' è salvagio;
Nom paiono li fiori
Per me con' già soleano,
E Iglì augei per amori
10 Dolzi versi facieano — agli albori.
E quando vegio gli altri Cavalieri
Arme portare e d' amore parlando,
Ed io tutto mi dolgio;
Solazo m' è tornato im pemsieri;
La gente mi riguardano parlando
S' io son quel, ch' esser solgio.
Nom so ciò ch' io mi sia,
Nè so perchè m' avene;
Fort' è la vita mia:

4 *Od eo.* - 5 *pare.* - 9 *auscielli.* - 14 *m e fallito e torn.*
- 16 *sono quello... esere.* - 18 *Forte la.*

5 All., Cr. e Nann.: *eo.* All. e Cr.: *ennoia.* De Ang.: *inoia.*
Val., Nann. e Galv.: *in noia.* Val., Nann. e Galv.: *della*
gente. - 6 All., Cr., Val. e Galv.: *Ogni.* De Ang. e Nann.:
Ogn'. De Ang., Val., Nann. e Galv.: *uomo.* All., Cr. e Val.:
salvaggio. De Ang.: *selvagio.* Nann.: *selvaggio.* - 7 Tutti:
Non. - 8 Tutti: *com.* - 9 Tutti: *augei,* salvo De Ang.: *au-*
gelli. - 10 Tutti, salvo De Ang.: *faceano.* - 11 All., Cr. e
Nann.: *quand' eo.* De Ang.: *quando eo.* - 13 All., Cr. e Nann.:
eo. - 14 De Ang. come il nostro codice. Galv.: *gran pensieri.*
- 15 Val., Nann. e Galv.: *gente.* Galv.: *dubbiando.* - 16 All.,
Cr. e Val.: *S'eo* (Val.: *io*) *sono quello che essere soglio:* ma il
verso dev' essere di sette sillabe, come l' hanno De Ang.,
Galv. e Nann. - 17 All. e Cr.: *eo.* - 18 All., Cr., Val. e
Nann.: *avvene.* - 19 Tutti come il Codice: *Forte la.*

- 20 Tornato m' è lo bene — in dolori.
Ben credo ch' eo finisco, e n' ò 'nconenza,
E lo meo male nom poria contare,
Nè le pene ch' io sento.
Li drappi di vestir nom mi s' agienza,
Nè bono non mi sa lo manicare.
Così vivo in tormento:
Nom so onde fugire,
Nè a cui m' acomandare:
Convenemi soffrire
- 30 Tutte le pene amare — in dolzori.
Eo credo bene, che l' Amore sia:
Altro Deo nom m' agia a giudicare,
Così crudelmente.
Chè l' Amor' è di tale sengnoria,
Che le due parti a sè vole tirare,
E 'l terzo è dela giente.

21 *Bene... e non conenza.* - 24 *vestire.* - 28 *da chui.* - 34 *Amore di.*

20 De Ang.: *me.* - 21 De Ang.: *vedo.* - 22 Nann. e Galv.: *Anisca.* All., Cr. e De Ang.: *e non comenza.* Val., Galv. e Nann.: *e n' ho 'ncomenza.* - 23 Cr., Val. e Galv.: *mio.* All., Cr. e Galv.: *porria.* - 24 De Ang.: *che io.* All. e Cr.: *ch' eo.* - 25 De Ang.: *sagezza.* - 26 Galv.: *buono* - 27 Tutti: *fuggire.* - 28 All. e Cr.: *m' accomodare.* - 29 Tutti: *soffrire.* - 30 Galv.: *dolciori.* - 31 Galv.: *Io.* - 31 Galv.: *Dio.* Tutti: *non m' ha già a:* salvo De Ang.: *mia già a.* - 33 All. e Cr.: *crudelmente.* - 34 All., Cr. e De Ang.: *amore di.* Galv. e Nann.: *amore è.* All. e Cr.: *segnoria:* gli altri: *signoria.* - 35 De Ang., Val. e Nann.: *vuole.* - 36 De Ang.: *El torto.* Nann.: *E 'l torto.* Galv.: *E 'l torto.* Val., Galv. e Nann.: *gente.*

- Ed io per ben servire
S' io ragione trovasse,
Non doveria fallire
- 40 A lui così ch' i' amasse — per cori.
Dolcie Madonna, poich' eo mi moraggio,
Non troverai chi si ben te servire
Tutta tua voluntate;
Ch' unque non volli, nè vo', nè voraggio
Se non di tutto a fare a piacere
Ala vostra amistate.
Merzè di me vi prenda,
Che non mi sfidi amando:
Vostra grazia discienda,
- 50 Però ch' eo ardo e 'nciendo — da fori.

37 bene. — 40 chiamasse. — 42 bene. — 44 volgio. — 45 piacere.

37 All. e Cr.: *Ed eo*. Val.: *A Dio*. Galv.: *Ched io*. — 38 All., Cr., De Ang. e Galv.: *Se ragion ritrovassi*. Nann.: *S' io ragion r.* — 40 Val., All., De Ang. e Cr.: *chiamassi*. Val.: *ch' i' amasse*. Nann.: *ch' i' amassi*. Galv.: *A lei così non m' amassi*. — 41 Galv.: *io*. Tutti: *morraggio*. Val., Nann. e Galv.: *chi s' abbia in te*. — 42 De Ang., Galv. e Nann.: *volontate*. — 44 Galv.: *unqua... vud*: gli altri *vd*. Tutti: *vorraggio*. — 45 Galv.: *ed a*. Cr.: *fare piacere*. Tutti: *piacere*. — 46 Val. Galv. e Nann.: *Alla*. De Ang.: *nostra*. — 47 Val., Nann. e Galv.: *Mercè*. — 49 Val., Nann., De Ang. e Galv.: *discenda*. — 50 All. e Cr.: *nciendo*. Val., De Ang. e Nann.: *incendo*. Galv.: *incando*. E questa dev' esser la vera lezione per la corrispondenza della rimalmezzo col verso 48.

CXVII.

BARTOLOMEO MOCARI DI SIENA.

[*Pubbl. dall'Allacci, pag. 72, dal Crescimbeni, vol. III, pag. 54, dal Valeriani, vol. I, pag. 165. L'Allacci chiama l'autore Bartolomeo detto Meo di Mocata de' Maconi: il Crescimbeni, Bartolomeo Maconi: il Valeriani, Bartolomeo o Meo o Mino da Siena. L'Allacci nella prefazione pag. 13 scrive: « Da Dante nel suo libro De Vulgari Eloquentia è chiamato Mino Mocati: ma nel testo di Dante si sospetta di scorrezione; perciocchè Mocati è detto second' l'uso della lingua Sanese in quei suoi tempi per significare il padre, sì come se ne trovano più esempi appresso l'istesso Dante, e tra quelli Bellicion Berti, il quale non de' Berti, ma de' Ramignani era. E così qui Meo non di Mocati, ma de' Maconi, e Mocata fu suo padre. »]*

Nom pensai che distretto
Amor tanto m' avesse,
Che donna mi tenesse
Tutta im sua segnoria.
Or mi trovo in disdetto,
E non creio potesse
Partirmi, s' io vollesse,
Ned averla in obria.

2 Amore.

1 All., Cr. e Val.: *pensai*. — 4 All., Cr. e Val.: *Tutto*.
All. e Cr.: *segnoria*. Val.: *signoria*. — 6 Val.: *ch' io pot.* —
7 All., Cr. e Val.: *eo volesse*. — 8 All., Cr. e Val.: *oblia*.

Tanto mi tene a freno,
Ch'eo non poria in disfreno
Aver sua benvolenza:
Così m'este im plazenza — ed in volere,
Ch'io non poria orgogliare
14 In ver 'l suo piacere.
In plagiere mi tene
Lo suo avvenimento,
E lo bel portamento,
Che dà comisuranza,
Che d'amor mi convene.
Tenmi in distringimento
Però for fallimento
ò misa mia speranza
I' loco di valere,
Pensando che tenere
A beltà, com'io solglio,
Però dolglio, e mi spolglio - e fo partire
I' lei sempre avanzare

11 *Avere... benvolenza.* - 12 *e di nuolere.* - 17 *bello.* - 18 *co m.* - 19 *amore.* - 20 *Tenenemi.* - 23 *Illoco... vallere.* - 27 *Illei.*

10 Val.: *che ev.* All., Cr. e Val.: *porria.* - 11 Val.: *benvoglienza.* - 12 All. e Cr.: *placenza.* Val.: *piacenza.* - 13 All., Cr. e Val.: *eo... porria.* - 14 All. e Cr.: *plagiere.* Val.: *piacere.* - 15 Val.: *In piacer sì.* - 16 All., Cr. e Val.: *avv.* - 18 All.: *d' hà con m.* Cr.: *Ched ha con m.* Val.: *Che dona misuranza.* - 19 All., Cr. e All.: *amar.* - 20 All. e Cr.: *Tenmi.* Val.: *Tiemmi.* All. e Cr.: *distingimento.* - 21 manca in All. e Cr. - 23 All., Cr. e Val.: *In.* - 24 Val.: *che è.* - 25 Val.: *beltà.* All., Cr. e Val.: *come s.* - 27 All., Cr. e Val.: *In.*

- 28 Sovr' ongn' altra ubidire.
D' ubidirla in cor agio
Inver la sua possanza
E da ongn' altra intendenza
Esser volgio lontano,
E farmene salvagio.
Averla in trascuranza
E fermar co' leanza
Meo pemsiero in sua mano.
Pensando tanta gioia,
Mi truovo senza noia
D' Amor, che m' à locato,
E 'n tal sengnoria dato — in mia parvenza,
Che non troveria pare,
42 Sie sovra sua valenza.
Sua valenza m' achina,
E fami fermo stare,
E lealmente amare
Mi dà volgia e talento.
Com' l' oro im foco afina,
Così mi fa afinare

32 *Essere.* — 35 *fermare.* — 38 *naio.* — 39 *Amore.* — 40
tale. — 45 *lealmente.* — 47 *Come.*

29 *Manca* in Val.; All.: *coraggio.* Cr.: *cor aggio.* — 30
Manca in Val. — 33 All. e Cr.: *salvaggio.* Val.: *selvaggio.* —
34 All. e Cr.: *trascuranza.* All. e Cr.: *con l.* Val.: *con fidanza.*
— 38 All., Cr. e Val.: *trovo.* Val.: *senza.* — 40 All. e Cr.: *se-*
gnoria. Val.: *signoria.* All. e Cr.: *in.* Val.: *a.* — 41 All., Cr.
e Val.: *trovaria.* All. e Cr.: *pure.* — 42 Val.: *si è.* — 43 All.:
Cr. e Val.: *acchina.* — 44 All., Cr. e Val.: *fammi.* — 45 All.,
Cr. e Val.: *lealmente.* — 47 All. e Cr.: *Com' l'oro.* Val.: *Com'oro.*

L' amoroso pemsare
Delo suo valimento ;
Così mi sta in core :
Però senza fallore.
Poi di cor 'namorata
Non credo che sia nata — che più vale.

56

Chi serve co' umiltata
Asai più 'n amor sale.
Perch' aciertata sia
La miscredente gente ,
Che dicono im parvente
Ch' io vado vaneando ,
Venuta m' è disia ,
Avognachè neiente
Credesse veramente
Andarmi piùe intenzando ,
Di quinta stanza fare :
Perchè vedere dare
Volglio de' madicienti ,
Ca non dican neienti , — mai fallenza.

53 *due core inam.* - 55 *co umilla.* - 56 *amore.* - 61
m a. - 63 *dicano.*

50 Val.: *Dello.* - 53 All., Cr. e Val.: *Di core innamorata.*
- 54 Val.: *chi più.* - 56 All., Cr. e Val.: *Assai... in... vale.* - 57
All., Cr. e Val.: *Perchè.* All. e Cr.: *acciertata.* Val.: *accertata.*
- 58 Val.: *gente.* - 59 All., Cr. e Val.: *impiamente.* - 60 All.,
Cr. e Val.: *co.* - 61 All., Cr. e Val.: *è desia.* - 62 All. e
Cr.: *Avognachè.* - 64 All., Cr. e Val.: *più.* - 65 Val.: *qui*
mia. - 66 All. e Cr.: *vedere.* Val.: *ver dire.* - 67 Val.: *a*
dè. - 68 All., Cr. e Val.: *neiente, ma fallenza Dicano.*

70 Dicano. e di noia
Truovin di lor credenza.

70 *Truovino... loro.*

70 All.: *Trovino di. Cr.: Trovin di. Val.: Trovino lor*—

~~— e s i c o —~~

OXVIII.

CACCIA DI SIENA.

[*Pubbl. dal Crescimbeni, vol. III, pag. 53 e dal Valeriani, I, 453, ma in ambedue col nome di Mino di Federigo. Però il De Angelis, Catalogo dei Testi a penna, pag. 74, non che il Crescimbeni, avvertono che Mino di Federigo era detto il Caccia.*]

Per forza di piacier lontana cosa
È prossimana al core.
Ed esso istando fore
Lo fa sentir, chè ci pon simiglianza;
Ancor ca per natura esser non osa
In altra parte intrando,
Ad uno loco quando
Ciertanamente feci adimoranza.
E no' forza ragione,
Pensando che di sè pingie e cura,
Onde il cor s' inamura,

Tit. CACCA. — 1 *piaciere*. — 4 *sentire... pone*. — 5 *Ancora... essere*. — 6 *intando*. — 11 *lo... inamora*.

1 Cr. e Val.: *piacer*. — 3 Cr.: *istando ore*. — 4 Cr. e Val.: *che impone*. Cr.: *simiglianza*. Val.: *somiglianza*. — 5 Cr.: *Ancor per*. Val.: *Ancora per*. — 6 Cr.: *intrando*. Val.: *entrando*. — 8 Val.: *Ciertanamente... addimoranza*. — 9 Cr. e Val.: *non*. — 10 Cr. e Val.: *pinge e colora*. — 11 Cr. e Val.: *innamora*.

- 13 E per essa si pone
Tal fiata in ciento parti per ventura.
Sembianza, c' alo cor mi ripresenta
Madonna, i' 'l mi richero
Fra me stando im pemsero.
Compiuta gioi' mi fa parer ch' io tena,
Perzò che tanto forte mi talenta:
Che s' eo ci pemso um poco
Non à senno in me loco;
Tener m' è aviso lei, che mi dà pena.
Così per dolze erore
Campo, chè non m' auccide in veritate;
E credo che pietate,
Di me prenda al' Amore;
- 26 Ond' el si move a far tanta amistate.
Donandome conforto per inganno
Gir tanto mi convene,
Che di veracie bene
Madonna mi comsenta diletanza:
E se 'nfratanto mi grava d' affanno,
Agiò tutavia fede

13 Tale. - 14 core. - 15 lo. - 18 gioia... parere. - 21 Tenere me. - 26 ello... fare. - 28 Gire.

13 Val.: cento... ventura. - 14 Cr.: ch' à. Val.: che allo... rappresenta. - 15 Cr.: i lo. Val.: i' lo. - 17 Cr.: gioia. - 18 Cr.: Perloche. Val.: Per lo che. - 19 Val.: pensi. - 21 Val.: avviso. - 23 Cr. e Val.: dolce. - 23 Val.: auccide. - 25 Val.: ad. - 26 Cr. e Val.: tant'. - 27 Cr.: Donando m' à. Val.: Donandomi. - 29 Val.: verace. - 30 Cr. e Val.: comsenta. - 31 Cr. e Val.: Che. Cr.: se 'n fra tanto. Val.: se' infratanto. - 32 Cr. e Val.: Aggio.

Ca per sua gran merzede
Alcuna fiata si muova a pietanza.
Quanto più mi disdengna,
Più sarà dolze la tenuta poi:
Se m' amerà divengna
38 Cosa , che disdengnando nond' anoi.

33 grande. - 35 distingna. - 37 mamera. - 38 non da noi.

33 Cr.: *mezede*. Val.: *mercede*. - 34 Cr. e Val.: *mova*. -
36 Val.: *dolce*. Dopo questo verso il Cr. mette puntini, e il
Val.: *Pena tornerà 'n givi*, e realmente il nostro Codice
avrebbe senza questo verso la strofa imperfetta. - 37 Cr. e
Val.: *maniera*. - 38 Cr.: *non n' annoi*. Val.: *non annoi*.

CXIX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dall' Ozanam, Documents inédits pour servir à l'histoire littéraire de l'Italie, pag. 313, traendola dallo stesso nostro Codice.*]

Quando apar l' aulente fiore
Lo tempo dolze e sereno,
Gli auscieletti infra gli albore
Ciascun canta im suo latino:
Per lo dolze canto e fino
Si confortan gli amadore,
Quelgli ch' aman lealmente;
Eo lasso no' rifino
Per quella ch' el meo core
10 Va pemsoso imfra la giente.
Per quella che m' à im ballia
E d' amore comquiso,
Una pemsosa nott' e dia
Per quella col chiaro viso:

Tit. LLUCA. - 1 *apare.* - 4 *Ciascuno.* - 4 *comfortano.* -
7 *comanano lealem.* - 11 *chenma.*

2 Oz.: *dolze sereno.* - 4 Oz.: *cantando.* - 9 Oz.: *quello.* -
13 Oz.: *Or vo... notte e.*

Co' riguardi e dolce riso
M' à lanciato e mi dstringie
La più dolze criatura:
Lasso, quando m' ebe priso,
D' amor tutor mi s' infingio;
20 Par di me non à cura.

Kolgli sguardi mi comquise
Parlando, ond' io mi dolglio,
Lasso, quando m' ebe preso;
Or mi va menando orgoglio.
Adunque partir mi volglio
D' Amor, e di suo servire,
E de' falsi riguardi,
E farà ciò ch' io nom solglio
E smantenire
30 Per quella che tuto m' ardi.

Ben men vorla partire
S' unque lo potesse fare;
M' adoblaràn li martire,
Non me porla in ciò campare:
Adumqua mi conven stare
Ala sua dolze speranza,

15 dolci. — 19 amore tutora. — 20 Pare. — 24 Ora. — 25 partire. — 28 amore. — 27 de li. — 29 smantenere. — 31 Bene me ne... parilere. — 33 adoblarano. — 35 conviene.

19 Oz.: tutt' ora. — 20 Oz.: nè n' à. — 21 Pare che mi conquise debbasi correggere in m' à conquiso, e al verso 23 si debba porre priso per preso. — 23 Oz.: me de. — 24 Oz.: Or a mi. — 25 Oz.: Parlire. — 28 Oz.: fare'. — 29 Oz.: Affn ottenere. — 30 Oz.: Pur quel... tutto. — 33 Oz.: Ma doblarano. — 35 Oz.: Adunque mi conviene. — 36 Oz.: Alla.

E non essere argoglioso ,
Ma tutor merzè chiamare :
Forse ne verà pietanza
40 A quella c' à l' viso amoroso.
Kanzonetta dolze e fina
Va saluta la più giente :
Vann' a quella ched' è gina
Di tuti gl' insegnamente :
Da mia parte t' apresente ,
E si le chiama merzede ,
Che non degia più sofrire
Ch' io patisca esti tormenti :
50 Cà rimembrando m' auzide ,
E d' amor mi fa languire.

38 tutora. - 47 sofrire. - 50 amore.

38 Oz.: tuttora. - 42 Oz.: pia gente. - 43 Oz.: Vanna...
ch' è regina. - 44 Oz.: tutti... insegnamenti. - 45 Oz. Di...
t' appresenti. - 47 Oz.: deggia... soffrire. - 48 Oz.: tormenti.
- 49 Oz.: Chè... anside. - 50 Oz.: amore... morire.

CXX.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Publ. nel Valerani, vol. I, pag. 477.*]

Quando vegio la rivera
E le pratora fiorire,
Partir lo verno, ch' era,
La state venire,
Gli auscieletti in schiera
Cantare e risbaldire,
Non mi posso sofrire
Di fare dimostranza:
Ch' io l' agio udito dire
Ch' una grande alegranza
Nom si può ben covrire,
Se troppo s' inavanza.
E l' amanza — del' usanza
C' ài dela frescura,
E gli aulori — c' ài de' fiori

Tit: LLUCA - 3 *Partire.* - 5 *ni sch.* - 9 *adito.* - 11 *bene.*

1 Val.: *veggio.* - 3 Val.: *E p.* - 4 Val.: *E la... rivenire.*
5 Val.: *E gli augelli in isch.* - 7 Val.: *sofferire.* - 8 Val.: *Di non farne.* - 9 Val.: *Ch' io aggio.* - 12 Val.: *Cotanto s' innav.*
- 13 Val.: *per us.* - 14 Val.: *Ch' ho della.* - 15 Val.: *olori con.*

Rende la verdura ,
Si m' incora — ed inamora
Che mi disnatura.
Ond' eo trovo novi canti
Per sollazo delgli amanti ,
Chè ne canti — tutti quanti ,
Che trovaro casgione
E fanno contra rasgione :
C' or è la stasgione
Di fare menzione,
A zò che sia conforto
Del tempo ch' è cangiato,
Per che viva in diporto
Lo core innamorato ,
A ciò che nom sia morto
31 Chi di buon core è amato.

A voi , donzelle
Novelle — si belle ,
Assai a voi intendete :
Maritate — c' amate
State — lungiamente
Sete dagli amanti ,
E da tanti — donanti ,
Più non vi tenete.

24 Co le la. - 27 De lo. - 31 buono.

21 Val.: *cantin.* - 22 Val.: *Chi trova cagione.* - 23 Val.:
Fa contra ragione. - 25 Val.: *far rimissione* - 26 Val.: *Acciò.*
- 27 Val.: *Lo... passato.* - 28 Val.: *Di quelle ch' han.* - 29
Val.: *Di.* - 30 Val.: *Che non de' giù esser.* - 31 Val.: *bon.* -
32 Val.: *Voi, pulzelle novelle.* - 34 Val.: *assai voi.* - 36 Val.:
Lungiamente state. - 37-39 Val.: *Dagli amanti davanti Con*
tanti più non v' attenete.

Arendete — le fortesse ,
Chè noi vengnam per esse :
E non state più in duresse .
Chè l'altesse -- son duresse
Che voi dimostrate :
E feresse — e crudelesse ,
Quando disdengnate.
Se piaciesse — a voi stesse
Or ven' amendate.
E vivete in allegranza ,
E compiete la speranza
Di color , che v' àn intendenza ,
Per l' altera — primavera ,
Ch' el tempo è gaudente .
E la spera — de la ciera
Chîara dela gente.

55

40 *Aredete.* - 41 *vengnamo.* - 43 *sono.* - 49 *allegraza.* -
51 *coloro... vanno.*

40 Val.: *Rendete.* - 41 Val.: *vegnàn.* - 42 Val.: *Non.* -
47 Val.: *paresse.* - 48 Val.: *Or non v' amantate.* - 51 Val.:
Adanza. - 53 Val.: *Ch' è 'l.* - 54 Val.: *è la cera.* - 55 Val.:
della.



CXXI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Nel codice del Bembo è scritto: Discort. Fu pubbl. dall' Ozanam, loc. cit., pag. 314.*]

Oi amadori intendete l' affanno
Dolglioso che m' avene,
Che mi conviene — una donna servire
E ubidire — sovente.
Però ch' io l' ò in talento,
E penaci la mente,
E 'l cor ne sta in tormento;
E li tormenti e li gravosi dolgli,
Ch' io per suo amor patisco.
Non 'm faria l' omo tanta guisa noia,
S' io da lei gioia avesse
In vista od in sembante;
Ma mostrami duresse
14 Quando le son davante.
Davante che 'l meo core s' aprendesse
Del suo dolce piagiare,

Tit.: LLUCA. — 4 Ed. — 7 core. — 9 amore. — 10 mi. —
14 sono. — 15 lo. — 16 Delo.

5 Oz.: io ho 'n. — 10 Oz.: farinnon 'n. — 13 Oz.: duresse.

Mostravami di darmi intendimento :

Or m' à messo 'n arsura ,

Si ch' io non ò possanza ;

Di me non mette cura ;

Vede se fa fallanza !

Ma nom falla tanto

Quella per cui canto ,

Cà s' io fosse santo

Sanza il suo volere ,

Ch' io no' lasasse

Per ella nom peccasse ,

S' ella m' amasse

O mostrassemi piacere ,

E messere Ivano

E 'l dolce Tristano ,

Ciascuno fue sotano

Inver me di languire.

S' io languisco

Nom perisco ,

Ma nodrisco — in disianza :

Vo penando ,

E pemsando ,

E chiamando — pietanza ;

Come nave

Che soave

Che sta in grave — tempestanza.

Cotanto amo ,

Che pur bramo

21 Oz. : *Vedi s'usa.* — 22 Oz. : *no m'.* — 26 Oz. : *non osasse.*
27 Oz. : *Perch' ella.* — 32 Oz. : *fu.* — 38 Oz. : *Inverme.* — 41
.: *Ch' è.*

- D' incarnare infra l' amore.
Sto ne' ramo
Più ch' Adamo
48 Per lo pome del' erore.
Nè non dico ,
Nè disdico ,
Nè nom faccio dimostranza ;
Nè amico ,
Nè nemico
Per la mia dolze speranza :
S' eo la sguardo
Inciendo ed ardo ,
Tanto temo no' le spiaccia :
Si n' embardo
Ca tuto ardo :
60 Par che tuto mi disfaccia.
Muovi , danza ,
Per amanza
Di quella gientil donzella :
Di' che camso la speranza
Se da me più si rubella :
Chè mi tiene
In tante pene
Ch' io nom posso più durare :
La speranza mi mantiene ,
70 Perch' io spero di cantare.

46 *Isto neramo.* - 58 *Sinombardo.* - 59 *Ch a.* - 60 *Pare.*
- 63 *gientile.* - 64 *camso.*

46 *Oz. : Isto ne ramo.* - 48 *Oz. : le pome.* - 56 *Oz. : Inciende.* - 59 *Oz. : Ch' a tuto.*

CXXII-

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Publ. dal Valeriani, vol. I, pag. 150, col nome di Inghilfredi siciliano.*]

Un giorno ben avventuroso
Pensando infra la mente
Come Amor m' avea inalzato,
Istavendo com' om' dotoso,
Da che mertatamente
Non serve a cui à 'namorato.
Però ne voglio cantare
Lo cierto afinamento,
Perchè l' amor più fiore,
Più lucie, e sta in vivore
Di tuto piacimento:
Gioia tene e talento,
13 E fallo in alto presgio sormontare.

Tit. LLUCA. - 1 *Uno.* - 2 *la mia.* - 3 *Amore.* - 4 *Istavendo... omo.* - 5 *meritalamente.* - 9 *amore.*

1 Val.: *giorno avventuroso.* - 2 Val.: *in la mia.* - 3 Val.: *m' ha.* - 4 Val.: *Stava com' uom dotoso.* - 6 Val.: *a chi l' ha onrato.* - 7 Val.: *Però volli contare.* - 9 Val.: *fiore.* - 10 Val.: *E luce... vigore.* - 12 Val.: *in tal.* - 13 Val.: *E fa ogn' altro.*

Montasi ongne stasgione,
Per fronda e flora e frutta
L'afinata gioi' d'amore:
Però questa casgione
A lei à data, e comdutta
Ongne cosa c' à sentore.
Sicome pare agli ausgielli,
Chiama sua sengnorìa
Fra lor divisamente:
Tanto pietosamente,
Che i' amorosa via
Comanda tutavia,
26 Perch' è comune e vuole star con elli.
Dumqu' è la comune usanza
E l' amor così agradito,
Che da tuti fa laudare.
Fina donna, pietanza
In ver me, che son ismarito,
E tempesto più che mare.
Non guardate in me, fina.

15 *Pero.* - 16 *gioia.* - 17 *sola questa.* - 22 *lloro.* - 26
stare. - 27 *Dunque.* - 28 *amore.* - 31 *sono.*

14 Val.: *Monta sì ogni stagione.* - 15 Val.: *fronde e flore.*
- 16 Val.: *La fina.* - 17 Val.: *Per questa sola ragione.* - 18
Val.: *A lui-è data e condotta.* - 19 Val.: *Ogni.* - 20 Val.:
gli augelli. - 21 Val.: *Chiaman... signoria.* - 22 Val.: *Tra...*
divisamenti. - 24 Val.: *E l'.* - 25 Val.: *Commendan.* - 26
Val.: *Perchè comune volle usar.* - 27 Val.: *Dunque la.* - 28
Val.: *Ha.* - 29 Val.: *il fa.* - 30 Val.: *Gentil.* - 31 Val.:
sono ismarrito. - 33 Val.: *guardare.*

Che voi sono servidore:
Tragietene similgianza
Del' amorosa usanza,
Che dà al piccolo onore,
In gran guisa e colore;
39 E 'l ben possente ala stasgion dichina.

39 bene... stasgione.

34 Val.: *Ch' eo vi.* - 35 Val.: *Traggete.* - 36 Val.: *Dall'.*
- 37 Val.: *da picciolo.* - 38 Val.: *Ingrandisce talore.* - 39 Val.:
stasgion dechina.

OXXIII.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 482, e nel Nannucci, pag. 144.*]

Gioia, nè ben non è senza conforto,
Nè senza ralegranza,
Nè ralegranza senza — fin amore.
Rasgion è, chi venir vuole a buon porto
Dela sua disianza,
Che 'n amoranza — metta lo suo core;
Chè per lo fiore — si de' sperar lo frutto,
E per amor ciò ch' è desiderato.
Perchè l' amore è dato
A gioia ed a disdotto senza inganno.
Ma se patisse inganno, fora strutto
Lo ben d' amor, ch' è tanto comservato;
Nè fora disiato,

Tit. LLUCHA. — 1 bene. — 4 Rasgione... vuole venire... buono.
— 7 sperare. — 8 amore. — 12 bene damore.

1 Val. e Nann.: senza. — 3 Val. e Nann.: senza. — 3 Val.
e Nann.: senza fine. — 4 Val. e Nann.: Rasion... venir vuole.
— 5 Val. e Nann.: della. — 6 Val. e Nann.: in. — 7 Val. e
Nann.: spera l' omo f. — 8 Val. e Nann.: amor... desiderato.
— 10 Val. e Nann.: e a conforto senza. — 11 Val. e Nann.:
Che. — 12 Val. e Nann.: tanto è.

- 14 S' avesse meno di gioi' che d' affanno.
Tant' è la gioi', lo presgio e la piagienna,
La 'ntendenza — e l' onore,
E lo valore — e 'l fino insengnamiento,
Che nascon d' amorosa canoscienza,
Che diferenza — Amore
Non è prenditore — di veracie compimento.
Ma fallimento — fora a conquistare,
Sanza affanare, — si gran diletanza;
Cà per la soperchianza
Vive in oranza — quel che s' umilla.
Chi gioi' non dà, nom pò gioi' aquistare,
Nè bene amare — chi non à im sè leanza,
Nè compier la speranza
- 28 Chi no' lascia di quel che più disla.
Perch' essere fallire a dismisura
Ala pintura andare,
Chi può mirare — la propia sostanza :
Chè di bel giorno ò vista notte scura

14 *gioia.* - 15 *gioia.* - 18 *nascono.* - 22 *così.* - 24 *quelli.*
- 25 *gioia... gioia.* - 27 *compiere.* - 28 *quella.* - 32 *bello.*

14 Val. e Nann.: *men di gioia.* - 15 Val. e Nann.: *lo presgio e la piacienna.* - 16 Val. e Nann.: *Laond' esce l' on.* - 18 Val. e Nann.: *conoscenza.* - 20 Val. e Nann.: *Non prende da.* - 21 Val. e Nann.: *ad acquistare.* - 22 Val. e Nann.: *Senza.* - 23 Val. e Nann.: *soverchianza.* - 24 Val. e Nann.: *in errenza.* - 25 Val. e Nann.: *gio'... gioia.* - 26 Val. e Nann.: *amansa.* - 27 Val. e Nann.: *compir.* - 28 Val. e Nann.: *lassa.* - 29 Val.: *seria.* Nann.: *saria.* - 31 Val. e Nann.: *propia sustanza.* - 32 Val. e Nann.: *vist' ho.*

Contra natura — fare,
Ed aportare — 'l bene in malenanza;
Per che bastanza — fora, donna mia,
Se cortesia — e merzede in voi trovasse,
Che l'afanno passasse,
E ritornasse — in gioia ed im piacere,
Chè troppo soferir mi contraria:
Com'om, ch'è 'n via — per gir, che dimorasse,
Nè 'nnanti non andasse
42 Nè ritornasse — contro a suo volere.
Volere agio e speranza d'avanzare
Lo meo incominzamento
Per tal convento — che vi sia in piacere.
E ben vollesse aretro ritornare
Contra lo mio talento,
Nè valimento — n' agio, nè podere.
Così mi fere — l' amor, che m' à prisò
Del vostro viso — giente ed amoroso,
Per cui vivo gioioso,
E disioso — sì, ch' io moro amando;

34 lo. — 39 soferire. — 40 omo... gire. — 41 tale. — 45 pia-
giente. — 46 bene. — 49 amore.

34 Val. e Nann.: *traporare*. — 95 Val. e Nann.: *Onde*. —
36 Val. e Nann.: *cortesia m.* — 40 Val. e Nann.: *uom.* — 41
Val.: *E 'nanti*. Nann.: *E 'nnanti*. — 42 Val. e Nann.: *contra*
suo. — 43 Nann.: *Valore*. Val. e Nann.: *aggio*. — 44 Val. e
Nann.: *cominciamento*. — 45 Val. e Nann.: *ch' eo non sia*. —
46 Val. e Nann.: *a reto*. — 47 Val. e Nann.: *meo*. — 48 Val. e
Nann.: *n' aggia*. — 50 Val. e Val.: *gente*. — 52 Val.: *co*.

E ciò, ch' io dico, null' è gio', m' è aviso.
Si m' à comquiso — e fatto pauroso
L' amore c' agio ascoso,
56 Più ch' io non oso — dire a voi parlando.

53 Val. e Nann.: *eo.* Val.: *nullo dir.* Nann.: *nulla dir.*
- 55 Val. e Nann.: *aggio.* - 56 Val. e Nann.: *eo.*



CXXIV.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 479.*]

Similmente onore — come piacere,
Al mio parere — s' aquista e si mantene,
E amburi àno un core — e uno volere,
Come savere — ali buon si convene.
Dunqua, lo dire come,
Amburi àn più d' u' nome,
Dapoich' enseme
Son d' una speme,
E d' un sentore, e d' uno intèndimento,
Perochè son due cose
In un voler comchiuse.
E plagièrè vene
Im prima bene,

Tit. LUCCA. — 6 anno. — 8 Sono. — 10 sono. — 11 uuo.

1 Val.: *onor.* — 2 Val.: *parer.* — 3 Val.: *amburo... ed un.*
— 4 Val.: *alli buon.* — 6 Val.: *Donqu' a dire lo.* — 6 Val.:
Amburo... un. — 7 Val.: *Dapoichè insieme.* — 8 Val.: *Sono.* —
9 Val.: *sentire.* — 10-11 Val. ne fa un sol verso, salvo le
parola: *conchiuse* ommessa. — 12 Val.: *piacere.*

- 14 Onde onor cresce, ch' è suo compimento.
En prima, che 'l piacere, — è lo ben dire,
 Onde il servire — si muove ongni stasgione,
 E non è alcun sàvere — da più sallire,
 Senza il sofrire — per nesuna rasgione.
 Ma 'l soferire è tale.
 E si dà gradire e vale,
 Che fa compière
 Ongni volere,
 E d' ongni bene è somma e sentenza.
 Chi non è soferente
 Non puote esser piagiente
 Nè può montare
 In grande affare,
28 Cotanto ven da fine canoscienza.
Kaonoscienza si move — da senno intero,
 Come dal ciero, — quando arde, lo splendore,
 E tute cose nove — di stato altero,
 Da lei nascièro — e nascono a tute ore.
 Ala sua sengnoria
 Surgie Cortesia,
 Tuta Largheza,

15 bene. — 17 alchuno. — 25 essere. — 28 vene.

14 Val.: cresce. — 15 Val.: E'n... è lo ubidire. — 16 Val.: servir... move ogni stagione. — 17 Val.: sàver... sallire. — 18 soffrir... nessuna ragione. — 19 Val.: Ma sofferire. — 20 Val.: E tanto monta e. — 21 Val.: compire. — 22 Val.: Ogni desire. — 24-28 Mancano in Val. — 29 Val.: Canoscenza. — 30 Val.: quand'... splendore. — 31 Val.: non son di. — 32 Val.: nascono... a tutore. — 33 Val.: signoria. — 34 Val.: Si regge.

Tuta Prodeza ,
Presgio e Leanza , e tuto Valimento.
Quel corpo ove si cria ,
Nom falleria
Nè per richeza ,
Nè per grandeza :
42 Tanto lo guida fino insengnamiento.
Tante son da presgiare — di conscienza ,
E di vallenga , — quanto può per rasgione.
E tanto è da biasmare , — quant' à potenza ,
Ed intendenza , — e nom fa messione.
Per avere inoranza
E lontana acordanza ,
E per potere
Tra li buoni capère,
E conquistar l' onor che s' abandona
Per la dismisuranza
Dela malvasgia usanza ,
Che fan valere
Poco d' avere
56 Più che bontà , o presgio di persona.
Se l' onor voi parlasse ,
Voi ch' andate ,

38 Quello... laove. — 42 la. — 47 sono. — 51 onore. — 54 fanno. — 57 onore.

37 Val.: *Pregio, leanza.* — 38 Val.: *là u'.* — 39 Val.: *Giammai non.* — 42 Val.: *la.* — 43 Val.: *Tant' è l' uom.* — 44 Val.: *opra.* — 46 Val.: *menzione.* — 47 Val.: *Per vivere in orranza.* — 48 Val.: *contanza.* — 53 Val.: *malvagia.* — 54 Val.: *fa.* — 56 Val.: *nè presgio.* — 57 Val.: *vi.* — 58 Val.: *Signor.*

63 E cavalcate — a guisa di maggiori,
 Nom so chi 'l s' aspettasse,
 Se ben guardate,
 Quello che portate
 Inver lui, e ode vostri cori.

60 *ed a m.* — 62 *bene.*

60 Val.: *di maggiori.* — 61 Val.: *Non saria chi l'.* — 63
Val.: *Quel ch' oprate.* — 64 Val.: *Vero lui nei.*



CXXV.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. nel Valeriani, I, pag. 475.*]

Novellamente Amore

D' una donna piagiente
Mi ralegra e conforta,
Da poi ch' el suo valore
Mi s' à fatto servente,
Chè tanto presgio porta
D' esser la melgio acorta — tutavia
Di null' altra che sia ;
La cui bieltà e plagienna
Divisar nom si penza ;
Ell' è quella c' à morta villania ,
L' orgoglio e la follia :
E senno e canoscienza
14 Da lei prende crescienza.
La bieltà , che mantene ,
Sua pare nulla parte

Tit.: LLUCHA. — 3 e mi c. — 6 colanto. — 7 essere. — 9
bielta p. — 10 divisando. — 14 colei.

2 Val.: *piacente.* — 6 Val.: *pregio.* — 9 Val.: *alta pia-*
censa. — 10 Val.: *Divisar... pensa.* — 14 Val.: *crescensa.* — 15
Val.: *beltà.* — 16 Val.: *Se pare in.*

Ogni bieltà dispare.
Chi più mente la tene,
Più par fatta per arte:
Tutor più bella pare;
E lo dolze sguardare — c' ae si giente,
Cui colpa, cocie e sente
Di si dolze ferita,
Che ne screscie gioi' e vita,
E può per lo parlare suo piagiente
Inorar tuta giente.
Così è ben partita,
C' a dir nom sria fenita.
28 Per lo piacier. m' à vinto;
Per lo parlar, distretto:
E per l' oprar, comquiso;
Per la bieltà m' à cinto;
Chè 'l core dalo petto
Par che mi sia diviso,
Com' albere suciso — con catene.
La sua virtut' e bene
Evvi in tale maniera,

17 *ogni altra.* - 19 *pare.* - 20 *E ca tutora.* - 21 *sigiente.*
- 24 *gioi.* - 26 *Inorare.* - 27 *bene.* - 28 *dire... saria* - 29
piaciere. - 30 *parlare.* - 31 *operare.* - 34 *Pare.*

17 Val.: *bellà.* - 19 Val.: *fatta par.* - 21 Val.: *suo ri-
sguardare gioi e.* - 22 Val.: *cuoce.* - 23 Val.: *dolce.* - 24 Val.:
Ch' ende vien gioia. - 25 Val.: *piaciente.* - 26 Manca nel Val.
- 28 Val.: *sria fenita.* - 31 Val.: *Per l' operar.* - 35 Val.:
albere succiso: manca il resto del verso. - 36 Val.: *Tanto*
ten sua vertute. - 37 Val.: *Ben vive in tal.*

Che viven' par ch' io pera.
Ma l' amoroso viso, che mi tene
Im sospiri ed im pene,
Non credo che sofèra,
42 Per lui Morte mi fera.

38 *vivendo pare.* - 41 *Che non.* 42 *Ca per.*

38 Val.: *Ca vivendo par che.* - 41 Val.: *Non credo che
sofèra.* - 42 Val.: *Che per.*

----->>>>P!<<<<-----

CXXVI.

SER BONAGIUNTA DA LUCCA.

[*Pubbl. dal Valeriani, I, pag. 471.*]

Fin' Amor mi conforta ,
E lo cor m' intalenta ,
Madonna , ch' io nom penta
Di voi , s' i' 'namorai.
Membrando ciò che porta
La vita n' è contenta ,
Avengna ch' io ne senta
Tormento pur assai :
Ch' emprimamente amai
Per ben pregare al vostro sengnoragio
D' aver fermo coragio ,
Aciochè per fermeza non dottasse
Che 'l meo labor fallasse :
E ch' incominza à mezzo compimento,

Tit.: LLUCA. - 1 *Amore.* - 2 *core... intaletta.* - 3 *petta.* -
4 *s innamorai.* - 10 *bens.* - 11 *acere.* - 13 *laboro.*

3-4 Val.: *Ch' io non penta di voi, s' io 'nnamorai.* - 8
Val.: *Tormenti pure.* - 9 Val.: *Ca prim.* - 10 Val.: *piacere...
signoraggio.* - 11 Val.: *coraggio.* - 12 Val.: *fermezza.* - 13
Val.: *labor.* - 14 Val.: *Chè ch' incomincia mezz' ha.*

- 15 Se sa perseverar suo adopramento.
Ed io, perseverando
 La rica incomincianza,
 Condott' ò la speranza
 Al giorno c' aspettava :
 Non cierto dispresgiando
 In voi con gran noranza,
 Cometeste fallanza,
 Ch' io la dimandava;
 Chè ciò, ch' io disiava,
 Non era fuor di buono intendimento;
 M' a vostro acrescimento;
 Nè a bona donna nom si sconvene,
 S' Amor la sforza bene:
 Chè tal val molto, che nulla varia,
30 Per inamoramento di donna, che golla.
Ond' io non mi dispero
 Di ciò, c' Amor mi facie:
 Chè guerra non à pacie,
 Nè Amor conoscimento.
 Se non ò ciò ch' io chero.
 Farò come chi tacie

15 *perseverare lo... adoperamento.* - 21 *grande.* - 25 *fuori.*
- 26 *Ma.* - 28 *amore.* - 29 *tale vale.* - 32 *amore.* - 34 *amore.*

19 Val.: *ch' io sperava.* - 20 Val.: *credo.* - 21 Val.: *Che*
voi contra onoranza. - 22 Val.: *Commettessi.* - 23 Val.: *io non.*
- 24 Val.: *Cà.* - 25 Val.: *for... bone.* - 26 Val.: *Ma a.* - 27
Val.: *non disconvene.* - 29 Val.: *varria.* - 30 Val.: *Di donna*
che golia cognoscimento. - 31 Val.: *eo.* - 33 Val.: *Che guerra*
non ha pace o ammortimento. - 35 Val.: *che chero.*

La cosa che li spiacie ,
Per fino intendimento.
E si serò contento
Così del male e dele gravi pene ,
Come saria del bene ;
Ch' Amore à 'n sè ben tanto sengnoragio ,
Che mi può dar coragio ;
Oltre l' ane e le pene e la noia ,
5 M' poria tornare il suo piacere in gioia.

42 bene tant a sengnoragio. - 43 dare. - 45 Mi... ritornare.

*40 Val.: gravi. - 41 Val.: Come seria. - 42 Val.: Cid...
signoraggio. - 43 Val.: coraggio. - 44 Val.: E l' ire e 'l pianto
e. - 45 Val.: Mi può tornare a.*



OXXVII.

Lo dolcie ed amoroso placimento
Del'Amor che mi tiene
Mi dà folle maniera di baldanza ,
Faciendomi sentire in allegranza
Le più pungente pene ,
Ed in gioco e 'm solazo lo tormento.
Dunque però mi doveria valere
L' umile soferire
Ch' en voi non fosse tanto altero usagio:
Ma forse mi saria magior dannagio
Cà se lo mal d' amor non m' isnamura :
12 Dumqua lo ben m' adobleria l' arsura.
Ma che mi val , che pure a mal soffrendo ,
E com sospiri e planti
Vostre fereze nom posso amansare !
Quanto più mi vedete tormentare
Tanto più ch' adiamanti siete dura :
Ond' io vivo morendo.
Ma ch' io so che la forte natura
Perde tuta in un' ora
Per forza d' uno sangue lo diamanti :
Ed eo vo' usare in voi sospiri e pianti ,
Cà molte fiate l' amoroso pianto

2 amore. - 8 sofrire. - 10 maggiore. - 11 amore... isna-
mora. - 12 bene. - 13 vale... male... soferendo. - 15 amassare.
- 17 puo cha diamanti mi. - 21 diamante. - 22 volglio... piante.

- 1 Pungie lo core e muta lo talento.
Non vene lo mio core in disperanza,
Ancor mi sia aveduto
Ch' en voi non trovo cor d' umilitate:
Cà quello che vi diede la bieltate
Tropo averla falluto
Se 'n voi fosse belleze, e nom pietanza.
Però, Madonna, la vostra belleza
E la gaia adorneza
C' avete, e presedete d' abondanza,
No' la guastate usando spietanza:
C' assai sarla di pegio um buon giardino
- 6 S' avesse una fontana di veleno.
Non credo in voi natura di fereze
Nè core amariato,
Ancora paia in voi dispietanza.
Ma zò richere Amor per diletanza
Mostrandos' indurato,
Ed intra sene avendo gran dolglienza.
Perzò dolci è ca 'n omo si dilanza,
Donatemi allegranza
Del' amor cui son dato per servire,
Faciendomi per tuto risbaldire
Del tale fino amore,
- 18 Ch' en voi trovo prosedendo tute l' ore.

26 Ancora. — 27 core. — 28 ch a. — 31 ardoneza. — 35
buono. — 48 richero Amore. — 42 grande. — 45 amore... sono.
— 48 Forse: presente.

— 113 —

CXXVIII.

Ancora ch' io sia stato
Sanza merzè trovare
Dala mia donna fina ,
Cui lungiamente avuto agio in disire ,
Nonde son disperato :
Ma sempre lei amare
Lo mio coraggio afina ,
E tuto tempo volgliola servire,
Aspetando di noia
Aver sollazo e gioco :
Chè d' assai e di poco
Prendone gioia e vita ,
Poi averò compllta
14 La bona venturosa 'namoranza.

La ferma inamoranza
Che stringie lo mio core ,
Mi sforza e dà talento
Ch' a la mia donna serva umlemente.
Perchè ver me sua amanza
Dichini , e dea valore
Al meo 'namoramento ,
Che penza pur come le stea servente ,
E dica e faccia cosa
C' a lei sia a piacere :
E pur questo à 'n volere ,

- Ed altro non disia ,
Se non como le sia
28 A piacimento la mia benvolenza.
Se la mia benvolenza
A lei fosse a piacere .
Averia ciò ch' io spero .
E saria fuor di doiglia e di ria pena :
Quella che m' à in temenza ,
Ca tutora languire
Mi fa con viso fero,
E nesun giorno d' angosciar m' alena.
O Deo , per tua virtù
Le dà canoscimento
Ch' ella del mio tormento
Savesse tuto , o 'm parte:
Poi credo che per arte
42 Comsolerla la mia dolgliosa vita.
Ben è tanto dolgliosa
La mia vita , che morte
Apellare si pote;
Ancor pegio che morte , se si trova :
Cotanto sta pemsosa
E sventurosa forte ,
Che mi tene im suo pote ,
Ciascun ora d' aucidere si prova :
Però chiamo merzè
Con grande umilitate ,
Ch' ella di me pietate

Aver degia , per Deo :
Chè su' sono , non meo ,
56 In quanto posso dire o fare che lei placcia.

54 *Avere.*

— — — — —



CXXIX.

[*Pubbl. dal Valeriani, I, pag. 69 col nome di Guido Guinicelli, ma si avvicina più ai bisticci inintelligibili di Bonagiunta.*]

Lo fin presgio avanzato
Che alo mio cor sarrea,
Acìo c' omo sarrea,
Ell' à ongne valore
In ver me, c' ò provato
Per fino amor sarrea,
Che a dire anno sarrea
Tuto quanto valore.
Perch' eo non voria dire,
Perchè m' increscie dire,
Che nom posso el meo core
Dimostrare finèro
3 Aciochè comfinèro — la mia vita.
Finare mi convene,
C' Amor m' à messo a tale,
Che non dicie mai tale,
Anzi mi fa orgoglianza.

1 *fno.* - 2 *core.* - 4 *Ella.* - 6 *amore.* - 15 *amore.*

1 Val.: *pregio.* - 3 Val.: *come.* - 4 Val.: *Ch' ell' ha.* - 7
Val.: *non.* - 9 Val.: *vorrea.* - 13 Val.: *non finèro.* - 15 Val.:
Che mi son miso.

- C' omo, che pingie bene .
Colora viso tale,
Che li conven ma tale,
E sofrire orgoglianza;
Perchè a me convene
Sofrire, ciò convene.
Ma eo voglio sofrire
Tuto lo mio penare,
26 Perch' eo non ò penare — lunga stasgione
La sua bieltà piagiente,
E 'l fine amor, ch' è puro,
In ver me che son puro;
I' lei tuta piagienza
Rengna, presgio valente,
E 'l valor che nom puro
Dire si alto puro,
Tanto avere piagienza.
Già per cui lo meo core
Altiscie in ta' locore,
Che si raluma como
Salamandra in foco vive,
39 Che 'n ongne parte vive — lo meo core.

20 *convene*. — 21 *suferrere*. — 23 *amore che*. — 29 *sono*. — 32 *valore*. — 36 *in talo core*.

18 Val.: *Com' uom.* — 20 Val.: *conviene t.* — 21 Val.: *Sofferire*. — 23 Val.: *ciò che avviene*. — 26 Val.: *a penar*. — 27 Val.: *bellà*. — 30 Val.: *In... piagienza*. — 31 Val.: *pregio*. — 32 Val.: *E valor ch' è*. — 33 Val.: *Di gir*. — 34 Val.: *Tanta vi è*. — 36 Val.: *tal luore*. — 37 Val.: *Che come salamandra*. — 58 Val.: *S' alluma e 'n*. — 39 Val.: *Si in ogni*.

D' un' amorosa parte

Mi vien voler che sole,
Che in-ver me più sole
Che nom fa la Pantera,
Ched usa in una parte
Che lavantisce Sole,
Che di più color sole
Suo viso, che pantera.

Ah, che in voi spero
Merciè, che non dispero;
Perch' en voi è pietate,
Fin presgio, buon volire,
52 Perchè a voi volire — lo meo cor pare.

Radobla canoscienza

Ch' in voi tutora mira :
Che chiunque a voi mira
Non à consideranza :
M' avete ben sacienza,
Chè chi voi serve e mira
Nom pò fallir, se mira
Vostra comsideranza :
Perch' eo non avrò fallo,
Perchè eo dimori im fallo,

40 *Din.* - 41 *viene volere.* - 46 *colore.* - 48 *A.* - 51 *buono.*
- 52 *core.* - 57 *bene.* - 59 *fallire.*

42 Val.: *Ch' è.* - 44 Val.: *Che.* - 45 Val.: *levantisce 'l.*
- 46 Val.: *di più... suole.* - 49 Val.: *Ancora.* - 50 Val.: *Perchè*
è. - 51 Val.: *e ben volere.* - 52 Val.: *volere.* - 53 Val.: *Rad-*
dobla. - 53 Val.: *Che 'n.* - 55 Val.: *chiunque co'.* - 59 Val.:
Ma .. saccenza. - 58 Val.: *smira.* - 59 Val.: *può.* - 61 Val.: *arò.*

Ch' è già lunga speranza
In voi d' amar ch' eo agio.
65 Che non credo s'eo v'agio — altro in voi venire.

64 *amare.*

63 Val.: *Che.* — 64 Val.: *amor che aggio.* — 65 Val.: *se aggi'.*

— 120 —



CXXX.

Poi ch'è sì doloroso
Lo stato ch'io porto
Che vivo tormentando,
E 'n dolgia, ed in martiri fo soggiorno,
Di pene disioso
E' non me ne scomforto:
Ma vomine alegrando,
Poi dentro dala fior nom fo ritorno.
Là ov'è tuta allegrezza
Savere e gientileza
E soma d'ogni bene;
Àvi ciò che convene
A teren paradiso:
Chi v'è, non sente noia,
Ma sempre vive in gioia
Ed è fuor d'ogni pena:
Me lego in' catena
18 Chi di là m'è diviso.
Da ch'en sì reo stato,
Tapino me, son giunto.
Poi n'è dritto e rasgione
Dimostrar pianti ed affanni con dolgia:
D'alto im basso smontato

8 *flore.* - 9 *Laove.* - 13 *tereno.* - 16 *fuori.* - 20 *sono.* -
21 *diritto.* - 22 *Dimostrare.*

Per fortuna in un punto ,
Sanza nulla casgione ,
Solamente per una 'stiosa volglia.
Cierto no' lo sperava ,
Tanta fe' lor portava ,
E fino amor corale :
Nè valsemi nè vale
Ch' io pur ne son fuor messo ;
Or mi conven partire ,
E 'n altra parte gire
Per temenza di morte :
Ond' io mi dolglio forte
36 E l'amentomi spesso.
Ben ch' el corpo diparta ,
Il cor pur là rimane
A piè dela spietata ,
E va merzè a chi no' l' à , cherendo.
Crudaltà i' lei è sparta ,
E di pietà mi fane
'N disdengnare adornata ,
E 'n disiar mi fa viver moreudo.
Però non ò speranza
C' agia di me pietanza ,
Chè poi che mi discora
Ben vuol ch' el corpo mora ,
E però tie' lo core.
Ed io lasso , tapino !
In amor pur afino ,

24 uno. - 28 loro. - 29 amore. - 31 sono fuori. - 32 con-
vene. - 37 Bene. - 38 core. - 40 nolla. - 43 En. - 44 disiare...
vivere. - 48 Bene vuole. - 51 amore.

E so ch' io ne moragio :
Tal guiderdon n' avragio ,
54 Per ch' io siego follore.
Or poi ch' io sono cierto
Che per lei morir degio,
Per che non mi dispero
Di gire a loco ov' ella fa riparo,
Diciendole in aperto
Che più merzè non chegio,
Nè mai pietanza spero
Ned altro frutto da lei , che amaro?
Giungendo a lei davanti
Pregherolla com pianti
Ch' ella m' auzida tosto ;
Se no, in core m' ò posto
Di farlo co' miei mani.
Girò a morire, lasso!
Come fecie il pretasso .
C' à sì grande tormento
Ca di vita à spavento :
72 Morte credo m' asani.
Deo! avvenne mai ad omo
Che stesse ad esto mondo ,
Che fosse comcieputa
Così rei pene ed angosciosa vita!
Avene, no' so como ,
Non ci trovo fondo ;
Ma di fortuna ò avuta .
Pieno lo staio im prencipio e 'm finita.

52 *guiderdone.* - 56 *morire.* - 62 *Ne daltro.* - 67 *mai.* -
69 *ile.* - 52 *male.* - 65 *amore.* - 80 *e colmo lo.*

Lo mal ch' io porto e tiro
Ad ongne amante è miro ;
Ch' in mene asempro prende
In amar nom si stende ,
Ma si parte di loco.
Ver' è che ciascuno
Non à la spina e 'l pruno ,
E alcun vita à gioiosa ,
Si che poi co la rosa
Ne adotto lengne e foco.

90

81 *male.* - 84 *amare.* - 88 *Ed alchuno da.* - 89 *c.*



CXXXI.

Biasmar vo' che m' à mestieri ,
Perch' io son biasmato a torto
Tanti son li mai parlieri
C' al mio amor danno scomforto :
Van l' amore disturbando
Co le lor false parole ,
E gli amanti guerriando ,
Laonde il mio cor forte dole ,
Poi lo dicono in cantando.

In cantando vo' pregare ,
Chi ben ama , si m' intenda :
Chi di me ode mal parlare ,
Che per su' amor mi difenda.
Dal' amor prenda cortesia ,
Più ch' em pò che l' ò im podesta
Per la più bella che sia :
Quella con chiari ochi in testa
Ten la mia vita im balla.

18

Amor lo vuole , ed io il comsento ,
Ch' io la mia donna ami assai :
No' lascierò per parlamento

1 *Biasmar voglio... mestiri.* - 2 *sono biasimato.* - 3 *sono.* -
4 *amore.* - 5 *Vanno... disterbando.* - 6 *loro.* - 8 *core.* - 12
13 *sua amore.* - 14 *amore.* - 18 *Tene.* - 19 *Amore.*

Ch' io no' l' ami, or più che mai.
A mal grado, a cui ne dole,
Tutor l' avrò im servenza:
Ben dovria chi non ne tacie
Esser messo per sentenza
27 In una ardente fornacie.
Arder si dovrebbe i' lengna
Chi d' amor parlar non tacie:
Chè se lor fatto ci rengna,
Nullo amor saria veracie.
Ed io lasso! com' farei
Se la mia gran gio' perdesse!
Al mondo più non viverei,
Se conforto no' mi desse
36 La lucie delgli ochi miei.
Se non mi desse conforto
Quella per cui vivo gaio,
Assai saria pegio che morto,
Che sanz' ella sto salvato.
E lo die che mi sta ascosa
Non mi par veder chiarore.
Però lo mio cor nom posa
Di piangier lo nostro amore:
45 Torno ala giente noiosa.
La noiosa giente e ria
Si penan di meter erro
Tra me e la donna mia:
Ma più molto è dur che ferro

22 ora. - 23 male. - 24 Tutora... avevo. - 25 Bene doveria.
- 26 Essere. - 28 Ardere. - 29 amorc parlare none. - 30 lo loro.
- 31 amorc. - 32 come. - 33 grande. - 41 sto. - 42 parere
vedere. - 43 corc. - 44 piangiere. - 47 penano... metere. - 49 duro.

- L' amor ch' è 'n tra noi congiunto :
Nom si può mai dipartire.
S' io 'l credesse , ad un sol punto
Gran gio' mi sarìa morire :
64 Terlami a mal porto giunto.
Terlami a mal porto arivato,
C' om ch' è ['n] mare ed à fortuna ;
Ch' io non amai poi ch' io fui nato ,
Ned amerò mai nesuna.
Quest' è la mia prima gioia
E la mia prima intendanza :
Dunque perda ongni conforto
Chi vuol ch' io perda tal amanza ,
63 E nom sia senza ferro morto.
Kanzonetta mia novella ,
Merzè ti chero che vade
Ala fior d' ongne donzella ,
Chè sai ben le sue contrade.
Riprendi la giente ria
Che dicon ch' io l' amo a mancanza :
Poi prega la vita mia
Che no' le piaccia loro usanza ,
72 Chè gran biasmo le sarìa.

50 *am.re.* - 52 *solo.* - 53 *gioia.* - 54 *male.* - 55 *male.* - 56
Como che mare e da. - 58 *giamai.* - 62 *vuole.* - 66 *flore.* -
67 *bene.* - 69 *dicono.* - 70 *prego.* - 72 *grande biasimo.*



CXXXII.

GUITTONE DEL VIVA D' AREZZO

[Stampata nelle Rime di Fra Guittone, edizione del Valeriani, Firenze, Morandi, 1848, vol. II, pag. 86.]

Sovente vegio saggio,
Per lo qual meve pare,
Che pare — nulla cosa d' aunor sia.
Però l' ò per ben saggio
Chi sovr' ongne altra cosa
Lo cosa — im fe' si ben ch' ello li sia.
E di tuto mio senno
Si dimostro ed asenno
A chi volel audire
Per rasgion del mio dire,
Perchè sormonta a onor tut' altro bene;
E qual è quella via,
Ch' omo li meni e avia,

2 quale. — 3 aunore. — 4 bene. — 6 bene. — 7 e da s. — 9 vole l. — 10 rasgione. — 11 ad. — 12 quale q. — 13 ed avia.

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 Val.: *veggio saggio*. — 3 Val.: *onor*. — 4 Val.: *ben per saggio*. — 5 Val.: *ogni*. — 6 Val.: *Tene in pregio la cosa in ch' ello*. — 8 Val.: *assenno*. — 9 Val.: *volelo*. — 10 Val.: *ragion... meo*. — 11 Val.: *sormonta onor*. — 13 Val.: *Ch' ad onor uomo invia*.

- E com' vuolsi tenere ,
E saver mantenere
16 L' auonor , pochè n' aquistii altrui di bene.
Aunore è quello frutto ,
Che di valore avene :
Avæne — e adorna lo core e la vita ;
E già non ave frutto
Cosa , ove non parte :
Disparte — a tuto reo ista , e fa vita.
Ov' è ben suo soggiorno ,
E di notte e di giorno
Tanta gioia v' apare
Nom porla venir pare
D' alcuno loco , e cosa altra no' regna :
Si ben compi ed affini
Tut' i piacièri fini ;
Altro l' om non ci porta ,
Quando morte il traporta :
32 Dunque , val meglio o ch'emperi o che rengna.
La via , c' acciò l' om mena ,

14 *come vuolesi.* - 15 *savere.* - 16 *auonore.* - 19 *ed.* - 23
Ove bene. - 25 *va pare.* - 26 *venire.* - 20 *bene.* - 30 *omo.* -
32 *vale... rengni.* - 33 *omo.*

16 Val.: *L' onore , poich' acquistato è tal.* - 17-48 Nel Val.
questa strofa è terza, e la nostra terza, seconda. - 17 Val.:
Onore. - 18 Val.: *virtute avv.* - 19 Val.: *E bene ad.* - 21 Val.:
non ha. - 22-23 Val.: *e fa vita Ov' è ben.* - 25 Val.: *appare.*
- 27 Val.: *Di parte alcuna... non.* - 28 Val.: *compie ed affine.*
- 29 Val.: *Tutti.* - 30 Val.: *Ch' altro l' uom non apporta.* -
31 Val.: *Lorchè.* - 32 Val.: *meglio che imp.* - 33 Val.: *che*
a ciò m.

È prodeza ed ardire,
E dire — e far, c' a boni amico sia.
Far di sè bella mena
Con vita adorna e giente,
Inciente — tuta ausar ben cortesia;
Vivere sempre ad atti,
Che la giente gli adatti:
Bene amico ad amici
De' stare, e a' nemici
Bene nemico d' opera e di viso;
Eser leale e largo
Del suo podere a largo:
E s' uno poco isforza
L' om di valer sua forza,
48 In tute cos' è ben, sicom' eo viso.
Tener vuolisi como
La detta dolze via,
C' avia — l' omo a loco sì piagiente:
Di tale guisa, c' omo
Ca sia valente e prode,
Sì prode — come dea sia dala giente.
Dunque, si vuol c' affatto,

35 fare. — 36 Fare. — 38 ausare ben e. — 39 adatti. — 44
Esere. — 45 alargo. — 47 valere. — 48 cose bene. — 49 Tenero.
— 55 vuole.

35 Val.: ai. — 37 Val.: onesta. — 38 Val.: E' n gente...
usar. — 39 Val.: ad atti. — 41 Val.: Ben. — 42 Val.: Vole. —
44 Val.: Esser. — 45 Val.: a largo. — 46 Val.: se. — 47 Val.:
uom. — 48 Val.: cose d... siccome arviso. — 49 Val.: si vuole. —
50 Val.: dolce. — 51 Val.: avvia l' uomo... piacente. — 52 Val.:
ch' uomo. — 53 Val.: Che. — 54 Val.: Sì., dalla gente. — 55
Val.: che.

E cioè tuto fatto ,
Misura guidi , e tengna ,
Ed a' freni si tengna ,
E valglia tanto come valer dea.
Chè da poi si apare ,
Ala giente si pare
Che lo savere avengna
Onde venir s' avengna :
64 Dunque , ciascuno in suo tenor se dea.
Or mi convene fare
Del mantenere sagio ,
Se sagio — son , per ben finir mi' conto.
Ma di sì grande affare
Aver buon porto ad ire ,
A dire — mi converebe esser ben conto ;
Ciò che neiente soe ,
Parlomi come soe :
Però non mi riprenda
Alcun omo , m' aprenda
E vegia avanti più ch' io nol gli asenno ;

56 *cio è*. — 58 *E da*. — 59 *valere*. — 63 *venire*. — 64 *tenore*.
— 66 *mantene*. — 67 *bene finire*. — 69 *Avere buono... a dire*. —
70 *essere bene*. — 73 *riprendi*. — 74 *Alcuno*.

56 Val.: *ciò è*. — 57 Val.: *Misuri... tegna*. — 58 Val.: *teгна*.
— 59 Val.: *quanto... dia*. — 60 Val.: *Sì che... voi s'appari*. — 61
Val.: *E alla gente si pari*. — 62 Val.: *valore vegna*. — 63 Val.:
s' avvegna. — 64 Val.: *Perchè... dia*. — 66 Val.: *saggio*. — 67
Val.: *saggio... mio*. — 69 Val.: *bon... ad ire*. — 70 Val.: *dir...
converrebbe esser*. — 71 Val.: *Mi pur tale non*. — 72 Val.: *Parlo
siccome*. — 74 Val.: *uomo, ma prenda*. — 75 Val.: *veggia avante...
non... assenno*.

Chi vol mantener presgio,
Guardi ben ch' en dispresgio
D' alcuna mala parte
I' lui non tengna parte;
80 Cid è a far cola virtù del senno.
Al Novel Conte Guido,
Canzone mea, ti guido
Perch' en sua via ben rengna,
E ben di tut' i rengna
Sarebe dengno di portar corona.
Però no' disisperi:
Lo suo valore speri,
Che tanto alto è, se Dio
Mi doni onore, ch' io
90 Lo spero anche sengnor di qui a corona.
E poi da lui ti parte
Ed in ciascuna parte
Ove tu credi rengni omo d' onore,
E mostrali che giente
Me l' oferi pur d' anco no' sia

76 *vole mantenere.* - 77 *bene.* - 80 *affare.* - 81 *novello.*
83 *bene.* - 84 *tuti r.* - 88 *portare.* - 90 *sengnore.*

76 Val.: *vuol... pregio.* - 77 Val.: *che dispregio.* - 78 Val.:
Di nessuna rea. - 79 Val.: *In.* - 80 Val.: *E cid ha a fare la*
virtù. - 82 Val.: *mia.* - 83 Val.: *regna.* - 84 Val.: *tutti i r.* -
85 Val.: *Serebbe.* - 86 Val.: *E però non disperi.* - 87 Val.:
valor ma. - 88 Val.: *tant' all'.* - 89 Val.: *onor, ched.* - 90
Val.: *signor... Corona.* - 92 Val.: *catuna parte Briga per tutt' i*
regni. - 93-94 Val.: *Ove tu credi regni Uomo d' onore, e mo-*
strali te gente. - 95 Val.: *E me prometti prode, Tutto eo non*
sia prode.

Meo sovr' ongni cosa
Quel che pro l' omo cosa :
E vo' per cortesia siagli piagiente.

97 *Quello.* — 98 *volgio.*

96 Val.: *Amo sovr' ogni cosa.* — 97 Val.: *prod' uomo.* —
98 Val.: *voi... siati piacente.* — Segue indi questa strofa :

Creda ciascun ched io
Parlo d' onor con Dio,
For cui onor nè prode
Non fu già, nè uom prode.
Da lui è sol quant' uom dir può bon sia.
Però servendo, amando,
Facemo a lui dimando
Di quanto a noi pertene ;
Chè core prode ei tene
08 In dare a catun più, ch' el non desia.



CXXXIII.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata nella Giuntina , pag. 100 , e riprodotta con lievi differenze , nella Raccolta dell' Occhi , pag. 263 : indi nella edizione del Valeriani , I , 153.]

Tuto il dolor , ch' i' mai portai , fu gioia ,
E la gioia neiente apo 'l dolore
Del mio cor lasso , a cui morte socorga :
C' altro non vegio ormai sia validore ;
Ch' em prima del piacier , poco pò noia ,
Ma poi forte pò , troppo anda tristore.
Magio conven che povertà si porga
A ritornadore c' a l' entradore.
Adunque eo , lasso , im povertà tornato

2 dolore. — 3 core. — 5 piacere. — 7 conviene

Tit. : AREZO. — 1 Giunt. , Occh. e Val. : Tutto. Giunt. e Occh. : eo. Val. : io. — 2 Giunt. , Occh. e Val. : neente appo il. — 3 Giunt. , Occh. e Val. : meo. Giunt. e Occh. : s' accorga. Val. : soccorga. — 4 Giunt. e Occh. : veo. Val. : vei' Giunt. , Occh. e Val. : omai. — 5 Giunt. e Occh. : Che pria. Val. : Chè prima. Giunt. , Occh. e Val. : pud. — 6 Giunt. e Occh. : pud troppo se riccore. Val. : pur troppo uom n' ha tristore. — 7 Giunt. e Occh. : D' altrui convien che 'n p. Val. : Maggio. — 8 Giunt. e Occh. : Che gli torna a membranza il ben tuttora. Val. : Allo ritornator che all' entratore.

Del più rico aquistato
Che mai facesse alcun del meo paragio ,
Soferà Deo pur ch' io viva a oltraggio
Di tuta giente , e del mio for senato ?
14 Non cierto già , se no' vuol mio danagio .
Ahi ! lasso , co' mal vidi , amaro amore ,
La sovranatural vostra belleza ,
E l' onorato piacentier piaciere ,
E tuto ben , ch' en voi soma e grandeza !
Èvi di pegio il dibonaire core ,
Ch' umiliò la vostra altera alteza
A far noi due d' un core e d' un volere ,
Perch' io più c' omo mai portai richeza ;
C' alo ricor d' amor null' altro è pare ,
Nè reina pò fare
Ricore como nè quanto omo basso ,
Nè vostra par reina Amore passo .

11 *alchuno.* - 12 *pura... ad* - 13 *forsenato.* - 14 *senno vuole.* - 15 *male.* - 16 *sovrannaturale.* - 17 *piacientiere.* - 18 *bene.* - 21 *fare... uno... uno.* - 23 *ricore... amore.* - 26 *pare.*

11 Giunt. , Occh. e Val. : *facesse... paragio.* - 12 Giunt. e Occh. : *che più viva ad.* Val. : *ch' eo.* Giunt. , Occh. e Val. : *oltraggio.* - 13 Giunt. e Occh. : *del mio forsennato.* Val. : *e del meo for s.* - 14 Giunt. , Occh. e Val. : *credo... non.* Giunt. : *vol.* Giunt. , Occh. e Val. : *meo dannaggio.* - 15 Giunt. e Occh. : *com.* Val. : *che.* - 18 Giunt. , Occh. e Val. : *ch' è in voi somma gr.* - 19 Giunt. , Occh. e Val. : *E vidi... dibonare.* - 21 Val. : *In far.* - 22 Giunt. e Occh. : *più mai non.* Val. : *ch' uomo.* - 23 Giunt. , Occh. e Val. : *ha pare.* - 24 Giunt. , Occh. e Val. : *può.* - 25 Giunt. , Occh. e Val. : *Nè re s' ricco un uom di vile e.* - 26 Giunt. e Occh. : *Ch' amor vie più nol facciam un sol.* Val. : *nol faccia in un sol.*

Dunque, ch' il mio amor pò pareiare ,
28 Che qual più perde aquista ver me , lasso ?
Ahi! òm' pot' om , co' no' di vita à fiore
Durar contra di mal tut' altro grato ,
Sicome eo , lasso , ostal d' ongni tormento ?
Che se nel più forte uom fosse amassato
Sì forte e sì coralmente dolzore ,
Com' è dolore in me , già trapassato
Fora di vita , contro ongne argomento ,
Come , lasso , vivea di vita fore.
Ahi! Morte , villania fai e peccato ,
Che si m' ài disdegnato ,
Perchè vedi morire opo mi fora ,
E perch' io più sovente e forte mora ;
Ma mal tuo grato i' pur morò isforzato
42 Dele mie man , se mo' nom posso ancora.

27 amore. - 28 quale. - 29 come... omo cono. - 30 Durare... male. - 31 o stale. - 32 vomo. - 33 coralemente. - 34 Come d. - 41 male. - 42' mani... molglie.

27 Giunt. e Occh.: *Adunque chi me puote*. Val.: *Dunque chi 'l meo dolor pud.* - 28 Giunt., Occh. e Val.: *inver.* - 29 Giunt. e Occh.: *puote nom*. Val.: *puot'*. Giunt., Occh. e Val.: *che non ha vita f.* - 30 Giunt. e Occh.: *contra sua vo', contra suo*. Val.: *tutto for.* - 31 Giunt., Occh. e Val.: *ostal.* - 32 Giunt. e Occh.: *lo più*. Giunt., Occh. e Val.: *ammassato.* - 33 Giunt. e Occh.: *forte, si... in.* Val.: *il dolciore.* - 35 Giunt., Occh. e Val.: *contra ogni.* - 36 Giunt. e Occh.: *Ed eo pur vivo lasso isventurato*. Val.: *Ed eo lasso non vo.* - 37 Giunt. e Occh.: *Che m' morir vedi, e non vuoi trarmi fuora*. Val.: *morir uopo.* - 40 Giunt. e Occh.: *Sol perchè più... muora.* - 41 Giunt., Occh. e Val.: *grado eo... sforzato.* - 42 Val.: *s' eo mei'.*

Mal ò più ch' altro, e men, lasso, ò conforto :
 Che s' io perdesse onor tuto ed avere,
 E tuti amici, e dele membra parte,
 Si mi conforterei per vita avere.
 Ma qui nom posso, poichè di me torto
 È ritornato in voi forzo e sapere,
 Che non fue, amor meo, già d' altra parte.
 Dunqua, com' ò di confortar podere,
 E poi saver non m' aita, e dolore
 Mi pur astringe 'l core?
 Pur conven ch' io m' ategi, e si faci' eo.
 Perc' om mi mostra a dito, e del mal meo
 Si gaba, ed io pur vivo a disinore :
 Credo al mal grado del mondo e di Deo.
 Ahi! bella gioia e dolore meo,

43 *Male.. meno.* - 44 *onore.* - 49 *amore.* - 50 *como di confortare o.* - 51 *savere.* - 52 *lo c.* - 53 *convene.* - 54 *Pero omo... male.* - 56 *male.*

43 Giunt. e Occh. : *Ma lo... eo men lasso conforto.* Val. : *men, lasso, conforto.* - 44 Giunt. e Occh. : *eo perdessi.* - 45 Val. : *amici tutti.* - 46 Giunt., Occh. e Val. : *conforteria.* - 47 Giunt., Occh. e Val. : *Ma ch'eo non posso, e cid mi fa ben.* - 48 Giunt., Occh. e Val. : *Di ritornare in mia.* - 49 Giunt. e Occh. : *Che fu già mio, or fatto è.* - 50 Giunt., Occh. e Val. : *Dunque di confortar come ho.* - 51 Giunt. e Occh. : *Poi saver non m' aita e lo.* Val. : *Poiche saver non m' aiuta.* - 52 Giunt. e Occh. : *pure stringe 'l.* Val. : *Me pur istringe il.* - 53 Giunt. e Occh. : *ch' eo m' avegna.* Val. : *ch' eo m' alleggi.* Giunt., Occh. e Val. : *faccio.* - 54 Giunt. : *Perchè hom.* Occh. e Val. : *Perch' uom.* - 55 Giunt., Occh. e Val. : *gabba.* Giunt. e Occh. : *e pure o.* Val. : *ed eo pur o.* Giunt. e Occh. : *in disonore.* Val. : *a disonore.* - 56 Giunt., Occh. e Val. : *a mal.* - 57 Giunt., Occh. e Val. : *gioia, noia e dolor.*

Che punto furtunal, lasso, fue quello
Di vostro dipartir, crudel mia morte,
Chè doblo mal tornò tuto meo bello!
Si del meo mal mi duol, ma più, par Deo,
Ème lo vostro amor crudele e fello.
Ca, s' eo tormento d' una parte forte,
E voi del' altra più stringne il chiavello,
Come la più distretta innamorata,
Che mai fosse aprovata.
Che ben fa forzo dimesion d' avere
Talor basso omo in donna alta c' apare:
Ma ciò non v' agradlo già nè à gravata:
70 Dunque, d' amor coral fue ben volere.

58 *furtunate*. — 59 *dipartire*. — 61 *male... duole*. — 65 *amore*.
— 67 *bene... dimesione*. — 68 *Talora... indonna*. — 70 *amore coral... bene*.

58 Giunt. e Occh.: *ponto*. Giunt., Occh. e Val.: *fortunal*.
Val.: *fu*. — 59 Giunt., Occh. e Val.: *Del*. Giunt. e Occh.:
cruda mia. Val.: *crudel mio amore*. — 60 Giunt.: *Che doblo 'l*
male, e quanto avia di b. Occh.: *doppio*. Val.: *Che 'n doppio*
mal. — 61 Giunt. e Occh.: *Nello mio cor dolente e più perdeo*.
Val.: *Ed è neente 'l dolor meo, per Deo*. — 62 Giunt. e Occh.:
E me e 'l v. Val.: *Ver che m'è il r*. — 63 Giunt., Occh. e Val.:
Che. — 64 Val.: *dall'*. Giunt., Occh. e Val.: *stringe*. — 65
Giunt. e Occh.: *Come a lo più distrutto innamorato*. Val.: *di-*
stretta innamorata. — 66 Giunt. e Occh.: *asservato*. Val.: *ap-*
provata. — 67 Giunt. e Occh.: *forza di mession*. Val.: *Chè*
bealtà o valore od avere. — 68 Giunt. e Occh.: *Basso uom non*
puote in donna alta capère. Val.: *Può far bass' uom in donna*
alte capère. — 69 Giunt. e Occh.: *Non v' aggrad' co, nè v' ag-*
grada 'l meo stato? Val.: *Ma nulla d' este cose è in me trovata*.
— 70 Giunt. e Occh.: *cotate amor fue 'l bel vedere*. Val.: *fu*
'l ben volere.



Amor, merzè per Dio, vi confortate,
Nè da me non guardate
Che picciol è per mia morte danagio,
Ma per lo vostro amor senza paragio:
E forse anco però mi ritornate,
76 Se mai fornare degio 'n alegragio.
Amore, Amor, più che veleno amaro,
Non già ben vede chiaro
Chi si mette in poder tuo volontero;
Chè 'l primo e 'l mezo n'è gravoso e fero,
E la fine, di ben tuto 'l contraro,
32 O' prende laude e blaśmo ongne mistero.

71 *Amore.* - 74 *amore.* - 77 *amore.* - 78 *bene.* - 79 *po-
dere.* - 81 *bena.* - 82 *blasimo.*

71 Giunt., Occh. e Val.: *mercè.* - 72 Giunt., Occh. e Val.: *Voi che seguite d' Amor signoraggio Ed alle pene mie già non g.* - 73 Giunt., Occh. e Val.: *Ch' a costei l' è in piacere il meo dannaggio.* Giunt., Occh. e Val. aggiungono: *E sol si pasce di mia crudeltate.* - 74 Giunt., Occh. e Val.: *senza paraggio.* - 75 Giunt. e Occh.: *Forse ancor spero che voi.* Val.: *anche.* - 76 Giunt. e Occh.: *Là v' io tornar non deggio, in allegraggio.* - 77 Giunt., Occh. e Val.: *veneno.* - 79 Giunt. e Occh.: *volontiero.* Val.: *volentero.* - 80 Val.: *e mezzo.* Giunt., Occh. e Val.: *m' è noioso e fero.* - 81 Giunt. e Occh.: *Alla fine di ben tutto ho 'l.* - 82 Giunt. e Occh.: *O... o... ogni mentiero.* Val.: *U'... biasmo... mistero.*

OXXXIV.

GUITTONE D'AREZZO.

[Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 138.]

A rimformare amore e fede e spera
E bon conforto intra noi, bella gioia,
E per intralasciar corotto e noia,
E ch' en trovar lo saver meo non pera,
Mi sforzeragio a trovar novel sono.
Ma non è guari ancora
Ch' i' fui in aventura
Perder trovare e vita
Per mia folle partita,
Chè ciascun giorno atendea esser morto:
Allor che mi fue porto
Vostro dolze saluto,
Che m' à dolzor renduto,

2 bono. - 3 intralasciare. - 4 trovare... sapere. - 5 trovare
norello. - 8 Di perdere. - 9 lo mio. - 10 ciaschuno... essere. -
11 Allora. - 12 Il v. - 13 dolzore.

Tit.: AREZO. - 3 Val.: *corruccio*. - 4 Val.: *Mostrerò 'n
dir che 'l meo s.* - 5 Val.: *E sforzerommi a... suono*. - 6 Val.:
Chè. - 7 Val.: *Ch' eo*. - 8 Val.: *Di perder già lo... e la*. - 10
Val.: *attendeva*. - 11 Val.: *fu*. - 12 Val.: *Vostro dolce*. - 13
Val.: *dolcior*.

E ritornato tuto 'n stato bono.
stro amor, ch' ebe bon cominciamento,
Mezo e fine melgior, Donna, ne chere;
Chè bona incomincianza in dispiacere
Torna, se malvascio è 'l finimento:
E lontan stando due amiche persone,
Che loro ànno scomforto
Di quanto è loro aporto,
Ed asgio e casgione di partire,
E d'altra parte gire,
Si par coragio di perfetto amore:
Chè vile e felon core
Tosto baratto facie;
Ma lo puro e 'l veracie
Alor monta ed afina in suo valore.
Fede e speranza agiate, amore meo,
Ch' en amar voi sempre cresco e melgiuro;
Così vuol core e senno e valor puro,
Ch' en obrianza ò meve stesso e Deo.
E voi mi' Deo sete, e mia vita, e mia morte:
Chè s' io so' in terra o in mare

14 n istato. — 15 amore... bono. — 16 melgiore. — 19 l omo
'ando. — 24 pare. — 25 felone. — 28 Alora. — 30 amare...
glioro. — 31 vuole... valore. — 34 sono... od.

14 Val.: in. — 16 Val.: miglior... non. — 17 Val.: comin-
nza. — 18 Val.: se è malvagio... finimento. — 19 Val.: lontan
— 20 Val.: Ed avendo isconforto. — 21 Val.: Di ciò loro ha
to. — 22 Val.: agio... cagione. — 24 Val.: Non... coraggio. — 27
l.: e verace. — 28 Val.: affina suo. — 30 Val.: sempr' eo.
11 Val.: vuò 'l... e 'L... e 'l. — 32 Val.: Che in... ho me. — 33
.: Voi mio... siete. — 34 Val.: s' eo.

Im periglioso afare,
Voi chiamo com' altri fa Deo,
Tosto liber mi veo.
Mia vita siete ben, dolze amor, poi
Sol mi pasco di voi;
E mia morte anco siete;
Chè, s' amar mi sdiciete,
42 Un giorno in vita star mi fora forte.
Adunque, dolze amor, viso m' è bene
Che buon conforto de' porgier fra noi
Ciò, ch' io posso ongne ben sperar di voi,
E voi, secondo il parer meo, di mene.
Ed anche ciò, che valoroso core
Nom si mostra a savere
Sofrir gioia e placiere;
M' anoia assai quando aporta
Ove vil cor perde e scomforta;
E s' eo 'n aquistare affanno velglio,
È sol per poter meglio
Vostro servisgio fare,

36 *dio*. - 37 *E tantosto libero... veio*. - 38 *bene*. - 39 *Solo*.
- 41 *amare*. - 42 *stare*. - 43 *amore*. - 44 *buono... porgiere*. -
45 *bene sperare*. - 46 *parere*. - 49 *Soffrire*. - 51 *vile core*. -
53 *solo... potere*.

35 Val.: *O in*. - 36 Val.: *si com'... chiama Deo*. - 37
Val.: *Tosto... veo*. - 38 Val.: *dolce*. - 40 Val.: *anche*. - 41
Val.: *se amor*. - 42 Val.: *non porèa*. - 43 Val.: *dolce*. - 44
Val.: *bon... dia*. - 45 Val.: *eo... ogni*. - 47 Val.: *anco*. - 49 Val.:
Soffrir... piacere. - 50 Val.: *Ma noia e doglia... n' aporta*. -
51 Val.: *cor sc*. - 52 Val.: *E perchè in... eo veglio*. - 53 Val.:
Sblo... meglio. - 54 Val.: *servigio*.

E valer sì, che stare
Potesse sofficiente in vostro amore.
Noia e corrotto intralasciar dovemo,
Pensando quanto dolze e diletosa
Serà nostra 'mistà, poich' en gioiosa
Parte, dolze amor, rasembreremo;
Ch' usando l' om pur di sofrir, piacere
Non conoscie che vale;
Ma, sostenendo male,
A ben torna il dolzore,
Più nom sagli a savore.
E d' altra parte, amor, voi nom savate
Para di mia amistate;
Ed io, che ciò pensava,
Di voi gioir dotava,
70 Che non ferò, s' i' spero anche valere.
Elle parti d' Arezo, o nel distretto,
Che voi, dolze amor, siate,
Mando che vi degiate
Però c' ò detto allegrare:
Perchè sete for pare

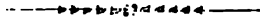
55 *valere*. — 59 *intralasciare*. — 60 *amore*. — 61 *omo... a di soferire*. — 64 *tornando*. — 65 *che nom*. — 66 *amore... savate*. — 69 *gioire*. — 72 *amore*. — 75 *E perchè*.

55 Val.: *sofficiente*. — 57 Val.: *corrotto*. — 58 Val.: *dolce ed amorosa*. — 59 Val.: *Sarà... amistà poichè 'n*. — 60 Val.: Val.: *meo dolce... rasembreremo*. — 61 Val.: *Che... uom... portar*. — 62 Val.: *conosce*. — 64 Val.: *Ha ben e più tornandoli in dolciore*. — 65 Val.: *E' n' ha grato*. — 66 Val.: *savate*. — 67 Val.: *Poco ha, di mi'*. — 68 Val.: *eo*. — 69 Val.: *dottava*. — 70 Val.: *serà*. — 71 Val.: *In Toscana ad Arezzo*. — 72 Val.: *mia donna*. — 73 Val.: *per ciò ch' ho detto*. — 74 Val.: *Vi deggiate all*.

Fra le forzose del mondo donne Artine.
Così com' è più fine
Oro d' altro metallo,
Sono elle, amor, for fallo
80 Più fine d' altre in ciascun bene alletto.

76 *forzosai... areline.* - 77 *come più.* - 78 *d' ogn.* - 79
amore. - 80 *ciaschuno.*

76 Val.: *al mondo... Artine.* - 77 Val.: *Che sì.* - 78 Val.:
Oro d' altro. - 79 Val.: *elle senza.* - 80 Val.: *eletto.*



CXXXV.

GUITTONE D'AREZZO

[Stampata nella edizione del Valeriani, I, 177.]

Ai lasso! che li boni e li malvasgi
Omini tuti àno preso acordanza
Di metere le donne in disprescianza;
E ciò, più ch'altro, pare che loro asgi.
Perchè mal agia il ben tuto e l'onore
Che fatto àn lor, poi n' àn merto sì bello.
Ma io spero lor rubello,
E prenderò tuto sol la difensione,
Ed aproverò falso il lor sermone,
E donne buone in opera ed in fede.
Ma volgio, che di ciò graza e merzede
12 Rendano voi, gioia gioiosa, amore.
Nom per rasgion, ma per malvasgia usanza

5 *mallagia... bene.* - 6 *anno loro... anno merito.* - 7 *loro.*
- 8 *solo.* - 9 *loro.* - 10 *E le d.* - 13 *rasgione.*

Tit.: GUITONE.. AREZO. - 1 Val.: *malvasgi.* - 2 Val.: *Uomini... accordanza.* - 3 Val.: *mettere... dispregianza.* - 4 Val.: *far, par... agi.* - 5 Val.: *aggia.* - 7 Val.: *M' sard... ribello.* - 8 Val.: *la lor, sol, dif.* - 9 Val.: *E proveraggio falso lor.* - 10 Val.: *Le... bene.* - 11 Val.: *grazia e mercede.* - 12 Val.: *Rendane.* - 13 Val.: *ragion... malvasgia.*

Sovra le donne à presa om sengnoria,
Ponendole in dispregio, e 'n villania
Ciò c' a sè cortesia pone ed oranza.
Ai! che villan giodicio e che fallacie!
C' a Dio ed a rasion c' omo tenuto
È per ciascun statuto,
Sicome donna, guardar di fallire:
E tanto avanti più quant' è più sire,
E maggiormente à sagio openione.
Adunque avemmo a veder per razione
24 Qual più si guarda, e quel biasmar men facie.
Imbola, ruba, aucide, arde, o disfacie,
Pergiura, inganna, trade, o falsa tanto
Donna, quant'om? non già, ma quasi santo
È 'l fatto suo ver chè quel d' om fallacie.
Carnal talento è il loro d' un podere,
Al qual savem donna meglio contende;
E s' el già lausor prende,

14 omo. - 17 villano. - 18 cad io... razione como. - 19
ciaschuno. - 20 guardare. - 22 assagio. - 23 vedere. - 24 Quale...
quello biasimare meno. - 27 omo. - 28 El... quello.. omo. - 29
Carnale... uno. - 30 quale savemmo. - 31 ello... lausore.

14 Val.: pres' uom. - 15 Val.: dispregio. - 16 Val.: in
cortesia... e in orranza. - 17 Val.: giudicio... fallace. - 18 Val.:
Che... ragione è l' uom. - 19 Val.: Per ciascuno. - 20 Val.: a
guardar. - 21 Val.: avante... quanto. - 22 Val.: maggiormente...
saggia opinione. - 23 Val.: avemo... ragione. - 24 Val.: che il
biasmar... face. - 25 Val.: Invola... uccide, arde, disface. -
27 Val.: uom? - 28 Val.: quel ch' è d' uom fallace. - 29 Val.:
talento in loro è. - 30 Val.: donna, se arren. - 31 Val.: la
sorprende.

- È perchè lei ne portò o prego o presgio :
Ma chi 'l porgie , in fallir dobla 'n dispregio.
E quale armito è quel , che si tenesse ,
S' una piagiante donna i richedesse ,
36 Come fa lei di quanto el sa valere ?
Gilio Cieser nom penò tempo tanto ,
Nè tanto mise tuto 'l suo valore
A conquistar del mondo esser sengnore .
Talor nom faccia in donna om altretanto ,
E tale , che non mai vinta divene .
Poi più saver e forza l' om si trova ,
Perchè non si ben prova ?
Non vol ; ma falla , e fa donna fallare .
Adunqua ehe rasgione a lei biasmare ?
Chè non è meravilgia qual s' arende ,
Ma s' agiuta e difende ;
48 Poi dentro e di for tanto asalto tene .
Quant' è , più ch' om , d' amore informar fera ,
Più feramente il ten , poi l' à formato ,
Come ferro , che più duro e tagliato ,

33 fallire. - 34 quello. - 37 Ciesero. - 39 conquistare... essere. - 40 Talora... om. - 41 vita. - 42 sapere forza... omo. - 43 bene. - 44 vole. - 46 quale. - 47 quale s. - 48 di fori. - 49 omo... informare. - 50 tene.

32 Val.: Perchè... ne sia porto prego o presgio. - 33 Val.: porge... doppià dispregio. - 34 Val.: Remito... sè. - 35 Val.: piacente... il richiedesse. - 36 Val.: Com'uom. - 37 Val.: Giulio Cesar. - 39 Val.: signore. - 40 Val.: uom. - 41 Val.: vinta dovene. - 42 Val.: uom. - 44 Val.: vuol. - 45 Val.: Or dunque che diritto è. - 46 Val.: arrende. - 47 Val.: Ma s' aiuta e def. - 48 Val.: assalto. - 49 Val.: uom. - 50 Val.: fermamente... fermato. - 51 Val.: Ch' è... duro t.

Tene la talgia poi meglio che ciera.
L'aonor suo torna ad onta, e 'l prode a danno:
Senni ed amici nè Dio guarda fiore
A seguir bene amore,
Chè l' om no' mette intanto a ciò coranza,
Tuto rasgion nom sia se tene amanza:
Chè non è un d' amor tanto corale,
Che ver sua donna stea fermo e leale:
60 ' Ma donna pur truova uom for tuto inganno.
Male so dir, ma no già divisare
Che Dio, che mosse sè sempre a rasgione,
Di limo terra l' om fecie e formone,
E la donna del' om, sicome pare.
Adunque, è troppo più naturalmente
Gientil cosa che l' omo, e meglio nata,
E più sembra c' amata
Fosse bene da Dio nostro sengnore;
E maggiormente poi feciele onore:
Chè nom per om, ma per donna salvare

53 aonore. - 55 seguire. - 56 omo. - 57 rasgione. - 58
ano... amore. - 59 vero. - 63 Madonna... uomo. - 65 sa dire. -
63 omo. - 64 omo. - 65 naturalmente. - 66 Gientile. - 69
magioremente. - 70 pero ma.

52 Val.: *E ten.* - 53 Val.: *onor.* - 54 Val.: *Se nè amico...
guardando.* - 56 Val.: *Non mette l' uomo tanto.* - 57 Val.:
ragion... s' el tiene. - 58 Val.: *E non è uom.* - 59 Val.: *in-
verso donna.* - 60 Val.: *all' uom fu tutto.* - 61 Val.: *san...
uom.* - 62 Val.: *ragione.* - 63 Val.: *De... terrae l' uom fece.* -
64 Val.: *uom... appare.* - 66 Val.: *Gentil... uomo... è m.* - 68
Val.: *Ella fosse da... signore.* - 69 Val.: *maggiormente più fe-
cele.* - 70 Val.: *non per uom.*

- Ne volle, ed a sè trare;
72 E ciò nom fue senza rasion neiente.
Vale per sè niente o detto a semblante
Apresso val che fa l'omo valere;
Ch' engiegno. forza o ardimento e savere,
E cor di tuto ben metere avante,
Donali donna im sua amorosa spera:
For che, nom saveria quasi altro fare,
Che dormire e mangiare.
Adunqua, il senno e lo valor, ch' à l'omo,
Dala donna lo de' tener, sì como
Tien lo scolaio dal suo mastro l' arte;
Ed ella quanto fa di mala parte,
84 Da l' om lo po' tener in simil manera.
Gientil mia donna, fosse in voi tesoro,
Quanto v' è senno, cor, la più valente
Fora ver voi neiente,
E pur si par reina e' non vi tengno,
Che lui corona aonor, com' altra rengno;

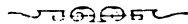
71 *da se.* - 72 *ragione.* - 74 *neiente.* - 75 *vale.* - 76 *core... bene.* - 78 *Fori.* - 81 *tenere.* - 82 *Tiene... dalo.* - 84 *omo... tenere... simile.* - 85 *Gientile.* - 86 *core.* - 88 *pari.* - 89 *aonore.*

72 Val.: *senza ragion già niente.* - 73 Val.: *Vale per sè ciò ch' è detto a sembrare.* - 74 Val.: *uomo.* - 75 Val.: *forza, ardimento, podere.* - 76 *manca in Val.* - 77 Val.: *Li dona... su'.* - 78 Val.: *che el non.* - 80 Val.: *Adunque... uomo.* - 81 Val.: *tener lo dea.* - 82 Val.: *Ten lo scolar dal... maestro.* - 83 Val.: *face ama la.* - 84 Val.: *Tener lo può dall' uom s.* - 85-92. Qui il Val. pone la strofa seguente, e questa appresso. - 86 Val.: *ancor la.* - 87 Val.: *neente.* - 88 Val.: *E sed io pur per reina vi.* - 89 Val.: *E vi... onor... regno.*

- E tanto è 'n voi di ben tuta abbondanza,
Chè viso ainore m'è, che là mancanza
92 D' on' altra prendo assai men de ristoro.
Prova altra nom fo di ciò, ch' ò detto:
Ma miri ben ciascuno, s' eo ver dico;
Chè già non mi disdico
Di starne a confesion d' omo leale;
E partasi d' usar si villan male
Solo cui villania pare e menzogna;
Chè rimanente trar di sua vergogna
100 Nom serà tal, ch' io già n' agia diletto.
Ad Arezo la mia vera Canzone,
Mando, Amore, a voi per cui campione
103 E servo di tute altre esser prometto.

90 bene. - 84 bene. - 96 confesione. - 97 usare... villano.
- 99 trare. - 100 tale. - 103 l' altre... essere.

90 Val.: *Che .. in... bon tutto.* - 91 Val.: *Che avviso m' è,*
Amor. - 92 Val.: *D' ogni... prenda in voi assai r.* - 93 Val.:
Prova. - 94 Val.: *se ver.* - 95 Val.: *non men.* - 96 Val.: *con-*
fession... uomo. - 98 Val.: *pare menzogna.* - 99 Val.: *Che 'l...*
vergogna. - 100 Val.: *sarà... aggia diletto.* - 101 Val.: *Arezzo.*
102 Val.: *Amore, mando voi* - 103 Val.: *tutt' altre.*



CXXXVI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nella edizione del Valeriani, I, 169.*]

Ora che la fredore
Disperde ongne vil giente,
E che falla e dismente
Gioia, canto, ed amore,
Ò di cantar volglienza
Per mantener piagienza,
Tuto perdita e danno,
E travaglio ed affanno
Vengna a me d' ongne parte;
10 Ma per forza sem parte.
Quand' omo à 'n suo piacere
Tempo e stagione e loco,
Mester facieli poco
A sforzassi a valere.

2 vile. - 5 cantare. - 6 mantenerc. - 7 Tuto che. - 13
Mesteri.

Tit.: GUITONE... AREZZO. - 1 Val.: *lo freddore.* - 2 Val.:
ogni... gente. - 6 Val.: *piacenza.* - 7 Val.: *travaglio e.* - 8 Val.:
Doglia, noja. - 9 Val.: *Venga... ogni.* - 11 Val.: *uomo... pia-*
cere. - 12 Val.: *Tempo, stagions.* - 13 Val.: *Mestier facegli.*
- 14 Val.: *Isforzarzi.*

Ma mestier falli allora
Che nel contrar dimora,
Per mantenersi a bene.
E ciento tanti tiene
Presgio nochier, c' a torto
20 Vento, aquista buon porto.
S' io per forza di core,
Contro a di tuta noia
Prendo e ritengno gioia,
E canto ora im favore
D' ongni scomfortato omo,
Che comforti e mir' como
Val meglio esser gaudente
Non avendo omo niente,
Ch' aver lo secol tutto
30 Dimorando in corutto.
Piangiendo e sospirando
Non aquista l' om terra;
Ma per forza di guerra
Sagiamente pugnando.
E quello è da laudare,
Che si sa comfortare

10 *mestiero*. — 16 *contraro*. — 19 *nochiere*. — 20 *buono*. —
26 *miei*. — 27 *Valge... essere*. — 28 *acendo avendo niente*. — 29
avere... secolo tuto. — 30 *corolto*. — 32 *omo*.

15 Val.: *fagli* — 18 Val.: *Chè maggiormente tene*. — 19
Val.: *Pregio nocchier*. — 20 Val.: *bon*. — 21 Val.: *Or per*. —
23 Val.: *Contra di*. — 25 Val.: *ogni sconfortat' uomo*. — 28
Val.: *avendo niente*. — 30 Val.: *a corrotto*. — 31 Val.: *Pian-*
gendo. — 32 Val.: *racquista l' uom*. — 34 Val.: *pugnando*. — 35
Val.: *pregiare*. — 36 Val.: *sè*.

Ladove altr' om scomforti :
Ma che prodeza porti ,
Si ch' en buon stato torni :
40 Non che dorma e soggiorni.
Comforti ongn' omo e valglia ;
Chè per valor convene
Che di mal torni a bene ,
E , s' è im basso , che salglia :
Chè danagio om valente
Nom fa mai lungiamente ,
Perchè no vol d' un danno
Far due : ma grande affanno
Meter , come quell' ono
50 Torni per forza a bono.
Perfett' om valoroso
De' fugir asgio e poso ,
E giorno e notte affanno
Seguir ciesando danno ,
E prender presgio e prode ;
56 E si detto è l' om prode.
Ser Orlando da Chiose ,
In cui giamai nom pose

37 omo iscomf. - 39 buono. - 42 valore. - 43 male. - 45 omo. - 47 vole... uno. - 48 Fare. - 49 Metere. - 49 quello ono. - 51 omo. - 52 Di fugire. - 54 seguire. - 55 prendere. - 56 omo. - 57 Se rorando... chiuse.

37 Val. : do' altri. - 38 Val. : ben proezza. - 39 Val. : in istato. - 40 Val. : soggiorni. - 41 Val. : ogni uomo. - 45 Val. : in dannaggio uom. - 46 Val. : fu... lungamente. - 47 Val. : vuol. - 48 Val. : dui. - 49 Val. : Porta... ono. - 51 Val. : uom. - 52 Val. : De'. - 54 Val. : cessando. - 55 Val. : pregio. - 56 Val. : è detto l' uom. - 57 Val. : Ser Orlando... Chiosi. - 58 Val. : giammai non posi.

62 Per detta discomferto,
S' el tempo è stato torto,
Par che dirizzi aguale;
Perchè parà chi vale.

59 *di scomf.* - 61 *Pare.*

59 Val.: *Perduto disconf.* - 60 Val.: *Se 'l.* - 61 Val.:
dirizzi. - 62 Val.: *parrà chè.*

CXXXVII.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata già nella Giuntina, pag. 101, nella Raccolta dell' Occhi, pag. 265, nell' edizione del Valeriani, I, 133.]

Ai Deo, che dolorosa
Rasgione agio di dire!
Chè, per poco, partire
Nom fami cor, solo membranza d' ella.
Tanto è forte e angosciosa,
Che cierto a gran pena
Agio tanto di lena,
Che for trago di boca la favella.
E tutavia canto angosciosamente,
Chè non mi posso già tanto penare,
Ch' un solo motto trare

4 core. — 8 fora... dela.

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 2 Giunt., Occh. e Val.: *Rasgione aggio.* — 4 Giunt., Occh. *fa 'l meo... sol la.* Val.: *fa meo... solo membrando.* — 5 Giunt. e Occh.: *forte ang.* — 6 Giunt., Occh. e Val.: *certo.* Val.: *a grande.* — 7 Giunt., Occh. e Val.: *Aggio.* — 8 Giunt. e Occh.: *Ch' eo possa trar.* Val.: *Che di bocca fuor traggia.* — 9 Giunt. e Occh.: *tanto.* Val.: *tant'.* — 10 Giunt.: *non posso.* — 11 Giunt. e Occh.: *Che un sol.*

Ne possa inter parlando in esta via.
Ma che dir pur voria,
S' unque potessi, lo nome e l' effetto
Del mal, che si distretto
16 M' à, che possaro possa neiente.
Nome, lasso!, àve Amore;
Ai! Dào, che falso nomo,
Per ingiengnare l' omo,
Che l' effetto di lui crede amoroso!
Venenoso dolore,
Pien di tuto spiacere,
Forsenato volere,
Morte al corpo, ed a l' alma locoso,
Ch' è suo diritto nome en veritate.
Ma lo nome d' Amor pot' om salvare:
Chè, secondo me pare,
Amore quanto a morte vale a dire;

12 intero... estia. - 13 del male. - 22 Pieno. - 23 Foras-
nato voleremo. - 26 nome... amore... omo. - 28 mortla.

12 Giunt. e Occh.: *Vi.* - 13 Val.: *Ma che? pur dir.* - 14 Val.:
potesse... e lo. Giunt. e Occh.: *e lo eff.* - 16 Giunt. e Occh.:
M' ha che posare non posso niente. Val.: *M' have a sè, che*
posar non posso niente. - 17 Giunt.: *Nom'.* Giunt., Occh. e
Val.: *ha costui.* Giunt. e Occh.: *l' amore.* - 19 Occh. e Val.:
uomo. - 23 Giunt. e Occh.: *piacere.* - 24 Val.: *Morte è.*
Giunt. e Val.: *luttoso:* Occh.: *luttuoso.* - 25 Giunt. e Occh.:
Che 'l. Val.: *Ch' è il.* Giunt. e Occh.: *è in.* Val.: *in.* - 26
Val.: *Mal.* Giunt.: *pote hom.* Occh.: *pote uom.* Val.: *si può.*
- 27 Giunt., Occh. e Val.: *Secondo che mi.* - 28 Giunt. e
Occh.: *ammortc.* Val.: *a morte.*

E ben facie amortire
Onore, e prode, e gioia, ove s[i tene].
Ahi! como è morto bene
32 Cui à, come me, lasso, im potestate!
Prencipio è del' effetto
Suo, che saver mi tolle,
E mi fa tuto folle,
Smarutò e traco[tato] malament.:
Perchè palles' è detto,
Ch' a ciò son forssenato:
Ond' io son disnorato,
E tenuto noioso e dispiagiente.
E 'l mio en dispiacere ò, lasso!
Ed amo solo lei che m'odia a morte;
Dolor più ch' altro forte,

29 bene... a m. — 30 Abrasione nel codice delle lettere fra parentesi, per le quali ci gioviamo delle stampe. — 32 sicome. — 34 sapere. — 36 Ismaruto. Anche l'ultima parte della parola *tracotato* è supplita coll'ajuto delle altre stampe. — 38 cacio sono. — 42 Dolore.

29 Giunt., Occh. e Val.: *face ammortire*. — 30 Giunt., Occh. e Val.: *Onore, prode e*. — 31 Giunt., Occh. e Val.: *com' è*. — 32 Giunt. e Occh.: *si com me*. — 33 Giunt. e Occh.: *Quest' è il suo nome dritto*. Val.: *Principio dell'*. — 34 Giunt. e Occh.: *Che lo s*. Val.: *che 'l s*. — 35 Val.: *me*. — 36 Giunt. e Occh.: *Smarrito e*. Val.: *Smarruto tr*. Giunt. e Val.: *traicotato*. — 37 Val.: *a palese*. Giunt. e Occh.: *dillo*. — 38 Giunt. e Occh.: *E a ciò son fermato*. Val.: *Ch' eo sono f'rsennato*. — 39 Giunt. e Occh.: *eo... disorrato*. Val.: *Sì son disonorato*. — 40 Giunt., Occh. e Val.: *dispiacente*. — 41 Giunt. e Occh.: *Il mio conqscer perdu'aggio, lasso!* Val.: *E me e il meo in disamore ho lasso*.

E tormento crudele ed angoscioso ,
Ispiacer sì noioso ,
Che par mi sfaccia lo corpo, e lo core,
Sento sì, che 'l tenore,
48 Proprio nom poria dir; perciò me lasso.
Oì Amor, perchè tanto
Se' inver di me crudele?
Poi son te sì fedele,
Ch' io nom faccio altro mai che tuo piacere?
E com pietoso pianto,
E con umil merzede,
Vi sono stato al piede,
Bene quinto anno a pïetà cherere,
E sempre adimostrando il dolor meo!
Chè sì crudele è la merzè sì umana,
Fera non è sì strana,
Che nom fosse venuta pïetosa.
E tu pur d' orgogliosa

45 *Ispiacere.* - 46 *pare.* - 48 *dire.* - 48 *amore.* - 51 *sono.*
- 54 *umile.* - 55 *sono... a lo.* - 56 *anni.* - 59 *dolore.*

45 Giunt. e Occh.: *E spiacer.* Val.: *È.* - 46 Val.: *ms strugga l' alma, il corpo e il c.* - 47 Val.: *Sentol.* - 48 Val.: *porèa.* Giunt. e Occh.: *però ne.* Val.: *perciò men.* - 49 Giunt. e Occh.: *Amor, perchè sei t.* Val.: *Amore, perchè t.* - 50 Giunt. e Occh.: *Inver di.* Val.: *S: ver mene.* - 51 Giunt. e Occh.: *sì a te.* - 52 Giunt. e Occh.: *eo.* Giunt., Occh. e Val.: *che 'l... piacere.* - 53 Val.: *Che con.* - 54 Giunt. e Occh.: *Ed u.* Giunt., Occh. e Val.: *mercede.* - 55 Giunt., Occh. e Val.: *Ti sono stato al.* - 56 Val.: *fa 'l quint'.* - 57 Giunt. e Occh.: *dimostrando.* Val.: *Addimostrando sempre.* - 58 Giunt. e Occh.: *Che (sì crudele è la mercede ecc.)* Val.: *Chè (sì ecc.).*

Manera se' inver me reo stato :
Ond' eo son disperato ,
64 E dico mal , poi ben valer non veo.
Orgoglio e villania
Varia forse più ree ,
Che pietanza o merzee ?
Perch' io di ciò volgio oramai far sagio :
Ch' io vegio spesse via
Per orgoglio atutare
Ciò che merciè chiamare
Non averla di far mai sengnoragio.
Però crudele e villano e nemico
Seragio , Amor , sempre inver te , se vale ;
E se non pegior male ,
Ch' io sostengno or nom posso sostenere ,
Faraimi a dispiaciere ,
Mentre ch' io vivo , quanto più porai ;

63 sono. — 64 male... bene valere. — 68 fare. — 72 fare. —
74 amare. — 75 peggiore. — 76 ora.

62 Val. : *Maniera*. Giunt. e Occh. : *sei*. Giunt., Occh. e Val. : *ver me cotanto*. — 63 Val. : *io*. — 66 Giunt., Occh. e Val. : *Varria più forse in te*. — 67 Giunt., Occh. e Val. : *e mercè*. — 68 Giunt. e Occh. : *Perchè di ciò voglio eo oramai*. Val. : *Perchè voglio oramai di ciò*. Giunt., Occh. e Val. : *saggio*. — 69 Val. : *Che veggio*. — 70 Giunt., Occh. e Val. : *atutare*. — 71 Giunt. : *merzè*. — 72 Giunt., Occh. e Val. : *signoraggio*. — 73 Giunt., Occh. e Val. : *crudèle , villano*. — 74 Giunt. e Occh. : *Sarabbo*. Val. : *Serabbo*. — 75 Giunt. e Occh. : *piggior*. — 76 Giunt. : *sostegno*. Occh. : *sostegna*. Val. : *Ch' eo sostegno , non*. — 77 Giunt. e Occh. : *Faraimi adispiaciere*. Val. : *dispiacere*. — 78 Giunt., Occh. e Val. : *eo*. Giunt. e Occh. : *potrai*.

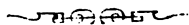
- Ch' io nom sarò giamai
80 In alcun modo tuo leale amico.
Valente donna, or par vostra valenza,
Ch' Amor cui teme ongni vivente cosa
Tèmevi sì, nom osa
Metersi 'n voi; e da poi me nom poe
Cosa altra dar nè cioe,
Or vi starebe ben merciede avere,
Chè dobleria il valere
88 Di voi, e 'l grado mio forte im plagienza.

80 *alchuno*. — 81 *pare*. — 82 *amore*. — 85 *dare*. — 86 *bene*.

79 Giunt., Occh. e Val.: *eo*. Giunt.: *gia mai*. Occh. e Val.: *giammai*. — 80 Giunt., Occh. e Val.: *Per*. — 81 Giunt. e Occh.: *Valente ora*. Giunt.: *parà*. Occh.: *parrà*. — 82 Giunt. e Occh.: *S' amore*. Giunt.: *omne*. Occh.: *ogni*. — 83 Giunt. e Occh.: *sì noiosa*. — 84-85 Giunt. e Occh.: *Mettersi in voi già non s'assicura Sì li parete dura*. — 86 Giunt. e Occh.: *starebbe*. 87 Giunt.: *C' addopleria 'l*. Occh.: *Ch' addoppieria 'l*. — 88 Giunt. e Occh.: *piacenza*. Dopo il verso 80, l'edizione Valeriani segue così:

O, non Amor, ma Morte,
Quali e quanti dei pro
E di onore e di pro
Hai già partiti e parti a malo ingegno!
Chè gioi' prometti forte
Donando adesso noia;
E se talor dai gioia,
Oh quanto via peggior che noi' la tegno!
Come che venta pei' che perta a gioco
È, secondo ciò pare.

- Perch' io biasmare te deggio e laudare;
Biasmar di ciò che messo al gioco m' hai,
Ov' ho perduto assai;
E laudar, che non mai vincer m' hai dato,
Perchè averla locato
- 104 Lo core in te, giocando, ed or lo sloco.
Amor, non me biasmar, s' io t' ho biasmato,
Ma la tua fellonesca operazione;
Chè non ha già ladrone
Di che biasmi signor ch' ha lui dannato,
Ma da sentirli grato,
Se merta morte, e per un membro è varco;
Come io te del marco
- 112 Dello mal tuo non ho grano un peccato.



CXXXVIII.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 16]

O tu di nome Amor, guerra di fatto,
Secondo i tuo cortesi eo vilanegio;
Ma secondo rasgion cortesia vegio,
S' io biasmo te o chi teco à contratto,
Perch' io siego rasion, no' leciera,
Ond' ò già spesse via
Portato, i' loco di gran ver, menzongna,
Ed i' loco d' onor propia vergogna
E i' loco di saver rabia e follia.
Or torno di risia
In diritto e veracie openione.
E se mostranza di viva rasgione
Valer potesse a' guerrier detti amanti,

1 amore. — 3 rasgione. — 4 biasimo. — 5 siegho ragione nolle
ciera. — 7 il loco... vero. — 7 onore. — 8 El loco... sapere. — 13
Valere... guerrieri de detti.

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 2 Val.: tuoi... villaneggio. — 3
Val.: rasion... veggio. — 4 Val.: eo blasmo. — 5 Val.: Perchè
seguo... non lecceria. — 6 Val.: mante. — 7 Val.: in... menzogna.
— 8 Val.: in... vergogna. — 9 Val.: in... rabbia. — 10 Val.:
d' eresia. — 11 Val.: dritta ed in veraci. — 12 Val.: divina a
ragione. — 13 Val.: ai guerrier detti.

15 Credo varà già lor, che modi manti
Dimostrerò la rea lor condizione.
Pegio che guerra, Amor, l'omo te lauda
Tal, perchè forte àlo ingiengnato tanto,
Ch'ello ti crede Dio possente e santo,
E tal però, c'altrui n'engiegna e fraudà.
E 'l vil pro' parlador e lo nesciente,
E lo scarso, metente,
E leal, lo truante, e 'l falso, sagio
Dicon che fai, e palese il salvagio:
Ma chi ben sente, l'altro vede aperto.
Ma s'esso fosse, cierto
Onta gli è, perchè folle è la casgione,
E perchè non misura ài nè rasgione.
E s'esso i fosse, ch'al ben far nom soggiorna,
Ma parte Amor, partendo ontà li torna;
30 Che fallendo ben far, presgio è deserto.
Dicono anche di te guerra i nescienti:
Ch'el ben gli è troppo, e se male, si è bono:
Ciò che non per rasgion difender pono,

14 *varagia loro... mo dimanti.* - 15 *loro.* - 16 *amore.* - 17
Tal e... a long. - 19 *tale.* - 20 *vile... proparladore.* - 22 *leale.*
- 23 *Dicono.* - 24 *bene.* - 26 *n e.* - 28 *bene fare.* - 29 *amore.*
- 30 *ben e fare.* - 32 *bene.* - 33 *rasgione difende.*

14 Val.: *varrà... 'n modi.* - 16 Val.: *Peggio... uomo.* - 17
Val.: *hailo ingegnato.* - 18 Val.: *te.* - 19 Val.: *ne 'ngegna.*
- 20 Val.: *Lo vil pro', parlador lo nesciente.* - 21 Val.: *met-*
tente. - 22 Val.: *treccante... folle saggio.* - 23 Val.: *valere 'l*
selvaggio. - 24 Val.: *il contrar.* - 25 Val.: *E fusse, certo.* -
26 Val.: *perch' è folle la casgione.* - 27 Val.: *nè misura... ra-*
gione. - 28 Val.: *s' ei fusse... non soggiorna.* - 30 Val.: *pregio.*
- 31 Val.: *Dicon.* - 32 Val.: *Che 'l... s' è mal, n' è sì buono.*
- 33 Val.: *ragion.*

Ma fai lor sì parer; tant' àigli vinti.
Ch' el precipio n'è reo, c' atende e brama
Ciò che magiamente ama;
Mangiar, dormir, posar nom puoi pemsando
Pur di venire a chi 'l distringie amando.
Il mezo è reo, c' adesso il fa gieloso:
Affamato e bramoso
Sta manti giorni, e poi pasciesi un' ora
O poco o troppo in angoscia e 'm paora.
Ma se buon fosse il primo, e i' mezo tutto
La fine pur è rea, perch' è distrutto
45 Precipio e mezo: ond' io reo tuto il coso.
Pegio che guerra, assai reo se' più ch' omo:
Chè l' omo perde in te discrezìone,
E la razionale operazione,
Perchè nom pô tra gli animali e omo;
Ch' el misconosce Dio; e crede e chiama
Sol Dio la donna ch' ama;
Con mangna gioia il suo strugie, e li pare
Rico conquisto fare,

34 loro... parere. — 36 magioremente. — 37 Mangiare dormire
possare. — 38 al lei che lo. — 41 Ista. — 42 paura. — 43 buono...
tuto. — 45 Precipio. — 50 mi niscono scie.

34 Val.: *haili venti*. — 35 Val.: *Chè 'l*. — 36 Val.: *mag-
giorment'*. — 37 Val.: *può*. — 38 Val.: *di veder lei che lo stringe*.
— 39 Val.: *E 'l mezo... ch' ad essa*. — 41 Val.: *Ista*. — 42 Val.:
in paura. — 43 Val.: *E se bon... e 'l primo e 'l mezzo e tutto*.
— 44 Val.: *perchè, distrutto*. — 45 Val.: *mezzo, reo te solo ac-
cuso*. — 46 Val.: *Peggio... via... uomo*. — 47 Val.: *uomo*. — 49
Val.: *non poi... è uomo*. — 50 Val.: *Chè*. — 52 Val.: *magna...
strugge*. — 53 Val.: *ed onorato f*.

Quando el di gran follia facie o prende onta.
Maravigliosamente in onore il si conta
Consumar sè, che men pote e men vive:
E gir là 've ricive
Morte, talor sembra tornar più verde:
Adunqua Dio, onore e sè perde;
E poi perduto à ciò, perde l' amico:
Procaccia che un danaio falso, dico
Chi l' avesse, farià forte più dive.

62

O ver distrugitor, guerra mortale,
Nato di quello, onde mal tuto vene,
Come si prende il tuo laccio e si tene!
Che grave forzo e saver contra vale,
Chè Samson diciedesti e Salamone?
Male àno difensione,
Di lor mangno onor porgie a chi difende:
Dunqua, miri om che re' mal di te sciende,
E pemi ben lo valer dela cosa:
Chè tanto ègli amorosa,
Che schifo e cosciente om doverla

54 *ello... grande.* - 56 *Consumare... meno... meno.* - 57 *gire laove ricive.* - 58 *talora... torna.* - 63 *vero distrugitore.* - 64 *male.* - 66 *savere.* - 67 *Samson dicie d esti.* - 69 *loro... onore... si d.* - 70 *omo... chere male.* - 71 *bene... valere.* - 73 *omo.*

54-55 *Mancano in Val.* - 57 *Val.: gire ove ricive.* - 58 *Val.: tornar.* - 59 *Val.: Adonque... pro e sè p.* - 69 *Val.: ogni am.* - 61 *Val.: Procacial con.* - 62 *Val.: fariàlo.* - 65 *Val.: s' apprende.* - 67 *Val.: decedesti.* - 68 *Val.: Ma la lor defensione.* - 69 *Val.: Ahi che grande... porge a chi difende.* - 70 *Val.: Dunque... uom... reo mal di te scende.* - 71 *Val.: valor della.* - 72 *Val.: gli è tanto.* - 73 *Val.: cosciente uomo devria.*

Volere dismembrato essere prla,
Che perciò tanto mal per te balito;
Chè peggio val che morto, vivo aunito,
77 E morto orato me' che vita, posa.
Peggio che guerra, Amor, non t'ò blasmato,
Perchè m' abie affannato
Pìù c' altro, o meno messo in tuo van bene.
Ch' oltre merto e rasgion, quasi fuor pene
Mi desti pìù, c' ad altro omo vivente.
Ma rasgion non comsente,
Ch' om laudi reo, perchè lui ben n' avengna;
E quando pemso ben, saver m' asengna
Che ciò che l' om di te presgia ben magio,
È secondo rasgion cortesia e danagio;
88 Perch' io ti blasmo, e presgio oimai neiente.
Canzone mia, tutochè poco vaglia,
Di mostrar ti travalgia
Lò periglioso mal del detto Amore:
E di, ch' alcuna scus' à del folloro

75 male. - 76 vale... o vivo a unito. - 77 meglio. - 78 amore.
- 80 vano. - 81 merito... ragione... fuori. - 83 ragione. - 84
omo... bene. - 85 bene sapere. - 86 omo... bene. - 87 ragione. -
88 blasimo. - 90 mostrare. - 91 male. - 92 scusa del.

75 Val.: da colanto.. bailito. - 76 Val.: peggio... uom vivo
aunito. - 77 Val.: orrato mei'... in vita. - 78 Val.: Peggio. -
79 Val.: abbi. - 81 Val.: oltra... ragion. - 82 Val.: uomo altro.
- 83 Val.: ragion. - 84 Val.: uom... il reo... avvegna. - 85
Val.: m' assegna. - 86 Val.: uom... pregia... maggio. - 87 Val.:
ragione onta e dannaggio. - 88 Val.: te... pregio ormai. - 90
Val.: Dimostrare. - 92 Val.: che scusa alcun' ha.

Om, che di folleggiare è apoderato;
Ma quelgli è senza scusa assai incolpato,
95 Che no' li toca guerra, e chier batalgia.

93 *Omo.* - 95 *chiere.*

93 Val.: *Uom... folleggiare... appoderato.* - 94 Val.: *senza...*
'*ncolpato.* - 95 Val.: *non... tocca... battaglia.*

CXXXIX.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 164.]

Gientil mia donna, gioi' sempre gioiosa,
Vostro sovra piagiente orato affare,
Compito di ben tuto oltra al pensare
Di mortal cor, mangna e mirabil cosa,
Sorpresa l' alma mia di tuto amore;
E non già mio valore
Mi procacciò di voi la sengnoria:
Ma la gran cortesia
Di vostro dolze e dibonare core.
- Non già guardando ciò, che di basseza
Tornasse a vostr' alteza,
12 Ma solo di quetar lo mio folloro.
Gientil mia donna, s' i' avesse per un ciento
Core, onore, valor, senno, e podere,

1 *Gientile... gioia.* - 3 *bene.* - 4 *mortale core... mangno e mirabile.* - 8 *grande.* - 12 *quetare.* - 13 *Gientile... uno.* - 14 *valore.*

Tit.: GUITTONE... AREZZO. - 1 Val.: *madonna.* - 2 Val.: *soprapiacente orrato.* - 3 Val.: *Compiuto... oltr'.* - 4 Val.: *magna.* - 7 Val.: *conquistò... signoria.* - 9 Val.: *dolce.* - 10 Val.: *ched in b.* - 11 Val.: *Tornasse v.* - 13 Val.: *madonna, Amor,* s' i' per un. - 14 Val.: *Avessi cor, valor.*

Operandol sol sempre in voi valere ,
Prendendo finale consumamento,
Vostro compiuto don non merterla;
Chè la passione mia
Fue di natura fellonesca tanto ,
Non mai partiai di pianto
Sanza tornar vostro onor grande ad onta.
Vo' 'l vi tornaste amor, ma nol v' adusse
Cosa o' malvastà fusse,
21 Ma solo l' alma d' ongne pietà punta.
Gientil mia donna, don' è, ch' al fattore
È mangn', e a ch' il prende è quasi nente;
Ma vostro dono, amor, nom fue parvente:
Ch' io presi vita, e voi donaste onore.
Or di questa fallanza
V' aducie perdonanza;
Lo bisongno fu grande oltra ch' io dico:
Chè non ò già nemico
Si fero, c' a pietà nom fosse dato:
Chè non è vizo, ma virtù pietate;
Ma vizo è crudaltate,

15 *Operandolo solo.* - 17 *dono.* - 21 *tornare... onore.* - 22 *Folvi... amore.* - 23 *malvasia fosse.* - 24 *pietanza punta.* - 25 *Gientile.* - 26 *magne a.* - 27 *amore.* - 29 *Ora.*

15 Val.: *Prendendovi.* - 19 Val.: *Fu.* - 20 Val.: *mi trarrà.* - 21 Val.: *Senza.* - 22 Val.: *Voi lo tornaste, Amor, ... non v' addusse.* - 23 Val.: *malvistià fusse.* - 24 Val.: *ogni pietà punta.* - 25 Val.: *madonna, dono.* - 26 Val.: *magno, ed a chi 'l.* - 27 Val.: *'l vostro... Amor, non fu.* - 29 Val.: *Ma certo, Amore mio, d' esta.* - 30 Val.: *adduce.* - 31 Val.: *Chè 'l b.* - 33 Val.: *che a... fusse* - 34 Val.: *vizio.* - 35 Val.: *vizio... crudeltate.*

- 36 E contro a del pietoso esser spietato.
Gentil mia donna, assai potria mostrare
Rasgion, che porterla in vostra difesa :
Ma tutavia vorla morte aver presa,
E ciò ch'è stato, fosse anche ad istare.
Chè poi corse tra la villana gente
Alcun parlar nesciente,
Nulla scusa ostar mai l'omo depora.
Dunqua, men danno fora
Dela morte d'un uom, sicom'io, basso,
Ch'un sol punto d'aunor foste fallita;
C'onor val me' che vita;
- 48 Perchè prima morto esser vorrei, lasso!
Gentil mia donna, amor non mi val volglia;
Chè, se vallesse, ci aparebe tanto,
Che nel mondo non à loco nè canto
No' li portasse pietanza dolglia.
Chè già fume, gentil mia Donna, noia
Vostra amorosa gioia.

36 *essere.* — 37 *Gentile... poterla.* — 38 *Rasgione.* — 39 *avere.*
— 40 *che... a distare.* — 42 *Alchuno parlare.* — 43 *ostare.* — 44
meno. — 45 *uomo.* — 46 *uno solo... aunore.* — 47 *onore vale mel-*
glio. — 48 *essere vorrei.* — 49 *Gentile... amore... vale.* — 52
gentile.

36 Val.: *Contro al pietoso essere.* — 37 Val.: *madonna...
porria.* — 38 Val.: *Rasgion... porterla v.* — 39 Val.: *dovria.* —
40 Val.: *ad istare.* — 41 Val.: *poiche... tra v.* — 43 Val.: *uomo
ne pora.* — 46 Val.: *di uom.* — 46 Val.: *d' onor fosse.* — 47
Val.: *più che.* — 48 Val.: *mort'... vorria.* — 49 Val.: *madonna,
Amor, non.* — 50 Val.: *già parrebbe.* — 52 Val.: *Non... e d.*
— 53 Val.: *fummi.* — 54 Val.: *Vostr'.*

Ver c' ora mi sarìa distrugimento
D' ongne crudel tormento,
Potendovi tornare in vostro stato:
Chè dirittura vuol, che no' schiffare
Degia om pena portare,
60 Ond' el possa amendar ciò c' à peccato.
Gientil mia donna, nom possa valere,
Me deragia podere;
Chè, scome vi servi' di folle amore,
Mai sempre a vostro onore
Vi servirò di quanto so valere,
Dimesso ongne villano intendimento:
E per simil convento
68 Vi piaccia, Amor, mia fedaltà tenere.

55 *cora.* - 56 *crudel.* - 58 *vuole.* - 59 *omo.* - 60 *ello...*
amendare. - 61 *Gientile.* - 67 *simile.* - 68 *amore.*

55 Val.: *distruggimento.* - 56 Val.: *ogni.* - 58 Val.: *di-*
rittura... non. - 59 Val.: *Deggia uom.* - 60 Val.: *Onde pos-*
s' amendar. - 61 Val.: *madonna... posso volere.* - 62 Val.:
Mi daraggio a. - 63 Val.: *com' io .. servii.* - 66 Val.: *ogni.* -
67 Val.: *esto* - 68 Val.: *Piacciavi... fedaltà.*

CXL.

GUITTONE D' AREZZO

[*Trovasi nella Giuntina, pag. 99, nella Raccolta dell' Occhi, pag. 260, nel Nannucci, I, 167, e nell' edizione del Valeriani, I, 116.*]

Se di voi, donna gente.
M' à preso Amor, non è già meraviglia;
Ma miracol somiglia
Com' a ciascun non ài l' anima presa:
Chè di cosa piacente
Savemo, in verità, ch' è nato amore.
Or da voi, che del fiore
D' este mondo siete apresa,
Com' pò l' om far difesa?
Chè la natura intesa

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 2 amore. — 3 miracolo. — 4 ciascuno. — 9 Come... omo fare.

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *gente*. — 2 Giunt., Occh. e Val.: *meraviglia*. Nann.: *maraviglia*. — 3 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *simiglia*. — 4 Val. e Nann.: *non ha*. — 5 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacente*. — 6 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Sapemo, ed è verità*. — 7 Giunt. e Occh.: *E da*. — 8 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Del piacer d'*. — 9 Giunt. e Occh.: *Com' può fare uom*. Val.: *Com' può l' uom far*. Nann.: *Com può far l' uom*. — 10 Val.: *Che fo*.

Fue di formar voi, com' lo bon pintore
Policreto fue dela sua pintura :
Chè cuor nom pò pemsare,
Nè lingua divisare,
Che cosa in voi potesse esser più bella.
Ai Deo ! com' sì novella
Pote al mondo adimorar figura,
Ched è sovra natura ?
Chè ciò che l' om conosciè di voi e vede,
Simiglia per mia fede
21 Mirabol cosa a bon conosciadore.
Qual dunque de' esser Deo,
Poi tale donna intende il meo preghero,

11 *formare... come... bono.* - 13 *chuore.* - 15 *essere.* - 17 *adimorare.* - 18 *Ch e de.* - 19 *omo.* - 21 *Mirabole... bono.* - 22 *Quale... d essere.*

11 Val.: *Di formar voi si come 'l bon.* Nann.: *Fu di formarvi come 'l bon.* Giunt.: *come 'l bon.* Occh.: *come 'l buon.* Val. e Nann.: *pittore.* - 12 Giunt.: *Polita.* Occh.: *Polito.* Val.: *Policrito.* Giunt. e Occh.: *sue di sua pintura bella.* Val. e Nann.: *fe' della sua pintura.* - 13-15 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. - 13 Val. e Nann.: *non pud cor.* - 15 Nann.: *potes-s' esser.* - 16 Giunt. e Occh.: *Ahi dio.* Val. e Nann.: *Ah Dio.* Giunt., Occh. e Val.: *cost.* - 17 Giunt. e Occh.: *Puot' a esto mondo.* Val. e Nann.: *Puote a esto m.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *dimorar.* - 19-20 Giunt. e Occh.: *Che di voi nasce ciò ch' è bel fra nui; Onde simiglia altrui.* - 19 Val. e Nann.: *l' nom di voi conosce.* - 20 Val.: *Simiglia.* Nann.: *Somiglia.* - 21 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mirabil.* Giunt. e Occh.: *buon conosciadore.* - 22 Giunt. e Occh.: *Qual dunque de' esser eo.* Val. e Nann.: *Quale dunque esser deo.* - 23 Giunt., Occh. e Nann.: *Poichè tal donna.* Val.: *Poichè la donna.* Giunt., Occh. e Val.: *al meo.* Nann.: *'l meo.* Giunt. e Occh.: *prieghero.*

E mertal volontero
A ciento dopi sempre el meo servire?
Cierito miracol che eo
Non morto son di gioia e di dolzore:
Poi, come per dolore,
Pò l' om per gioia morte soferire.
Ma che? lo meo guerire
È stato co' schernire,
Ver zò metendo tuta mia possanza;
Chè quando troppo sento l'abondanza,
Mantenente m'acorgo,
E con dolor socorgo
Quale mi credo, che maior mi sia.
Chè di troppa grassia
Guerisce om per sè stesso comsumare;
E cose molto amare

24 *meritalo.* - 26 *miracolo.* - 27 *sono.* - 28 *ll omo.* - 35
dolore. - 36 *maiore.* - 38 *omo.*

24 Val. e Nann.: *merta.* Giunt. e Occh.: *volentiero.* - 25
Giunt. e Nann.: *cento dobli.* Occh.: *doppi.* Val.: *dobbli.* Giunt.
e Occh.: *'l mio.* Val. e Nann.: *il meo.* - 26 Val. e Nann.:
Certo è. - 28 Val. e Nann.: *Chè.* - 29 Val.: *Può.* Nann.: *Puote*
per gioia l' uom. Giunt., Occh. o Val.: *sofferire.* Nann.: *sof-*
frire. - 30 Giunt. e Occh.: *lo mio gioire.* - 31 Giunt. Occh.
e Nann.: *per.* Val. e Nann.: *schermire.* - 32 Giunt. e Occh.:
Pur sommettendo. Val. e Nann.: *ciò.* - 33-35 Mancano nella
Giunt. e nell' Occh. - 33 Val.: *la sento abbondare.* Nann.: *lo*
sento abbondare. - 34 Val. e Nann.: *accorgo.* - 35 Val. e Nann.:
socorgo. - 36 Giunt. e Occh.: *maggior.* Val. e Nann.: *maggiore*
sia. - 37 Giunt. e Occh.: *carstia.* - 38 Giunt. e Occh.: *Gua-*
risc. Giunt., Occh., Val. e Nann.: *uom.* - 39 Giunt. e Occh.:
Cose.

Gueriscon zò che dolzi aucidereno.
Di troppo bene è freno
42 Male, e di male troppo è beninanza.
Tantosto, donna mia,
Com' eo vi vidi, fui d' amor sorpreso;
Nè giamai lo meo viso
Altra cosa che voi non divisoe.
E si m' è buon ch' eo sia
Fedele voi: ch' en me non trovo cosa
Inver ciò contrariosa,
Chè l' alma e lo saver diletta cioe:
Perchè tuto mi doe
Voi, via più che mi soe:
Mio nom' son già, chè far vostro piacere:

40 *Gueriscono.* — 43 *Tanto tosto.* — 44 *amore.* — 47 *buono.*
— 50 *savere.* — 53 *sono... fare.*

40 Giunt. e Occh.: *Guarisce.* Val.: *Guariscon.* Giunt. e Occh.: *anciderieno.* Val. e Nann.: *alcidereno.* — 41 Giunt. e Occh.: *ben mal.* — 42 Giunt. e Occh.: *E di mal troppo spesso* ò. Val. e Nann.: *troppo beninanza.* — 44 Giunt., Occh. e Val.: *vo'.* Nann.: *voi.* — 45 Giunt.: *già mai.* Occh., Val. e Nann.: *giammai.* Giunt.: *aviso.* Occh., Val. e Nann.: *avviso.* — 46 Occh.: *divisone.* — 47 Giunt.: *Simile e bon.* Occh.: *Simile è ben.* Val. e Nann.: *bon.* — 48 Giunt. e Occh.: *A voi fdel.* Giunt.: *com' eo non trovo.* Occh.: *truovo.* Val. e Nann.: *chè in me.* — 49 Giunt. e Occh.: *Che 'm sia tanto gioiosa.* Val. e Nann.: *Ver ciò c.* — 50 Giunt. e Occh.: *di voi canzone.* Val. e Nann.: *deltta.* — 51 Giunt. e Occh.: *Che tutto a voi mi done.* Val. e Nann.: *tutto me.* — 52 Giunt. e Occh.: *Di cui più che meo sone.* Val. e Nann.: *cui più che meo.* — 53 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mec.* Giunt. e Occh.: *per vostro.* Val. e Nann.: *a far.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacere.*

Chè volonter sfarebime im persona
Per far cosa di mene,
Che più vi stesse bene;
Chè già nom osa unque altro esser a volglia,
Ch' ubidir vostra volglia;
E s' io di voi disio cosaalcona,
Credo che vi sia buona,
E che valor vi rende ed allegranza:
Di tale disianza
63 Nom piaccia a Dio, ch' io mai possa muovere.
Per tuto ciò nom servo
Nè porla servir l' onor nè 'l bene,
Che per voi fatto m' ène:
Chè troppo è sengno d' amoroso amore

54 *volontere isfarebime.* — 55 *fare.* — 58 *ubidire.* — 59 *alchuna.* — 61 *valore.* — 65 *servire... onore nel.*

54 Giunt. e Occh.: *Volentier mi sfarei per far di mene.*
Val. e Nann.: *Volontero isfarei me in p.* — 55 Manca in Giunt.
e Occh. — 58 Giunt. e Occh.: *Cosa stesse a voi.* — 67 Giunt. e
Occh.: *E già non unque altro desir m' invoglia.* Val. e Nann.: *non
m'osa unqu'... voglia.* — 58 Giunt. e Occh.: *obbedir.* Val.: *ubbedir.*
Nann.: *ubbidir.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *voglia.* — 59-60
Mancano nella Giunt. e nell' Occh. — 59 Val.: *s' e'.* Val. e
Nann.: *cosa altraalcona.* — 60 Val. e Nann.: *savvi bona.* — 61
Giunt. e Occh.: *Che valore vi renda ed.* Val.: *E che valor v'ac-*
cresca in. Nann.: *E che valor v'accresce in.* — 62 Giunt. e Occh.:
E di tal. Val. e Nann.: *Di vostra innamoranza.* — 63 Giunt.,
Occh., Val. e Nann.: *Non piaccia a Deo.* Giunt. e Occh.: *mai
mi possa.* Val. e Nann.: *che mai p.* — 64 Giunt. e Occh.: *a-*
guagliare. Val.: *osservare.* — 65 Giunt.: *Non potria mai l'onor
nè lo.* Occh.: *Non potria mai l'onore nè lo.* Val.: *Non porea
mai servir l'onor nè 'l.* Nann.: *porla.* — 67 Giunt., Occh.,
Val. e Nann.: *segno.*

Far lo sengnor del servo
Suo pare, ed è ben cosa che non mai.
Pot' om mertare assai.
Dunqua, com di mertare avere onore?
Chè, sì como l' Atore
Pon, che 'mistà di core
È voler di concordia e disvolere,
Fate voi me che ciò volete ch'eo.
Ma buon conforto m' ène,
Chè com' più alto tene
Sengnor suo servo, più li può valere:
E nom può l' uom capere,
Sol per servire, a la masgion di Deo,
Sicome sento e veo:
Ma buona fede e gran volgia e più fare

68 *Fare... sengnore.* — 59 *e debene.* — 70 *omo meritare.* — 71 *como.* — 73 *Pone... mi sta.* — 74 *volere.* — 76 *buono.* — 78 *Sengnore.* — 79 *uomo.* — 80 *Solo... masgione.*

68-69 Giunt. e Occh.: *Se lo Signor fa pare Il servo suo, per ben servire ingrato.* Val.: *Se il Signor fa suo pare Lo servo;* ed. Nann.: *pari.* — 70 Val. e Nann.: *Può l' uom.* — 71 Val. e Nann.: *Dunque, como di merto avrò.* — 72 Val. e Nann.: *autore.* — 73 Val. e Nann.: *ch' amistà.* — 75 Val. e Nann.: *Fatem' a me ciò che.* — 76 Val. e Nann.: *Chè gran.* — 70-77 Nella Giunt. e nell' Occh. si leggono invece questi versi: *Sì m'avete inalzato Che non soffre a gir più alto il core; Così vivo in dolzore, E da voi ciò è onore, E bel conforto; che com' più alto tiene.* — 78 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Signor.* Giunt. e Occh.: *e più sì.* — 79 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Chè.* — 80 Val. e Nann.: *Per sol.* Giunt. e Occh.: *a la magion.* Val. e Nann.: *in la magion.* — 81 Val. e Nann.: *com' eo.* — 82 Giunt. e Val.: *bona.* Val. e Nann.: *in più.*

84 La vita e' fa pogiare,
Chè volgia e' sè tal de fatto valere.
Io nom posso apagare
A dir, donna, di voi l' animo meo;
Chè, se m' aiuti Deo,
Quant' io più dico, più ò talento dire.
None pò dimostrare
La lingua mia, com' è vostro lo core.
Per poco non ven fore,
A dirvi lo suo cotale disire,
Acìò che servire
Potesse, ed avenire
In quale loco più fosse melgiore.
Vorìa, che l' amistà nostra di fatto
Ormai, donna, s' usasse;

86 dire. - 91 vene.

83 Giunt. e Occh.: *La vita fa poggiare.* Val. e Nann.: *L' aiuta, e 'l fa poggiare.* - 84 Giunt. e Occh.: *S'è che poi senta com' è fatto 'l bene.* Val.: *Chè volgia e sè tal dia fatto.* Nann.: *sè tal Dio fatt' ha.* - 85 Val. e Nann.: *Èo.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *appagare.* - 86 Giunt. e Occh.: *Di voi Madonna dir.* - 88 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Quanto più.* - 89 Giunt. e Occh.: *Non puote.* Val. e Nann.: *E non può.* - 90 Val. e Nann.: *mea.* Giunt. e Occh.: *dolce lo c.* - 91 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *vien.* - 92 Giunt. e Occh.: *ei stesso quanto è 'l suo.* Val.: *a direvelo.* Nann.: *dire a voi.* Val. e Nann.: *Ed acciò.* Val. e Nann.: *'n servire.* - 94 Giunt. e Occh.: *a voi venire.* Val. e Nann.: *divenire.* - 95 Giunt. e Occh.: *quel luoco ch' a voi fosse migliore.* Val. e Nann.: *più fosse maggiore.* - 96-98 Mancano nella Giunt. e nell' Occh. - 96 Val. e Nann.: *Vorra.*

E se per me s' usasse
Dir, troppo tarda e ver ciò dimorate :
Chè di fare amistate
Cierto lo tardar mi pare matto ;
E comperato a catto
Nom sa si bon , com' quel ch' è in dono priso ;
E , sicome m' è viso ,
105 Indugio a grande ben tolle sapore.
Kurado da Sterleto ,
La canzon mia vi dono e presento ;
Chè vostro presgio vento
Voi fedele omo di quanto valgio ;
E se no' mi stravalgio
Di vostra oranza dir, quest' è casgione

99 *Dire.* - 101 *tardare.* - 102 *bono come quello.* - 105 *bene.*
- 107 *canzone.* - 110 *senno.* 111 *dire queste.*

98 Val. e Nann.: *osasse.* - 99 Giunt. e Occh.: *Ed in ciò non si usasse pauritate.* Val.: *ver d' esso restate.* Nann.: *ver di ciò restate.* - 100 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *fina.* - 101 Giunt., Occh. e Val.: *Certo lungo.* Nann.: *Per certo... pare a me.* - 102 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *acatto.* - 103 Occh. e Val.: *sì buon.* Nann.: *sa bon come.* Val.: *como quel ch' è 'n don.* Giunt. e Occh.: *com' quel ch' a dono.* Nann.: *che 'n dono.* - 104 Giunt.: *m' è aviso.* Occh. e Val.: *m' è avviso.* Nann.: *sì com' eo m' avviso.* - 105 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Indugio.* - 106-115 Mancano nella Giunt. e Occh. - 106 Val.: *Currado.* Nann.: *Corrado d' Osterleto.* - 107 Val.: *mea vo' mando e vo'.* Nann.: *vi mando e vi.* - 108 Val. e Nann.: *pregio.* - 109 Val.: *M' ha voi fedele, e uom di ciò ch' eo vaglio.* Nann.: *M' ha fatto a voi fedele in ciò ch' io vaglio.* - 110 Val.: *E se.* Nann.: *E s' io.* Val. e Nann.: *non mi travaglio.* - 111 Val. e Nann.: *vostro pregio. . cagione.*

Che bene im sua rasgione
Non crederia giamai poter finire :
Non de' l' om coninzare
115 La cosa , onde non sia buon finitore.

113 *potere.* - 114 *omo inconinzare.* - 115 *buono.*

112 Val. e Nann.: *ragione.* - 113 Val.: *credere.* Val. e Nann.: *giammai.* - 114 Val.: *dea.* Nann : *dec.* Val. e Nann.: *non cominciare.* - 115 Val. e Nann.: *non è.*

CXLI.

GUITTONE D' AREZZO

[*Canzone a bisticci, che riproduciamo tale e quale, salvo la riduzione dei versi a giusta misura. I raffronti colle lezioni date dall' Allacci, pag. 385, e dal Valeriani, I, pag. 149, serviranno in più d' un passo a schiarire l' oscuro dettato.]*

Tùtor s io velglio o dormo
Di lei pemsar nom campo
C amore en cor m' ataca
E quel volere o dormo
Che di campare in campo
O di credere ataca
E bon sapemi como
Eo n aquistasse como
Ma che diritto no
Perch eo non dico no

1 *Tutura.* - 2 *pemsare.* - 3 *core.* - 4 *quello.* - 7 *bono.*

Tit.: GUITONE... AREZZO. - 1 Val.: *Tuttur s'eo.* All.: *veglo.*
- 2 All.: *De.* All. e Val.: *pensar.* All.: *campo.* - 3 All.: *en.*
Val.: *attacca.* - All.: *adormo.* Val.: *addormo.* - 5 All.: *sapar*
en. Val.: *Com' di zappar.* All.: *campo.* - 6 All.: *a tacha.* Val.:
a tacca. - 7 All.: *ben seppeme.* Val.: *sappemi.* - 8 Val.: *E'...*
ch' uomo. - 9 All.: *derito n' o.* Val.: *diritto n' ho?*

- 12 De lei servir mai di
Dica chi vuol mal di.
Bono diritto soma
S en amor lei maduco
Del cor tuto e del alma
Perchè di valor soma
E che piacere duco
Dat o amore dil alma
Che più m ama che se
Cio dia saver che se
Torno suo presgio mangno
Per me onta non mangno
Che si ben m' ama al dobio
- 24 Me a lo cierto che dobio.
Om che presgio ama e po
Più che legiere scola
Amar valeli pro
Che più legiero e po

11 *servire.* - 12 *vuole.* - 14 *amore.* - 15 *core.* - 16 *valore.*
- 20 *savere.* - 23 *bene.* - 25 *Omo.* - 27 *Amare.*

11 Val.: *m' aidi.* - 12 Val.: *mai di.* - 13 All.: *derito.* Val.:
son, ma. - 14 All. e Val.: *amar.* - 15 All.: *dil.* - 16 Val.:
Perch' è... somma. - 17 All.: *plazere aducho.* Val.: *che in... adduco.*
- 18 All.: *Dato.* Val.: *Dat' ha... dell'.* - 19 All.: *plu.* - 20 All.:
Zo saver dia. - 21 Val.: *Torna.* All.: *presio.* Val.: *pregio.* All. e
Val.: *magno.* - 22 Manca in All. Il Val.: *Per lei... nè m'agno.*
- 23 Val.: *se... ami al dobio.* - 24 All.: *al cert e ch a.* Val.: *M è'*
più al certo che al dobio. - 25 All.: *Hom che presio ama.*
Val.: *Uom ch' ama presio c pro.* - 26^a All.: *Plu... lezer in.*
Val.: *leggere in.* - 27 Val.: *Amor.* All.: *vali li.* Val.: *valegli.*
- 28 All.: *E plu liziero.* Val.: *leggiero è Po.*

36 A pasar senza scola
Che lo mondo ad om pro
Senz amore che da
Cori e bisogni da
Sprovar valore e forzo
Perche alcun omo forzo
Che briga o travaglio agia
Se val non avaragia.

Amor già per la gioia
Che ne vengna no laudo
Quanto per lo travaglio
Ca per aver la gioia
Che tal sua par no laudo
Quanto per lo travaglio
S eo la tenesse ad asgio
Bene sempre mio asgio
Poi tute gioe l' oma

29 *pasar.* - 30 *omo.* - 33 *Sprovar.* - 34 *alchuno.* - 36
vale. - 37 *Amore.* - 40 *avere.* - 41 *tale... pare.*

29 All. e Val.: *passar.* - 30 Val.: *uom.* - 31 All.: *amare.*
- 32 All. e Val.: *Core e bisogni.* - 33 Val.: *Provar.* - 34
Val.: *ciascun in.* - 35 All.: *e travaio aza.* Val.: *e travaglio*
aggia. - 36 All.: *vale non varaza.* Val.: *'l val non varrà già.*
- 37 All.: *sa... zoia.* - 38 All.: *en de vegna non.* Val.: *'nde*
vegna, non l' audo. - 39 All.: *travaio.* Val.: *travaglio.* - 40
All.: *Che... zoia.* Val.: *Che è.* - 41 All. e Val.: *tal parte non.* -
42 All.: *Ver che varia travaio.* Val.: *Ver che varria travaglio.*
- 43 All. e Val.: *lo.* All.: *tenisse ad asio.* Val.: *agio.* - 44
All.: *Ben e... mio asio.* Val.: *a meo agio?* - 45 All.: *Por tutte*
zogle. Val.: *Poi tutte gioie l' uom ha Tema la gran gioia vile.*
Ma così la str. cresce di un verso.

48 Vara no ve l'oma
 Teral grande ascu vile
 Perche tal gio mal vile.
 Poso e travaaglio mesto
 Dato e tolto a buon modo
 E piacier sempre en me
 Ed e ciascuno mesto
 Si bonamente modo
 Che gran pagamento enme.
 E val sembrami melglio
 Quanto riso ver melglio
 Sperar d aver d amica
 Che pona non amica
60 Ver ch' io sperava averne
 E di gran state averne.
 Scuro sacco che parlo

47 *Terallo.* - 48 *tale gioia.* - 50 *buono.* - 51 *piaciere.* - 52 *grande.* - 58 *valemi.* - 57 *Sperare... avere.* - 60 *grande.*

46-47 All.: *Verra non ver lo ma Teral grand asio vile.*
Val.: *Verrà non ver lo, ma. Fallo grand' agio vile Perchè tal gioia vil' è.* - 48 All.: *soir.* - 49 All.: *Peso travaio.* Val.: *travaaglio.* - 50 All. e Val.: *bon.* - 51 All. e Val.: *Sempre.* All.: *piazete.* Val.: *piacette.* All. e Val.: *a me.* - 52 All. e Val.: *E di.* All.: *zascuno.* - 53 All. e Val.: *m'odo.* - 54 Val.: *Che p.* All.: *e me.* Val.: *e' me.* - 55 All.: *sembrame.* All.: *meglio.* Val.: *meglio.* - 56 All.: *Quando ho... vermeglio.* Val.: *meglio.* - 57 All.: *ch.* Val.: *che.* - 58 All.: *poi n a non d amicha.* Val.: *poi n' ha, non dà mica.* - 59 All. e Val.: *che.* - 60 Val.: *vern' è.* - 61 All.: *sazo ch' eo.* Val.: *che par lo.*

Mio detto ma che parlo
A chi sente ed ame
Che lo ngengnio mio dame
Ch' io mi pur provi nonne
66 Manera e talento onne.
Movi canzone adessa
E 'va en Arezo ad essa
Da cui tengno e do
Se n alcun ben mi do
72 E di ch' eo presto so
Di tornar se vol so.

64 pura. — 66 adassa. — 69 alchuno bene. — 71 tornare.

63 All.: *dame*. Val.: *sa, intende ed.* — 64 All.: *l' enzegno mio da me*. Val.: *'ngegno mio dà me.* — 65 All.: *Che 'n me*. Val.: *Che in me... d'onne.* — 66 All.: *Maynera*. Val.: *Mainera*. All.: *talent' onne*. Val.: *honne.* — 67 All. e Val.: *adessa.* — 68 All.: *E vanne a Rezzo*. Val.: *Vanne in Arezzo.* — 69 All.: *eo tegno e do*. Val.: *eo tegno ed ho.* — 70 Val.: *me'.* — 71 All. e Val.: *che.* — 72 All. e Val.: *Se vuol, di tornar.*

CXLII.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata nella edizione del Valeriani, I, 4.]

Ora parà s' io saverò cantare,
E s' io varò quanto valer già solglio;
Poi che del tuto Amor fugo ed isvolglio,
E più che cosa mai forte mi spare;
C' a om tenuto sagio odo cantare,
Che trovare — non sa, nè vale punto
Omo d' amor non punto;
Ma che digiunto — da vertà mi pare,
Se lo pensare — alo parlare — rasembra;
Ch' en tute parte ove distringie Amore,
Regie follore — i' loco di savere.
Dunque con valere
Pone piaciere — di guisa alcuna fiore

2 *valere.* - 3 *amore... svoglio.* - 5 *omo.* - 7 *amore.* - 8 *verità.*

Tit.: GUITTONE... AREZZO. - 1 Val.: *parrà s' è'.* - 2 Val.: *e' varrò... solglio.* - 3 Val.: *e' disvoglio.* - 4 Val.: *pare.* - 5 Val.: *Chè ad... saggio... contare.* - 6 Val.: *valer.* - 7 Val.: *Uomo.* - 9 Val.: *allo parlare assembr.* - 10 Val.: *Chè 'n... parti... distringie.* - 11 Val.: *Regge.. in.* - 12 Val.: *Donque come.* - 13 Val.: *Prende piacer di.*

- Poi che 'l fattore — d' ongne valore -- disembra,
15 Ed al contrar d' ongni manera asembra.
Ma chi cantare vol nè valer bene
In suo lengno a nochier Diritto pone,
Ed orato Saver mette al timone,
Dio fa sua stella, e ver Lausor sua spene:
Chè grande onor, nè gran ben non è stato
Conquistato, — carnal volglia seguendo,
Ma promette valendo,
Ed astinendo — a vizo ed a peccato;
Ond' el sennato — aparigliato — ongnora
Di core tuto e di poder de' stare
D' avanzare -- lo suo stato ad onore,
No schifando labore;
Chè già ricore — non dona altrui posare,
Ma 'l fa alungiare — e ben pugnare — onora:
30 Ma tutavia l' intendi altri misora.
Volglia 'n altrui ciascun ciò che 'n se chere;
Non creda pro d' altrui danagio trare;

15 *contraro.* - 16 *vole ni valore.* - 17 *nocchiere.* - 18 *savere*
19 *vera lausore.* - 20 *onore... bene.* - 21 *carnale.* - 25 *podere*
destare. - 29 *bene.* - 30 *misura.* - 31 *ciaschuno... mise.*

14 Val.: *Se dal fattor d' ogni... disembra.* - 15 Val.: *ogni*
maniera sembra? - 16 Val.: *vole e.* - 17 Val.: *legno... nocchier.*
- 18 Val.: *orato.* - 19 Val.: *in ver.* - 21 Val.: *voglia.* - 22
Val.: *per mente.* - 23 Val.: *E astenendo da vizio e da.* - 24
Val.: *Onde il... apparecchiato ognora.* - 25 Val.: *de' stare.* -
26 Val.: *Ad avanzare... d' onore.* - 27 Val.: *Non.* - 28 Val.:
riccor. - 29 Val.: *lungare... pugnare.* - 30 Val.: *lo 'ntenda...*
a misora. - 31 Val.: *Voglia... 'n se.* - 32 Val.: *dannaggio.*

Chè pro nom può ciò c' aonor tolle, dare,
Nè dà 'unor cosa ove graza e amor pere;
E grave ciò ch' è preso a disonore,
A lausore — dispeso esser poria;
Ma non viver crerla
Sanza falsia — fell' om; ma via — maggiore
Fora prusor giusto di cor provato:
E più onta, che morte, è da dotare,
E portare — di sì ragion, più che danagio. •
Chè bella morte om sagio
Dea di coraggio — più che vita, amare;
Chè nom per stare — ma per passare — orato
45 De' creder ciascun om d' esser criato.
In vita more, e sempre in morte vive,
Omo fellon, che di rasgion mendico,
Credendo venir rico — ven mendico;
Chè cupido om non già pot' esser dive:
C' adesso forte più cresce vaghezza

33 *canore.* — 34 *daunore... ed amore pera.* — 36 *al ausore... essere.* — 37 *vivere.* — 38 *omo... maria.* — 39 *prusore... core.* — 41 *ragione.* — 42 *omo.* — 44 *istare.* — 45 *credere ciascuno omo... essere.* — 47 *fellone... rasgione.* — 48 *venire... vene.* — 49 *omo... essere.*

33 Val.: *ch' onor.* — 34 Va. : *dà onor... u' grazia ed... pere.* — 35 Val.: *disinore.* — 36 Val.: *Che... di spesso.* — 38 Val.: *uom... maggiore.* — 39 Val.: *plusor.* — 40 Val.: *dottare.* — 41 Val.: *disonor... dannaggio.* — 42 Val.: *uom saggio.* — 43 Val.: *De'... coraggio.* — 44 Val.: *orato.* — 45 Val.: *credere ciascuno esser creato.* — 47 Val.: *Uom... ch' è di ragion.* — 48 Val.: *ricco e' vien.* — 49 Val.: *cupid' uom già non puot'.* — 50 Val.: *Che... cresce vaghezza.*

E graveza — ove più cresce tesoro.
Non manti aquistan l' oro ,
Ma l' oro loro — ; e più di gientileza ,
E di richeza — e di belleza — àn danno :
Ma chi richeza disprescia è manente ,
E chi giente — danagio e pro sostene ,
E dubitanza e spene ;
E se contene — di poco orevolmente.
E sagiamente — in sè consente — affanno
60 Secondo vuol rasgione , e tempi danno.
Ongni cosa fue sola all' om criata ,
Nè l' omo nè a dormire nè a mangiare ,
Ma solamente a dirittura oprare ;
E fue discrezion lui però data.
Natura deo rasgion scritt' è comone ,
Ripremione -- fugir , presgio portare ;
Ne comanda ischifare
Vizi , ed usare — via di vertù n' empone ,
Ongne casgione — e condizione — rimossa.
Ma se legie , nè Deo no lo imponesse ,

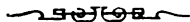
52 aquistano loro. - 54 anno. - 58 orevolmente. - 60 vuole.
- 61 omo. - 62 omo. - 64 discrezione. - 65 rasgione scritte
comune. - 66 fugire. - 69 condizione.

51 Val.: gravezza... cresce. - 52 Val.: acquistan. - 53
Val.: i più... gentilezza. - 54 Val.: ricchezza... bellezza. - 55
Val.: ricchezza dispregia. - 56 Val.: gent' è dannaggio. - 58 si
conten... orrevolmente. - 59 Val.: saggiamente. - 60 Val.: ragione,
e i. - 61 Val.: Ogni... solo... uom creata. - 62 Val.: E l' uom
non. - 63 Val.: fare. - 64 Val.: fu. - 65 Val.: di ragion
scritta è comune. - 66 Val.: fuggir, pregio. - 67 Val.: schifare. -
68 Val.: vizio... ne 'mpono. - 69 Val.: Ogni cagione. - 70 Val.:
legge... non l'.

Nè rendesse — qui merto i' nulla guisa ,
Nè poi l' alma è divisa ,
M' è pur avisa — che ciascun dovesse ,
Quanto potesse — far che stesse — im possa
75 Ad ongne cosa , ch' è per rasgion mossa.
Ai! come valemì poco mostranza!
Ch' ignoranza — da ben far no ne tolle
Quanto talento folle ,
E più ne 'nvolle — a ciò malvasgia usanza ,
Che più fallanza — e che leanza — astata.
Non è 'l mal , più che 'l bene , a far legiero ,
Ma che fero — lo ben tanto ne pare
Via più per disusare ,
E per portare — lo contrar disidero ,
Ove manero — e volontero — agrata
86 Usarla aducie in allegreza orata.

71 merito. — 73 Me... ciaschuno. — 74 fare. — 75 che...
rasgione. — 77 bene... fare none. — 79 nen. — 81 male... fare.
— 82 bene. — 84 contraro.

71 Val.: in. — 72 Val.: alm' d. — 73 Val.: avvisa. — 75 Val.:
Ogni... che per ragione d. — 76 Val.: Ahi... mi val. — 77 Val.:
Chè... non. — 79 Val.: ne... malvagia. — 80 Val.: fallansa che...
è stata. — 81 Val.: leggiero. — 82 Val.: che? — 83 Val.: Solo
per. — 85 Val.: U' ben mainero... agrata. — 86 Val.: Usar
l' adduce... allegrezza orrata.



CXLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata nel Valeriani, I, 5.]

Vergogn' ò, lasso! ed ò me stesso ad ira,
E doverla via più, riconoscendo
Co' male usai lo fior del tempo mio.
Perchè no' lo cor mio sempre sospira?
O gli ochi perchè mai finan piangiendo?
O la boca di dir: merzede, Dio?
Poi francheza di core e virtù d' alma
Tuta formisi, ohimè lasso!, al servaggio
De' vizi miei, non Dio nè buono usagio
Nè diritto guardando i' lor seguire,
Non mutando disire;
S' io risurgiesse, com' Fenicie facie,
Già fora ala fornacie

3 usai... fore. — 4 nolo core. — 5 gli... sano. — 6 dire.
— 9 non io. — 10 dritto... loro. — 12 come.

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 1 Val.: Vergogna. — 3 Val.:
Che... la. — 4 Val.: non lo mio. — 5 Val.: E. — 6 Val.: E...
mercede o Dio. — 8 Val.: sommi... servaggio. — 9 Val.: usag-
gio. — 10 Val.: in. — 13 Val.: alla.

Lo putrizzato meo vil corpo ardendo.
Ma, poi nom posso, atendo
Ch' el pïetoso Padre me sovengna
Di tal guisa, ch' io vengna
18 Purificato e mondo e di carn' e alma.
Oï lasso! già veg' io gienero umano,
Che sengnoril naturalmente è tanto,
Che 'l minor om talenta imperfare,
E ciò più ch'altro 'i piacie, e più gli è strano
D' aver sengnor, chè Dio volentier manto
Non vole giù ciascun, sicome pare.
Come poi dunque lo minore e 'l magio
Sormette a' vizi corpo, arma e core?
Od è servagio alcun, lasso, peggiore?
Ed è mai sengnoria perfetta alcuna,
Che sua propria persona
Tenere l' omo ben sotto razione?
Ahi, che som..... 'l campione,
Che là ov' ongni sengnor perde, è vinciente,

14 vile. — 17 tale. — 18 carne alma. — 19 vegio. — 20 sengnorile naturalmente. — 21 minore omo. — 22 gli p. — 23 avere sengnore ched io volentieri. — 24 ciaschuno. — 27 alchuno. — 28 alchuna. — 30 bene. — 32 Ch ella... sengnore.

14 Val.: putrefatto meo. — 16 Val.: Che lo... mi sovvegna. — 17 Val.: vegna. — 18 Val.: Purificato... mondo di carn' e. — 19 Val.: Ahi... vegg' io genere. — 20 Val.: signoril naturament' è. — 21 Val.: uom talento ha imperiale. — 22 Val.: è. — 23 Val.: signor... volentier. — 24 Val.: vuol uom... siccome. — 25 Val.: maggio. — 26 Val.: Sommette... ed alma. — 27 Val.: Ed... peggiore. — 28 Val.: Od... signoria... alcuna. — 29 Val.: propria. — 30 Val.: uomo... ragione. — 31 Val.: somm' è. — 32 Val.: Che là 've ogni signor... vincente.

Nè poi d' altro è perdente ;
Chè là 've la virtù del' alma impera ,
Non è nociente spera ,
36 Nè tema, nè dolor, nè allegragio.
Oi! morti fatti noi di nostra vita!
Oi! stolti dai vil nostro savere !
Oi! pover di ricor , bassi d' alteza !
Com' è vertà di noi tanto fallita ,
C' ongni cosa di vizo è noi piacere ,
Ed ongni cosa da virtù, graveza ?
Già fisolafi Dio non conosciendo ,
Nè poi morte isperando guiderdone ,
Schifar vizi ed aver tuta stasgione ,
Seguendo sì virtù, c' onesta vita
Fue lor gaudio e lor vita ;
Noi come può cosa altra abellire ,
Ch' en virtù lui seguire ,
Lo qual chi il segue ben perde temore ,
Che non teme om sengnore ,
Morte , povertà, danno, nè pene ;
C' ongni cosa gli è bene ,

34 loco ove. - 36 dolore. - 38 vile. - 39 poveri... ricore. -
40 verità. - 45 Ischifaro... avere. - 47 loro... loro. - 50 quale...
bene. - 51 omo.

34 Val.: *Che loco u'... dell'.* - 36 Val.: *allegraggio.* - 38
Val.: *di.* - 39 Val.: *poveri di cor.* - 40 Val.: *da.* - 41 Val.:
vizio. - 42 Val.: *di virtù.* - 43 Val.: *filosofi.* - 44 Val.: *sperando.*
- 45 Val.: *Schifare vizi aver .. stagione.* - 46 Val.: *virtù, onesta.*
- 47 Val.: *Fu.* - 48 Val.: *mai cosa.* - 49 Val.: *Che in.* - 50
Val.: *timore.* - 51 Val.: *Chè... in signore.* - 52 Val.: *nè pov.*

54 Sicome noi è mal, non lui seguendo?
Pungnam, dunque, a valer forzosamente;
No' 'l ben schifiam perchè noi sembri grave;
C' orato aquisto nom fue sanz' afanno;
E se l' om pene per vertute sente,
Nè vizi usar sempr' è dolze e soave,
Chè spesso rende dolglia, onta e danno.
Ma ciò, ch' è 'n noi contra talento ed uso,
N' è grave, e n' è legier ciò ch' è con esso:
Ch' uso e voler, ch' avemo nel mal messo,
Ne 'l fa piaciere, e dispiacier lo bene.
Dunqua, ne convene
Aconciare a ben volglia ed usanza,
Se volem beninanza;
Chè non è ben, se da ben non è nato;
C' ongni gioi' di peccato
È mesta con dolore, e fine male;
Ed ongni cosa vale

72 Da fine sua, che n' è dunque amoroso.
Kome a lavorator la zappa è data,

54 male. - 55 Pungnamo... valere. - 56 Nol bene schifiamo.
- 57 Corato. - 58 Uomo. - 59 usare sempre. - 60 rede. - 61
M acciocche noi. - 62 Ne... ne legiero... che con. - 63 volere...
avemmo... male. - 64 dispiaciere. - 66 bene. - 67 volemo. - 68
bene... bene. - 69 gioia. - 73 lavoratore.

55 Val.: Pungnam. - 56 Val.: Non schifiam ben. - 57 Val.:
Chè orrato... fu senz'. - 58 Val.: uom. - 59 Val.: dolce. - 60
Val.: doglia e. - 61 Val.: in. - 63 Val.: avemo. - 64 Val.:
Ne fa. - 65 Val.: Adunqua. - 66 Val.: Acconciare da ben.
- 67 Val.: beninanza. - 69 Val.: Chè. - 70 Val.: fina. - 72
Val.: Dal fine suo. - 73 Val.: Come al.

È dato 'l mondo noi ; nom per gaudere ,
Ma per esso eternal vita aquistare.
E no' l' alma al corpo è già criata,
Ma 'l corpo a l' alma, e l' alma a Dio piacere ;
Perchè lui, più che noi, dovemo amare ;
E 'mpria che noi stesso n' ama noi esso ;
E se ne disamammo e demo altrui,
Di sè medesimo racattonne pui.
Ahi lasso ! perchè avem l' alma sì a vile ?
Già l' ebe sì a gientile ,
Ch' el prese , per trar lei di 'ternal morte ,
Umanitate e morte.
Abila dunque cara , ed esso amamo ,
Ove tuto troviamo
Ciò che può nostro cuor disiderare ,
Nè mai altro pagare
90 Ne può già , ch' el ben c' à noi promesso.
Oì sommo ben , da cui ben tuto è nato ,
Oì lucie , per qual vede ongni visagio ,
O sapienza , onde fa ciascun sagio !

75 *eternale.* - 78 *noi lui .. dovemmo.* - 81 *medesimo... poi.*
- 82 *avemo.* - 83 *ben sì.* - 84 *trare... ternale.* - 86 *Abilla.* -
87 *troviammo.* - 88 *puote... chuore.* - 90 *bene.* - 91 *bene...*
bene. - 92 *quale.* - 93 *ciaschuno.*

74 Val. : *a noi.* - 76 Val. : *non è... corpo già creata.* - 77
Val. : *sì.* - 78 Val. : *dovemo.* - 79 Val. : *Chè prima... stessi,*
amd. - 80 Val. : *noi... demmo.* - 82 Val. : *sì vile.* - 83 Val. :
ebb' ei sì. - 84 Val. : *Che prese... d' eternal.* - 86 Val. : *Ab-*
bianla... amiamo. - 88 Val. : *desiderare.* - 90 Val. : *che lo.* -
91 Val. : *O.* - 92 Val. : *O... visaggio.* - 93 Val. : *sa... saggio.*

- Neiente feci me : tu mi ricrii ;
Disviai me : tu mi rinvi ;
Ed orbai me : tu m' ài lume renduto.
Ciò non m' à concieduto
Mio merto : ma la tua gran bonitate.
Oi somma maestate ,
Quanto laudare , amar , servir de' tee ,
Dimostra ongnora a mee ,
102 E fa ch' a ciò tuto mio cor sia dato.
A Messer Cavalcante e a Messer Lapo
Va , mia canzone : e di lor , c' audit' agio ,
Ch' el sono ed inorato sengnoragio
Pungnan di conquistar tornando a vita ;
E se tu sai , gli aita ;
E di , che 'l coninzar ben cher tutore
Mezo e fine melgliore ,
E prende onta alma e corpo tornare
Al mal ben cominzare ;
Però afermin lor core a volere
Seguire ongni volere
114 Di quelli , ca per tuto è nostro capo.

98 merito... grande. - 100 amare servire. - 102 cacio. - 103
ed a mesere. - 104 loro. - 106 Pungnano... conquistare. - 108
coninzare bene chere. - 110 l alma e l. - 111 male bene. - 112
afermino loro.

94 Val.: Peccando isfeci me... me. - 95 Val.: Disvia'... tu
r. - 96 Val.: Orbaimi, e. - 99 Val.: O. - 100 Val.: pregiar deo.
- 104 Val.: aggio. - 105 Val.: sommo ed onorato signoraggio.
- 108 Val.: cominciar... tutore. - 109 Val.: Mezzo a... migliore.
- 110 Val.: onta alma e c. - 111 Val.: A... cominciare. -
112 Val.: afermin. - 114 Val.: colui che.

CXLIV.

GUITTONE D' AREZZO

[Stampata nell' edizione del Valeriani, I, 167.]

Altra gioi' non m' è giente,
Ned altr' amo, ed ò 'n core
Che lo presgio e 'l valore
Del' amorosa giente.
Così coralemente
M' à di lei preso amore,
Che nom porla far fiore
Ver me cosa spiacente.
Perchè m' è più piagiente
Il mal, se mal mi facie,
Che lo ben non mi piacie
Di giente, ch' è nodrita
In disorata vita,
14 E vive a dispiacier d' ongne valente.

2 gioja. - 7 fare. - 10 male... male. - 11 bene. - 12 no-
dritta. - 14 dispiaciere.

Tit.: GUITTONE... AREZZO. - 1 Val.: gente. - 2 Val.: altro
amo di. - 3 Val.: 'l presgio e lo. - 4 Val.: Dell'... gente. - 7
Val.: porca. - 8 Val.: spiacente. - 9 Val.: piacente. - 10
Val.: face. - 11 Val.: piace. - 12 Val.: gente. - 13 Val.: di-
sorrata. - 14 Val.: al dispiacer d' ogni.

Sor tuto amor m'è giente
Di gioioso savore,
Quello del meo sengnore;
E di ciò giustamente,
Peroch'è veramente
D'alta bieltate fiore.
Cad io n'ò tal dolzore,
Ca men obrio sovente,
Quando gli tengno mente:
Ch'egli à tuto veracie
Ciò ch'a Baron comfacie:
Tanto è dobla fornita
L'opera sua compita
28 Di tuto ciò, che vuol presgio ed aunore.
Perch'eo son lui sì giente,
Che m'può ben tute cose
Far parelle amorose,
D'assai dolzor parvente;
Ma lo dolzore nente
Pò far di tal sentore,

15 *Sortuto amore.* - 21 *ta'e.* - 25 *barone.* - 28 *vuole.* - 29 *sono.* - 30 *me... bene.* - 31 *Fare.* - 32 *dolzore.* - 34 *fare... tale.*

15 Val.: *Sor tutto... gente.* - 17 Val.: *mio signore.* - 18 Val.: *Ed è.* - 19 Val.: *Però che r.* - 20 Val.: *beltà è.* - 21 Val.: *Perch'io... dolciore.* - 22 Val.: *Che mene obbrio.* - 23 Val.: *li legno.* - 24 Val.: *tutto verace.* - 25 Val.: *Quanto... conface.* - 26 Val.: *Tutto è d'opra.* - 28 Val.: *tutto... presgio valente.* E così deve dire, perchè tutte le strofe terminino allo stesso modo. - 29 Val.: *sì lui gente.* - 30 Val.: *mi... tutt'ore.* - 31 Val.: *parer l'amarore.* - 32 Val.: *dolce.* - 33 Val.: *dolce nente.* - 34 Val.: *Può.*

Ch' eo ben conoscidore
Ched in core ed im facie
Stassi, che non se sfacie
Giamai, nè fa partita
La gioi', ch' agio sentita
40 Di lui; si salla far dolze e valente.
Conte da Santa Fiore,
Di voi parlo, e d' un sengnore:
Ch' eo vo' son, maggiormente
Ch' eo non dico, servente;
E servire pur piacie,
S' unque morte non sfacie.
Ma so che la mia vita
Sarà forte grazita
49 Per voi, Aldobrandin Conte valente.

35 bene. — 38 gioia. — 40 fare. — 42 sono maggiormente. —
46 morto. — 49 Aldobrandino.

35 Val.: *Che.* — 36-37 Val.: *Non sia d' el certamente.*
Tant' è dolce e valente: mancano questi due versi nel nostro
codice a far la strofa di 14 versi. — 36 Val.: *Che... face.* —
37 Val.: *Stanzia... si sfacie.* — 38 Val.: *Giammai.* — 39 Val.:
aggio. — 40 Val.: *falla a me dolce.* — 42 Val.: *parlo, signore.*
— 43 Val.: *Che voi... maggiormente.* — 44 Val.: *io.* — 45 Val.:
servir... mi piace. — 46 Val.: *Se già merto non face.* — 47
Val.: *credo la.* — 48 Val.: *anche.*

OXLV.

GUITTONE D' AREZZO

[*Stampata nel* Valeriani, I, 94].

Ki pote dipartire
D' esto secol malvasgio il suo talento,
Be' gliele tengno gran bonaventura;
Chè tuto de' fallire,
E quello, che à più d' intendimento,
Più tene in sè d' affanno e di rancura;
E ciascun om per sè pote vedere
C' affanno e dispiaciere
Sostenci più che gioia o che piagiENZA:
Che non à mai potenza
Per no' aver lingua a tuto divisare,
E la noia e 'l penare;
E ciò far dela gioi' sarla vil cosa,

Tit.: GUITTONE... AREZZO. - 2 secolo. - 3 grande. - 5 ch ea.
- 7 ciaschuno omo. - 9 Sostenci. - 10 giamai. - 11 non. -
12 lo. - 13 fare... vile.

1 Val.: *Chi puote.* - 2 Val.: *malvagio.* - 3 Val.: *Ben...*
bona v. - 6 Val.: *ci ha.* - 7 Val.: *per sè potelo.* - 8 Val.: *Che.*
- 9 Val.: *e che piacenza.* - 10 Val.: *E non giammai.* - 11
Val.: *Aver poria la lingua a div.* - 12 Val.: *La noia e lo.*

- 14 E poi vede che tuta noi' riposa.
Ma quei, ch' en Dio servire
Anno logato loro intendimento,
Son partuti d' affanno e di paura.
Ben usa l' uomo a dire,
C' angosciosa e di grande increscimento
Sia quella vita, che per lor si dura.
Ma pare a me che deono parere,
Chè tanto di piacere
Graza divina agienza,
Che n' è di ciò guerenza,
E facie loro gioia, il penare;
E lo dolze sperare,
Ch' el guiderdon del buon servir lor cosa,
28 Fa sempre star la lor vita gioiosa.
Già non anno a farnire
D' essere al lor mester, om di stornamento
Crudele e dur seguisse, e vien tutora;
Chè ciascuno a venire

14 noia. - 15 quelli. - 17 Sono. - 18 Bene. - 19 angosciose. - 20 ch e... loro. - 21 pare. - 23 loro ag. - 27 buono servire. - 28 stare... loro. - 29 far ninze. - 30 essere... loro mestere ommo. - 31 duro... viene. - 32 avvenire.

- 14 Val.: Poi vedemo... a noi'. - 15 Val.: quei, che in. - 16 Val.: locato. - 18 Val.: usan molli. - 19 Val.: Che angosciosa e pien d'. - 21 Val.: bene, chi ciò crede, hu van parere. - 23 Val.: Dalla grazia... in lor. - 24 Val.: guarenza. - 25 Val.: face lor parer gioia, p. - 26 Val.: dolce. - 27 Val.: Che 'l... bon. - 29 Val.: fornire. - 30 Val.: De' secular mister, onde tormento. - 31 Val.: duro segue. - 32 Val.: catuno.

Si pena a ciò, che piace il suo talento ;
Che con' più ci à d' aver, più ci à rancura:
Chè non gli pagheria lo suo volere
Chi gli desse podere
Lo mondo tuto a tuta sua piagiensa.
Sempre avria vogglienza,
Che lo faria languire e tormentare ;
Così giamai posare
Nom po' la mente: tant' è tempestosa ,
42 Dapoi ca d' esto secol è disiosa.
Or no' c' a sostenere
A quei, che servon Dio, più piacimento,
E meno di travaglio e di brutura ;
Ma se quanto vedere
Pò l' omo ad esto secol di tormento.
Sostenèser servendo a fede pura,
Sì fora melgio ch' io nom portia dire,
Che nom sarebe avire
Quantumque ad' esto secol di piagiensa,
For la Dio benvolglienza;
Perchè cosa, che poco ave a durare ,

34 avere. - 42 secolo. - 44 quelli... servono. - 47 secolo. -
48 Sostenesero. - 49 me ch' io. - 50 avere. - 51 ad esto secolo.
- 52 Fori... benvolglienza.

33 Val.: paghi. - 34 Val.: E com'. - 36 Val.: in p. - 37
Val.: piacenza. - 38 Val.: averia. - 40 Val.: Perché non mai.
- 41 Val.: Può mente d' uomo. - 42 Val.: ch' è... secol d. -
43 Val.: Sempr' hanno a possedere. - 44 Val.: Quelli. - 45
Val.: di travaglio meno. - 47 Val.: Può l' uomo. - 49 Val.:
mei', pià. - 50 Val.: avire. - 51 Val.: ha d'... piagiensa. - 52
Val.: Perché è.

- E poi lo tormentare
Usa per sempre, che fallir non osa,
56 Nè di servire Dio vita gioiosa.
Dunque ben può vedere
Quelgli, che son di tale intendimento,
Che troppo gli à poder mala natura:
E cui è ana a soffrire
E sa poco di bene e gran tormento,
Apresso può veder che son ventura
Di perder quel ricor, lo cui volire
Non si poria mai dire,
E dura tuto tempo for fallenza,
E là d' uno guerenza
Poranno aver di sempre tormentare,
Gli converà rengnare.
Ai! Deo, che ciò mi sembra fera cosa
70 Fugir lo bene, e fare al mal riposa.
Ser Orlando da Chiusi, im suo podere
Si avene savere,
Che nom partire' fior di sua piagienza.

55 *fallire.* - 57 *bene.* - 58 *sono... tale.* - 59 *podere.* - 62
62 *vedere... sono.* - 63 *perdere quello ricore.: volere.* - 67 *avere.*
- 70 *bene... male.* - 71 *Se rorlando.* - 73 *flore.*

55 Val.: *Dura mai.* - 56 Val.: *In dei servi di Dio gioi'*
dilettoza. - 57 Val.: *pon.* - 58 Val.: *Quelli.* - 59 Val.: *in p.*
- 60 Val.: *Chè qui hanno a soffrire.* - 61 Val.: *Molto poco*
di bene a. - 62 Val.: *pon vedere sua avventura.* - 63 Val.:
valire. - 66 Val.: *dove non guerenza.* - 68 Val.: *Li converrà.*
- 69 Val.: *Dio.* - 71 Val.: *Ser O.* - 72 Val.: *Se vi tiene.*
- 73 Val.: *partite... piagienza.*

Perc' agiate piagiènza
Vi faccia il mondo e Dio sempre portare,
Ed a casgione dare
Sua parte e sua bastanza en ongni cosa;
78 Perc' al piacer ben de ciascun vi posa.

77 *engni.* - 78 *piacere bene... ciaschuno.*

74 Val.: *Perchè agente parvenza.* - 74 Val.: *face.* - 76
Val.: *E a ciascuno.* - 77 Val.: *in o.* - 78 Val.: *Perch'... di.*

~~~~~



OXLVI.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata nel Valeriani, I, 197. ]

Amor tant' altamente

Agio ardimento di contare e dire  
Come di lei m' à priso :  
Ma vista tal presento ,  
Chè lei acierto miso  
Come im suo sengnoragio àme e 'n disire.  
A che di ciò mi vegio  
Cierto cielar nol degio ;  
Non che cielar lo bene ,  
Che del sengnore vene — fosse fallire.  
Falla , chi più piacente  
Nol fa , che 'l ver comsente.

1 *Amore.* — 3 *preso.* — 4 *tale.* — 6 *ne o.* — 8 *cielare.* — 9 *cielare.* — 12 *vero.*

Tit: GUITTONE.. AREZZO. — 1-2 Val.: *Amor tant' altamente*  
*Lo mio intendimento Have miso , che nente Aggio ardimento di*  
*contarlo , e dire.* — 3 Val.: *Como... priso.* — 4 Val.: *Sua vista ,*  
*che.* — 5 Val.: *ha certo.* — 6 Val.: *'n suo signoraggio e me in*  
*desire.* — 7 Val.: *Ed io , che men' avveggio.* — 8 Val.: *Certo...*  
*deggio.* — 10 Val.: *avven.* — 11 Val.: *chè.*

- Me a lo male dia  
14 Lo ben donare ubria — . poi val servire.  
Eo, che servir talento,  
La detta via tengno:  
Al male ubria comsento,  
Al ben, che mente in viso ongnor mi sia.  
Ed opera laudata  
Di ciò mentir son dengno,  
E sì che sia aciertata  
A chi di tale donna è 'n sengnoria  
Se serve forfallenza,  
Che non agia temenza  
Perchè tanta alta sia,  
Chè già di gientilla — non vene orgoglio.  
Ma ciò che nom fallire  
Li puoi gioia sentire,  
Ed ommo chente sia,  
30 Di sua par sengnoria — laudar non volgio.  
Tant' alto sengnoragio  
Ò disiato avere;  
Mi credo aver, ned agio

15 *servire.* - 18 *ognora.* - 20 *mentire sono.* - 22 *en.* -  
30 *pare... laudare.* - 33 *avere.*

13 Val.: *Ma allo.* - 14 Val.: *Uom ben... obbria... vuol.* -  
15 Val.: *Io.* 17 Val.: *Male obbriar.* - 18 Val.: *El ben, ch' è*  
*'n mente, in.* - 19 Val.: *E l'.* - 20 Val.: *metter non.* - 21  
Val.: *Tanto che sia cercata.* - 22 Val.: *è d' alta donna in.* -  
23 Val.: *fuor f.* - 25 Val.: *tant'.* - 27 Val.: *el per non.* -  
28 Val.: *Puote.* - 29 Val.: *Com' uomo che desia.* - 33 Val.:  
*Non... nè aggio.*

Al mondo par secondo mia valenza.  
E ciò considerando  
Quanto è dolze e piacere  
Su me distese amando,  
Vicino fui che morto di temenza.  
Me ivaccio mi riprese  
Uno pensier cortese,  
Com sempre gientileza  
Facie lo core alteza — e pietanza.  
Alor temer dimisia  
Fedelità promisia,  
Com' ell' ave coraggio,  
46 Le feci prender sagio — per semblanza.  
Poic' aprovò lo Sagio  
Con fina canoscienza  
Ch' era di fino omaggio,  
Ma fo suo sengnoragio ecieduto,  
Nel suo chiarito viso  
Amorosa piagiienza  
Fue dalo core miso,

34 *pare.* - 37 *distesse.* - 40 *pensiero.* - 43 *Alora temere.*  
- 46 *prendere.*

35 Val.: *Ed io.* - 36 Val.: *Quanto dolce il.* - 37 Val.:  
*Stco mi dstringe.* - 38 Val.: *a morir.* - 39 Val.: *adesso.* -  
40 Val.: *Un pensiero.* - 41 Val.: *Che.* - 42 Val.: *Locar face*  
*l' alteze in.* - 43 Val.: *Allor timor dimisi.* - 44 Val.: *Fedeltà*  
*li promisi.* - 45 Val.: *Como l' avea in.* - 46 Val.: *Lei.* - 47  
Val.: *Poichè, affermò.* - 48 Val.: *conoscenza.* - 49 Val.: *An.*  
- 50 Val.: *fu... conceduto.* - 52 Val.: *D'... piacenza.* - 53  
Val.: *Fui d' alto.*

C' altra guisa non mai fora partuto.  
Quando di ciò m' acorsi,  
Tal gioia in cor mi porsi  
Che mi facie affollire,  
E vegio pur grazire — me 'n sua piagienza.  
Adunque damagio  
Mi fa lo temor, ch' agio,  
Ma degiol bene amare,  
62 Chè sturbato m' à fare — ver lei fallenza.

Fallenza e' la dimando  
- Far lei senza rasgione;  
Ch' eo vegio che si stando  
M' à sovra meritato il meo servire.  
Però tacier m' aservo,  
Perchè guiderdone  
Non de' chieder buon servo:  
Bisongna non ch' el cheri 'l suo servire;  
Se 'n atendende alasso  
Poi m' avvenisse, lasso!  
Che mi trovasse il fallo  
Sicome Prezevallo — nom cherere.  
Vorei apresente morto:  
Mo non tal pensier porto,  
Ma si mala crescienza,

56 core. — 60 temore. — 61 degiolo. — 67 taciere. — 69 chie-  
dere buono. — 70 lo. — 71 na... m. — 76 tale pensiero.

54 Val.: *Ch' el senza ciò.* — 55 Val.: *accorsi.* — 56 Val.:  
*sorse.* — 57 Val.: *facea follire.* — 58 Val.: *gradir... piacenza.*  
— 59 Val.: *non dannaggio.* — 60 Val.: *timor, ch' aggio.* — 62  
Val.: *lui.* — Di qui sino alla fine manca nel Val.

3 Chè so la coscienza — alla im podere.  
Va, Canzone, a lei ch' ène  
Donna e sengnor di mene,  
E di' che nulla cosa  
Che lei non sia gioiosa — e' non so 'n agio,  
Ma di starle servente,  
Tacitore e soffrente:  
E vo' che di me faccia  
i Tuto ciò che le piaccia, — ed e' me 'n pago.  
Poi Mazeo di Rico,  
Ch' è di fin presgio rico,  
Mi saluta, mi spia:  
E di' ch' a rasgion fia — el guiderdone  
Dea perdere ch' il chiede:  
E di ciò folgli fede,  
Chè 'l servir più dispresgia  
t E guiderdon nom presgia — a tal casgione.

80 *sengnore.* - 82 *lei.* - 85 *volgio.* - 86 *e d eme p.* - 90  
*carasgione.* - 93 *servire* - 94 *guiderdone... tale.*



OXLVII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 127 ].

Deo! bona donna, che è divenuto  
Lo compiuto — savere,  
E l' altera potenza  
Di vostra canoscienza —, ch' or nom pare?  
Villania ed orgoglio l' à comquisa,  
E misa — a non volere:  
Ch' è, lasso, gram pietanza,  
E me fa in doloranza — adimorare.  
Ca lo meo bono amare,  
E 'l cielato servire  
Fa voi fallo parire,  
12 E meve, lasso, falso intenditore.  
Amore meo, se Dio m' alungi a noia,  
E gioia — in voi mi dia,

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 1 *che div.* — 4 *ora.* — 5 *ave.* —  
7 *Che.* — 10 *lo.* — 13 *ma l.* — 14 *dea.*

---

1 Val.: *Ahi... che è.* — 3 Val.: *intera.* — 4 Val.: *cono-*  
*scenza.* — 5 Val.: *Orgoglio e villania l' hanno.* — 6 Val.: *ca-*  
*lere.* — 8 Val.: *Che... add.* — 9 Val.: *Chè.* — 10 Val.: *?l.* —  
12 Val.: *mene.* — 13 Val.: *Deo m' all.* — 14 Val.: *dia.*

Ala stasgion che fui  
Talentoso di vui, — lo tempo mio  
Si picciol era, non mi membro fiore.  
C' Amore — che dovea pria  
Nulla cosa vedesse,  
Ma poi che meve stesse — in tal disio  
Di servire ed amare:  
Chè donna, c' à belleze,  
Più che vie d' alteze,  
24 Mi darla si se gioi' senza penare.  
Ma nom pò l' omo aver gioia, nè gioco  
De loco — altro che quello,  
C' al cor piacesse e abella:  
Che nom cura sol quella — una belleza,  
Senza gran piacimento ed amoroso.  
Chè gioioso — e novello,  
Gaio ed adorno bene  
Lo viso eser convene —, onde vagheza  
Di fino amore cria.  
Tuto ciò in voi soggiorna:  
Senno im proeza adorna

15 *stasgione.* — 16 *vui.* — 17 *picciolo.* — 18 *prima.* — 20 *tale.*  
— 24 *gioia.* — 25 *ommo avere.* — 27 *core... ed e b.* — 28 *solo.* —  
29 *grande.* — 32 *essere.* — 35 *Se non impr.*

---

15 Val.: *ch' eo foi.* — 16 Val.: *vui.* — 18 Val.: *Ch' Amore*  
*di vui pria.* — 20 Val.: *Nè poi che me tenesse... desio.* — 21  
Val.: *e d'.* — 23 Val.: *vui ed.* — 24 Val.: *darea di sè... senza.*  
— 25 Val.: *può... uomo.* — 26 Val.: *Di.* — 27 Val.: *core piace e abb.*  
— 28 Val.: *ov' ha bellezza.* — 29 Val.: *Senza.* — 32 Val.: *esser.*  
— 34 Val.: *Tutto... sogg.* — 35 Val.: *Senno e proeza.*

- 36 Ver for paragio; e zo m' à 'm sengnoria.  
Per mante'guise è l' amistanza fina,  
Fina — donna, fra noi;  
Ch' entrambi siam d' un tempo;  
Fate ch' abiam per tempo — uno coragio;  
Chè la 'mprimiera mia speranza siete,  
E sarete — la poe,  
Che voi volgiate o noe;  
Mai altro in me nom poe — dar alegragio.  
Aior, chi v' ama tanto,  
Amor, gioi' nol fallate:  
Ma se voi noll' amate;
- 48 Chè Dio, chi l' ama merta ciento tanto.  
Ora comsiderate, amor, per Deo,  
Se delo meo — servire  
Degio esser meritato;  
Cà s' eo nom sono usato — là ove siete,  
Per poco amor non è, ma per temore,  
C' a l' onore — e 'l piaciere  
Di voi nom fosse reo.

37 *Permanente.* — 39 *etrambi siamo d uno.* — 40 *abiamo.* —  
41 *lam pr.* — 42 *poi.* — 45 *Amore.* — 46 *Amore gioia.* — 48 *me-*  
*rita.* — 49 *Amore perdeo.* — 51 *essere.* — 50 *amore.*

---

36 Val.: *V' é... paragio e cid... in signoria.* — 37 Val.:  
*mante.* — 40 Val.: *abbiam... coraggio.* — 41 Val.: *'mprimera.* — 42  
Val.: *seretela pos.* — 43 Val.: *m' amiate.* — 44 Val.: *puoe... alle-*  
*graggio.* — 45 Val.: *Amar.* — 46 Val.: *già non.* — 48 Val.:  
*Mal... non lo.* — 48 Val.: *Chè Deo... in cento.* — 50 Val.: *dello.*  
— 51 Val.: *Deggio.* — 52 Val.: *Chè... sete.* — 53 Val.: *timore.*  
— 54 Val.: *Ch' all'... e al.*



Male di ben, per Deo —, non mi rendete;  
Nè stea più in temenza  
Che non mi diate aiuto;  
C' ardimento compiuto  
60 Sta bene a donna di vostra valenza.  
Vbertin, dolze amico,  
Or agio ben provato,  
C' amar troppo celato  
64 Tien l' uom di gioi' d' amor troppo mendico.

56 bene... perdeo. — 60 Ista. — 61 Vbertino. — 62 bene. —  
63 amare. — 64 Tiene l uomo di gioia d' amore.

57 Val.: stia per vil. — 59 Val.: Chè. — 60 Val.: Sta. —  
61 Val.: dolce. — 62 Val.: aggio eo. — 63 Val.: Che... celato.  
64 Val.: Ten... sempre.

----->>>?<<<<-----

OXLVIII.

GUITTONE D' AREZZO

[ *Probabilmente inedita, ed è un bisticcio de' peggiori del genere. Manca nel codice 4823, che è copia del presente* ].

Volgia di dir giusta rasgion m' à porta,  
Chè la mia donna m' acolglie e m' aporta  
A tuto ciò che mi piacie m' aporta.  
Or non m' è morte il suo senno, ma porta  
Di vita dolze ove m' pasco e diporto:  
Chè tanto aconeiamente mi diporto  
Im tempestoso mar, che vuol ch' io porti  
Per lei la vita, e facia gliend' aporti;  
9 Ed io si fo, pur li piaccia e li porti.  
Tant' è dolze ed amorosa e conta,  
Ch' altro nom po' l' om già contar che conta  
Ch' el presgio suo, perch' è marchisa e conta:  
Più ch' altra assai laude contar si conta.  
Ond' io nom posso già mentire in conta  
La gran gioi' ch' ò, che mi sente e mi conta:  
Ma volgio ben che per suo tal mi conta,  
Chè me più piacie, ed è piacier più conti

Tit.: GUITTONE... AREZO. - 1 dire... rasgione. - 5 mi. - 7  
mare... vuole. - 11 omo... contare. - 13 contare. - 16 bene...  
tale. - 17 piaci:ri.

3 Istar lei servo, che sengnor de' conti.  
Tant' agio in amor la volglia penta  
E tanto sua piagenza in cor m' è penta,  
Che mai di servir lei non credo penta,  
Nè sia di me la sua figura inpenta.  
Cielame fuor di noiosa noi' penta  
Ed acciò ma' che più piacie me penta:  
Pemso forte forzosi e repenti  
Li miei piacieri vèr lei sempre penti,  
Nè di ciò far non chero mai repenti.  
Deritto sa merzè cso che gli avisa,  
Ch' altra per me ben si pemsà ed avisa;  
Ma solamente lei saccia divisa,  
E sua figura parmi en tute visa.  
Così m' à dipartuto e divisato  
Da tuto ciò c' avea anco visato,  
C' a me non piacie altra cosa c' avisi;  
E cierto in verità che gli altri visi  
Son vèr del suo d' ongne bieltà divisi.  
Prego fo lei che 'n tuto sia ben sagia,  
Sì non m' auzida alcuna stasgion, s' agia  
Temenza 'ch' io la 'fenda, se non sagia  
Che vero sia per afrermata e sagia;  
Ch' eo son sì d' amar lei convertito e sagio,  
Alcun pô del mio amor levare sagio,  
E metti tuti li miei fatti im sagio  
Come li piacie, e li valenti e sagi.

18 *Istare... sengnore.* - 19 *amore.* - 20 *core me.* - 21 *ser-*  
*ire.* - 23 *fuori... noia.* - 27 *fare.* - 28 *cso* il codice: forse *ciò.*  
- 29 *bene.* - 30 *sacca.* - 35 *ch el gli.* - 36 *Sono.* - 37 *bene.* -  
38 *stasgione.* - 40 *sono... amare.* - 42 *Alchuno... amore.*



CXLIX.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 157 ].

Giente noiosa e villana,  
E malvasgia e vile sengnoria,  
Giudicio pien di falsa,  
E guerra perigliosa e strana  
Fanno me, lasso, la mia terra odiare,  
E l' altrui forte amare,  
Poi me dipartuto  
Ò d' essa, in quà venuto:  
Ed, ala fe', che magio spiacimento,  
Che lo mio cor sostiene,  
È quando mi sovene  
Mi vedesse di cosa  
Ch' ivi faccia riposa:  
14 Tanto forte mi contra talento.

Tit.: GUITTONE... AREZZO. - 5 pieno. - 9 Od. - 10 core. -  
13 Chi vi.

---

1 Val.: *Gente*. - 2 Val.: *malvagia... vil signoria*. - 3 Val.:  
*E giudici*. - 4 Val.: *perigliosa*. - 5 Val.: *Fannomi*. - 7 Val.:  
*Però m' ei*. - 8 Val.: *Di essa e*. - 9 Val.: *E alla... il maggio*.  
- 10 Val.: *meo*. - 11 Val.: *È quel quando sovv.* - 12 Val.:  
*Mène d' esso e di*. - 13 Val.: *Che vi*. - 14 Val.: *Cotanto forte*  
*m' è*.

Cierto, ch' è ben rasgione  
Mi sia noioso e spiacente,  
Membrando c' asgiato e manente  
Gli è ciascun vile e fellone:  
E misasgiato e povero lo bono,  
E sì come ciascono  
Dilletta a dispresgiare  
Altrui, più c' altro fare:  
E com' villania ed odio è mal talento  
Ciascun ver l' altro porta,  
E amistà gli è morta,  
E moneta en suo loco:  
E com' sollazo e gioco,  
28 Gli diviene tanto e pensamento.

Membra noi' a chi mi fae  
Com' buon uso e rasgione  
N' è partuto; e rea condizione  
E torto e falseza li stae:  
E scherani e ladroni e truanti,  
Melgio che mercatanti,  
Gli vede om volonteri.

15 *che bene.* - 18 *cias:huno.* - 20 *ciaschuno.* - 23 *come in... el mal.* - 24 *Ciaschuno.* - 29 *noia.* - 30 *Como buono.* - 35 *omo.*

---

15 Val.: *Certo ch' è bene ragione.* - 16 Val.: *Io ne... spiacente.* - 17 Val.: *Membrar che agiato.* - 18 Val.: *Lì.* - 19 Val.: *misagiato.* - 20 Val.: *como ciascuno.* - 21 Val.: *Deletta a dispresgiare.* - 22 Val.: *Lor in.* - 23 Val.: *E como invidia e... e.* - 25 Val.: *E che... D.* - 26 Val.: *in.* - 27 Val.: *Con sollazzo e con.* - 28 Val.: *Lì è divietato e preso p.* - 29 Val.: *Membrar noi' anche.* - 30 Val.: *Como bon... ragione.* - 32 Val.: *fallezza.* - 33 Val.: *E che... truanti.* - 35 Val.: *Lì... uom volentieri.*

E nol gli à mesteri  
Anche 'n altrui, onde volgia ragione.  
Ma chi ave 'nseguieri,  
Gli sfacciati e parlieri  
Gli à loco assai; e quello,  
Che mostrar si sa bello,  
42 E di maestro malvasgio e volpone.  
Dunque può l' om ben vedere,  
Se ne dol tantò membrare,  
Che 'l vedere e 'l toccare  
Doveà più troppo dolere;  
E c' om nom può biasmar lo meo partire.  
E s' altri vuol mentire  
O m' dea pena portare  
Per sua parte aiutare,  
Eo dico che vertà messa à ragione,  
E me parte perduta,  
Ch' eo l' ò sempre servuta,  
E sonmi ad un sol botto;  
Mester non m' aiuto punto,

36 *Io.* - 41 *mostrare.* - 43 *ommo bene.* - 44 *dole.* - 45 *lo.* -  
46 *Dovea.* - 47 *como... biasmare.* - 48 *vuole.* - 49 *mi.* - 54  
*uno solo.* - 55 *Mesteri.*

36 Val.: *E com' non li ha misteri.* - 37 Val.: *Uom che  
in altrui o in sè voglia ragione.* - 38 Val.: *Ma chi è lusin-  
ghieri.* - 39 Val.: *E sfacciato p.* - 40 Val.: *Li.* - 42 Val.:  
*Ed è... malvasgio.* - 43 Val.: *puol' uom.* - 44 Val.: *Che se mi  
duol m.* - 45 Val.: *'l v... toccare.* - 46 Val.: *Devria assai più.*  
- 47 Val.: *Perch' uom non.* - 48 Val.: *me dire.* - 49 Val.:  
*Ch' uom dia.* - 51 Val.: *ch' è vertà: ma essa ragione.* - 52  
Val.: *A mea parte è perdita.* - 53 Val.: *servita.* - 54 Val.: *E  
sommi a un solo punto.* - 55 Val.: *Mestier non m' aiù.*

- 56 Ma fami quasi ongn' om d' essa fellone,  
Parte servir ned amare  
Deami speciale amico ciecie,  
Sengnor nè capo di ciecie  
Per cui dovesse restare,  
Nè 'n mia specialitate affar gli avea,  
Nè la guerra volea.  
La casa e 'l poder, ch' eo  
Gli avea, era non meo,  
Ma lo tenea da lui com' un meo fio:  
Sì che dalo Re 'm Rare  
La par a me trovare;  
Perch' amo che sia struto,  
Chè me strugiea in tuto,  
70 Sì che nemico non avea più rio.  
Sterovi dunque perdendo,  
C' onor prende e piagire,  
E riteromi di gire  
Ad aquistar gaudendo?  
No: stievi quelgli, a cui la guerra piacie,

56 omo. - 57 servire. - 59 Sengnore. - 61 Nen... affare.  
- 62 voleva. - 63 podere. - 65 uno. - 66 rembare. - 71 Isterovi.  
- 72 onore... piagiare. - 74 aquistare.

56 Val.: *fummi... ogni uom.* - 57 Val.: *servire nè.* - 58-59  
Val.: *Dia, nè speciale amico Chi è signor in capo dico.* - 60  
Val.: *Per doversi restaurare.* - 61 Val.: *Mia specialitate a far*  
*li avea.* - 62 Val.: *voleva.* - 64 Val.: *Li avea.* - 65 Val.:  
*i' lo teneva dal comune in.* - 66 Val.: *Sì che dal Prence in*  
*Bare.* - 67 Val.: *Lo porta a men.* - 68 Val.: *Per che... ch' el...*  
*strutto.* - 69 Val.: *Com' eo struggeva al tutto.* - 71 Val.:  
*Estro vi.* - 72 Val.: *Onore, prode e piaciare.* - 73 Val.: *Ora*  
*errommi.* - 75 Val.: *stianvi quelli... piace.*



E prode e ben li facie :  
Tutochè se catono ,  
Com' eo potesse a bono  
Partir, piacier li fosse rimanente.  
Ma l' un perchè nom poe ,  
E l' altro , perchè a ciòe  
Istar tornagli frutto ,  
Biasma il partire in tutto ;  
84 Ma so che 'l lauda in cor lo conoscente.  
Non creda la mia paura  
Agiami fatto partire;  
Chè sicur stare e gire  
È più vil ch' io tra le mura ;  
Ma ciò ch' ò detto: ch' è giusta casgione.  
E se pacie e rasgione  
Gli tornasse a durare ,  
Sempre voria là stare ;  
Ma che ciò sia , non vegio ; nanti creò  
Languendo e melgiorando ,  
E guiriscion sperando  
D' essa comsumamento ;

76 bene. — 77 catuno. — 79 Partire piaciere. — 80 uno. —  
82 Istare. — 83 Biasima. — 83 tuto. — 84 lo... core. — 85 si-  
churo. — 88 vile. — 95 guiriscione.

---

76 Val.: e bene face. — 77 Val.: catono. — 79 Val.: pic-  
colo forse è 'l. — 80 Val.: non poe. — 82 Val.: tornali. — 83  
Val.: tutto. — 84 Val.: Me... che lauda ancor... conoscente. — 85  
Val.: uom che. — 86 Val.: M' aggia. — 88 Val.: A'... ch' eo. —  
80 Val.: M' è... con... cagione. — 90 Val.: pace e ragione. — 91  
Val.: L. — 93 Val.: veggio, e innante. — 94 Val.: Languendo,  
migliorando. — 95 Val.: E in guerigion.

- Perchè ch' el partimento  
98 Più avaccio fa, men danno al parer meo.  
Solo poi la partenza  
Fumi crudele e noiosa,  
Chè la mia gioi' gioiosa  
Vidila in gran spiagienza:  
Chè disseme piangiendo: Amore meo,  
Mal vidi il giorno ch'eo  
Fui di te pria volgliosa,  
Poichè sì dolorosa  
Parte di ciò, la fa fenire,  
Ch'io v'era forsennata.  
Tanto fia ben mertata,  
S'io fior non guardat'aggio  
Disinor nè danagio,  
112 A meter me del tuto in tuo piacere.  
Ma com'le dissi bene,  
Il mio può pemsare gran corotto,  
Poi l' amoroso disdotto  
Di lei lungiar mi convene.

99 *me.* - 101 *gioia.* - 102 *grande.* - 103 *disse me.* - 105  
*prima.* - 108 *vera.* - 109 *bene meritata.* - 110 *fior.* - 111 *Di-*  
*sinore.* - 112 *metere.* - 113 *come.* - 114 *pemsare.* - 116 *lungiare.*

---

97 Val.: *chi 'l p.* - 98 Val.: *men danna il.* - 99 Val.:  
*però.* - 100 Val.: *Fummi.* - 101 Val.: *gioia.* - 102 Val.: *Vidi*  
*in grande spiacenza.* - 103 Val.: *dissemi piangendo.* - 105 Val.:  
*pria volgliosa.* - 106 Val.: *in sì.* - 107 Val.: *deggio di ciò,*  
*lassa, fenire.* - 108 Val.: *eo verrò.* - 109 Val.: *son.* - 110  
Val.: *S'eo non... aggio.* - 111 Val.: *Disnore nè dannaggio.* -  
112 Val.: *Me trista, amore meo, per te seguire.* - 113 Val.: *lei*  
*disse.* - 114 Val.: *meo... pensar grande corr.* - 116 Val.: *lungiar.*

Ma le casgion , che dett' agio di sovra ,  
E lo talento e l' ovra ,  
Ch' io metto 'n agradire  
Ma per lei più servire ,  
Mi fa ciò fare , ed io portar perdono ;  
Chè gioi' soleva stare  
Per gram bene aquistare  
Lontano lungiamente  
Da sua donna valente ;  
126 Savendo lui , ed a lei forte bono.  
Va , mia canzone , ad Arezo in Toscana ,  
A lei , ch' uzide e sana  
Lo mio core sovente :  
Ed incora parvente  
Serà com' io val ben vostra amistate.  
Chè castel ben fornito ,  
E non guari asalito ,  
Non tere' presgiato ;  
Ma quello ch' è assegiato ,  
136 Ed à di ciò che vuol , gran neciestate.

117 *casgioni*. — 119 *na gradire*. — 121 *faccio... portare*. —  
122 *gioia*. — 126 *bene*. — 131 *vene*. — 132 *castello bene*. — 134  
*tere*. — 135 *che*. — 136 *da... vuole grande neciesitate*.

---

117 Val. : *la ragion... detto aggio*. — 119 Val. : *eo... aggran-*  
*dire*. — 120 Val. : *Me... pur*. — 121 Val. : *e dia*. — 122 Val. : *già*.  
— 124 Val. : *Lontan uom*. — 125 Val. : *piacente*. — 126 Val. : *a*  
*lei ed a lui*. — 127 Val. : *Arezzo*. — 128 Val. : *auccide*. — 129  
Val. : *meo*. — 130 Val. : *dì ch'ora*. — 131 Val. : *comunat... nostr'*.  
— 133 Val. : *guare ass*. — 134 Val. : *è tener preg*. — 135 *quel*  
*che è assegg*. — 136 Val. : *necestate*.

Ed anche mi di' lei, ed a ciascuno  
Meo caro amico e bono,  
Che non dea soferire  
Pena del meo partire;  
Ma di sua rinmembranza agia dolere;  
Chè ['n] danagio ed i' noia  
È rimaso intra croia  
Giente, e fellon paese,  
Ma sò cierto cortese  
146 Presgio aquistando, e sollazo ed avere.

137 *ciaschuno*. - 141 *dolore*. - 148 *e di n.* - 143 *core croia*.  
- 144 *fellone*.

137 Val.: *anco me' di... ciascuno*. - 138 Val.: *amico b.* -  
139 Val.: *dia soffrire*. - 141 Val.: *distari membranza a ciò*  
*dolere*. - 142 Val.: *Ch' a dannaggio ed n n.* - 143 Val.: *Mi*  
*son tolto, ed a.* - 144 Val.: *Gente, e fello*. - 145 Val.: *Ed*  
*ho certo*. - 146 Val.: *Pregio acquistato, e sollazzo*.

CL.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 172. Il signor Perrens, storico francese della Repubblica di Firenze, in molte parti del suo lavoro diligente ed esatto, in altre leggero ed avventato oltre ogni credere, confondendo insieme i Sonetti dall' edizione giuntina attribuiti a Guittone, e de' quali giustamente dubitarono il Foscolo e il Giudici, con le Canzoni, le quali niuno disse non poter essere del Frate aretino, scrive che questa presente fu composta da un « bel-esprit du siècle de Léon X ». Aggiunge inoltre che « M. D' Ancona a le tort de la prendre pour authentique, quoique la langue n' en puisse appartenir à cette période des premiers bégaiements de l' idioma italien » (Hist. de Florence, I, 549): asserzione che ci fa meraviglia anche maggiore, sapendo il signor Perrens autore di una Histoire de la littérature italienne depuis ses origines, jusqu' à nos jours. Ma di ciò vedi anche il Giornale di Filolog. romanza, vol. I. pag. 53. ]

Ahi lasso! or è stagion di doler tanto  
A ciascun om che meno ama rasgione;  
Ch' io meraviglio chi truova guerisgione  
Che morto noll' agia corotto e pianto,

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 1 *stagione... dolere* — 2 *ciaschuno omo.*

1 Val.: *stagion.* — 2 Val.: *ciaschuno che ben... ragione.* — 3 Val.: *u' trov' uom guerigione.* — 4 Val.: *Ch' a morte non l' ha già corrotto o.*

Vegiendò l' alta fior sempre granata,  
E s' onorata antico uso romano  
Ch' à cierto per crudel forte e villano,  
Se di vaccio non è ricoverata:  
Ch' el presgio è già quasi tuto perito  
E la norata sua rica grandeza,  
Lo valore e 'l podere si disvia.  
Ohi lasso! or quale dia  
Fue mai tanto crudel danagio audito?  
Deo, com' lasso perito  
15      Diritto pena, e torto entra 'n alteza?  
Alteza tanta e' la fiorita fiore  
Fue mentre sè stesso era leale,  
Che riteneva mondo imperiale,  
Aquistando per suo alto valore  
Proincie e terre, prese lungia mante.  
E sembrava che far vollesse impero,  
Si com' era Roma già fecie legiero;  
Gli era ciascuno noi contastante.

5 *fior.* - 6 *sonorata.* - 7 *crudel.* - 8 *ricoverato.* - 13 *crudelo.* - 14 *come.* - 20 *lungiamente.* - 21 *fare.*

5 Val.: *Vedendo.* - 6 Val.: *l' onorato.* - 7 Val.: *Certo per lei crudel fatt' e.* - 8 Val.: *S' avaccio ella... ricoverata.* - 9-10 Val.: *Chè l'onorata sua ricca granùzza E 'l pregio quasi è già tutto.* - 11 Val.: *E lo... poder.* - 12 Val.: *Oh.* - 13 Val.: *Fu... dannaggio udito.* - 14 Val.: *Dio, com' hailo soffrito.* - 15 Val.: *Che dritto pera... entri in altezza.* - 16 Val.: *Altezza tanto in la sfiorata.* - 17 Val.: *Fu... cer se stessa.* - 18 Val.: *modo.* - 20 Val.: *Provincie... e presso e lunge, mante.* - 22 Val.: *come Roma già fece: e leggiero.* - 23 Val.: *chè alcun no i polea star avante.*



E ciò gli stava ben cierto a rasgione:  
Chè nom si dipenava a suo pro tanto,  
Como per ritener giustiza e poso;  
E poi fulli amoroso  
Di fare ciò, si trasse avanti tanto,  
Ch' al mondo non è canto  
30 O' nom sonasse il presgio de Leone.  
Leone, lasso, or no' è, chi lo vea!  
Tratt' à l' unghie e li denti e 'l valore:  
E 'l gra' lignagio suo mort' à 'l dolore,  
E di crudel presgio messo a gra' rea.  
E ciò gli à fatto, chi? quelgli, che sono  
Dela gientil schiatta sua stati e nati,  
Che fuor per lui cresciuti ed avanzati,  
Sovra tuti altri collogati im bono.  
E per la grande alteza, ove gli mise,  
E' mostran sì, ch' el piangon quasi a morte.  
Ma Dio di guerisgion fecieli dono,  
E Dio fe' lor perdono,

24 bene. - 26 ritenere. - 30 Ove. - 33 mortale. - 36 gientile. - 37 fuoro. - 40 mostrano... pare ch el piangono. - 41 guerisgione. - 42 loro.

24 Val.: certo a ragione. - 25 Val.: non se ne penava per. - 26 Val.: Come. - 29 Val.: Che... ha - 30 Val.: U'... presgio del. - 31 Val.: non è, chè io li veo. - 32 Val.: Tratto l'onghie... lo. - 33 Val.: gran lignaggio.. morto a. - 34 Val.: Ed in crudel prigion mis' a gran veo. - 35 Val.: quelli. - 36 Val.: Della schiatta gentil sua stratti. - 37 Val.: fur. - 38 Val.: tutt' altri, e collocati a. - 39 Val.: altezza... li. - 40 Val.: Innantir... piagar. - 41 Val.: guerigion fecegli. - 42 Val.: Ed el fe'.

- Ed anche rifedir poi; ma 'l fue forte,  
E perdonò lor morte;  
45 Or ànno lui e sue membra conquise.  
Conquis' è l' alto Comun fiorentino,  
E col Sanese in tal modo à cangiato,  
Che tuta l' onta e 'l danno, che dato  
Gli à sempre, como sa ciascun Latino,  
Le rende, e tolle e prende l' onor tutto.  
Chè Montalano à combatuto a forza,  
E Montepulcian misoro im sua forza,  
E di Marema à la ciervia e lo frutto.  
Sangimingnan, Pogibonize, e Colle,  
E Volterra, e 'l paese a suo tene:  
La campana, e le 'msegne, e gli arnesi,  
E gli onor tuti presi  
Àve, con ciò che seco avea di bene;  
E tuto ciò gli avene  
60 Per quella schiatta, ch' è più ch' altra folle.  
Folle chi fugie il suo pro e cria danno,  
E l' onor suo fa che vergogna 'i torna;

43 *rifediro... male.* - 44 *roro.* - 46 *Conquise... comune...* -  
47 *tale.* - 49 *comossa ciaschuno.* - 50 *onore... tuto.* - 51 *ave.* -  
52 *montepulciano.* - 54 *Sangemignano e p.* - 60 *che.* - 62  
*onore... gli.*

43 Val.: *il rifedir poi: ma fu.* - 44 Val.: *lor.* - 48 Val.:  
*tutta... e lo.* - 49 Val.: *Li... come.* - 50 Val.: *Li... e i... il pro*  
*e... tutto.* - 51 Val.: *Monte Alcino have abbattuto.* - 52 Val.: *miso*  
*in.* - 53 Val.: *Maremma... Laterina il.* - 54 Val.: *San Gemi-*  
*gnano, Poggibonzi.* - 55 Val.: *E la... le insegne e gli.* - 57  
Val.: *E gli... tutti.* - 59 Val.: *tutto... avvene.* - 60 Val.: *che*  
*più... è f.* - 61 Val.: *fugge il suo prode e cher.* - 62 Val.: *che*  
*in vergogna t.*



E di bona libertà, ove soggiorna  
 A gram piacier, sa da ciò suo gran danno  
 Sotto sengnoria fella e malvasgia,  
 E suo signor fa suo grande anemicò.  
 A voi, che siete or im Firenze dico:  
 Che ciò, ch'è divenuto, par vi ad[agia];  
 E poichè gli Alamanni in casa avete,  
 Servite bene, e fatevi mostrare  
 Le spade lor, con che v'àn fesi i visi,  
 E paùri e filgli aucisi:  
 E piacieme che lor degiate dare,  
 Perch' ebero in ciò fare

75 Fatica assai, di vostre gran monete.

Monete mante e gran gioi' presentate  
 Ed ai Conti, e agli Uberti, e agli altri tutti,  
 Ch' a tanto grande onor v'anno condutti,  
 E che misi v'àn Siena im potestate.  
 Pistoia, e Colle, e Volterra fanno ora  
 Vostre castella guardare a lor spese;

64 *piaciere*. - 68 *che... parvi*. Ciò che è in parentesi, manca nel codice. - 71 *loro... vanno*. - 73 *loro*. - 75 *grandi*. - 76 *grande gioia presentare*. - 77 *E da... ed agli... tutti*. - 78 *onore... condotti*. - 79 *vanno*. - 81 *loro*.

63 Val.: *di libertà bona. soggiorna*. - 64 Val.: *piacer, s' adduce a suo*. - 65 Val.: *signoria... malvagia*. - 66 Val.: *signor... nemico*. - 67 Val.: *siete in Firenze*. - 68 Val.: *par o' adagia*. - 69 Val.: *li*. - 70 Val.: *Servitei*. - 71 Val.: *fesso*. - 72 Val.: *Padri e figliuoli uccisi*. - 73 Val.: *piacemi... dobiate*. - 74 Val.: *ebbero*. - 76 Val.: *presentate*. - 77 Val.: *Ai... ed*. - 78 Val.: *condutti*. - 79 Val.: *Che miso v'hanno... podestate*. - 80 Val.: *fann'*. - 81 Val.: *Guardar vostre castella a vostre*.

- E 'l Conte Rosso à Marema e 'l paese:  
E Montalcin sta sicur senza mura;  
[Di Ri]prafatta teme ora il Pisano;  
E 'l Perusgin, che lago no i tolgiate;  
E Roma vuol con voi far compagnia,  
Onorè e sengnoria.  
Or dunque, pare ben che tanto abiate  
Ciò che disiavate,  
90   Poter far far ciòè Re del Toscano.  
Baron Lombardi, Romani e Pulglesi,  
Toschi e Romangnuoli e Marchisgiani,  
Fiorenza, fior che sempre rinovella,  
A sua corte v' apella;  
Chè fare vuol di sè Re de' Toscani:  
Pulglia tuta, Alemani  
97   E comquisi per forza ave Sanesi.

83 *montalcino... sicuro.* - 85 *perusgino che g l... nol gli.*  
- 86 *vuole... fare.* - 88 *bene.* - 90 *Potere fare fare.* - 91 *Ba-*  
*roni.* - 93 *flore.* - 95 *vuole.*

82 Val.: *Maremma.* - 83 Val.: *Montalcin... senza le.* - 84  
Val.: *Di Ripafratta teme ora.* - 85 Val.: *Perugin che 'l... noi*  
*tolliate.* - 86 Val.: *compagnia.* - 87 Val.: *signoria.* - 88 Val.:  
*Adunque pare che ben tutto abiate.* - 90 Val.: *Potete far ciòè.*  
- 91 Val.: *e Romani e Pugliesi.* - 92 Val.: *E... Romagnoli e*  
*Marchigiani.* - 94 Val.: *v' appella.* - 96 Val.: *Da poi che li*  
*Alamani.* - 97 Val.: *Have conquisi per forza e i Senesi.*



CLI.

QUITONE D'AREZZO

[ Stampato dal Valeriani, I, 132 ]

Tuto mi stringie im pensiero ed im pianto,  
Amore meo, la fera dubitanza,  
Ch'io agio che la noia e lo spavento  
Ch'è fatto voi, non vi scomforti tanto,  
Che l' amorosa vostra diletanza  
Vi faccia abandonar grande tormento.  
Ma poi mi ricomforta e fa sbaldire  
Vostro franco coraggio,  
E la fina valenza;  
Per la temenza  
Del lor villano usagio  
12 Non vi lasci far cosa di fallire.

Tit.: QUITONE... AREZZO. - 4 *Che fatto.* - 6 *abandonare.* -  
11 *loro.* - 12 *fare.*

---

1 Val.: *Tutto mi strugge in.* - 3 Val.: *co aggio.* - 4 Val.:  
*fall'a... scomforti.* - 5 Val.: *nostra dilett.* - 6 Val.: *abbandonare*  
*a gran.* - 7 Val.: *ricomforta.* - 8 Val.: *coraggio.* - 10 Val.:  
*Che già per la t.* - 11 Val.: *Di... usaggio.*

Sovente, Amor, son eo ripreso forte  
Che d' amar voi diparta mia intendenza.  
Ma dico in tutto, ch' io nom son, nè foi  
Vostro amador, che pur dolor di morte  
Lo cor mi parta; e agiate per ciertanza  
Per quella fede, Amor, ch' io degio voi,  
Non mende poria cosa intervenire  
Perch' io giamai negasse  
Il vostro fino amore;  
Ma temo che l' aunore  
Vostro non abassasse.

24 Così mi strugo, standò a gran martire.  
Se que' che 'l nostro amor volglio' sturbare,  
Vedesser ben com' elgli è gram pietanza,  
Nom saria in ciò giamai loro cura.  
Ma pur nol sanno, si convene trare  
A voi tanta angoscia e doloranza,  
Non si porebe mai porre misura.  
Ma ciò non vi scomforta, Amor. per Deo.  
Chè già non è valenza

13 amore. - 14 amare. - 15 sono. . fui. - 16 amadore... dolore.  
- 17 core. - 18 amore. - 25 quegli. . amore. - 26 Vedessero bene.  
- 28 pura. - 31 amore.

15 Val.: *Eo.. tutto... eo... foi.* - 16 Val.: *par.* - 17 Val.:  
*aggiate pur cert.* - 18 Val.: *eo porto.* - 20 Val.: *eo giammai.*  
- 21 Val.: *Lo.* - 23 Val.: *non de abb.* - 24 Val.: *struggo.* -  
25 Val.: *quei... voglion.* - 26 Val.: *egli.* - 27 Val.: *serèa...*  
*giammai, Amor, lor.* - 28 Val.: *Poi non lo... si.* - 29 Val.:  
*angosciosa dol.* - 30 Val.: *sei porrebbe... poner.* - 31 Val.:  
*sconforti.*



CLII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 194, e dal Nannucci, pag. 172 ].

Si mi stringie forte  
L' amoroso disio .  
E si discomfortata è la mia spera,  
Che la vita m' è morte.  
Ed esto male mio  
Creato fue di sì mala manera,  
Ke lie solo di loco, ond' è creato  
Pote crear guerenza,  
Cioè dala piagiente donna mia.  
E cierto eo no voria  
Ch' avesser ta' virtù i nemici mei :  
Ma volgio ben de lei :  
Perchè mi piacie più per lei morire ,

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 8 *creare*. — 11 *avessero* — 12 *bene*.

1 Val.: *distringe*. Nann.: *distrigne*. — 6 Val. e Nann.: *fu*.  
— 7 Val. e Nann.: *Che già*. — 8 Val. e Nann.: *Puote*. — 9 Val.  
e Nann.: *dalla piacente*. — 10 Val. e Nann.: *certo i' non vorria*.  
— 11 Nann.: *Che*. Val. e Nann.: *tal*. — 12 Val. e Nann.: *'l  
roglia... di*. — 13 Val. e Nann.: *piace*.

- Che per altra guerire,  
Poichè mi credo tuto in sua piagienza:  
Che me piacie ed agienza  
17 E morte e vita, qual che più v' agrata.  
E 'n grato quale sia,  
Cierto nom so di vero;  
Poichè per me, nè per altrui nom posso  
Dir lei la volgia mia.  
Ma lo suo piacientero  
Semblante, inasciente in gioa è mosso,  
E me mostra di lei gran benvoglienza:  
Sì che mi fa sperare  
Ch' ella m' acorerebe con gran fede  
En sua dolze merzede,  
Se domandato fossele per mene.  
Ma pur, lasso, non ene,  
Poi non oso per me, nè per altrui:  
Sì forte temo a cui  
Eo poi paregi di sì grande affare,  
Che me' m' è tormentare  
34 Ch' enver l' onor suo far fior di fallenza.

18 *Engrato.* - 21 *Dire.* - 26 *grande.* - 33 *melglio.* - 34  
*onore... fare flore.*

---

15 Nann.: *vedo.* Val. e Nann.: *piacenza.* - 16 Val. e Nann.:  
*mi piace ed agienza.* - 17 Val.: *n' ha 'n grato.* Nann.: *in gr.* -  
18 Val. e Nann.: *E in.* - 19 Val. e Nann.: *Certo.* - 20 Val. e  
Nann.: *Perchè.* - 21 Val. e Nann.: *voglia.* - 23 Val. e Nann.:  
*Semblante, me nesciente, in gioia.* - 24 Val. e Nann.: *mi...  
benvoglienza.* - 26 Val. e Nann.: *Che... accoglierebbe.* - 27 Val. e  
Nann.: *In... dolce mercede.* - 29 Val. e Nann.: *vene.* - 32 Val.  
e Nann.: *Io... pareggi.* - 33 Val. e Nann.: *mei'.* - 34 Val. e  
Nann.: *Che 'n ver.*

Fallenza forse pare

A lei ch' io son partuto  
Di là ove stava, e stogli or più lontano.  
Ma non mi de' blasmare,  
Chè più già non muto  
Lo core meo, ma pur lei prossimano;  
Ma mutat' ò il corpo, e fo semblante  
Ch' io non agia che fare  
In quella parte, ov' è sua dimoranza.  
Perch' io so per ciertanza  
Che scoperto amore non vol fiore:  
Chè tempo con dolzore  
Poco dura, e tolle a un' or presgio.  
Poi non mi dispregio,  
Nè mi dispiacie forte onor penare  
Per lei lontano stare,  
51 Poi nom mi tengna me fino amante.  
Va, mia Canzon, là ov' io nom posso gire,  
E racomanda mene  
A lei, che m' à per suo leal servente.

36 sono. — 37 ora. — 41 mutato. — 44 vole. — 45 sole. — 47  
ad un ora. — 49 onore. — 52 chanzone. — 54 leale.

37 Val. e Nann.: *stogli*. — 38 Nann.: *dee*. Val. e Nann.:  
*blasmare*. — 39 Val. e Nann.: *piue*. — 40 Val. e Nann.: *m' ha*.  
41 Val. e Nann.: *aggio il... semblante*. — 42 Val. e Nann.:  
*aggia*. — 44 Val. e Nann.: *certanza*. — 45 Val.: *vuol*. Nann.:  
*val*. — 46 Val. e Nann.: *dolciore*. — 47 Val. e Nann.: *ed un'ora*  
*tolle presgio*. — 48 Val. e Nann.: *m' è dispregio*. — 49 Val. e  
Nann.: *dispiace... ognor*. — 51 Val. e Nann.: *Solo che tegna me*  
*suo*. — 54 Val. e Nann.: *fedel*.



E di, che sia piagiente  
Di dare me matera e 'nsangramento  
Di dir lo mio talento  
Com' io potesse lei; poich' io nom saccio,  
Como n' à per me faccio  
Di ciò pensare; ed àmi messo e tene  
Lontan di tuto bene,  
Fami doloroso ongnor languire.

57 *dire.* - 61 *Lontano.* - 62 *ognora.*

55 Val. e Nann.: *piacente.* - 56 Val. e Nann.: *a me... insegnamento.* - 59 Val. e Nann.: *E dolente mi taccio.* - 60 Val. e Nann.: *hamni.* - 61 Val. e Nann.: *tutto.* - 62 Val. e Nann.: *E fammi... ognor.*



CLIII.

GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 125 ].

Kero con dirittura

Ad Amore pietanza ,  
Che parta mia namora  
Da si villana amanza .  
Com' io da voi , donna . agio ;  
Ch' amor , nè bono usagio — in voi non trovo .  
Mio penare e languire  
8 Merzè , nè ben servire -- non val ch' io provo .  
Provovi , con ver sagio .  
Magiormente sdengnosa  
Ver l' amoroso usagio ,  
Che nom fa l' orgogliosa .  
Ke solo chi vi mira

Tit.: GUITONE... AREZZO. — 6 amore. — 8 bene... tale. — 9  
versagio. — 10 Maggiormente

1 Val.: Chero... dirittura. — 3 Val.: natura. — 4 Val.: Di.  
— 5 Val.: eo... down', aggio. — 6 Val.: Chè... usaggio. — 7 Val.:  
Meo. — 8 Val.: Mercè... servir... eo. — 9 Val.: ver saggio. — 10  
Val.: Maggiormente isdegnosa. — 11 Val.: usaggio. — 12 Val.:  
orgogliosa. — 13 Val.: Chè.

- Giamaì dela vostra ira — nom si parte;  
E se no' aveste albire,  
6 Farestelo venire — in mala parte.  
Parte in voi non tene  
Cortesia, nè savere;  
Si siete altera bene.  
Non date lor podere  
Se non vedete como  
Sempre tenere l'omo — di sguardare,  
Là 've natur' agienza  
4 Tuta dolze plagiensa — for mancare.  
Mancare nom poria,  
Se lo pensaste bene,  
Di voi gran cortesia,  
Si crescieria di pene.  
Eo che son vostro amante,  
D'alcuno non dotante — più faria  
Di voi sguardare vago;  
2 Chè solo di ciò pago — viveria.  
Viveria magio gioia,  
Che nullo, donna altera,  
Solo che senza noia  
La vostra dolcie ciera,

15 non. — 20 loro. — 22 *Laove naturag.* — 23 *grande.* — 29  
*sono.* — 34 *di donna.*

14 Val.: *Giamaì della vostr'.* — 15 Val.: *n' av.* — 19 Val.:  
*sete.* — 22 Val.: *Si può... uomo.* — 23 Val.: *natura agenza.* —  
24 Val.: *Tutta dolze piacenza.* — 28 Val.: *cesseria.* — 30 Val.:  
*E alcun uom dottante non saria.* — 33 Val.: *in maggio.* — 34  
Val.: *null' uom, donn'.* — 35 Val.: *senza.* — 36 Val.: *dolce cera.*

In ver me s' allegrasse ;  
Sempre ch' io la guardasse , — e pago fora :  
Ma sia vostro piacere  
40 Ch' io torni in mio podere — senza dimora.

37-38 Val.: *Sempre ch' eo la sguardasse In ver me s' allegrasse; e p.* - 39 Val.: *'n vostro piacere.* - 40 Val.: *eo... meo poder.*

---

OLIV.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Fiacchi, *Scelta di Rime antiche*, pag. 67, e riprodotta dal Valeriani, I, 122, nonchè dal Nannucci. pag. 175, uniformandosi quasi sempre alla lezione di quest'ultimo. ]

Amor, non ò podere  
Di più taciere ormai  
La gran noi' che mi fai;  
Tanto mi fa dolere,  
Che me pur sforza voglia,  
Amor, che di te doglia.  
Però per cortesia  
Sostien la mia follia,  
Poi di doler casgione  
10 Mi dà, s' io n' ò raggione.  
Amor, mira s' io n' òne

1 Amore. — 3 grande noia. — 5 isforza. — 6 Amore. — 8 Sostieni. — 9 dolere. — 11 Amore... no.

---

1 Fiacch.: omai. Val.: ormai. — 5 Fiacchi e Nann.: mi sforza la. Val.: me pur sforza voglia. — 6 Fiacchi: ch' io di te. Val.: ch' eo di te doglia. — 9 Fiacch. e Val.: cagione. — 10 Fiacch. e Val.: Mi dai senza ragione. — 11 Val.: Amore. Fiacch. e Val.: or mira s' hone.

Casgion, ch' io doler dia,  
Ch' ala tua sengnoria  
Conperagion nom pone,  
E manti ne travolgia  
Ne fai amar con dolgia.  
Eo nom posso capere  
Che con merzè cherere  
Ben gl' inprometti assai:  
20 Tanto a rasgion formai.  
Amor, cierto torto ài:  
Ch' è per poco savere  
Voler tu ritenere  
Tale ti presgia assai,  
E che ver te s' orgolgia:  
E me, che di gran volgia  
Tuo servidor mi fone,  
Poi sdengni, ond' io moròne:  
D' esta noi' si guerla

12 *Chasgione... dolere.* - 14 *Comperagione.* - 16 *amare.* -  
19 *Bene.* - 20 *rasgione.* - 21 *Amore.* - 22 *Che.* - 23 *Volere.* -  
26 *grande.* - 27 *servidore.* - 29 *noia.*

12 Fiacch. e Val.: *Ragion.* Fiacch.: *che dolor.* Val.: *che*  
*doler.* - 13 Fiacch. e Val.: *alla... signoria.* - 14 Fiacch. e  
Val.: *Caper quasi nom non puone.* - 15 Fiacch.: *E or contra*  
*mia voglia.* Val.: *E manti contra v.* - 16 Fiacch.: *Mi fai...*  
*doglia.* - 15 Val.: *mercè.* - 17 Fiacch. e Val.: *E.* - 19 Fiacch.  
e Val.: *Me li prometti.* - 20 Fiacch. e Val.: *Tanto a gran*  
*schifo m' hai.* - 21 Fiacch. e Val.: *certo.* - 22 Fiacch. e Nann.:  
*E per poco sapere.* Val.: *E' par.* - 24 Fiacch. e Val.: *Tal*  
*che ti spregia.* - 25 Fiacch. e Val.: *chi... orgolia.* - 26 Fiacch.:  
*doglia.* - 28 Fiacch. e Val.: *Pur sdegni; onde morròns.* - 29  
Fiacch.: *S'... noi' g.* Val.: *sì guerra.*

- 30           Lo core e l' alma mia.  
Amor, più ch' altro, odia  
Ti piacie per rasgione;  
Che si 'n piaciere sòne  
Dela madonna mia;  
Che pregar che m' acolgia,  
Nè ch' el servir me toglia  
Non m' è mestier, ciò sai;  
Ma non mi portia mai  
Farmi di lei gaudere,  
40           In alcun suo piaciere.  
Amor, poi sostenere  
Delo mal me nom fai,  
Non era ciò, ben sai,  
Che del ben degio avere.  
Chè se 'l mal me no' sfoglia  
Non mi rende il ben foglia.

31 *Amore.* - 33 *sì p.* - 35 *pregare.* - 36 *servire.* - 37 *me-*  
*stiere.* - 40 *alchuno.* - 41 *Amore.* - 42 *male.* - 43 *bene.* - 44  
*bene.* - 45 *male.* - 46 *bene.*

---

30 Fiacch.: *cor.* - 31 Fiacch.: *altro uom dia.* Val.: *al-*  
*tr' uom, dia.* - 32 Fiacch. e Val.: *Te piacer... ragione.* - 33  
Fiacch. e Val.: *se in.* Fiacch.: *piacer.* Val.: *piacere.* - 43  
Fiacch. e Val.: *Della.* - 35 Fiacch. e Val.: *accoglia.* - 36  
Fiacch. e Nann.: *E... il... mio.* Val.: *meo.* Fiacch. e Val.: *toglia.*  
- 37 Fiacch.: *Non è.* - 38 Fiacch.: *portia.* Val.: *parrìa.* - 39  
Fiacch. e Val.: *Fortè.* - 40 Fiacch. e Val.: *Nè d' alc... piacere.*  
- 41 Fiacch.: *puoi.* - 42 Fiacch. e Val.: *Dello.* - 43 Fiacch. e  
Val.: *ragion.* - 44 Fiacch.: *Ch' io.* Val.: *Ch' eo.* Fiacch. e Val.:  
*deggia.* - 45 Fiacch.: *se mal non.* Fiacch. e Val.: *sfoglia.* - 46  
Fiacch. e Val.: *render ben foglia.*

Ciò son se servo alpia  
Non saver m' averia,  
E fo fallo, se cione  
50 Prendo, o' dengno non sone.  
Amor, verso e canzone,  
E ciascuna rasgione,  
Che di sollazo sia  
Lascio per tuta via,  
Mentre che sta ria dolglia  
56 Non torna im buona volglia.

47 sono. — 48 savere. — 50 Prendonde. — 51 Amore.

---

— 47 Fiacch.: *s' io*. Val.: *s' eo*. Fiacch. e Val.: *mol servo pria*. — 48 Fiacch.: *m'advenia*. Val.: *m' averria*. — 49 Fiacch.: *none*. Val.: *cione*. — 50 Fiacch. e Val.: *u' degno*. — 52 Fiacch. e Val.: *ragione*. — 53 Fiacch. e Val.: *sollazzo*. — 54 Fiacch.: *Lasso io per tuttavia*. Val.: *Lass' eo pur tutta v.* — 55 Fiacch. e Val.: *ch' esta rea doglia*. — 56 Val.: *bona*. Fiacch. e Val.; *voglia*.

---



CLV.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 146. ]

Manta stasgione vegio  
Che l'omo è senza colpa  
Miso in dispregio grande;  
E tal, che colpa pande,  
E' va si com' no 'n colpa;  
E ciascun ch' a uso seggio  
D' omo gran presgio dame,  
Ciò ch' io non ò, nè vegio;  
Im parte è che nom pensa  
10 Là ov' io voe bono same.  
Ma cierto i' lo me tolo

*tale. — 5 vasi como non. — 6 ciaschuno. — 7 Domo grands.  
— 11 illo.*

---

1 Val.: *stasgione veggio.* — 2 Val.: *Ch' è l' uomo è senza.*  
— 3 Val.: *a dispregio.* — 4 Val.: *in colpa.* — 5 Val.: *Ne.* — 6  
Val.: *in ciascun caso eo seggio.* — 7 Val.: *Ch' uomo... presgio*  
*damme.* — 8 Val.: *Dicendomi che tegno Cid ch' eo non ho nè*  
*invegno.* — 9 Val.: *E parte anco non pensa Ch' empia che vel*  
*dispensa.* — 10 Val.: *Lo loco u'... samme.* — 11 Val.: *certo eo*  
*me lo tolo.*

Ad aventura troppo,  
Perchè gran ben mi credo;  
Che non verà ver fredo  
Senza tener fior stroppo  
Di veritate solo.

E l' om tenuto falso  
Poi approvato è giusto,  
S' io n' agio presgio tosto:  
Chè qual di lui poi dicie  
Cosa ch' egli mesdicie,  
Diciei l' om: nom se' falso.

22

Poi l' omo lo suo pemso  
Trova avanti giudicio,  
Sì non crede sè stesso,  
Sì ben vederà spesso  
Ciò che creder è ufficio:  
Sì mi son ben dispemso.  
E ciascun, ch' amar vole  
Tengna altrui in tal gabo,  
Com' eo faccio, e facc' abo:

13 bene. - 15 tenere flore. - 16 verità. - 17 omo. - 20 qual.  
- 22 omo. - 24 davanti. - 26 bene... spemso. - 27 che. - 29 cia-  
schuno... amare. - 30 tale. - 31 faccabo.

12 Val.: *Avventura.* - 13 Val.: *mel.* - 14 Val.: *Ch' ello...  
verrà f.* - 17 Val.: *E l' uom.* - 18 Val.: *approvato ha.* - 19  
Val.: *Lo bono pregio.* - 20 Val.: *lei... dice.* - 21 Val.: *mesdice.*  
- 22 Val.: *nom.* - 23 Val.: *E poi como el sa o pensa.* - 23  
Val.: *di van.* - 24 Val.: *Se... spesso.* - 25 Val.: *ch' ha 'n...  
ufficio.* - 25 Val.: *Fiami suo ben dispensa.* - 29 Val.: *vuole.*  
- 30 Val.: *Tegna... gabbo.* - 31 Val.: *fatt' abbo.*



Che là 've amo, n' ò vista,  
Che mai faccialgli vista  
34 Nè cosa, c' om far suole.  
Ma 'n altra parte fo  
D' amor sembianza e mondo,  
Ove nom sento pro;  
E si ciascuno tro'  
Ch' altra stasgion dimondo,  
Nom fa ch' io faccia o fo.  
Or mi piacie c' om creda  
Ch' io pur ad arte parli,  
Ch' io non dica per farli  
Lasciare in tener fermo  
Ciò che pemsà; chè fermo  
40 Non me 'nde tolle im preda.  
Bono cierto mi sape  
Che ciascuno ci ame  
Quanto puote ver ciò,  
Che per mia fe' per ciò  
Perchè coverto òme:  
Onde se grazia cape

32 laovamono. - 34 como fare. - 36 amore. - 37 stasgione.  
- 41 omo. - 44 tenere. - 50 fede.

---

32 Val.: *ho 'n v.* - 33 Val.: *Ch' eo... facciali.* - 34 Val.:  
*In... uom.* - 36 Val.: *modo.* - 37 Val.: *s' avviene a prova.* -  
38 Val.: *se... trova.* - 39 Val.: *Ch' io viva contra modo.* - 40  
Val.: *Cid ch' eo faccia non so.* - 41 Val.: *piace... uom.* - 42  
Val.: *eo.* - 43 Val.: *eo... dico.* - 44 Val.: *Lasciar nd.* - 45  
Val.: *sermo.* - 47 Val.: *certo.* - 48 Val.: *ciascun nocchia me.*  
- 49 Val.: *pot' uom v.* - 50 Val.: *S' aiti, chè pro ci ho.* - 51  
Val.: *E grazia per mia fe.*

Far ver di tal servigio ,  
Volontieri lor fola.  
Or pur non prenda mola  
Di far lor vita croia ,  
E di parlar di noia,  
58 E d' aquistar disprisgio.  
Prenda la mia parola  
Ciascun, si come vole ;  
Chè di ciò, ch' esser sole ,  
Per loro non mi stanco :  
Chè non mi posso manco  
64 Far d' una cosa sola.

53 fare... tale. - 54 Volontieri loro. - 56 fare loro. - 57  
parllare. - 58 aquistare dispresgio. - 60 Ciaschuno. - 61 es-  
sere. - 64 Fare.

53 Val.: *servigio*. - 54 Val.: *Volenter loro folla*. - 55 Val.:  
*prendan molla*. - 58 Val.: *Ed... desprisgio*. - 60 Val.: *como*. -  
61 Val.: *suole*. - 62 Val.: *Io per lor*. - 63 Val.: *posson*.



CLVI.

GUITONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 130. ]

Gioia ed alegranza

Tant' ai nel mio cor data, fino Amore.

Che pesanza non credo mai sentire.

Però tanta abondanza,

Che due fin presgi avanzala tutore,

Che di ciascun porla sovra gioire;

E nom porla mai dire

Di sì gran guisa come in cor la sento:

Però io mi tengno ad essere taciente;

Chè no la guida fin conoscimento,

11 Ch' io contra al suo forzor vo star repente.

Repente disianza

In me è adimorata per mancore,

2 core. - 5 fini. - 6 ciaschuno. - 8 core. - 10 ano. - 11  
forzore... stare.

1 Val.: *alegranza.* - 2 Val.: *meo.* - 5 Val.: *Ch' e de'...*  
*pregi... tutore.* - 6 Val.: *sopraggioire.* - 7 Val.: *non lo p. d.*  
- 9 Val.: *tegno... tacente.* - 10 Val.: *non lo.* - 11 Val.: *Chi...*  
*il... non sta rapente.* - 12 Val.: *Rapente.* - 13 Val.: *addimo-*  
*morata per mant' ore.*

Caro amare dir repleno gire;  
Amor, perc' altra usanza  
Me nom poria far dengno prenditore  
Del gran ricore, ch' agio al meo disire;  
Avengnach' en albire  
Lo mi donasse grande fallimento.  
Or l' ò preso e possegio al mio parvente,  
Standone dengno, chè forze no' sento  
22 Ch' el core meo soferissel neiente.  
Neiente s' inavanza  
Omo, ch' aquisti l' altrui com follore;  
Ma pietà fa, secondo il mio parere.  
E soferir pesanza  
Per aquistare a presgio ed a valore,  
È cosa ch' a l' om de' sempre piacere.  
Ed io posso ben dire,  
Che per rasion di molto valimento  
Ò preso ben, che m' è tanto piacente,  
Che tut' altra gioi' che non òe già 'l quento  
33 Di quanta preso il mio core sente.

14 *dire.* - 15 *Amore.* - 16 *fare.* - 17 *grande.* - 22 *soferisselo.* - 26 *soferire.* - 28 *omo... seprempre piacerere.* - 29 *bene.* - 30 *ragione.* - 31 *bene.* - 32 *gioia... quinto.*

14 Val.: *Amore, di te ripieno.* - 16 Val.: *poria... degno.* - 17 Val.: *ricore... aggio.* - 18 Val.: *Avengnachè in.* - 19 Val.: *La.* - 20 Val.: *posseggio... meo.* - 21 Val.: *degno... for cìd non.* - 22 Val.: *Che 'l... soferisselo neente.* - 23 Val.: *Neente se n' av.* - 24 Val.: *Uomo.* - 25 Val.: *perta... meo.* - 26 Val.: *soferir.* - 27 Val.: *pregio.* - 28 Val.: *ch' all' uom dea... piacere.* - 29 Val.: *eo.* - 30 Val.: *ragion.* - 31 Val.: *piacente.* - 32 Val.: *ch' ho non è già il quento.* - 33 Val.: *Di quella che per esso il meo cor sente.*

CLVII.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani , I , 142. ]

Lasso, pemsando quanto

Meve tutor temia

In gran piacier la mia — gioiosa gioia ;

E che sollazo e canto,

E ben tuto ch' avia ,

M' è or per mia follia — corotto e noia ,

E ch' en tra giente croia

E di malvasgia terra

Mi truovo , ciò m' è guerra;

Onde moria di miei man , s' altri ussasse

A rasion darsi morte.

Oi lasso, or foss'io in corte — ove on giugiasse

13 Cui ver d' amor fallasse — im pena forte !

2 *tutora.* - 3 *grande piacere.* - 5 *bene.* - 6 *ora.* - 10 *mani.*  
- 11 *O razione.* - 12 *congiugnasse.* - 13 *vero... amore.*

2 Val.: *tutor temia.* - 3 Val.: *piacer.* - 4 Val.: *sollazo.*  
- 5 Val.: *E' l ben tutto.* - 6 Val.: *corrotto.* - 7 Val.: *che*  
*tra gente.* - 8 Val.: *Ed in selvaggia.* - 9 Val.: *trovo.* - 10  
Val.: *morria... mie... usasse.* - 11 Val.: *A rasion.* - 12 Val.:  
*Ahi!* - 13 Val.: *Ove uomo giugiasse Chi.*

Morte e loco cherea;  
Chè di pena minore  
Nom porla mio folloro — giugiasse bene;  
Poi lei che 'n terra è Dea  
Di bieltà e d'onore,  
E di tuto valore — che presgio tene,  
Fallio, ch' a sua merzene  
Non guardando mio stato,  
M'avea sè paregiato  
In gioi' d'amor per sua gran cortesia,  
Non già perchè mertato  
L'avesse. Anche peccato — è per fe' mia  
26 Venire o' che vil sia — in alto stato!  
Non è poco il dolore,  
Che qua m' à preso, e tene  
Lontan di tuto bene, -- ed ove amico  
Non ò, illei che fore  
Mi soglia trar di pene;  
E quanto vegio mene — mi par nemico.  
Più male ò che non dico,  
E di niente a razione.

17 *che terra.* - 20 *merzede.* - 23 *gioia... amore... grande.*  
- 25 *femia.* - 29 *lontano.* - 30 *fare.* - 32 *pare.* - 34 *niente.*

---

14 Val.: *Morte loco cherrea.* - 16 Val.: *porria meo follor giugiarsi.* - 17 Val.: *in t.* - 18 Val.: *beltate e d'.* - 19 Val.: *tutto valor... pregio.* - 20 Val.: *Fallii: chè sua mercene.* - 21 Val.: *meo.* - 22 Val.: *paregiato.* - 25 Val.: *L'avesse. Ahi! che peccato.* - 26 Val.: *Venir uom.* - 29 Val.: *dove.* - 30 Val.: *mè lei che fuore.* - 31 Val.: *sola.* - 32 Val.: *Ma quanto veggio m' ène e par.* - 33 Val.: *ch' i'.* - 34 Val.: *niente... ragione.*





Ma s' i' vivo, casgione  
N' è sola spen', che là ov' ongni altra cosa  
Mi sia fallita in tutto,  
Di toller me corutto — essa nom posa,  
39 Nè meter mia dolgiosa — al mal disdutto.

Kosl m' è solo amica  
La mia dolze speranza,  
Che fami doloranza — unque ubriare.  
Chè non vol già che dica,  
Nè degia aver dottanza,  
Che possa spïetanza — alcuna stare.  
Co nom pecare  
La tien sì conscienza,  
Com' Angiol nom potenza :  
Acìò che usanza e natura à 'n lei miso  
Quanto più può di bene,  
Ed ongni contrar tene — da sè diviso ;  
52 Perchè perdon promiso — àme di spene.  
Ben à del perdon fede,  
Tanta rasgion m' asengna :

35 si. — 36 spene. — 38 tollere... corotto e sa. — 39 meter...  
disdutto. — 40 me... aunita. — 43 vole. — 44 avere. — 47 tiene. —  
48 angioło. — 49 a llei. — 52 contraro. — 52 a me. — 53 per-  
dono. — 54 rasgione.

---

35 Val. : s' eo... cagicne. — 36 Val. : 've ogn'. — 37 Val. : M' è  
sì. — 38 Val. : togliermi corutto essa. — 39 Val. : metter... alma  
in disdutto. — 40 Val. : Così... amica. — 41 Val. : dolce. — 42 Val. :  
fammi dolorosa... obbriare. — 43 Val. : vuol. — 44 Val. : deggia.  
46 Val. : Con lei, che a non pecc. — 47 Val. : ten... conscienza.  
48 Val. : angel. — 49 Val. : Acciò.. ha 'n lei. — 51 Val. : d'essa.  
— 52 Val. : emmi. — 53 Val. : ho. — 54 Val. : rasgion m'assegna.

Ma no lo cor meo dengna — avere ardire  
Di chieder lei merzede  
Fin ch' io pena sostengna,  
Tanto che mende vengna — al mio fallire.  
E non mi fa sofrire  
Talento d' aquistare  
A lei tosto tornare  
Ov' a ben vengna; e, perchè parte soe,  
Um poco mende stoe  
Prender di fallo merto; e qua staroe  
65 E mai, mentre saroe — del mondo cierto.  
Va ale parti d' Arezo,  
Canzone, a lei di' quale  
Spera m' aiuta e vale,  
E rimembranza mi conforta e mi minaccia;  
Ma di' ch' a sua merzede,  
Di tornar ò pur fede, — o volgio faccia  
72 Di me ciò che le piaccia — e rasgion crede.

55 *cor.* — 56 *chiedere.* — 58 *mendo.* — 61 *bene.* — 64 *Prendere.* — 68 *Ispera.* — 71 *tornare.* — 72 *ragione.*

55 Val.: *meo degna.* — 56 Val.: *mercede.* — 57 Val.: *che... sostegna.* — 58 Val.: *meno vegna 'l meo.* — 59 Val.: *soffrire.* — 61 Val.: *Grazia che a lei.* — 62 Val.: *Possa; e mi tegno perchè in.* — 63 Val.: *Ove non posso certo.* — 65 Val.: *In mal... serde... certo.* — 66 Val.: *alle... Arezzo.* — 67 Val.: *e a lei.* — 68 Val.: *Spera.* — 69 Val.: *Rimembranza mi sconforta e minaccia.* — 70 Val.: *che, sua mercede.* — 71 Val.: *e voglio.* — 72 Val.: *o ragion.*



CLVIII.

GUITONE MEDESIMO

[ *È un bisticcio che ha meritato fin ora, per quello che ne sappiamo, di restare inedito. Lo pubblichiamo così come sta nel codice, senza nemmeno tentare d'indovinarlo.* ]

**La** mia donna che di tute altre e sovro  
Em sua lauda vuole ch io truovi nom sovro  
Del piacere suo ma fallo ad essa sovro  
La canzone mia si ch a ciascuno sovro  
Gia diteragio poi non credo sovri  
Perche l engiugno mio non mi piace sovri  
En sotili motti e in dolzi e alti sovre  
Di cio chi chere me sua corte sovre.

**In** grande valore valore tant alto sovra  
Sagio nom puo di llei laudare stare sovra  
Suo gram bellore piagiente evente sovra  
Orato ma più fino che nom pare sovra  
Altra no e si bene cominci e sovri  
E tuto cio dove donna altra sovri  
Perch io fo contenzione d ongni bene sovra  
Tut altro e piu ch io che dica in cortte sovre.

**A** bene d amore Dio merze com bello sovra  
Poi lo core suo d amare fare non vuole sovro  
Per me fe troppo a gran diritto sovro  
Lo suo grande valore fino d ongn altro sovra  
Che di cio che per lei mi piace sovri

- Del fornire del volere non vegio sovra  
Del contrado tute sue volgie sono sovre  
24 Perch io sono suo di quello che dire sono sovre.  
Sempre d amore l alma mia e stretta e sovra  
Or m a per tuto suo s io posso e sovro  
E non viveria mai standoli sovro  
Si m a il core ausato ala sovra  
Richa sua gioia in chui piaciere volglio sovri  
Lo core el corppo mio se mai nom sovri  
Che di basso m a fatto alto sovre  
32 Perch io sono suo di quello che dire sono sovre.  
Cio che per me si dicie ongnora e sovra  
Di bello onore suo poiche sovro  
La boca e motti miei diportto e sovro  
Del savere suo che fiore di me non sovra  
Ne cio ne cosa copo e che me sovri  
Sol temo che di llei non mi sovri  
Mortte che per troppo dolzore che me sovre  
40 Le membra tute e non da llui stanno sovre.



CLIX.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 50. ]

Ai! dolze terra Aretina,  
Pianto m' aducie e dolore,  
E bene chi nom piangie à duro core,  
O mateza il dotrina,  
Membrando ch' eri di ciascun deliza,  
Arca d' ongni diviza,  
Sovra piena arnia di mel teren tutto,  
Orto d' ongne disdutto,  
Zambra di poso ed asgio,  
Riffetto[ro] e palasgio  
A' privati ed a' stran d' ogne sapore,  
D' ardir gran miradore,

1 e gaja... aretina. — 4 Overo che. — 6 ciaschuno. — 7 mele  
tereno. — 8 disdotto. — 10 Riffetto. — 11 strani. — 12 ardire.

1 Val.: O dolce... aretina. — 2 Val.: adduce. — 3 Val.:  
piange. — 4 Val.: E matezza il domina. — 5 Val.: delizia. —  
6 Val.: divizia — 7 Val.: Sovrappiena... terren. — 8 Val.:  
Corte d' ogni disdutto. — 9 Val.: e d' agio. — 10 Val.: Refet-  
toro e palagio. — 11 Val.: ogni.

Del fornire del volere non ver...  
Del contrado tute sue volgl;  
21 Perch io sono suo di quell... e asempro.  
Sempre d amore l alma mir  
Or m a per tuto suo... de lamento,  
E non viveria mai... vegio  
Si m a il core... pegio,  
Richa sua gio... tener consumamento!  
Lo core el  
Che di b... toscio e fiele,  
32 Perch... di pianto crudele,  
Cio che r... d'angostia è tracarca,  
Di... a' buon è savor prave,  
... a' fellon soave,  
... spechio e mirador d'ongni vileza,  
... di ciascuna laideza,  
Villana e brutta e dispiciante forma;  
Non di cavalier norma,  
Ma di ladroni: non di donne asempro.

15 cavalieri. - 16 tempo. - 18 bene. - 19 Male... t' ad. -  
20 temere. - 21 Or e di charo piena. - 22 e di. - 25 buoni...  
sapore. - 26 felloni. - 27 miradore. - 30 cavalieri.

13 Val.: piagienza. - 14 Val.: gente accoglienza. - 15 Val.:  
di... asempro. - 16 Val.: Oh... tempo. - 17 Val.: Di pianto e  
di... e di. - 18 Val.: ogni... ti reggio. - 19 Val.: In mal ch'ad-  
duce peggio. - 20 Val.: fai. - 21 Val.: hai di caro piena. - 22  
Val.: arma... e di. - 24 Val.: d'angoscia tr. - 25 Val.: re-  
fello a' buon di savor pravi. - 26 Val.: soavi. - 27 Val.: ogni  
vilezza. - 28 Val.: Di... lidezza. - 29 Val.: dispicievol. - 31  
Val.: asempro.

Ma d'altro: ove mi tempro?  
Si ài rea gente, il buon fatto malvasgio;  
Onde al corpo ài misasgio,  
Al' alma n' ài presta eternal morte;  
Chè Dio t' à 'n ira forte,  
A te medesma e a ciascuno sa' noia,  
Ed afermato crede  
Ch' ai figliuoi tuoi prociede.  
-40 Si che ver lui trestiza è la tua gioia.  
Ai! come mala gente  
Di tutto ben sperditricie,  
Vi stette sì dolcie nodricie,  
E d' antico tanto valente,  
Che di ben tuto la trovaste piena!  
Seco avete la vena.  
Gli antichi vostri aquistar egli onor tutto,  
Voi l' avete distrutto,  
Voi, lupò spartore  
Sì come esso, pastore.  
Ma se pro torna a danno, ed aunore onta,

33 buono. - 35 presti eternali. - 36 l anira. - 37 medesima. - 39 figliuoli. - 41 mulmalu. - 42 bene. - 45 bene. - 46 avere l av. - 47 aquistaro... onori.

33 Val.: ha... di... malvasgio. - 34 Val.: misagio. - 35 Val.: pena, e meriti. - 36 Val.: in. - 37 Val.: se' in. - 38 Val.: E da f. - 39 Val.: figli... procede. - 40 Val.: lor tristia. - 41 Val.: Ahi... mal mala gente. - 42 Val.: bene sperditrice. - 43 Val.: Testette... dolce nodrice. - 45 Val.: trovasti. - 46 Val.: Secca hai quasi. - 47 Val.: L' antico tuo acquistò l'. - 48 Val.: Tu l' hai ormai. - 49 Val.: Tu... ispergitore. - 51 Val.: e ad onor.

La perda, cui si conta,  
Pur vostr' è Artin felloni e forsenati.  
Ai! che nom foste nati  
Di quegli in cui schiavi è vostra terra,  
Fosse in alcuna ferra  
Dele grandi Alpi, che si trovan loco;  
E là poria pugnare  
O' vostro fecie affare,  
60 Orsi e leon, dragon pieni di foco.  
Oì giente iniqua e crudele,  
Soperbia saver si te tolle,  
E tanto tener fatti folle,  
Veleno t' à savore più che mele.  
Ora te sbenda ormai, e mira o' sedì;  
E poi ti volli, e vedi  
Dentro da te lo loco, ove sedesti;  
Ed ove sederesti,  
Fosse te bene retta, ài a pemsare.  
Ai! che guai ài che trare!  
Ciascun se 'm sè ben pensa ed in comono.

53 *artini*. — 54 *Aime*. — 57 *trovano illoco*. — 60 *leoni...  
dragoni*. — 62 *savere*. — 63 *tenere*. — 65 *ove*. — 71 *scmse bene...  
comuno*.

52 Val.: *perta a*. — 53 Val.: *vostra... forsenati*. — 54 Val.:  
*Ahi*. — 55 Val.: *quelli, iniqui... e*. — 56 Val.: *Fusse... serra*. —  
57 Val.: *Delle grande... loco*. — 58 Val.: *porria pugnare*. — 59  
Val.: *Vostro feroce*. — 60 Val.: *Orsi, l*. — 61 Val.: *O*. — 62  
Val.: *Superbia... ti*. — 63 Val.: *venir*. — 64 Val.: *Veneno*. —  
65 Val.: *ti... u'*. — 66 Val.: *volgi*. — 67 Val.: *Dietro*. — 68  
Val.: *E*. — 69 Val.: *Fossili retta b*. — 70 Val.: *Ahi!... tu dei*.  
— 71 Val.: *Se ben pensi, in comono*.



Che onor, che perchè bono,  
Che per amico, che per sè n' ài preso!  
Che s' ài altrui ofeso,  
Ed altri lui, chè ben nè mal for merto  
Nom fu, nè serà cierto; -  
Perch' è sagio om, che vuol grande sementa,  
Chè già nom pò sperare  
Di mal bene alcun trare  
80 Nè di ben mal, nè Dio credo il comsenta.  
Iniqui, agiate merzede  
De' filgliuol vostri e di vui:  
Che mal l' avrebe d' altrui  
Chi sè medesmo diciede.  
E se vicina nè divina amanza  
Non mette in voi pietanza,  
El fatto vostro estesso elmen la i metta.  
E s' alcun ben diletta  
Lo core vostro, ollo metete avante;  
Chè non con sol semblante,

72 onore. - 74 sae. - 75 bene... male... merito. - 77 omo...  
vuole. - 70 male... alchuno. - 80 bene malq ned io. - 82 fil-  
gliuoli... voi. - 83 averèbe. - 84 medesimo. - 86 I non. - 87 el-  
meno laimetta. - 88 alcuno bene. - 90 solo.

72 Val.: che pro, che. - 73 Val.: amici e... te. - 74 Val.:  
s' hai... offeso. - 75 Val.: te... mal nè ben. - 76 Val.: sarà certo.  
- 77 Val.: Perchè saggi' uom che gran vuol, gran. - 78 Val.:  
non puo' già. - 81 Val.: Crudeli, agiate merzede. - 82 Val.:  
vui. - 83 Val.: averebbe ai. - 84 Val.: stesso decede. - 86 Val.:  
Non. - 87 Val.: stesso almen. - 88 Val.: diletta. - 89 Val.:  
or lo. - 90 Val.: col... sembante.

Nè sol parlar ne' malfar vi meteste ,  
Ma con quanto poteste :  
Dengno é cierto in che ben poder forziате ;  
Nè dal ben non dottiate ,  
Poichè nel mal meteste ongni ardimento ;  
Chè senz' alcun tormento  
Non torna a guerisgion gran malatia ;  
E chi acatta caro  
Lo mal, non cierto avaro  
100 Ad acattar lo bene essere dia.  
Non corra troppo a cui conven gir tardi ;  
E in quel pur pemi e guardi ,  
A cui tut' avacieza aver bisongna ;  
Che 'n un punto se slongna ,  
E fugie tempo sl. che mai no riede.  
Ferma tu dumque il piede ;  
Chè s' ello ti trascorre ed ora cadì ,  
Non atender mai nadi ;  
Nè mai d' aitar per tempo il tuo cadere ,

91 solo parlare... malfare. - 93 bene potere. - 94 bene. -  
95 Ni... bene. - 96 male. - 96 alchuno. - 97 guerisgione. - 99  
male. - 100 Ed acattare. - 101 concene gire. - 102 Ed... quello.  
- 103 tuta v... avere. - 104 nuno... slungna. - 108 atendere...  
na di. - 109 aiutare.

91 Val.: nel... metteste. - 93 Val.: Degn' è dunque che in  
b. - 94 Val.: del. - 95 Val.: metteste. - 97 Val.: guerisgion...  
malattia. - 98 Val.: accatta. - 99 Val.: certo. - 100 Val.: Ad  
acquistar lo ben. - 102 Val.: Nè quei pur miri. - 103 Val.:  
tutt' araccianza. - 104 Val.: in... si slogna. - 105 Val.: fugge...  
non. - 108 Val.: attender.... cadì. - 109 Val.: dottare alcun  
tempo c.

Se te sai or tenere.  
Adunqua ongni tuo fatto altrui abandona,  
E sol pemsà e rasgiona,  
E fa come ciò meni a compimento;  
Chè, se bene ciò fai,  
Ongni tuo fatto fai;  
116 Se non, ciascun tuo ben va im perdimento.  
A! com' è folle quel provatamente,  
Che dotta maggiormente  
Perdere altrui che sè, nè 'l suo nom facie;  
E che quant' à disfacie  
Im pro di tal, onde nom solo à grato;  
E è folle il malato,  
Ch' el dolor del' enfertà sua forte.  
E temenza di morte  
Sostene avanti che sostener volia  
Di medicina dollia:  
E folle anche chi se abandona e grida:  
Ai, Dio sengnore, aida!  
E folle ben chi mal mette, ed à messo

— 110 ora. — 112 solo. — 116 *E se... ciascheduno... bene* —  
117 *quello*. — 118 *magioremente*. — 120 *quanta*. — 121 *tale*. —  
125 *sostenere*. — 129 *bene... male*.

110 Val.: *or ti sai*. — 111 Val.: *Adunque ogni... abbandona*.  
— 115 Val.: *Ogni*. — 116 Val.: *Se*. — 117 Val.: *Ahi!... foll' è*  
*quei*. — 118 Val.: *magg*. — 120 Val.: *Ma*. — 121 Val.: *A*. —  
123 Val.: *Che lo... della inferià*. — 125 Val.: *voglia*. — 126  
Val.: *doglia*. — 127 Val.: *foll' è quei che s' abb*. — 128 Val.:  
*signore*. — 129 Val.: *anch' è*.

Nel vicin proximano  
Per om no stante e strano :  
132 E folle chi mal prova , e torna ad esso.

130 *vicino suo.* - 131 *omo nostante.* - 132 *male.*

130 Val.: *vicin proximano.* - 131 Val.: *nom non.* - 132  
Val.: *folle è.*

~~sesta~~

CLX.

GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 194. ]

Gioi' gioiosa e piagiente ,  
Misura e rasgione  
Tuta stagione — degiasi trovare ,  
Como è più possente  
Lo sengnore più dia  
Ala sua sengnorla -- voler rengnare.  
Perchè sempre l' avanza  
A presgio ed a possanza ,  
Alo piacier di Dio e dela gente.  
Chi sua guida nom prende ,  
Alo contraro sciende ,  
12 Ala fine del gioco e' vien perdente.  
Poi , per Dio , vi piaccia

Tit.: GUITONE. — 1 Gioja. — 6 di cio volere. — 9 piacere.  
— 12 viene.

1 Val.: Gioia... piacente... — 2 Val.: Vuol m... ragione. — 3  
Val.: Tutta stagione deggiasi. — 4 Val.: Che com' è. — 5 Val.:  
signore. — 6 Val.: signoria ragione usare. — 8 Val.: ell'. — 9  
Val.: presgio. — 10 Val.: Allo piacer... della gente. — 11 Val.:  
Allo... scende. — 12 Val.: Alla... ven. — 13 Val.: Però.

C' orgoglio e villania  
La segnoria -- di voi non degia avere ,  
Che tanto poi vi piaccia  
Misura e caonoscienza ,  
Non à potenza -- in voi , nè può valere.  
Ora torni a rasgione  
La vostra openione,  
Per Dio, piagiante donna ed amorosa,  
Si ch' agiate pietanza  
Di me , ch' ad abondanza  
24 Amo più voi , che me od altra cosa.  
D' esto amore meo ,  
M' ave[n] com' a quel , lasso !  
Che vive lasso — sua sementa facie ;  
E come a quel che reo  
Nemico ongnora e' serve.  
Chi lui pur diserve — , e strugie e sfacie.  
Che non mi parto matto ?  
Non posso ; si son matto .  
Chè melglio amo di vui  
Ciò ch' io non chero altrui

15 *più non.* - 26 *mare... quelgli.* - 28 *quelgli.* - 32 *sono.*  
- *coi.* - 35 *che deo.*

14 Val. *Che.* - 15 Val.: *signoria... deggia* - 17 Val.: *co-*  
*noscenza.* - 19 Val.: *ragione.* - 20 Val.: *o: inione.* - 21 Val.:  
*piacente.* - 22 Val.: *che aggate.* - 23 Val.: *che.* - 25 Val.: *Di*  
*questo.* - 26 Val.: *M' avviene me l.* - 27 Val.: *Come quei...*  
*facc.* - 28 Val.: *come quei.* - 29 Val.: *onora e.* - 30 Val.:  
*pure lui... strugge e sfucc.* - 33 Per far la strofa di 12 versi  
manca qui, nel Codice e anche nel Val., un verso. - 34 Val.:  
*Ch' io... cui.*

- 36 Tuto quello ched. eo vorebi avere.  
Amor, non mi dispero,  
Ca nom fora valenza:  
Bona sofrenza — fa bon compimento.  
E lo greciesco empero  
Alor che Troia asise,  
Nom si divise — per sofrir tormento:  
Ma perchè assai fort' era,  
Si che 'n 'ulla maniera  
Vedea che se potesse concherere,  
E pur misel a morte:  
E quel che 'l suo più forte
- 48 Conquide, dobla laude vuole avere.  
Poi mai non mi raffreno,  
Amor, di voi servere,  
Nè di cherere — merzede apo rasgione:  
Ed averave meno  
Ongni gioia di mene,  
Sol ch' a bene — vi sia qualche stasgione.  
Ca più anche sarete  
Più dolze, ed averete  
Più in voi d' amor, che nulla criatura,

35 *che deo.* — 37 *Amore.* — 39 *soferenza... bono.* — 41 *Alora.*  
42 *soferire.* — 47 *quello... le sua.* — 50 *Amore... servire.* — 54  
*Solo.* — 57 *amore.*

35 Val.: *ched io vorrebbe.* — 38 Val.: *Chè.* — 39 Val.: *sof-*  
*frenza.* — 40 Val.: *Chè lo grechesco imp.* — 41 Val.: *Allor... assise.*  
— 42 Val.: *soffrir.* — 43 Val.: *Nè perchè sì.* — 44 Val.: *Che di*  
*nulla.* — 45 Val.: *si.* — 46 Val.: *Eppur misela.* — 47 Val.: *E*  
*chi lo suo.* — 49 Val.: *raffreno.* — 51 Val.: *Di chiedere mercede*  
*abbo rag.* — 54 Val.: *stagione.* — 55 Val.: *Chè piue che.* — 56  
Val.: *dolce.*

Chè lo grande amarore  
Puote tornar dolzore,  
60 E più dolze, che dolze per natura:  
Amor, vincier pur creò  
Combatendo, per Deo.  
Ed ò le mie bataglie si ordinate:  
Contra disamor, fede,  
Contro orgoglio, merzede,  
66 E contro a diferenza, umilitate.

59 *tornare.* - 61 *Amore vincere.* - 63 *E do.* - 64 *disamore.*  
- 65 *E c.*

60 Val.: *dolce... dolce.* - 61 Val.: *vincer.* - 62 Val.: *Com-*  
*battendo.* - 63 Val.: *battaglie.* - 65 Val.: *Contr'orgoglio mer-*  
*cede.* - 66 Val.: *contro di ferezza.*



CLXI.

FRATE GUITTONE DEL VIVA D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 44. ]

Oi cari frati miei, che malamente  
Bendata àne la mente  
Nostro peccato, e tolta n' à rasgione!  
E cierto, apresso ciò, per gran neiente  
Nond' apella om giomente,  
Chè d' omò non avem più che fazone.  
Che se discreziòne,  
Arbitro, cor, poder, senno e vertute  
Fue noi data im salute,  
A nostra dannazion la convertemo:  
Chè tuto adessa avemo,  
Fatta discreziòn, malvasgio ingiengnio,

Tit.: GUITTONE... AREZZO. — 3 *na.* — 4 *grande.* — 5 *omo.* —  
6 *avemo.* — 8 *core podere.* — 10 *dannazione.* — 11 *ad essa a-*  
*vemmo.* — 12 *discrezione.*

1 Val.: O. — 2 Val.: *hane.* — 3 Val.: *peccato e tolto hane*  
*rag.* — 4 Val.: *certo appresso.* — 5 Val.: *Ne appella uom.* — 6  
Val.: *d' uomo... fazione.* — 8 Val.: *Arbitro, poder, cor, senno,*  
*v.* — 9 Val.: *Ne fu dato.* — 10 Val.: *lo.* — 11 Val.: *tutto adesso.*  
— 12 Val.: *malvasio ingegno.*

Arbito servo di peccato tuto,  
Difensione e sostengno,  
Campion di disragione, podere;  
Cor, che contro a piacere  
À tute cose oneste e graziose.

.....

Quelle tute, che legi e Dio disdengna:  
Saver che disinsengna  
Diritt' odio, e malvasità ne prende:  
Vertù, c' ogni poder pena dar sotto,  
23 E vizi cria, ed im poder distende.  
Demonio a Dio, e corpo ad alma avemo,  
E lo secol tenemo  
Propia patra soma, eternale:  
E ciò è, lassi, onde bendati semo:  
Perchè ciascun suo remo  
Tene vogando quanto può ver male.  
Or chi ora è leale,  
Chi fedel, chi beningno, chi cortese?  
No' m' è cierto palese;

13 *Erbito*. - 15 *Campione di si rasgione* - 16 *Core*. - 19 *Odio*. - 20 *Savere*. - 22 *podere... dare*. - 23 *podere*. - 25 *secolo*. - 27 *cioe*. - 28 *ciaschuno*. - 31 *fedele*. - 32 *Nome... e p*.

13 Val.: *Arbitro... peccato tutto*. - 14 Val.: *Difensione e sostegno*. - 15 Val.: *E... di disragion*. - 16 Val.: *contr' a piacere*. - 18 Val.: *Ed ha per dilettose*. - 19 Val.: *tutte... legge... disdegna*. - 20 Val.: *disinsegna*. - 21 Val.: *Diritto e Dio, e mal l'opre n'apprende*. - 22 Val.: *vertù p*. - 23 Val.: *li stende*. - 26 Val.: *Patria propria somma*. - 27 Val.: *lasso*. - 29 Val.: *in v*. - 31 Val.: *benigno*. - 32 Val.: *Non m' è certo p*.



Ma chi è malvasgio, e chi galiadore,  
E chi per disamore  
Per malvastate e per falseza ingiengna,  
Amico o frate vegione a comuno;  
E qual per magior rengna,  
È maggiormente orato e prode fatto,  
Che me' sa di baratto,  
Trecando e galiando ad ongne mano.  
E se cortese e umile  
Dio temendo, alcuno si truova,  
Che nom baratto mova,  
Misero, vile, codardo è tenuto.  
Perchè da 'fender lui vago è ciascuno,  
46 E' suoi vicin ciascun gli chie' treguto.  
Ma non galèa alcun tanto, nè mira,  
Nè davanti si tira,  
No lo segua 'l pemser, noia, ed affanno.  
Soperbia, cupideza, invidia, ed ira  
Tanto ne volgie e gira,  
Che nostre menti pose alcun non ànno.

35 *malvasitate*. — 37 *quale .. maggiore*. — 38 *maggiormente*.  
— 39 *melgio... barato*. — 41 *ed umilie*. — 44 *tenento*. — 45 *fen-*  
*dere*. — 46 *vicini*. — 47 *alchuno*. — 49 *lo pemsero*. — 52 *alchuno*.

---

33 Val.: *Ma chi malvagio, chi goleatore*. — 35 Val.: *E per malvagitate e falsa ingegna*. — 36 Val.: *veggione*. — 37 Val.: *quel per maggior regna*. — 38 Val.: *E maggiormente orrato... è f.*  
— 39 Val.: *mei'... baratto*. — 40 Val.: *Treccando e goleando ad ogni*. — 41 Val.: *soave e piano*. — 42 Val.: *Umile Dio... alcun si trova*. — 45 Val.: *d' offender... catuno*. — 46 Val.: *E i... tributo*. — 47 Val.: *golèa*. — 49 Val.: *Non siegualo penser*. — 50 Val.: *Superbia, cupidezza*. — 51 Val.: *volge*. — 52 Val.: *poso*.

Onta , rancura e danno ,  
Sostiençi più quello che più ci tene ;  
E mal via più che bene ,  
Chi più ci à di piacere e men di noia.  
C' ogni mondana gioia  
Tarda , corta , legiera è di noi' mesta ;  
Li fine o' pende tuto , è sola dolglia.  
Noi' è sempre presta ,  
Lunga , grave , e sol à fine a morte.  
U' è sollazo in corte ?  
U' poso 'n zambra , u' loco , u' condizione ?  
Ov' e quando stasgione  
Ove puro piacier par cose un punto ?  
Lengno quasi digiunto  
È nostro core 'n mar d' ongni tempesta .  
Ov' om pur fugie porto e chere scolglia ,  
69 E corre ver la morte ora no resta .  
Oi strugitor di noi , se qui graveza ,  
Ov' è dumque alegreza ?  
Forse in inferno , ove corremmo a prova ?

55 male. — 56 meno. — 58 noia. — 59 ove. — 61 sola f. —  
64 Ove q. — 65 piacere .. uno. — 67 mare. — 69 omc... scolglia.  
— 70 strugitori.

53 Val.: Vergogna porta e. — 54 Val.: E travaglia vie più  
chi. — 57 Val.: Ogni. — 58 Val.: leggera. — 59 Val.: La fine,  
u'. — 60 Val.: Ma noia. — 61 Val.: E lunga e... sola ha. — 62  
Val.: Ov' è solazzo. — 63 Val.: ciambra o... o. — 64 Val.: Ove  
e... stagione — 65 Val.: Dove... porti un sol. — 66 Val.: Lengno.  
— 67 Val.: in mar. — 68 Val.: uomo fugge... incontra scoglia.  
— 69 Val.: di correr ver... non. — 70 Val.: O struggitor... è gra-  
rezza. — 71 Val.: allegrezza. — 72 Val.: corremo.

E sem più folli, ch' apeliàm stolteza  
Se de tanta mateza  
Alcun si parte, poi vertà si trova;  
E mirabile e nova  
Cosa tene, non chi mal fa, ma bene:  
Ed intragli altri, mene  
Biasmato, crociato avete, poi  
Deo mi partì di voi;  
Ed ove più d'onor dengno m' à fatto,  
E se meo car Sengnor lascia mercede,  
Più me biasmate matto,  
Dicendo: per te ne va me' gaudere;  
Poi tempo, agio e podere,  
E bella donna piacientera avia;  
E ch' è grande villia,  
E fera crudaltà dismisurata,  
La qual nom fu trovata  
In fera alcuna...  
Ch' abandonasse che picio..... ved.....  
92 Com' io tre piciolelli abandonai.

73 *semo... apeliàmo* - 75 *Alchuno... verità*. - 78 *atri*. - 81 *onore*. - 82 *charo sengnore*. - 86 *avea*. - 92 *picio lelli*.

73 Val.: *siam... stolti... appelliam stoltezza*. - 74 Val.: *di... mattezza*. - 75 Val.: *vertà ritrova*. - 77 Val.: *tenem*. - 78 Val.: *intra gli*. - 79 Val.: *e cruciato*. - 80 Val.: *Dio*. - 81 Val.: *E dove*. - 82 Val.: *Esso... signor, la sua mercede*. - 83 Val.: *biasmato*. - 84 Val.: *che portava a me*. - 86 Val.: *e piacientera avia*. - 87 Val.: *gran villania*. - 88 Val.: *crudeltà disnaturata*. - 89 Val.: *sue pensata*. - 90 Val.: *alcuna ond' uom parlasse mai*. - 91 Val.: *abbandoni figlioi... picciol vede*. - 92 Val.: *picciol miei n' abandonai*.

Or come potem noi inanti gu...d...  
Ov' è grande spiaciere?  
Oltre ch' io dissi a chi meglio adimora,  
Nè non tempo, nè loco, nè podere,  
Nè mai danno piaciere  
Mi fue giorno giamai, tanto quanto ora.  
C' ongne soverchia cura,  
Onde nom posa voi corpo nè core,  
Mi tolle el meo Sengnore.  
Ond' eo mi gaudo quasi; e se per questa,  
Eternal vita aquesta,  
Si gran mercato mai nom fue vedato.  
Ben agia chi noi pria chiamò Gaudenti,  
C' ongne omo a Dio renduto  
Lo più diritto nome è llui gaudente.  
Chè qual più aspramente  
Rilesgione porta, o più dolzore  
'N ongne modo à sengnore,  
Se n' è di spirto bon; chè contro a volglia  
Ogni dolceza è dolglia.

93 *potemo.* - 103 *Eternale... aquista.* - 104 *grande.* - 108 *quale.* - 110 *In.* - 111 *ne... spirito bono.*

93 Val.: *potev' io nanti gaudere.* - 94 Val.: *gran dispiacere.* - 95 Val.: *Oltra... addimora.* - 96 Val.: *Ne un.* - 97 Val.: *Nè mia donna in piacere.* - 98 Val.: *giammai... quant'.* - 99 Val.: *ogni soverchia cora.* - 100 Val.: *a voi.* - 101 Val.: *il mio signore.* - 102 Val.: *In Dio... s' eo per questo.* - 103 Val.: *acquisto.* - 104 Val.: *fu.* - 105 Val.: *aggia.* - 106 Val.: *ogni uomo.* - 107 Val.: *Religione... ha più* - 110 Val.: *D' ogni mondan signore.* - 111 Val.: *l' è... volglia.* - 112 Val.: *Ogni dolceza è doglia.*

Non io, ma voi dunque a' figliuoi spetosi :  
Procaciandoi languire tra' languenti,  
Ed io li miei gaudere infra gaudiosi.  
'o fosse a mia guisa sengnore  
ngni teren ricore,  
ne sempre, e deretano in vita,  
'gasse solo nel meo core  
, teren dolzore,  
E ongne noi' da me sempre partita  
Come cosa fallita,  
E fossor fatte alo piacier meo fine  
Molglier tute reine,  
E tuti re figliuoi, si mi saria  
Oltre pensier matia  
Non tuto abandonar ciò, Dio seguendo ;  
Chè solo in gran deserto ongnunque pena  
D' esto mondo soffrendo,  
Per lo meo dir, val me', non tal ben vale,  
Quanto ben ver vèr male.

113 *figliuoli*. - 115 *Procacciandoli i*. - 117 *tereno*. - 120 *tereno*. - 121 *noia*. - 123 *fossoro... piacere*. - 124 *Molglieri*. - 125 *figliuoli*. - 126 *pensiero*. - 127 *abbandonare*. - 130 *dire vale meglio... tale bene*. - 131 *bene vero ver lo*.

113 Val.: *ai figliuoi spietosi* - 114 Val.: *Procacciando il l... infra'*. - 115 Val.: *gaudenti infra i*. - 116 Val.: *Ora... signore*. - 117 Val.: *ricorre*. - 118 Val.: *deredano*. - 119 Val.: *Ed... mio*. - 120 Val.: *Ogni mondan dolciore*. - 121 Val.: *ogni noia... fosse*. - 123 Val.: *fosser... allo*. - 124 Val.: *Figlie e molghier*. - 125 Val.: *i figliuoi... serla*. - 126 Val.: *Oltra... mattia*. - 127 Val.: *deserto ongnunque*. - 129 Val.: *soffrendo*. - 130 Val.: *Dio*.

Prima, ben temporal val men che niente  
Vèr ben, che non dismente;  
Secondo, ben tereno è fastidioso  
Vèr che divin gioioso;  
Terzo, ben, ch'è mal fin, di mal è pegio:  
E mal, che tolle pegio e bene mena  
138 È sommo e eternal ben ch'io amar lo degio.  
Oì caro sengnor meo dibonaire,  
Come ma fa blasmare  
Alcun, s'è mo donato te seguire?  
E tanto m'hai fatto, e mi dei fare,  
Non mai portal mertare,  
Se seguisse ongni omo in te seguire.  
O che merto, bel sire,  
Ch'empria che 'l mondo formassi, m'amasti:  
Ed apresso formasti  
Non fera già, ma omo razionale;

132 *Primo bene temporale vale meno... niente.* - 133 *Vero lo bene.* - 134 *bene.* - 135 *Vero... divino.* - 136 *bene... che male fine... male p.* - 137 *male.* - 138 *ed eternale bene... amare.* - 139 *sengnore.* - 141 *Alcuno se mo d.* - 143 *portalo meritare.* - 144 *ogn.* - 145 *bello.* - 146 *emprima.*

132 Val.: *nente.* - 133 Val.: *Ver ben.* - 134 Val.: *terren,* *ch'è.* - 135 Val.: *ben.* - 136 Val.: *ch'ha mal fine, e di mal peggio.* - 137 Val.: *peggio, e a meglio.* - 138 Val.: *Sommo ed... chiamar lo deggio.* - 139 Val.: *O... signor... dibonare.* - 140 Val.: *m'osa.* - 141 Val.: *s'eo mi son dato in te.* - 142 Val.: *Tanto m'hai fatto, e sai.* - 143 Val.: *Nol porta meritare.* - 144 Val.: *Se mi... ogni uomo... servire.* - 145 Val.: *Or... mert'ho.* - 146 Val.: *Che pria... formasti.* - 147 Val.: *apresso creasti.* - 148 Val.: *uomo.*



E non di popol tale  
Che non conosca te, ma di tu' gente :  
Criato, m' alevasti,  
E alevato fu' te contro a presente.  
E tu corpo e alma in terra e 'n mare ispeso  
Mi difendesti desso  
Chi te contro aseguiva ed altro tutto :  
E m' ai di loco brutto  
E tempestoso, dato asgiato e santo.  
Fami gioioso manto :  
E parti a grado tuo di tuto rio :  
E di me coronare e far beato,  
161 E in eterno compiermi ongne disio.  
O vengiator di mi' onta, e ventore  
D' ongni meo percussore,  
Avrò soccorso a tuti miei bisongni,  
Pur non di te mi slongni :  
Ferro, foco, infermitate, affanno,  
Omo, fora, demio, o cosa al quale

149 *popolo.* - 152 *Ed.* - 153 *ed... ed in.* - 155 *tuto.* - 160  
*fare.* - 161 *Ed.* - 164 *Avero.*

148 Val.: *uomo.* - 150 Val.: *tua gente.* - 151 Val.: *Creato*  
*m' all.* - 152 Val.: *Ed allevato fui da te.* - 153 Val.: *Tu... ed...*  
*spesso.* - 154 Val.: *defendesti adesso.* - 155 Val.: *Ch' io contro*  
*te viveva ad... tutto.* - 157 Val.: *agiato.* - 158 Val.: *Fammi.* -  
159 Val.: *Partimi... tutto.* - 160 Val.: *Piacciati coronarmi.* -  
161 Val.: *empiermi ogni desio.* - 162 Val.: *mia... vintore.* - 163  
Val.: *ogni mio percussore.* - 164 Val.: *O ver soccorso a tutti.*  
- 165 Val.: *slogni.* - 166 Val.: *E ferro e foco e infermitade e.*  
- 167 Val.: *Uomo, fera, demonio e cosa q.*

Potemo tener danno ?  
Nulla cierto m' aprode in te durando.  
Ma io solo pecando ,  
Mi posso corpo ed alma ucider leve ;  
Ch' ove grave m' è leve  
E bene rende mo picciol sapore ,  
No' è che poco amore :  
Languendo e' gauderia , come gaudea  
Im fede intera ed in amor corale  
177 Lorenzo al foco , ed ala crocie Andrea.  
Kapitano d' Arezo Tallato ,  
Non te mirar montato ,  
Te smonti già ; chè vale à tut' i monti ,  
Si come im plusor ponti  
Per te medesimo n' ài sagio alcun fatto.  
Nèd obriar , che d' omo monti el somo  
É sempre estremo e ratto ,  
E che fingiomi impiendo ongni sonalgi ,  
E li plusor for calli.

168 tenere. - 171 ucidere. - 172 Che dove. - 173 rendemo picciolo. - 174 Noc. - 175 gaudendo. - 176 in tera... amore. - 177 Lorezo. - 178 tal lato. - 179 mirare. - 180 tuti. - 181 plusori ponti. - 182 medesimo... alchuno. - 183 obriare che domo. - 184 erato. - 186 plusori forcalli.

168 Val.: Tener poreami. - 169 Val.: mai certo, prode. - 170 Val.: peccando. - 171 Val.: uccider. - 172 Val.: Che dove mal m' è greve. - 173 Val.: bene rende me picciol. - 174 Val.: Non. - 175 Val.: Languendo g... gaudea. - 177 Val.: alla croce. - 178 Val.: O... Arezzo Tarlato. - 179 Val.: ti. - 180 Val.: Chè... valle han tutt'. - 181 Val.: ponti. - 182 Val.: saggio. - 183 Val.: d' ogni monte il sommo. - 184 Val.: e ratto. - 185 Val.: Anghiosi e pien d' uncin son valli.

Ai! ch' è laido di gran monte valere,  
Ed el falle fondare  
Del valle ed ongne valle ed eternale,  
Sentina a tuto male!  
E ch' è bel d' esti val monte salire,  
E quel monte eternal d' ogni ben sommo,  
193 E d' esta vita vil grande partire!

187 *che l.* - 191 *che bello... vale.* - 192 *quello... eternale...*  
*bené.* - 193 *vile.*

---

187 Val.: *laid' è... avallare.* - 188-90 Val.: *E nel valle af-*  
*fondare Sentina a tutto.* - 191 Val.: *bell' è d' esti monti.* - 192  
Val.: *In... ogni.*



OLXII.

FRATE GUITTONE MEDESIMO

[ Stampata dal Valeriani, I, 11. ]

Ai! quanto che vergongni e che dolgia agio  
E quanto che sbaldisca e che gioire,  
Se bene sguardo col veder d'om sagio  
Du' so', du' fui, du' spero anche venire.  
Vergognar troppo, lasso, e doler degio,  
Che fui del mio prencipio a meza etate  
I' loco lordo, disorato, e brutto,  
Ove m' involsi tutto,  
E venni in grotto, lebroso e denuto,  
Cieco, sordo e muto,  
Disviato, vameo, morto, e pegio,  
Però che tuto ciò m' avea sapore;

Tit.: GUITONE. - *gioire* - 3 *vedere... omo.* - 4 *Duso.* -  
5 *Vergogognare... dolere.*

1 Val.: *vergogna... dogli' aggio.* - 2 Val.: *conforto e che gioire.* - 3 Val.: *isguardo... uom saggio.* - 4 Val.: *U' fui, u' sono, u'.* - 5 Val.: *Vergognar... e doler, lasso, deggio.* - 6 Val.: *Poi... principio... mezza.* - 7 Val.: *laido, disorato.* - 9 Val.: *in loco infermo, pover, nudo.* - 10 Val.: *E cieco, e.* - 11 Val.: *vaniero... peggio.* - 12 Val.: *Chè tutto il detto mal.*

Chè quanto al prenditore ,  
Più mal piacìe , è peggiore :  
Chè pur nel mal , lo qual for grato ofende ,  
Alcun rimedio om prende ;  
Ma a mal crato i' vo ben tuta roina ,  
E non à medicina ,  
19 Che sola la divina pietate.  
Quanto Dio , sua merzè , dato m' avea  
Di senno , di coraggio , di podere .  
A sua lauda ed a salute mea ,  
Ed al prossimo meo prode tenere ,  
Ad oltraggio di lui , ed a mia morte ,  
Ed al periglio altrui , l' operai , lasso !  
Fralgli altri miei follor fue ch' i' trovai  
Di disamor ch' amai .  
Presgiai onta , e cantai dolze di pianto ;  
Ed ingiengnaime manto  
Im fare me ed altrui saciente e forte ,  
Im perdere il suo Dio ed amico .  
Guai a me lasso , dico ,  
E guai a chi nemico

14 male - 15 male... quale. - 16 Alcuno... omo. - 26 fol-  
lori. - 27 disamore.

14 Val.: piace... peggiore. - 15 Val.: lo... fuor... offende.  
- 16 Val.: rimedio p. - 17 Val.: Ma mal gradito ben tutto  
ruina. - 20 Val.: mercè... avia. - 21 Val.: coraggio e. - 22  
Val.: Solo a... mia. - 23 Val.: mio. - 24 Val.: oltraggio. - 25  
Val.: a periglio. - 26 Val.: Fra gli ... fu. - 27 Val.: Disa-  
more che. - 28 Val.: Pregiai... dolce. - 29 Val.: ingegnaimi.  
- 30 Val.: saccente. - 31 Val.: ed il suo a. - 33 Val.: a n.

Ed omo matto crede, e segue legie  
D' omo ch' è senza legie!  
Però prende lo mio folle dir, como  
Suo gran nemico, e nomo:  
38 Ch' io 'l vieto a tuti. e per malvasgio il tasso.  
Ma vergognar di mia onta mi 'nora,  
E m' alegra doler del meo dolore;  
E quanto loco più brutto fue l' ora,  
Più ch' io ne son partito a mio sapore:  
Poi, voi tradolze e beata Maria,  
Non guardando mia vile e gran basseza  
Vostra alteza altera oltre pensieri  
E vostro cavalieri  
Mi convitaste, e mi dengnaste amare,  
E del secol ritrare  
Che loco è di bruteza e di falsia.  
Ai quanto che sbaldisca e che far gioia!  
Poi piacier' è di noia,  
Bella vita di croia,

35 *che.* - 36 *dire.* - 37 *gra.* - 39 *vergognare.* - 40 *dolere.* - 42 *sono.* - 44 *ma... grande.* - 48 *secolo.* - 50 *fars.* - 51 *piacere di.*

34 Val.: *uomo... legge.* - 35 Val.: *uomo... senza legge.* - 36 Val.: *fugga.* - 37 Val.: *ogni uomo.* - 38 Val.: *tutti... malvasgio.* - 39 Val.: *vergognar... m'onora.* - 40 Val.: *allegra... mio.* - 41 Val.: *brutto più loco fui lora.* - 42 Val.: *i'... emmi.* - 43 Val.: *beata tradolce.* - 44 Val.: *grande e vil bassezza.* - 45 Val.: *In vostra alter' altezza, oltre pensieri.* - 46 Val.: *A.* - 47 Val.: *dengnaste.* - 49 Val.: *bruttezza.* - 50 Val.: *Ahi... mi conforta e mi dà gioia.* - 51 Val.: *piacere ho.*

D' avoltro amor tanto compita amanza .  
E di tutta in mea oranza ,  
Santa rilesgion di mondan loco :  
E del' enferral foco  
57 Spera compiuta ed eternal dolceza.  
Oì voi , di Dio madre ed isposa ,  
Delgli angieli e delgli omini reina ,  
I' non mai già tanto grande cosa ;  
Ma solo fue vostra pietanza fina.  
E se partiste me di male ostale ,  
Nè voi donar , nè me prender bast' anco ,  
Chè del mal tuto , ond' io grave là venni  
Come primo contenni ,  
Nè tutto infermo son , nè liber bene.  
Nè da voi non convene  
Rittrar me adietro , nè tenermi tale.  
Chè se alcun bon segnore un omo acolle  
Malato , ingnudo e folle ,  
Al suo poder lo 'nvolle

53 *Da v... amore.* - 55 *rilesgione... mondano.* - 56 *enferrale.*  
- 57 *eternale.* - 59 *E... tuti e.* - 63 *donare... prendere.* - 64  
*male... l' avenni.* - 66 *sono... libero.* - 68 *Rittrare... teneremi.* -  
69 *alchuna bono.* - 71 *podere.*

53 Val.: *D' avoltro... compita.* - 54 Val.: *tutt' onta orr.*  
- 35 Val.: *religion.* - 56 Val.: *dell' inf.* - 57 Val.: *Spero ..*  
*dolcezza.* - 58 Val.: *O... figlia e madre e sposa.* - 59 Val.:  
*D' angeli tutti e d' uomini.* - 60 Val.: *mertai giammai... gran.*  
- 61 Val.: *sola fu.* - 62 Val.: *laido stale.* - 64 Val.: *onds.* -  
65 Val.: *prima.* - 67 Val.: *Ed a.* - 68 Val.: *Tornarmi... tener*  
*me.* - 69 Val.: *buon signore... uomo accolle.* - 70 Val.: *ignudo.*  
- 71 Val.: *volle.*

A sanitate, a roba, ed a sàvere ;  
E s' el poi sa valere,  
Di quanto val la lauda è del sengnore :  
Si come il disinore  
76 Se, poi l' acolgie e schifa, e' temsi manco.  
E voi, Amor, pur acolto m' avete,  
Ed in vostra masnada ormai sengnato ;  
Però merzè; le man vostre metete  
Nela zambra del figliuol vostro orato,  
E me fornite a voi ben sofficiente,  
Che non mancando, fornir pote ongn' omo.  
Oi vita mia, non mi fate cariza  
Di sì tragran doviza ;  
Nè, perch' io sia for merto, amor sdengnate ;  
Ma stringavi pietate  
Ch' empria vi strinse for meritar guente ;  
E se ch' io mertì, amor meo, pur volete,  
Di che dar mi dolete ?  
Chè null' agio savete,  
Mai che misera e male ; onde ben fate

74 *vala.* - 76 *la colglie... temssi.* - 77 *amore.* - 79 *mer-*  
*zede... mani.* - 80 *figluolo.* - 81 *bene.* - 82 *fornire.* - 83 *ca-*  
*reza.* - 84 *tragrande.* - 85 *amore.* - 87 *emprima... meritare*  
*gonente.* - 88 *meriti amore.* - 89 *dare.* - 91 *mi sera... bene.*

74 Val.: *signore.* - 75 Val.: *com' è.* - 76 Val.: *accoglie,*  
*el schifa, o 'l tiensi.* - 77 Val.: *accolto.* - 78 Val.: *E di... se-*  
*gnato.* - 79 Val.: *mercè... mettete.* - 80 Val.: *Nella... del vostro*  
*figlio orr.* - 81 Val.: *sofficiente.* - 82 Val.: *ogni uomo.* - 83  
Val.: *O donna... carizia.* - 84 Val.: *dovizia.* - 85 Val.: *sde-*  
*gnate.* - 87 Val.: *Che pria... mertar eo nente.* - 89 Val.: *darmi*  
*dovete.* - 90 Val.: *aggio.* - 91 Val.: *Ma'... miseria... hen.*



Se ch'io vi dea mi date,  
Nom per me, ma per voi; chè s'io non merto,  
Voi pur mertate cierto  
95    Ciò ch'io mertar voria; ma posso como?  
Oi quando, quando di masnada a corte,  
E poi di corte a zambra, amor meo, vengno,  
Chè pur me il fa vostra pietà sperare?  
Onde veder mi pare  
Prima che pietà s'onora tacto  
Nel bisognoso manto,  
Quanto giustiza nel giudicio forte;  
E dar del male ben dono-è magiore,  
Che di ben dar melgiore;  
Ed al prosiguitore  
Magio cosa è tal familgiar ben fare;  
E magio è cominciare  
Non è seguire, a quel ch'è poderoso:  
Onde sperar pur oso,  
110    Ma come.bisognoso, e non fior dengno.

95 *meritare.* - 97 *amore.* - 99 *vedere.* - 103 *bene.* - 104  
*bene dare.* - 106 *tale familgiare.* - 108 *seguire... quello che.* -  
109 *sperare.* - 110 *fiore.*

---

92 Val.: *Sì che voi.* - 94 Val.: *certo.* - 95 Val.: *vorria.*  
- 96 Val.: *O.* - 97 Val.: *regno.* - 98 Val.: *mel.* - 100 Val.:  
*perchè.* - 102 Val.: *è g.* - 103 Val.: *di m... maggiore.* - 104  
Val.: *migliore.* - 105 Val.: *perseguitore.* - 106 Val.: *Maggio...*  
*che a familiar.* - 107 Val.: *maggio.* - 110 Val.: *bisognoso...*  
*già degno.*

---

## FRATE GUITTONE D' AREZZO

[ Stampata dal Valeriani, I, 56. ]

Tanto sovente det' agio altra fiada  
 De dispiagienza e di falso piacere.  
 Che bel m' è forte ed agradivo or dire  
 Di ciò, che diven grado in cor m' agrada.  
 Primamente del mondo agrado pacie.  
 D' onde m' agrada vedere  
 L' omo e la roba giaciere  
 Ne' boschi al cierto sì come in castelli;  
 E m' agrada gli angnelli  
 Lungo i lupi veder pasciere ad' asgio;  
 E m' agrada a misasgio  
 Saver rappador tuti e frodolenti:

GUITTONE... AREZZO. - 3 bello... ordire. - 4 divenne... core.  
 - 5 Primieramente. - 7 giacere. - 10 vedere. - 12 Saver  
 rappadori.

1 Val.: dell' aggio... fiada. - 2 Val.: dispiacenza... piacere.  
 3 Val.: agradivo. - 4 Val.: di ver... agrada. - 5 Val.: Pri-  
 mamente... pace. - 6 Val.: E... agrada. - 7 Val.: Uomo e  
 robba giacere. - 8 Val.: In... certo. - 9 Val.: agrada... angnelli.  
 - 10 Val.: pascere... agio. - 11 Val.: agrada in misagio. -  
 12 Val.: Rappador saver tuti e frandolenti.

Ed agrada fugir sentir cariza,  
Sorvendo doviza  
Im bondoso, che pascie e che rifacie  
Tute affamate gienti,  
Onde van pover gaudenti,  
18 E gaudando e laudando esso che 'l facie.  
Bello m'è saver dir chi vizi scusa,  
E casto e mansueto pur si tengna,  
Nel cui rengno rasgion me' forzo rengna,  
E che l' altrui non cher nè 'l suo mal usa;  
E bel m'è manto alt' omo umil sapere;  
E bel forte Sengnore  
Che rende salute ed amore  
Del ben vicini: e bello mi sae  
Omo ricco, ch' estrae  
La mano sua d' ongni larcheza vana,  
E la stende e l' apiana  
A limosina far d' allegro core:  
E bel m'è Giovan om semplicie e retto

13 *fugire sentire.* - 17 *vanno poveri.* - 19 *savere dire.* -  
21 *resgione.* - 22 *chere nel... male.* - 23 *belle... umile.* - 24 *bello*  
*di.* - 25 *salute ed.* - 26 *bene.* - 29 *la piana* - 30 *fare.* - 31  
*bello... giovane omo.*

13 Val.: *E aggradami veder fuggir carizia.* - 14 Val.:  
*Sorvenendo dovizia.* - 15 Val.: *E abbondanza... pasce... riface.* -  
16 Val.: *Tutte... genti.* - 17 Val.: *ne vanno i poveri.* - 18 Val.:  
*Giocondando... face.* - 19 Val.: *chi i.* - 20 Val.: *tegnà.* - 21  
Val.: *regno ragion, non... regna.* - 22 Val.: *malusa.* - 23 Val.:  
*uomo.* - 24 Val.: *signore.* - 25 Val.: *Render salute e.* - 26  
Val.: *Ai suoi debil... bel.* - 27 Val.: *Uomo... stae.* - 28 Val.:  
*ogni larghezza.* - 29 Val.: *appiana.* - 31 Val.: *giovan uom*  
*semplice.*

D' ongni laideza netto :  
E bello vergongnar Velglio , e dolere  
Di che fue pecadore  
Contra nostro sengnore :  
36 E bello se mendar sa a suo podere.  
Piacemi Cavalier , che , Dio temendo ,  
Porta lo nobel suo ordine bello :  
Piacemi dibonare e pro Donzello ,  
Lo cui mestiero è sol pungnar servendo :  
E Giudici , ch' en sè servan ben legie ;  
Campione , che non torto difende :  
E Mercante , che vende  
Ad un sol motto , e sua roba no' lauda ;  
Pover uom che non frauda ;  
Nè s' abandona già , nè sè contrista ,  
Ma per affanno aquista  
Che lui è neciesaro , e sè contene  
E nel suo poco tuto alegramente :  
E forte ème piacente

33 *vergognare*. - 34 *cio che*. - 35 *di n.* - 36 *mendare*. -  
37 *chavalieri*. - 38 *nobele*. - 39 *E p.* - 40 *pungnare*. - 41  
*servano bene*. - 43 *mercalante*. - 44 *solo*. - 45 *E povero uomo*.  
- 50 *e me*.

32 Val. : *ogni*. - 33 Val. : *vergognar veglio*. - 34 Val. :  
*che... peccatore*. - 35 Val. : *signore*. - 36 Val. : *bel se emendar*  
*pugna a*. - 39 Val. : *E piace*. - 40 Val. : *disio... pugnare*. - 41  
Val. : *giudice... serva... legge*. - 42 Val. : *E campion... defende*.  
- 44 Val. : *ver mollo... non sua robba*. - 45 Val. : *E pover*  
*che*. - 46 Val. : *abbandona... si*. - 47 Val. : *acquista*. - 48  
Val. : *necessaro.. si*. - 49 Val. : *In el... tutto all.* - 50 Val. :  
*m' è piac.*

Om che sè ben in aversità regie ;  
Piaciemi anco chi bene  
Ongni ingiura sostiene ,  
54 E chi à 'm sè , chi bon predica e legie.  
E diletto veder Donna , che porta  
A suo sengnor fede amorosa e pura ,  
E che dà pacie , e che piacier lui cura ,  
E sagiamente , se falla , il comporta :  
E donna bella , che bella s' obria ;  
E ongni donna e donzella ,  
Che basso e rado favella ,  
E c' à temente e vergognoso aspetto.  
Veder forte diletto  
Donna , che sormette a castitate  
Bellore e giovantate ,  
E via più s' à sengnor avoltro e brutto :  
E donna , ch' è Vedova sola , ed àe  
Briga e familgia , e sae ,  
E fa veder ch' acquisti , tengna o dia

51 *Omo.* — 52 *E p.* — 54 *chiamse... bono predia e legia.* —  
55 *vedere.* — 56 *sengnore.* — 57 *piaciere.* — 63 *Vedere.* — 66 *sen-*  
*gnore.* — 67 *che v.* — 69 *vedere... cola ove dia.*

51 Val.: *Uom che in aversità bene si regge.* — 52 Val.:  
*E sorpiace.* — 53 Val.: *Ogni ingiuria sostiene.* — 54 Val.: *E*  
*quella ha 'n sè , che altrui predica , legge.* — 55 Val.: *Diletto*  
*dì.* — 56 Val.: *signor.* — 57 Val.: *pace.. piacer.* — 58 Val.:  
*saggiamente.* — 59 Val.: *che bellezza o.* — 60 Val.: *ogni.* — 61  
Val.: *rado e umil.* — 62 Val.: *vergognoso.* — 64 Val.: *sotto-*  
*mette.* — 65 Val.: *gioventale.* — 66 Val.: *se ha marito.* — 68  
Val.: *Brighe e famiglia assae.* — 69 Val.: *Veder... tengna , tolla*  
*e dia.*

- Con argomento tutto  
Presgio prendendo e frutto ,  
72 Lungiando a sè peccato e villania.  
Sami bon Papa , la cui vita è lucie ,  
Al cui splendor ciascun malfar vergongna ,  
Ed al cui spechio s' orna ed a ben pungna ,  
Onde guerra diparte, pacie aducie :  
E Parlato, la cui operazione ,  
Abeto , e alto edificio  
Paga quel beneficio ,  
E quella dengnità , che daita è lui ;  
E Rilescioso , che pui  
Parte del mondo . e no' nel mondo sede :  
E gentil giovane omo e dilicato .  
Che ben porta cercato .  
Poi d' ongne parte contro à gran campione ;  
E Mastro i' nostra fede ,  
La cui vita fa fede  
88 Che solo i' nostra legie è salvazione.

70 *tuto*. - 73 *bono*. - 74 *splendor ciascuno malfare*. -  
75 *beno*. - 78 *ed*. - 79 *beno quello*. - 81 *poi*. - 83 *gentile*. -  
84 *beno*. - 85 *grande*.

71 Val.: *Pregio*. - 72 Val.: *peccato*. - 73 Val.: *Sammi...*  
*luc.* - 74 Val.: *mal far vergogna*. - 75 Val.: *specchio... al...*  
*pugna*. - 76 Val.: *Ond' è guerra di parte, e pace adduce*.  
- 77 Val.: *prela.* - 78 Val.: *Abito abbe d' officio*. - 79 Val.:  
*Merta quel*. - 80 Val.: *dignità... data*. - 81 Val.: *religioso*,  
*poi*. - 82 Val.: *Parti... mondo, non*. - 84 Val.: *gentil giovane*  
*uomo e dilicato*. - 84 Val.: *Ben portar cercato*. - 85 Val.:  
*d' ogni... incontra gran*. - 86 Val.: *in*. - 86 Val.: *in... legge*.

Agrado e piacie, e fa bello più e bono  
La benivole grande bontate,  
E la 'ntera e vera pietate  
Di quel giudicie eterno. en cui potenza  
Restae la mia sentenza.  
E m' adolza lo cor sovente a audire  
La fermeza e l' ardire  
Delgli antichi cristian buon cavalieri.  
Ai! che dolcie audir la paciënza  
Lor grande, ed astinenza,  
E l' ardire di lor gran caritate,  
E come al martir vieno casti e fieri!  
Non già men volentieri

102 Chi è basso chi reo a sua gran dengnitate.

91 *lantera.* - 92 *quello... etereno.* - 94 *corc... ad aud.* - 96 *cristiani buoni.* - 97 *audire.* - 98 *Loro.* - 99 *loro.* - 100 *martiro.* - 101 *cierto già meno.*

89 Val.: *Aggrada e piace e sa più b.* - 90 Val.: *benivol pensar gran bonitate.* - 91 Val.: *intera pietate.* - 92 Val.: *giudice... in.* - 93 Val.: *Resta.* - 94 Val.: *addolza... sovente audire.* - 95 Val.: *fermezza.* - 96 Val.: *Degli... bon.* - 97 Val.: *Ahi... dolce è membrar la paziënza.* - 98 Val.: *E la grande.* - 99 Val.: *ardore.* - 100 Val.: *gir costanti.* - 101 Val.: *già men volentieri.* - 102 Val.: *Che basso chercò a... degnitate.*



CLXIV.

FRATE GUITTONE MEDESIMO.

[ *Stampata dal Valeriani, I, 221* ].

Non è da dir Giovanni a tal che nuocie;  
Ned apellar Ligisto om senza legie:  
Nè veracie chi legie  
Ed ascolta razione, e torto aprende:  
E Giudicie, che prova  
Ingiustiza, e riprova  
Diritto ed iquitate:  
Nè Avogato, che nega  
Ciò che più per lui facie, ed allega  
Menzogna, ed estende  
Propio quello, onde lui danna vertate.  
Nom sai ch'è legie? che pur legi' è luce,

Tit.: GUITTONE. — 1 *dire... tale.* — 2 *apellare... omo.* — 6 *in giust.* — 8 *Ni d a.* — 12 *che.*

---

1 Val.: *nuoce.* — 2 Val.: *ne d' apellar Legista uom... legge.*  
— 3 Val.: *verace... legge.* — 4 Val.: *ragione... aprende.* — 5  
Val.: *Nè Giudice.* — 6 Val.: *Ingiustizia.* — 7 Val.: *equitate.*  
— 8 Val.: *Nè avvocato.* — 9 Val.: *per lui più face.* — 10 Val.:  
*Con menzogna, e distende.* — 12 Val.: *legge... legge è luce.*



Che tenabre d' erore e torto sfaccia.  
E dirittura affaccia;  
E tu, che figlio se' di legie, como  
Disfai ciò ch' essa facie?  
Torto è cierto, c' ài facie  
D' entrar dove giustiza  
Di giudicio favella,  
E ciò, che traito è lei, essa t' apella.  
Or ti scusa omo, se non troppo ài  
Onde scusar cariza;  
Chè se per ignoranza à lei peccato,  
Mal tanto a'ti mostrato,  
E se ti mosse odio od amor, nom sai.  
Come vetato l' ài?  
Dolgliome, che non ài  
Altrui, ma te piagato.  
Chè sospetto t' ài dato  
A chi vero giudicio e giusto chere;  
E c' ài messo in spiaciere  
Di ciascun, ch' à quistione,  
Poi per tua alegascione

18 *entrare*. - 19 *giudicio* - 21 *Ora*. - 23 *schusare*. - 24  
*Male*. - 25 *amore*. - 31 *ispiaciere*. - 32 *ciaschuno*.

13 Val.: *tenebre... errore sfacca*. - 14 Val.: *dirittura af-*  
*facca?* - 15 Val.: *figlio .. legge*. - 16 Val.: *face*. - 17 Val.:  
*certo... face*. - 18 Val.: *giustisia*. - 20 Val.: *a ciò che trat-*  
*t' hai... appella*. - 21 Val.: *Ora. . nom*. - 22 Val.: *carisia*. -  
23 Val.: *ignoranza hai*. - 24 Val.: *hatti*. - 26 Manca in Val.  
- 27 Val.: *Dogliomi*. - 31 Val.: *t' hai*. - 32 Val.: *hae que-*  
*stione*. - 33 Val.: *allegagione*.

Quello, per cui alegasti, è condannato.  
Ed a quel non t'è dato  
Che 'l biasimasti vil come larone.  
Volgia giudicie te ciascun, che chere  
Falsa sentenza avere,  
E chi perdere vuol piato, avogato:  
E cui venisse in grato  
Esser di te ladato,  
Faciassi te nemico;  
E diletoso amico  
Catun, ch'è vago ben di prender onta.  
Non è di lancia punta,  
Nè di tagliente spata  
D'alcun nemico entrata  
Contra Curado, più che 'l tuo laudare.  
Piacia, che nom sanare  
Porla giamai à lui, credo, prestata.  
Oì, non giudicie già, ma giucolare!  
Come desonestare

53 Ardisti sì la dengnità ch'è data?

34 *Quello che.* - 35 *quello.* - 36 *vile.* - 37 *ciaschuno.* -  
39 *voole.* - 40 *ingrato.* - 41 *Essere.* - 44 *Catuno... bene... prendere.*  
- 45 *punta.* - 47 *alchuno.* - 52 *de sono stante.*

34 Val.: *Quello... per... allegasti... condannato.* - 35 Val.: *quello*  
*vinto d.* - 36 Val.: *ladrone.* - 37 Val.: *Voglia giudice.* - 39  
Val.: *È avvocato chi perder vuol piato.* - 41 Val.: *da... laudato.*  
- 42 Val.: *Facciasiti.* - 43 Val.: *diletto.* - 45 Val.: *punta.*  
- 46 Val.: *tagliente.* - 49 Val.: *Piaga.* - 50 Val.: *giammai*  
*ha'.* - 51 Val.: *giudice... giucolare.* - 52 Val.: *disonestare.* -  
53 Val.: *dignità t'è.*

CLXV.

FRATE GUITTONE MEDESIMO.

[ Stampata dal Valeriani, I, 182. ]

Altra fiata agio già, donne, parlato  
A difensione vostra ed a piacere;  
Ed anco in disamore agio taciere  
Ove dir possa cosa in vostro grato,  
Chè troppo ò di voi, lasso!, indebitato,  
Vostro merto non già, ma mia mateza:  
Onta conto e graveza  
Quanto onore e piacier, di voi già presi.  
Non ch' el, dico, ve pesi,  
Ma dibetor son voi, che fabricate  
Òr eci mante e lancie voi lanciando:  
Di che merzè domando.  
E pregovi guardiate ad ongni lancio,

Tit.: GUITTONE. — 4 *dire.* — 6 *merito.* — 8 *piaciere.* — 10 *di betori sonoi.*

1 Val.: *aggio, Donne.* — 2 Val.: *piacere.* — 3 Val.: *anche... aggio tacere.* — 5 Val.: *di voi sono.* — 6 Val.: *Non vostro merto già... mattezza.* — 7 Val.: *Ch' io conto onta e gravezza.* — 8 Val.: *Onor tutto e piacer che di voi pr.* — 9 Val.: *mi.* — 10 Val.: *debitor son voi.* — 11 Val.: *Ho reti... lacci a voi lacciando.* — 12 Val.: *mercè.* — 13 Val.: *prego vi... d' ogni laccio.*

- Ed al mio più avacio.  
 Ed io v' aguiterò, come v' ofesi,  
 16 Se liber star più che laciav' amate.  
 Donne, per donna, e donna ed omo foe  
 Sbandegiato, deserto, messo a morte;  
 E donna poi fedel, beningna, e forte  
 Parturlo noi campion, che ne salvoe.  
 Onde donna per este rasion doe  
 E vizo in ira e virtù im piacere  
 Dea via più d' omo avere;  
 Vizo odiare per Eva, e vergognare  
 De lei per lei mendare,  
 E virtù tuta amar ben per Maria:  
 Nè non col suo parto avere scordo,  
 Nè 'n alcun punto acordo  
 Col serpente infernal, che sodusse Eva;  
 E noioso mi greva  
 Mostrare voi come possiatel fare,  
 32 Pur in fallo voi greve nom sia.

16 libero stare... laciare v. - 18 Isband. - 19 fedele. - 20  
 campione. - 21 ragioni dare. - 26 amare bene. - 28 alchuno.  
 - 29 infernale. - 30 possiatelo.

14 Val.: E dalli miei... avaccio. - 15 Val.: aiterò... ofesi -  
 16 Val.: libre... ch' allacciarvi. - 17 Val.: uomo. - 18 Val.:  
 Sbandeggiato, deserto e. - 19 Val.: benigna. - 20 Val.: Partorì.  
 - 21 Val.: Dunque... doe. - 22 Val.: vizio... bonità... piacere.  
 - 23 Val.: ch' uomo. - 24 Val.: Vizio odiar per Eva, ver-  
 gognare. - 25 Val.: Di. - 26 Val.: E bonitate amar tutta in.  
 - 27 Val.: E non, mai... aver discordio. - 29 Val.: d'... ac-  
 cordio. - 30 Val.: non, s' io so, .. me. - 31 Val.: possiate. -  
 32 Val.: Pure che farlo.

Ongni cosa è da odiar, quanto tien danno:  
Vizo, da cui solo ongni danagio  
Odiare dea del tuto ongni coragio,  
E lui consumare amare affanno.  
D' angeli domoni fecie, ond' anno  
Di cielo inferno, e di ben mal peròe,  
E 'l giener uman danòe,  
E mise a morte for di paradiso.  
Fue per lui Gieso Cristo uciso:  
Imfermità, angostia, e guerra tutta  
N' è sol per vizo adutta.  
E se non vizo alcun fosse, nè male,  
Ma bene d' ongne parte abonderia.  
Quale danno teria,  
Se fere tute, ongni domono. on' omo  
Fosse sovra d' un omo?  
Pecato avemo tuti a un sol butta  
50 Ed in temporal morte ed iternale.

33 *odiare... tiene.* - 35 *Ondiare.* - 37 *on danno.* - 38 *bene male.* - 39 *gienero umano.* - 40 *fora.* - 42 *tuta.* - 43 *solo... adotta.* - 44 *alchuno.* - 45 *ad uno solo botto.* - 50 *temporale.*

33 Val.: *Ogni... ti è in.* - 34 Val.: *Vizio... è solo... danaggio.* - 35 Val.: *Odiar dee... tutto ogni coraggio.* - 36 Val.: *Ed amar sempre in contrastargli.* - 37 Val.: *El d' Angelo Demonio fece.* - 39 Val.: *Umanità dannòe.* - 40 Val.: *ad onta fuor.* - 41 Val.: *Per lui fu Cristo ucciso.* - 42 Val.: *Avversitate, fame... tutta.* - 43 Val.: *per esso addutta.* - 44 Val.: *Se non vizio... non.* - 45 Val.: *ogni.* - 46 Val.: *terria.* - 47 Val.: *tutte, ogni demoni, ogni uomo.* - 48 Val.: *Sovra fusse d' un uomo?* - 49 Val.: *Ma vizio ancise tutti a una sol botta.* - 50 Val.: *Di t... ed eternale.*

Kome non dir si può mal che peccato,  
Non dir puotesi ben già che vertute,  
Di cui solo à giustiza ongni salute,  
Come di vizo tuto è crociato.  
Sol è vertù di Dio lo grande stato:  
Per vertù fecie e regie angioli ed omo;  
Rengno, otto, e domo  
Mantien vertù; e solo essa è che onore  
In om merta e 'n amore.  
Vertù di Dio e d' omo un quasi facie,  
Onde perfetto Dio conta omo tale;  
Di somo ed eternale  
Rengno fa reda, e parte om d' ongni noia,  
Sovrampiendol di gioia.  
Vertù è possession d' ongni ricore,  
66 Lo qual nom perde a cui perder non piacie.  
Ongni vizo com' ongni mal fugire,  
Ongni vertù seguir com' ongni bene,  
Voi dunque, donne mie, sempre convene.

51 *dire... male.* - 52 *dire... bene.* - 57 *ed omo.* - 58 *Mantiene.* - 59 *omo merita.* - 60 *uno... fecia.* - 62 *Disomo.* - 63 *fareda... omo.* - 64 *Sovrampiendolo.* - 65 *possessione.* - 66 *quale... perdere.* - 67 *male.* - 68 *seguire.*

52 Val.: *Non bene si può dir.* - 53 Val.: *Da... ogni.* - 54 Val.: *tutto da vizio è cruciato.* - 55 Val.: *Solo a.* - 56 Val.: *In vertù fece, e regge Angelo ed omo.* - 57 Val.: *Regno, citate.* - 58 Val.: *Manten... sola.* - 59 Val.: *nom metta ed.* - 60 Val.: *uomo... face.* - 61 Val.: *Profeta conta Dio nom.* - 62 Val.: *sommo.* - 63 Val.: *sal' rede e partel d'ogni.* - 64 Val.: *Sovremp.* - 66 Val.: *alcun se non lui piace.* - 67 Val.: *Ogni vizio... ogni... fuggire.* - 68 Val.: *Vertù tutta... com' tutto.*

Ma ciò che non vi vol niente fallire,  
È castità, for cui donna gradire  
Non con tute altre virtù poria;  
E castitate obria  
E scusa in donna quasi ongn' altro mendo.  
Ai! che molto io comendo  
Donna, che tene casto corpo e core.  
Vivere in carne for voler carnale  
È vita angielicale,  
Ch' Angieli castitate ànno for carne;  
Ma chi l' àve con carne  
È tanto via maggior d' Angiel diciendo:  
82 Reina è tal sposata a Re maggiore.  
Ki non puote e non vuol castità tale,  
Ched à marito o vero aver disia,  
D' ongni altra casta in corpo ed in cor sia,  
Se tuto lei marito è disleale.  
Chè carnal vizo in om forte sta male;  
Ma pure in donna via più per un ciento:  
Chè donna in ciò spremento

70 vole niente. - 76 castro. - 77 fore volere. - 81 ma-  
giore... angieli. - 82 tale. - 83 chastritale. - 84 Che da merito...  
avere. - 85 castra... e di conre. - 87 charnale... omo. - 88 uno.

70 Val.: niente. - 71 Val.: fuor. 72 Val.: tutt'... mai p. -  
73 Val.: Chè. - 74 Val.: ogn'. - 75 Val.: Ahi! quanto amo e.  
- 77 Val.: fuor. - 78 Val.: angelicale. - 79 Val.: Angeli ca-  
stità. - 81 Val.: In tant'... maggior d' Angel dicendo. - 82  
Val.: tal è sponza... maggiore. - 83 Val. o non vuol castità  
tale. - 84 Val.: Che ha marito, o ver desia avere. - 85 Val.:  
ogni altro casta. - 86 Val.: tutto. - 87 Val.: male vizio in uom.  
- 88 Val.: pure a donna assai... cento. - 89 Val.: spermento.

Vi facie d' aver cor traito , e nemico  
Di parente ed amico ,  
Di marito , di sè stessa , e di Dio ;  
Chè vergongna e 'ngiura a ciascun facie.  
Onde sempre onta i facie  
E dolglia in cor chi più l' ama , più tene.  
E quanto e qual n' avene  
Odio , brobio , danagio , ongni rio,  
98 Per diletto . ch' è van , brutto , e mendico!  
Molti ghiotti son molti , ma nullo è tanto  
Che marchi mille desse im pescie alcono,  
Come donna dà quasi ongni suo bono  
In dilletto d' amor mesto di pianto :  
Chè dolor più di gioia [è l]oco manto.  
Mira , mira , oi madonna , che fai !  
Per sì vil cosa dai  
Dio , ed amlco ; e lore el tuo gram presgio  
Torna in villan dispregio.  
Oi ! quanto fora te . donna . men male

90 avere core. - 93 ciascuno. - 94 li. - 95 core. - 96  
• eguale. - 98 vano. - 99 sono. - 100 alchuno. - 102 amore. -  
104 oima d. - 105 vile. - 107 villano. - 108 meno.

90 Val.: *Face.* - 91 Val.: *e d'.* - 93 Val.: *vergogna ed ingiuria... face.* - 94 Val.: *sempr'... in face.* - 95 Val.: *doglia.* - 96 Val.: *Ahi!... ne viene.* - 97 Val.: *Brobbrio , dannaggio , ogni reo dico.* - 98 Val.: *mendio.* - 99 Val.: *Molte genti son matle e.* - 100 Val.: *pesce alcono.* - 102 Val.: *diletto.* - 103 Val.: *Poi maggio li è noia che gioia.* - 104 Val.: *o.* - 106 Val.: *e l'oro e il... pregio.* - 107 Val.: *Torni... dispregio.* - 108 Val.: *Ah... a te.*



Che l' amadore tuo morte te dessè,  
Che ben tal te volesse!  
Presgio tolle ed aunor ch' è più che vita.  
Oì!, donna, sepelita  
Im brobio tanto e 'n misèra aviso,  
1 14 Chè pegio d' ongni morte è vita tale!  
Merzè, merzè, di voi, donne, merzede,  
Non sembrante d' amor nè promesione,  
Nè cordoglioso alcun lamentasgione,  
Vi meni a ciò che voi tanto diciede.  
Chè bene vi poria giurare im fede,  
Che qual più dicie ch' ama, è 'mfingidore;  
E dol senza dolore:  
Molto promette, a cor di poco dare,  
Più potendoi gabare.  
E odio più d' ongni altro è perilgioso,  
Se tutto, come dicie, amasse forte:  
E se languisse a morte,  
Crudele essere lui merzede tengno.

110 bene tale. - 111 aunore che. - 116 amore. - 117 Ni.  
coredolglioso alchuno. - 120 quale... ched. - 121 dole. - 123  
core. - 123 potendo io.

109 Val.: *Se... ti.* - 110 Val.: *ti.* - 111 Val.: *Chè pregio  
ed onor vale più che.* - 112 Val.: *Donna, ch' è seppellita.* -  
113 Val.: *brobbio... è misera; ed avviso.* - 114 Val.: *peggio  
d' ogni.* - 115 Val.: *Mercè, di voi, m... mercede.* - 116 Val.:  
*sembiante... promissione.* - 117 Val.: *Nè cordogliosa altrui la-  
mentazione* - 118 Val.: *Vi commova, poi tanto voi decede.* -  
120 Val.: *infingitore.* - 121 Val.: *duol.* - 124 Val.: *e ha.* -  
123 Val.: *Voi volendo gabbare.* - 124 *Ma... via più d' altro...*  
*periglioso.* - 125 Val.: *dice.* - 127 Val.: *pietade tegno.*

- Se dar volesse un rengno,  
Più che veleno alcuno è da schifare,  
130 Non che presgio ed amor tolle amoroso.  
Conven con castitate a donna avere  
Umilità, mansuetude, e pacie.  
Figura mansueta a noi comfacie,  
Orgoglio, asprezza, e odio alcun tenere.  
Pungier colomba, ai che laido è vedere!  
Biningno cor, lingua cortese e retta,  
Che pacie ed amor metta,  
In casa e fuori aver la donna dia:  
Chè vedere villa  
Garendo, mentendo, e biastemando,  
Eser di donna è tal, come se fele  
Rendesse arnia di mele.  
Cosa di manna par donna e di gioia:  
Come render può noia?  
Come candida roba e donna sia,  
146 Ben sagia se dinota ongni guardando.

128 *Sedore... uno* - 130 *amore.* - 131 *Convene.* - 134 *al-*  
*chuno.* - 135 *Pungiere.* - 136 *core.* - 137 *amore.* - 138 *avere.*  
- 141 *Esere... tale.* - 143 *pare.* - 144 *rendere.*

128 Val.: *regno.* - 129 Val.: *di veneno.* - 130 Val.: *Uom...*  
*pregio ed onor.* - 132 Val.: *Umilitate, mansuetudo e pace.* - 133  
Val.: *non conface.* - 134 Val.: *Orgoglio, asprezza, ed.* - 135 Val.:  
*Punger... laid' è.* - 136 Val.: *Benigno.* - 137 Val.: *pace.* - 138  
*fuore.* - 139 Val.: *veder villania.* - 140 Val.: *E garrendo e.*  
141 Val.: *Escir.* - 142 Val.: *arna.* - 143 Val.: *Vaso.* - 145  
*Quasi... robba donna.* - 146 Val.: *Saggia, se ben devota, ogni*  
*uom.*

S' io presgio voi da lor, donne, guardare,  
 Prego non men che lor da voi guardiate.  
 Non, per Dio, v' afetate,  
 Chè laccio è lor ciascun vostro ornamento.  
 Ben dona intendimento  
 Che vender vuol, chi sua roba for pone.  
 Caval, che nom si vende, alcun nom sengna:  
 Non già mostra, che tengna  
 Lo tesoro suo caro om, che ladroni  
 Lo mostri ed afazoni.  
 Donne, se castità v' è 'm piacimento,  
 158 Copra onestà vostra bella fazone.  
 Det' agio manto, e non troppo, se bono:  
 Non gran matera cape im picio' loco.  
 Di gran cosa dir poco  
 Non diciese el mesteri. o dicie scuro.  
 Dicie alcuno che duro  
 E aspro è mio trovato a sapore.  
 E pò bene esser vero, ond' è cagione  
 Che m' abonda rasgione;

147 *lore.* - 148 *loro.* - 150 *loro ciascuno.* - 151 *Bene.* -  
 152 *vendere vuole.* - 153 *Chavallo... alchuno sengno.* - 154 *ten-*  
*gno.* - 155 *omo.* - 157 *chastilate.* - 158 *grande ma tera.* -  
 159 *grande... dire.* - 163 *pole... essere.*

157 Val.: *Se pregai.* - 149 Val.: *v' afaitate.* - 150 Val.:  
*catun.* - 152 Val.: *robba fuor.* - 153 Val.: *segna.* - 154 Val.:  
*Nè... tegna.* - 155 Val.: *nom che a'.* - 156 Val.: *affazoni.* -  
 157 Val.: *in.* - 158 Val.: *vostra onestà... fazzone.* - 159 Val.:  
*Det' aggio.* - 160 Val.: *in picciol.* - 161 Val.: *Non s' addirria*  
*al mistero, o dire oscuro.* - 162 Val.: *E dice alcun, ch' è.* -  
 163 Val.: *aspro mio... saporare.* - 164 Val.: *E puot' essere...*  
*cagione.* - 165 Val.: *ragione.*

Onde gran canzon faccio, e serro mutti,  
E nulla fiata tutti  
Lo cor lodo li posso; onde rancuro;  
Chè ben molto talor facie motto uno.

155 *grande... motti.* - 166 *Lo core.* - 168 *bene... facie talora.*

165 *Perch' io... motti.* - 167 *Val.: Locar loco... ond' io.* -  
- 168 *Val.: Chè un picciol motto puote un gran ben fare.*



## DON ARRIGO.

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 79 e dal De Cherrier, Hist. de la lutte de Papes et des Empereurs etc., Paris, Furne, 1859, III, 521.* ]

Alegramente e con grande baldanza  
 Vo' dimostrar lo tinor del mio stato,  
 Poi di perdente so' in grande allegrezza,  
 E spero di meglio esser meritato  
 Di ciò ch' à fatto il mio bene savere,  
 Di bona fede e com pura leanza,  
 Ond' io mi vegio fallir l' alegranza:  
 8 Bon soccorso fa' Dio a bon volere.  
 Per soferir ven omo a compimento  
 E per troppo soperchio om disaquista:  
 Onde languir convene a gran tormento

Tit.: DONN ARIGO. — 2 *volgio dimostrare... tinore.* — 3 *sono.* — 4 *essere.* — 7 *fallire il al.* — 8 *Bono... bono.* — 9 *soferire.* — 10 *omo.* — 11 *languire.*

1 Tr.: *Allegramente.* — 2 Tr.: *tenor.* — 3 Tr.: *sono in grand'.* — 4 Tr.: *spero meglio essere.* — 5 Tr.: *che ha... buon.* Ch.: *bono.* — 6 Tr.: *buona... con.* — 7 Tr.: *in l' allegrezza.* Probabilmente invece di *fallire* deve leggersi *salire.* — 8 Tr.: *Buon... buon.* — 9 Tr.: *vien uomo.* — 10 Tr.: *uom disacquista.* — 11 Tr.: *conviene.*

- La spietata ventura c'ò vista,  
Per l' alteza del fiordaulis c' om vede,  
Che dona odore ali suo ben volenti.  
Onde provengon li bon conoscienti;  
16 Secondo l' opra renda la merciede.  
Sia rimembranza dela pena oscura  
La laida morte di piano nascoso,  
E la fallanza che fe' la slealtà o pura  
E crudele a guisa d' amoroso.  
Cà no' sta ben tradimento a sengnore,  
Nè pô rengnar sua laida sengnoria.  
Ond' io audito agio dir molte via:  
24 Di tal morte qual l' om va per amore.  
Mora, per Deo, chi m' à tratato morte  
E chi tien lo mio aquisto in sua ballia,  
Come giudeo mi pare; arò alor sorte  
A loco imperial ciascuna dia:  
Dumque poichè sono liberati  
Di tale pena qual ciascun si pemi

13 *flore d'auliscio como.* - 14 *bene.* - 15 *provengono... boni.*  
- 16 *opera.* - 21 *bene.* - 22 *rengnare.* - 23 *dire.* - 24 *tale...*  
*quale l'omo.* - 26 *tiene.* - 27 *aloro.* - 28 *imperiale.* - 30 *quale*  
*ciaschuno.*

12 Tr.: *che ho.* - 13 Tr.: *altezza... ch' uom.* - 14 Tr.: *alli*  
*suoi benvolenti.* - 15 Tr.: *proveggon.* Ch.: *prevegono.* Tr.: *buon*  
*conoscenti.* - 16 Tr.: *render mercede.* - 27 Ch.: *Si a.* Tr.: *della.*  
- 19 Tr.: *non ha letto slealtà.* Tr.: *impura.* - 20 Tr.: *mette*  
*puntolini dopo guisa.* Ch.: *aguzza.* - 21 Tr.: *Che non... signore.*  
- 22 Tr.: *può... signoria.* - 23 Tr.: *udito aggio.* - 24 Tr.: *uom*  
*ha.* Ch.: *muerite.* - 25 Tr.: *trattato.* - 26 Tr.: *acquisto..*  
*balla.* - 27 Ch.: *giudeo.* Tr. e Ch.: *allora.* - 28 Tr.: *E.* Ch.:  
*ciaschuno.* - 29 Tr.: *son.*

- 32 Rischiari il viso al ben amar ragiensi,  
 Raquistimsi li bon giorni fallati.
- Alto valore ch' agio visto im parte  
 Siati a rimproccio lo mal ch' ài soferto,  
 Pemsati in cor che t' è rimaso im parte,  
 E com t' è chiuso ciò che t' era aperto:  
 Raquista in tutto 'l podere ercolano,  
 Nom prender parte se puoi aver tutto,  
 E membriti com' fecie male frutto
- 40 Chi mal coltiva terra ch' àe a sua mano.  
 Alto giardin di loco ciciliano  
 Tal giardinero t' à preso in condotto  
 Che ti drà gioi' di ciò c' avei gra' lutto,
- 44 E gran corona chiede da romano.

31 *bene amare.* - 32 *Racquistimisi... boni.* - 34 *mals.* - 35 *core.* - 36 *come.* - 37 *lo.* - 38 *prendere... avere.* - 39 *come.* - 40 *male contiva.* - 41 *giardino.* - 42 *giardinetto... condotto.* - 43 *gioia.* - 44 *A.*

---

31 Tr.: *raggensi.* - 32 Tr.: *Racquistinsi.* Ch.: *Raquistimsi.*  
 Tr.: *buon.* - 33 Tr.: *aggio.* Ch.: *viso.* - 34 Ch.: *a rimputo.*  
 Tr.: *sofferto.* - 35 Tr.: *core.* - 37 Tr.: *Racquista.* Ch.: *Per ac-*  
*quista.* - 39 Ch.: *membrati.* Tr.: *come fece mal.* Ch.: *malo.* -  
 40 Tr.: *coltiva... Ma in.* Ch.: *chee.* - 42 Ch.: *giardinello... con-*  
*dotto.* - 43 Tr.: *che... gran.* - Tr. e Ch.: *E.*



CLXVII.

[ *Pubbl. dal Valeriani, I, 49, come di Pier delle Vigne.* ]

Amando com fin core e co' speranza ,  
Di grande gioi' fidanza  
Donami Amor, più ch' eo non meritai,  
Chè m' inalzao coralmente d' amanza ;  
Dalla cui rimembranza  
Lo mio coraggio non diparto mai ,  
Nom porla partire  
Per tuto il mio volire,  
Si m' è sua figura al core impressa ,  
Ancora sia partente  
Da lei coralemente ,  
12 La morte amara crudele ed ingressa.  
La morte m' este amara , chè l' amore  
Muta omo in amarore  
Crudele , che punio senza pensare  
La sublinata stella del' albore

1 *fino.* - 2 *gioia.* - 3 *amore.* - 4 *coralemente.* - 8 *volere.*

---

1 Val.: *con... con.* - 2 Val.: *gran gioia.* - 3 Val.: *Donom-*  
*mi.* - 4 Val.: *m' ha 'anzato.* - 6 Val.: *meo coraggio* - 7  
Val.: *E non.* - 8 Val.: *'l meo volire.* - 9 Val.: *Cost.* - 10  
Val.: *Ancor mi sia.* - 11 Val.: *corporalmente.* - 12 Val.: *m' è.*  
13 Val.: *amare.* - 14 Val.: *Mutommi.* - 16 Val.: *sullimata.*



Senza colpa a tut' ore ,  
Per cui servire mi credea salvare.  
Ingressa m' è la morte  
Per afretosa sorte ,  
Non aspettando morte naturale ,  
In quella in cui natura  
Mise tuta misura ,  
24 For che meno di morte corporale.  
Per tale termin mi compiango e dolglio,  
Perdo gioia e mi sfolglio  
Quando sua conteza mi rimembra  
Di quella ch' io amare e servir solglio :  
Dj ciò viver non volglio ,  
Ma dipartire l' alma dale membra ;  
E farla ciò ch' io dico ,  
Se no ch' alo nemico  
Che m' à tolta madonna , plagieria :  
Ciò è la Morte fera ,  
Che non guarda cui fera :  
36 Pe' lei podire aucire io moriria.  
No' la posso ucir , nè vengiamento

17 tutore. - 21 aspetando. - 24 Fori. - 25 termine... compiangio. - 28 servire. - 29 io vivere. - 37 ucire... vengiamento.

17 Val.: tutt' ore. - 20 Val.: affretosa. - 21 Val.: fine.  
▲ 22 Val.: Di. - 23 Val.: tutta. - 24 Val.: termin. - 25  
Val.: termin... compiangio e doglio. - 26 Val.: svoglio. - 27  
Val.: contezza. - 28 Val.: amar... soglio. - 29 Val.: voglio.  
- 30 Val.: di le. - 31 Val.: eo. - 32 Val.: non ch' allo. -  
33 Val.: mi ha... la donna piacentera. - 34 Val.: Ciod. - 36  
Val.: per lei potere aucidere eo morria. - 37 Val.: Non... an-  
cidere... vengiamento

Prendere al mio talento ,  
Più che darmi conforto e bona volglia ,  
Ancora non mi sia a piacimento  
Alcun confortamento ,  
Tanto conforto ch' io vivo in dolglia.  
Dunqua , vivendo eo  
Vegio del danno meo  
Servendo Amor cui morte fa guerla.  
E de loco selvagio  
Mentre eo viveragio ,  
48 Im suo dimin membranra mi saria.  
Membranra mi sarla in suo dimino ,  
Ond' io a lei m' inchino  
Merzè chiamando Amore, che mi valglia.  
Valgliami amore per cui no' rifino ,  
Ma senza spene affino ,  
Ch' a lei servendo gioi' m' è la travalgia.  
Donomi alcuna spene ,  
Ma di cui mi sovene

38 *Prendere.* - 41 *Alchuno.* - 45 *al amore... la morte.* - 48  
*dimino rimem'ranza.* - 49 *Rimembranza.* - 53 *gioia me.*

38 Val.: *a meo.* - 39 Val.: *buona voglia.* - 40 Val.: *Ed ancor.* - 41 Val.: *Nessun.* - 42 *Manca in Val.* - 43 Val.: *Donqua... io.* - 44 Val.: *Veggio... mio.* - 45 Val.: *Servendo ch' alla morte fo guerra.* - 46 Val.: *E a lui serviraggio.* - 47 Val.: *ch' eo.* - 48 Val.: *domin rimembranza mi serra.* - 49 Val.: *Rimembranza mi serra... domino.* - 50 Val.: *Onde ver lui.* - 51 Val.: *Mercè... vaglia.* - 52 Val.: *Vagliami per... non.* - 53 Val.: *spene affino.* - 54 Val.: *lui... gio' m' è la travalgia.* - 55 Val.: *Donimi* - 56 Val.: *sovene.*

Non vo' che men per morte mi sovengna :  
Di quella in cui fôr mise  
Tute conteze asise ,  
60 Senza la quale amore in me no' rengna.

57 *volgio... meno... svengna.*

---

57 Val.: *vo'*... *sovvegna.* - 58 Val.: *son.* - 59 Val.: *Tutte*  
*bellezze assise.* - 60 Val.: *le quali... rengna.*



CLXVIII.

MESSER FOLCO DI CALABRIA

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 43.* ]

D' amor distretto vivo doloroso ,  
Com om che sta lontano  
E vedesi alungare  
Da cosa ch' ama , vedesi noioso.  
Languiscie stando sano,  
Perchè nom pote usare  
La cosa che li piacie:  
Perzò vado morendo.  
Dunqua non mi dispiacie  
Tal morte soferendo ,  
11 Ma vivere mi pare.  
A cui bene s' entanza  
Bel gli è contro al morire  
Languir desiderando ,  
Atendendo speranza

Tit.: CALAVRA. - 1 amore. - 2 omo. - 10 Tale. - 14 Lan-  
guire.

---

2 Tr.: uom. - 3 Tr.: allungare. - 5 Tr.: Languisce. - 6  
Tr.: puote. - 7 Tr.: piace. - 8 Tr.: Perciò. - 9 Tr.: Dunque...  
dispiace. - 10 Tr.: sofferendo. - 12 Tr.: se int. - 13 Tr.: Ben...  
el. - 14 Tr.: desiderando. - 15 Tr.: Attendendo.

Sua volglia dolze gioia compire;  
E nom sa merzè quando  
Li compia disianza,  
Ma vive comfortato,  
Ch' à senno e volontate  
Di quella cui son dato  
Per fedele amistate,  
23 E blasmando tardanza.  
Or sono bene morto,  
Chè vivo in carestia  
Di ciò che più disio,  
E va pur acresciendo  
Di mia morte a danno mi terla.  
Non mende fora crio  
Ch' io sapesse savendo  
Plagiare a cui onore,  
E senno e gienzore e misura;  
Prego beltà e valore  
Che fanno lor dimura  
35 Da ella nom partendo.  
Non avendo io volglia,  
Ma d' altrui talento  
Ch' em podere mi tene  
Ch' io viva sì morente

16 *compiere.* - 21 *sono.* - 34 *loro dimora.*

---

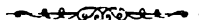
16 Tr.: *voglia dolce... compire.* - 17 Tr.: *mercè.* - 18 Tr.:  
*desianza.* - 21 Tr.: *a cui si è.* - 26 Tr.: *desio.* - 27 Tr.: *pure*  
*cresc.* - 28 Tr.: *terria.* - 29 Tr.: *men de.* - 31 Tr.: *Piacere.*  
- 33 Tr.: *Pregio.* - 34 Tr.: *dimura.* - 36-7 Un solo v. nel  
Tr.: - 37 Tr.: *mai.* - 33 Tr.: *Che in poder.* - 39 Tr.: *moriente.*

Nom perde fine lo male ch' io sento.  
Ma vivo mi tiene  
Ch' io moro più sovente.  
Perzò melgio voria  
Morire in tuto in tutto  
Ch' usar la vita mia  
Im pena ed in corutto  
47 Com' omo languente.

45 *usare.* — 46 *corotto.*

---

40 Tr.: *fino.* — 43 Tr.: *meglio varria.* — 44 Tr.: *morir.* —  
46 Tr.: *corrutto.* — 47 Tr.: *uomo.*



CLXIX.

Madonna mia non chero  
Nè vo' da voi amistate ,  
Chè tanto en voi à dangiero  
La vostra qualitate,  
Che fatto m' à tornare in mia possanza ;  
Si che non vi so' niente  
In ciò che fue distretto ,  
E dolglio fortemente  
Che si amoros' ogietto  
Feci del core in vostra amanza :  
E s' a fatto valesse lo pentere  
Lo mio volere — in zò condaneria  
Ch' avesse tutavia — increscimento  
Ed onta imfin che fosse meritato :  
15 Fin che non val no' lo terò ad ontato.

Adontomi di voi ,  
Per zò che tengno al' onta  
Ancor che siamo duoi  
Vostro spregio mi monta ,  
Quanto fallate o fate dispresgianza :  
Poi tuto in voi mi misi  
Per mia folle scempieza  
Si male m' apresi  
Ben me ne sta basseza :

2 *volglio.* - 3 *adangiero.* - 6 *neiente.* - 14 *imfino.* - 15  
*Infno... vale... adentato.* - 18 *Ancora.* - 24 *Bene.*

Ma io n' encolpo troppa disianza.  
Si tosto com' io vidi vostra ciera  
Zo che non era — 'l cor mi presentao :  
Ond' io m' innamorao  
Si forte come feci, per inganno:  
30 Or l'ò veduto, no' ne vo' più danno.  
Danno n' ò avuto tanto,  
Che dir nol poria bene  
S' io volesse lo quanto :  
Non averla la spene  
Si lungiamente in ciò ched io potesse.  
Ed anco se nom fosse  
Ch' Amor m' à proveduto :  
Di ciò 've mi condusse  
Non mi sarla partuto.  
Si coralmente tenia mie impromesse  
Che me' innamoramento non valesse  
Se si dolesse — di ciò che vedea ;  
Perch' io no 'l conosciea ,  
Facieami veder mia soferenza ,  
45 Perchè non era nela mia parvenza.  
In parvenza ora l' agio ;  
Perzò non mossa volglia ,  
E se 'l vostro coragio  
Savesse che m' orgolgia  
E io 'l sapesse, mancherla mio orgoglio.  
Ma nom so che lo saccia ;  
Perciò a meve non manca :  
Inanti par mi sfaccia ,

27 lo. - 30 volglia. - 32 dire. - 37 amore. - 38 laove. -  
40 coralmente tenera. - 41 più non. - 42 che mi. - 43 lo. -  
44 vedere. - 50 lo. - 51 sacca. - 53 pare che mi sfacca.



Nom sapendo si stanca  
Vostro pemsier di quello ond' io si dolgio.  
Cierto non voria che lo saveste  
Che tereste — similemente noia  
Sicom' io faccio, e gioia  
A me ritorneria di ciò intando  
60 Che voi credete ch' io vada gabando.  
Gabando ben vi vado :  
S' alcuna volta faccio  
Semblanti, meve trado,  
Chè cierto ancor nom saccio  
Tenermi; tanta usanza ve ne feci,  
Ma a una fiata gastigato  
Si gli ochi mei com pianti,  
Ch' a cui nom sono amato  
Non mostreranno amanti :  
Per voi alcuna parvenza sono amici.  
Ma saccio che la fanno per vegianza,  
Tanta contanza — le diei di voi vedere,  
Per farmi più dolere :  
Ma com savere — come son diviso,  
75 E plangiete di ciò c' avete riso.

55 pemsiero. - 61 bene. - 62 volonta. - 64 ancora. - 67  
compianti. - 72 diedi. - 74 sono.

CLXX.

[ *Lamento amoroso in persona di donna.* ]

Kompiango mio lamento e di cordoglio  
E dico: oi lasso meve com' faragio,  
Pemsando c' ò perduta la speranza  
Del dolze aulente in cui comando solglio  
Averlo in mia balla, ed or nol l' agio!  
Donato à lo suo core in altr' amanza:  
Ben è rasgione ch' io degia penare  
Da poi li fui crudera,  
Salvagia e dura e fera  
10 Vèr gli amorosi dolci risguardare.  
Da mene è straniato lo più giente,  
Quelli ch' aver solea in comandamento:  
Tornato m' è lo bene in grand' affanno,  
Perdut' ò la speranza lungiamente,  
Lo moroso compiuto e buon talento,  
Lo suo sollazo m' è tornato a danno:  
Ched io l' amava di sì buona mente  
Mostrar nol glie volla,  
Per temenza ch' avia  
20 Deli parlieri falsi maldicienti.  
A gra' rasgione si partia dolglioso,  
Dach' io non volsi avere pietanza

2 *come.* - 12 *avere.* - 14 *Perduto.* - 15 *buono* - 18 *Mo-*  
*strare.* - 19 *aveia.*



Di quelli che m' amava senza inganno :  
E però lo mio core sta pemsoso ,  
Ed ò gran dolgia dela rimembranza,  
Che gli à donato Amore in tale afare :  
Dunque s' io son colpata per rasgione  
Degiami giudicare ;  
Cà ben volgio durare  
30 La quale pena piacìe alo mio amore.

25 *grande.* - 26 *Ch egli.* - 27 *sono.* - 29 *bene.*

CLXXI.

CARNINO GIBERTI DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal Valeriani, II, 76 col nome di Amorozzo da Firenze.* ]

Lontan vi son, ma presso v' è lo core,  
Con gran merzede tutora cherendo  
Che non vi grevi lunga dimoranza;  
Cà se saveste la pena e 'l dolore  
Ch' io soffro per voi, bella, non vegiando,  
Ben soveria di me voi com pietanza.  
Cà si m' aven con' ciervio per usanza  
Credendosi campar morte, alungiendo  
Là o' vede lo braire  
E v' à 'l morire:  
Così 'm pemsero voi rafigurando

1 *Lontano... sono.* - 2 *grande.* - 4 *e lo.* - 5 *sofero.* - 6  
*Bene.* - 7 *avene.* - 8 *campare.* - 9 *Laove delo.* - 11 *cos im.*

---

2 Val.: *mercè cherendo.* - 4 Val.: *e l' ardore.* - 5 Val.:  
*Che s.... veggendo.* - 6 Val.: *soveria.* - 7 Val.: *Così m' avven*  
*col Cervio.* - 8-9 Val.: *Credendosi campare Morte, allungando*  
*là 'v' onde latrare.* - 10 Val.: *Fere e va al.* - 11 Val.: *'n pen-*  
*sero... raffigurando.*

- 12      Credendo campar, morte mi sobranza.  
Sobranzami la morte quando miro  
    Rafigurando la vostra bieltate,  
    Cà parmi aver ciò ch' io non ho nè tengno.  
    Così com' omo facie a tigra in miro  
    Veder lo suo disio per chiaritate,  
    Simile amor me smira, e mostr' a ingiengno  
    Voi cui non ò e siete mio sostengno,  
    Mia donna, e tengno in braccio strettamente  
    Credendomi ciertano  
    Non essere lontano:  
    Ma com voi abrazat' ò strettamente
- 24      Nè a voi giungo, lasso, ned avengno.  
S' eo non m' agiungno a voi, lasso, incarnato  
    Nom posso durar ch' io nom pera 'l tutto,  
    Poichè sì grave fascio d' amore agio:  
    Com' albero ch' è troppo caricato  
    Che frangie e perde seve e lo suo frutto,  
    Simile amore e me disperderaggio.

12 *Credendomi campare... sobranza.* — 13 *ramiro.* — 15 *avere.*  
— 17 *Vedere.* — 18 *Similmente amore... smiro e mostra.* — 23  
*abrazato.* — 16 *durare... tuto.*

12 Val.: *Credo campar la morte e mi sobranza.* — 13 Val.:  
*qual rimiro.* — 14 Val.: *Affigurando... beltate.* — 15 Val.: *che*  
*non ho; mi tengno.* — 16 Val.: *uomo face sigramiro.* — 17 Val.:  
*claritate.* — 18 Val.: *mi mira... mostra 'ngegno.* — 19 Val.: *che*  
*non aio... meo sostegno.* — 20 Val.: *Mi dona e tene... spessamente.* —  
20-24 Mancano nel Val. — 25 Val.: *S' eo... m'aggiungo... pro-*  
*prio.* — 26 Val.: *può... che non... del tutto.* — 27 Val.: *Che*  
*troppo greve... aggio* — 28 Val.: *albore... ch' è.* — 29 Val.:  
*frange... sene.* — 30 Val.: *Amore, eo mi disperderaggio.*

- Oi dolze Amor, che consilgio averagio,  
S' io fino e moro per voi disiare!  
Vorla, com' lo leone  
Lo figlio im sua nazione  
Fa di morte surgiere e levare,  
36 Poteste sucitar me s' io moragio.  
Dumqua, se fosse, chiacieriami morte  
Più nom fa vita, stando dipartuto  
E non vedendo la vostra figura;  
Chè nom saria si angosciosa forte,  
Ma mi sembràra ch' avesse dormuto,  
Risucitando a vostra parladura.  
E poichè non è si, chi m' asicura  
Sed io per voi, amor, di merciè fallo?  
Farò com' fedel fino,  
Si come l' asesino,  
Ca per ubidir suo sengnore sam fallo  
48 Va prende morte, [e] non sende cura.  
Kosl non cureragio che m' avengna  
Afina inver voi la mia spera,

31 amore. - 33 come. - 36 sucitare. - 45 fedele. - 47  
ubidire.

---

31 Val.: *Ahi! dolce Amore che consiglio avraggio.* - 32  
Val.: *S' infno eo.* - 33 Val.: *Vorria come L.* - 34 Val.: *Aglia  
a.* - 35 Val.: *Fare... surgere.* - 36 Val.: *Poleste susciarmi s'eo  
morraggio?* - 37 Val.: *Donqua se ciò... piaceriami.* - 39 Val.:  
*Nè conveggendo.* - 40 Val.: *Cà non seriu... e f.* - 41 Val.:  
*avesse.* - 42 Val.: *Risuscitando.* - 43-5 Val.: *Ma poichè no as-  
sicura, Vorrà com.* - 46 Val.: *Assesino.* - 47 Val.: *ubbidir...  
Signor sen.* - 48 Val.: *e non sinde.* - 49 Val.: *cureratio...  
avvegna.* - 50 Val.: *Tuttora affno in ver voi la mia spene*

Dapoiç Amor lo vuole e lo comanda ;  
Già per l' amor di voi vi risovengna  
Che s' eo mi moro fate a Dio preghera  
Che l' arma prenda e tengna al suo comando ;  
E se ventura inver voi mi rimanda,  
Pregovi la manera tenamo  
Che due auscelli fanno  
Quando al' amor s' adanno ,  
Che loro ingiungimento è di tanto amo  
60 Che l' un sen' l' altro poi non parte nè anda.

51 *amore.* - 52 *Amore.* - 60 *uno se.*

52—4 Mancano nel Val. - 55 Val.: *Disavventura ver voi.*  
- 56 Val.: *Pregarevi la mainera tegnamo.* - 57 Val.: *Chente*  
*due angeli.* - 58 Val.: *addanno.* - 59 Val.: *A lor compungi-*  
*mento, e.* - 60 Val.: *se l' altro non parte, ne ancide.*



## CARNINO GIBERTI DI FIRENZE

[ *Pubbl. nel Trucchi, I, 92.* ]

Disioso cantare

Che dal core mi vene,  
 Che mi fa sospirare  
 E soferir gran pene  
 D' uno foco d' amore,  
 Che mi stringie sì forte,  
 Che nè vita ò nè morte:

8 Pene este in dolore.

In dolore, e in martiri  
 Sento per fina amanza,  
 Ed in gravi sospiri,  
 Che mi danno alegranza,  
 Membrando a cui son dato  
 A sì alto a servire,  
 Ch' io nom porla dire  
 16 Morte, s' io fosse amato.

4 *soferire grandi.* - 9 *ed i m.* - 11 *E di.* - 13 *sono.*

4 Tr.: *sofferir.* - 6 Tr.: *stringe.* - 8 Tr.: *Però sto.* - 9  
 Tr.: *e di m.* - 11 Tr.: *E di.* - 12 Tr.: *allegranza.* - 14 Tr.:  
*alto s.* - 16 Tr.: *fossi.*



S' amato fosse como  
Amo, bene porla  
Avere meglio c' omo  
Ch' a questo secol sia.  
Quant' eo, non amàra  
Nesun altro cristiano;  
Credo lo buon Tristano  
24 Tanto amor nom portàra.  
Tant' è l' amor ch' io porto  
Che lo cor mi travalgia,  
Non mi pare scomforto  
D' aver pene e travalgia,  
Tengnomi in gaudimento  
Lo male e ben ch' i' agio,  
Chè 'm si alto sengnoragio  
32 Mess' ò 'l mio intendimento.  
Per lo bene ch' io atendo  
E disio d' avere  
'N fino amor tuto prendo,  
In gioi' mi par gaudere.  
La salamandra in foco

20 secolo. - 22 Nesuno. - 23 buono. - 24 amore. - 25 amore. - 26 core. - 28 avere. - 30 bene. - 32 lo. - 35 In... amore. - 36 pare.

---

18 Tr.: porria. - 21 Tr.: Quant' eo m' aria. - 22 Tr.: Nessun. - 23 Manca al Tr. - 24 Tr.: Tant' amore non portaria. 26 Tr.: travaglia. - 28 Tr.: travaglia. - 29 Tr.: Tegnomi in grandimento. - 30 Tr.: Lo bene e lo mal ch' aggio. - 31 in... signoraggio. - 32 Tr.: lo. - 33 Tr.: attendo. - 34 desio. - 35 Tr.: In... tutto. - 36 Tr.: gaja... pare. - 37 Tr.: fuoco.

Secondo è detto vive :  
Ed io tale vita agio  
40      Aspettando gioco.  
In gioco è lo ben mio  
E la gioia ch' io spero :  
Merzè prego per Dio  
Che non mi stea guerero.  
Il su' dolze amor fino  
Agia di me provedenza  
48      Ch' io nom vengna im falenza ,  
Ch' io d' amar non dichino.  
Dichiai inverso mei  
Lo bel viso amoroso .  
C' amor nato si ch' èi  
Per camin va gioioso :  
E gioioso che piacie  
A dir chi n' è servente ,  
Eo dimoro sovente  
56      Ed amo si veracie.  
Veracie canzonetta ,  
Di' al mio amor che non faccia  
Si ch' io trametta

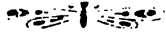
38 *ch e.* - 41 *bene.* - 45 *amore.* - 48 *amare.* - 50 *bello.* -  
51 *amore.* - 52 *camino.* - 54 *dire.* - 58 *amore... mi f.*

38 Tr. : *ch' è d.* - 39 Tr. : *aggio.* - 44 Tr. : *sea guerrera.*  
- 45 Tr. : *suo dolce.* - 46 Tr. : *aggia.* - 47 Tr. : *fallenza.* - 48  
Tr. : *dechino.* - 51 Tr. : *bello.* - 52 Tr. : *pone puntolini da*  
*amore a ch' èi.* - 52 Tr. : *cammino.* - 53 Tr. : *piace.* - 56 Tr. :  
*verace.* - 57 Tr. : *verace.* - 58 Tr. : *che non mi.*

Ch' el mio lavor non ghiaccia :  
Ch' io fo fronda e fiorisco  
E nom compio mio frutto ;  
Se tempo da disdotto  
64 Non mi dà, ben perisco.

60 *lavoro.* - 63 *disdotto.* - 64 *bene.*

60 Tr.: *Che il.* - 63 Tr.: *disdotto.* - 64 Tr.: *bene.*



CLXXIII.

CARNINO Ghiberti di Firenze

L' amore pecao forte ,  
Ch' a lo cor m' intramise  
Laov' io nom sono amato ;  
Feruto m' ave a morte :  
Dolgio che non m' aucise ,  
Ch' io nom fosse storiato ;  
Chè la mia storia è tale  
Ch' io no' la porla dire ,  
Co' lingua al mio parere :  
Però vorla morire ,  
11 Ch' a tutor monta e sale.  
Sale, chè nom s' astuta  
Lo foco ch' adentro agio ,  
Ca tuto inciendo ed ardo.  
Lo cor dat' ò in tenuta ,  
E sono a vassallagio.  
Morte, perchè mi tardo ?  
Morire m' è a piagiienza :  
In gran gio' la mi tengno ,  
Chè da foco mi spengno.  
E mo però lo dengno  
22 Amor che m' à im servanza.

Tit. Ghiberti - 2 core. - 5 Dolgia - 9 parere. - 11 tutora.  
- 14 Ch a - - 15 core dato. - 19 grande gioia. - 22 Amore.

- Di servir non m' alasso ,  
E tuto mio podere  
Mess' ò illui spietato ,  
E fermato m' à in asso ,  
E se me no' potesse avere  
Meno m' averla dato  
Lo tale il guiderdone ;  
Ben vegio , amor , non vedi ,  
Che ver me non provedi :  
Com sospir mi ricredi ,  
3 Comsumo im pemsasgione.
- A tal pemsier son messo  
Ch' io volglio e nom so dire :  
Davanti a lui smarisco  
E parlo im fra me stesso :  
Poi non ò tanto ardire ,  
Davanti a lui smarisco :  
In viso non mi pare  
Ch' i' agia ciò c' ò detto ,  
E nulla non ho detto :  
C' amor m' à si distretto  
14 Ch' io nom posso abentare.
- Abentare talento  
In quelli cui tanto amo ,  
Cioè lo dolze frutto  
Per cui fue in tormento  
Primeramente Adamo ,  
E poi lo mondo tutto :  
Dilgli la mia rasgione ,

55 Com' io l' amo com fede :  
Poi credo avrà merzede,  
Co' l buon sengnor provede  
E facie guiderdone.

53 *avera.* - 54 *Col... sengnore.*



CLXXIV.

CARNINO GIBERTI

[ *Pubbl. dal Valeriani, II, 79.* ]

Poich' è sì vergognoso  
Lo stato ch' io sostengno  
A vile me ne tengno,  
Sofrendo vita tanto senza morte:  
S' io fosse coraggioso  
Moria delo disdengno,  
Ed eo duro mi tengno  
Trasmutato in ventura sì forte. .  
Mal agia la speranza  
Ch' el mio core inotrica,  
Che tengnola nemica:  
Chè me' varria morire disperato  
13 Ca vivere languendo in tale stato.  
In che stato fui, lasso,

11 *tengnolo.* - 12 *melglio.*

1 Val.: *vergognoso.* - 2 Val.: *eo sostegno.* - 3 Val.: *tegno* -  
4 Val.: *Soffrendo.* - 5 Val.: *eo... coraggioso.* - 6 Val.: *Morria*  
*dello disdegno.* - 7 Val.: *e mantegno.* - 9 Val.: *aggia.* - 10 Val.:  
*Che lo meo cor notrica.* - 11 Val.: *tegnola.* - 12 Val.: *mei' varria*  
*morisse.*

Ed ora in chente sono!  
Gitato in abbandono  
De più speciali c' ongne giorno provo.  
Volt' è fortuna im basso,  
Ed ò servito in dono:  
C' al bisongno che sono  
Amico nè parente non mi trovo.  
Perdut' ò la possanza:  
Poi m' è disavenuto,  
Fallito m' è l' aiuto:  
Ciascun lo senta ch' à suo gran podere  
26 C' omo nol segue, ma segue lo avere.  
Aver, ben vegio e sento,  
Per te lo corpo sale  
E scende, e poco vale  
Chi non ti guarda e da te dipartiscie;  
In cui fa' rengnamento  
Volar lo fai sanz' ale;  
Lo mondo comunale  
Vegio che lo siegue ed ubidiscie.  
Grand' iera la 'noranza  
Ca l' omo mi faciea

25 Ciaschuno... grande. — 33 Volare. — 36 Ch all.

---

16 Val.: *Gittato in abb.* — 17 Val.: *Dai... ogni.* — 19 Val.:  
*a.* — 20 Val.: *bisogno.* — 23 Val.: *Or... misavvenuto.* — 24 Val.:  
*Fallato.* — 25 Val.: *pensi ch' a.* — 26 Val.: *Ch' ello... siegua...  
siegua l'.* — 27 Val.: *veggio.* — 30 Val.: *lo guarda da sè 'l di-  
partisce.* — 31 Val.: *fai regnamento.* — 32 Val.: *senz'.* — 33  
Val.: *E 'l.* — 34 Val.: *Veggio... segue e lo nodrisce.* — 35 Val.:  
*era l' on.* — 36 Val.: *uomo... facea.*



Nel tempo ch' io solea  
Largamente porgiere la mano :  
39 Fallito m' è, poi son trovato in vano.  
In vano si ritruova  
Chi guardia nom si prende  
Di quello che dispende  
In cui lo mette se bene lo 'piega;  
Ch' emfin c' om non s' aprova  
Nom sai che grato rende:  
Sovente l' or atende  
Da te l' omo ch' al bisongno nega.  
Ancor ci à più dottanza  
Ch' ali stretti carnali  
Vegièndo che l' uom cali,  
Im poca d' ora che stea al disotto  
52 Ciascun rifugie e non ti fa motto.  
Mia canzou, non dar posa ,  
Va e si ti palesa  
Perchè sia bene intesa,  
Perch' om si guardi e sappia meritare.  
Di mia vita angosciosa

39 sono. - 44 emfino como. - 46 lor - 48 Ancora. - 50 uomo.  
- 52 Ciaschuno. - 52 dare. - 56 omo.

33 Val.: *porgere.* - 39 Val.: *Or m' è fallato, e son tor-*  
*nato.* - 40 Val.: *ritrova.* - 43 val.: *ben nol cospiega.* - 44 Val.:  
*Che fin ch' uom... approva.* - 45 Val.: *chi grado.* - 46 Val.:  
*lo rattende.* - 47 Val.: *tal uomo... bisogno poi lo.* - 49 Val.:  
*diretti.* - 50 Val.: *Veggendo.* - 51 Val.: *poco d' or... sia.* -  
52 Val.: *ti cessa e più non.* - 55 Val.: *Si che sie.* - 56 Val.  
*uom.*

Ò fatta lunga atesa :  
Nom si truova difesa ,  
E son rimaso com' uom rotto in mare ;  
Sofrendo gran pesanza :  
La tempesta m' avolgie  
E null' om man mi porgie ,  
E vegionmi perir tut' i miei amici ;  
65 Amici no , ma truovoli nemici.

60 sono... uomo. - 61 grande. - 63 omo mano. - 64 vegio-  
nomi perire.

58 Val.: *Ch' ha fatto... atesa.* - 59 Val.: *trova.* - 61 Val.:  
*Soffrendo.* - 62 Val.: *avolge.* - 63 Val.: *nullo man... porge.*  
- 64 Val.: *veggiomi... mie'* - 65 Val.: *trovoli.*



CLXXV.

PETRI MOROVELLI DI FIRENZE

Donna amorosa,  
Sanza merzede,  
Per la mia fede  
Di me giucate,  
Com' omo facie  
Delo fantino  
Che gio' li mosa  
E gioca e ride,  
E poichè vide  
La volontate  
L' onganna e trate:  
E c' amor fino  
Pura li noja,  
Lo fa angosciare,  
No' li vuol dare  
Donna, d' amare,  
Poi mal pare  
Lo troppo fare  
Quant' è lo mino.

19

*4 me che. - 7 gioia. - 9 vede - 12 amore. - 15 vuole.*

Gioco, e giocando  
Pemso perire,  
Mal soferire,  
Come l' astore;  
Ch' emperc' à miso  
Non è guardato:  
A quando a quando,  
Lo va vedere,  
E per tenere  
Lo suo sengnore  
Troval apresso  
E diffilato.  
Dunqua, madonna,  
Se voi m' amate,  
Or mi guardate:  
Di me agiate,  
Bella, bieltate,  
Non mi lasciate  
Tanto ubriato.  
Se voi, madonna,  
Ben mi volete,  
Como diciete,  
Di ciò son fello,  
Ch' io pur atendo  
Boca parlando.  
Ben par che voi  
Vi dolete

38

21 *Pemsero.* - 22 *Male.* - 24 *empercamisio.* - 25 *Che non.*  
- 36 Certamente dovrà dir *pietate* - 37 *E non.* - 40 *Bene*  
*ne mi.* - 42 *sono.* - 45 *Bene pare.*

Di me c' avete.  
Come 'l zitello  
Che col' asgiello  
Va diletando,  
Fin che l' aizide :  
Tanto lo tira,  
E poi lo mira  
Forte s' adira.  
Ma tosto gira .  
Ca i si dellira  
E va giocando.

57

Donna avenente,  
Madonna mia.  
In quella dia  
Che mi ci adussi  
Cotanti passi  
So' in aventura.  
Ver è ch' i' voi  
Veder volia,  
Ma non credia  
Ch' io preso fosse  
Per la figura.  
Tale si pemsà  
Scalfar, che s' ardi,  
E poi s' inardi:  
Ben siete tardi,  
Però si guardi  
Da' dolzi sguardi,  
Caldo e fredura.

75

48 lo. - 51 *Fino.* - 63 *Sono.* - 64 *chi.* - 65 *Vedere.* -  
67 *presso* - 69 *Tale.* - 70 *Scalfare.* - 72 *Bene.*

Vol. II.

Lo men m' è troppo,  
Donna valente  
E canosciente;  
S' a me donaste  
Ciò ch' io disio  
Per voi, madonna,  
Rico saria ;  
Cad io sto tuto  
Im foco ardente  
Ed inciendente;  
Se lo saveste  
Come inciendo io,  
A voi medesima  
Ne doleria.  
Merzè, madonna,  
Non mora ardendo :  
Mica no' afendo  
A voi venendo,  
Merzè cherendo :  
Donami gioco.

95

76 meno. - 89 No. - 91 CA' io non m. - 92 non.

— 507 —

CLXXVI.

PETRI MOROVELLI

[ *Pubbl. dal prof. Grion nel Propugnatore, III, 103.* ]

S' ala mia donna piacesse  
Ch' io le dicesse  
L' amor corale ch' io a lei porto,  
Alegro mi faciesse,  
Se m' intendesse  
Terialomi a gran conforto.  
Ch' io fo com' om ch' allunga  
Laov' è mestier di gire,  
Con gran disire  
Si sforza ch' a porto giunga.  
Così faci' eo che congiunga  
Con Madonna lo meo dire,  
Sì ch' a martire  
14 Mai lo mio cor non punga.

2 *che dic.* - 3 *amore.* - 6 *grande.* - 7 *omo ched.* - 8 *Laove*  
*mestieri.* - 9 *grande.* - 14 *core.*

---

1 Grion: *piacesse.* - 2 Gr.: *dicesse.* - 4 Gr.: (*S' ella*) *all...*  
*facesse.* - 6 Gr.: *Terialomi.* - 9 Gr.: *che da lunga.* - 11 Gr.:  
*facci'.* - 13 Gr.: *che a.*

Tutor mi pungie a nemico  
Amor, ch' amico  
M' è stato lontanmente;  
S' io fosse com' i' era antico  
Lo quanto io dico  
Diria a Madonna presente.  
Ma dubito im parlare  
Com' om ch' è pauroso  
E dubitoso  
A sengnor che si fa dottare.  
Così mi fa dubitare  
Amor, che m' è disfoso;  
A ciò nom poso,  
28 Tempesto sì come mare.  
Io nom so dire, e voria  
La volgia mia  
Contare per lo mio parlamento  
A quella che m' à im ballia;  
Ma nom so via  
Ch' io possa tener d' abento;  
Cà di ciò che m' è mestiere  
Agiò sennò e sofrenza.  
La nom potenza  
Mi fa dolere in coraio,

15 *Tutora.* - 16 *Amore.* - 17 *lontanamente.* - 22 *omo che.*  
- 24 *sengnors.* - 26 *Amore.* - 34 *tenere.*

15 Gr.: *Tutor mi punge un.* - 17 Gr.: *lontanamente* -  
21 Gr.: *in.* - 22 Gr.: *omo.* - 24 Gr.: *segnor, si.* - 27 Gr.: *non.*  
- 29 Gr.: *non.* - 30 Gr.: *voglia.* - 31 Gr.: *Contar per mio.* -  
32 Gr.: *in balia.* - 33 Gr.: *mia.* - 36 Gr.: *Aggio... soffrenza.* -  
37 Gr.: *nompotenza*



Com' quei che per usaio  
Tutor perde sua semenza  
Di benvolglienza:  
42 Similmente il mio denaio.  
Lasso, perchè sono o fui  
Amante, a cui  
Lascio di dir per paura?  
Nom son come collui  
Che per altrui  
Si mette 'n aventura.  
Come temente fo follia,  
E vengno a me stesso meno,  
Tanto sono leno  
Di dir motto che mi valglia.  
Più temo il dir che batalgia:  
Paura mi tiene in freno;  
Quanto più peno  
56 Cotanto più mi travalgia.  
Dunque, se 'l dir m' è sospetto  
Che pur aspetto  
I' sembianti temorosi?  
Farolli confi per detto  
Non, ma progietto

39 *Come quelli.* - 40 *Tutora* - 41 *benvolglienza.* - 43 *Lasso*  
*che p.* - 45 *dire.* - 46 *sono.* - 52 *dire.* - 53 *dire.* - 57 *dire.*

39 Gr.: *quelli.* - 40 Gr.: *Tutor.* - 41 Gr.: *benvolglienza.*  
- 42 Gr.: *è il.* - 46 Gr.: *Non sono.* - 48 Gr.: *in av.* - 49 Gr.:  
*Com'.* - 50 Gr.: *vengno.* - 51 Gr.: *son.* - 52 Gr.: *vaglia.* - 53 Gr.:  
*battaglia.* - 55 Gr.: *Quant'io.* - 56 Gr.: *travaglia.* - 59 Gr.: *Im.*  
- 61 Gr.: *ma per getto.*

De' miei sospiri amorosi.  
Sicom' picinofante  
Fà contro al padre com pianto,  
La volgia à tanto  
Ch' à ciò che brama davante,  
Così spero io il simigliante:  
Se di parlar so' afranto,  
Soferò quanto  
70 Piacie a lei cui sono amante.

63 *Sicoma.* - 63 *parlare sono.*

---

63 Gr.: *Sì come piccino.* - 64 Gr.: *con.* - 65 Gr.: *Ca.* -  
67 Gr.: *simigliante.* - 68 Gr.: *sono affr..* - 69 Gr.: *Soffero.* -  
70 Gr.: *Piace.*



CLXXVII.

[ *Pubblic. nella ediz. Giuntina, p. 116, e riprodotta dall' Occhi, p. 328, dal Valeriani, I, 54, e dal Nannucci, p. 20, col nome di Federigo imperatore.* ]

Poich' a voi piacie, amore,  
Ch' io degia trovare,  
Faronne mia possanza  
Ch' io vengna a compimento.  
Dat' agio lo mio core  
In voi, madonna, amare,  
E tuta mia speranza  
In vostro piagimento.  
Ch' io non mi partiraggio  
Da voi, donna valente,  
Ch' io v' amo dolzemente,  
E piacie a voi ch' io agia intendimento:  
Valimento — mi date, donna fina,  
14 Chè lo meo core ad esso voi s' inchina.

1 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Poi che ti piace A.* — 2 Giunt. e Nann.: *Ch' eo deggia.* Occh. e Val.: *Che co deggia.* — 3 Giunt.: *Faronde.* Occh.: *Far onde.* Val. e Nann.: *Farò onne.* — 4 Nann.: *co.* — 5 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Dato aggio.* Giunt., Occh. e Nann.: *meo.* — 8 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *piacimento.* — 9 Giunt. e Occh.: *E no.* Val. e Nann.: *E non.* Giunt. Occh. Val. Nann.: *partiraggio.* — 11 Val.: *Chè.* Giunt., Occh., Val. e Nann.: *co... dolzemente.* — 12 Giunt., Occh. e Val.: *co aggia.* — Giunt. Occh. Val. Nann.: *piace* — 14 Giunt. e Occh.: *adesso a.* Val. e Nann.: *adesso a.*

S' io inchino, rasgione agio  
Di sì amoroso bene  
Ch' io spero in voi sperando,  
Ch' ancora credo avere  
Allegro il mio coraggio,  
E tuta la mia spene  
C' ò data in voi amando,  
Ed in vostro piacere:  
Chè vegio li sembianti  
Di voi, chiarita spera,  
Cà spero gioia intera  
Ed ò fidanza nelo mio servere,  
E di piacere — a voi che siete fiore,  
28 Sovra altre donne avete più valore.  
Valor sor l' altre avete  
E tuta canoscienza:  
Cà null' omo porla

26 *servire.* — 28 *Sovra l.* — 29 *Valore sovra l.*

15 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *eo.* Giunt., Occh. e Val.:  
'*nchino.* Giunt.: *rasion.*; gli altri *ragion.* Val.: *n'aggio.* — 17  
Giunt.: *Cha sp.* Val. e Nann.: *Chè sp.* Occh.: *Che.* Giunt., Val.  
e Nann.: *e vo.* Occh.: *è* — 18 Occh., Val. e Nann.: *Che.* Giunt.:  
*deio.* Occh., Val. e Nann.: *deggio.* — 19 Giunt., Occh., Val. e  
Nann.: *Allegro meo coraggio.* — 21 Giunt., Occh., Val. e Nann.:  
*Fui dato.* — 22 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *volere.* — 33  
Giunt. e Nann.: *E veio.* Occh. e Val.: *E veggio.* — 25 Giunt.,  
Occh. e Val.: *Ch' aspetto.* Nann.: *Che.* — 26 Giunt., Occh.,  
Val. e Nann.: *che lo meo.* Giunt.: *servire.* — 27 Giunt., Occh.,  
Val. e Nann.: *Aggia a piacere.* — 28 Giunt., Occh., Val. e  
Nann.: *Sor l'.* Val. e Nann.: *e av.* — 30 Giunt.: *caunoscenza.* —  
31 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Null'.* Occh., Val. e Nann.:  
*uomo.* Occh., Val. e Nann.: *porria.*

Vostro presgio contare,  
Chè tanto bella siete ;  
Secondo mia credenza  
Non è donna che sia,  
Ch' agia tante belleze  
Nè tanto imsengnamento  
Ver voi , donna sovrana :  
La vostra ciera umana  
Mi dà comfortamento  
E faciemi alegrare ,  
E s' eo presgiare — vi posso, donna fina,  
43 Più conto mi tengno tutavia.  
A tutor vegio e sento,  
Ed ònne gran rasgione,  
Ch' Amore mi consente  
Voi , gientile criatura :  
Giamai non ò abento :  
Vostra bella fazone  
Cotant' à valimento ,

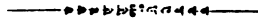
44 *tutura.* — 50 *Cotanta valimente.*

32 Giunt.: *presio.* Occh., Val. e Nann.: *pregio.* — 33 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Di.* — 36 Giunt., Occh. e Val.: *Alla, sì bella pare.* Nann.: *Alla sì bella e p.* — 37 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Nè ch' aggia insegnamento.* — 38 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Di.* — 39 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Cera.* — 40-41 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Mi dà conforto e Facemi allegrare.* — 42 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *Allegrare mi posso, donna mia.* — 43 Giunt., Occh., Val. e Nann.: *mi ne tengno tutt.* Il Crescimbeni III, 24 che segue in tutto la lezione Giunt. qui ha: *tengo.* — 44 Manca il rimanente in tutte le altre stampe.

Per vo' son fresco ongnora :  
Al sol riguardo 'l vostro bello viso  
Che m' à d' amore prisò ,  
E tengnolmi in gran bonaventura :  
Però a tutora - chi al buono segnor crede,  
56 Però son dato ala vostra merzede.

Merzè pietosa agiate  
Di meve, gientil cosa .  
Chè tuto il mio disio  
È cierto ben faciate ;  
Alente più che rosa,  
Che ciò ch' io più collo  
È voi veder sovente.  
La vostra dolze vista  
A cui sono ublicato,  
Core e corp' ò donato :  
Alora ch' io vi vidi primamente ,  
69 Mantenente — fui in vostro podere ,  
Chè altra donna mai non volgio avere.

51 sono. - 52 sole... lo. - 54 grande. - 55 segnore. - 56  
sono. - 58 gientile. - 60 bene. - 62 vedere. - 66 corpo d.



OLXXVIII.

SER GUIGLIELMO BEROARDI

[ *Pubblic. di sul nostro Codice dal Fantuzzi, Scrittori Bolognesi, II, 148.* ]

Gravosa dimoranza

Ch' io faccio lungiamente  
Mi fa sovente — lo mio cor dolere,  
E donami pesanza  
Cà lo viso piagiente  
Del' avenente — nom posso vedere.  
Gioi' par che mi s' asconda,  
Temo non mi comfonda — lo pemsare,  
Ed agli ochi m' abonda  
10 Le lagrime, com' onda — delo mare.  
Piangiendo gli ochi miei  
Mi bangnano lo viso,  
Perch' io diviso — son da l' amorosa;  
Lo suo tenere mei  
Ave il mio core asiso

3 core. — 5 ch alo. — 7 Gioia. — 13 sono. — 14 me.

2 Fant.: *lungamente.* — 3 Fant.: *core dolore.* — 5 Fant.:  
*Chaloviso.* — 9 Fant.: *ed aglio chi.* — 10 Fant.: *comonda.* — 13  
Fant.: *dala morosa.* — 14 Fant.: *tenere metave.*

E' m pena miso — sì che mal nom. posa,  
Se io non torno i' loco  
Là ove in sollazo e gioco — dimorava.  
Ond' io sono in tal foco ,  
20 Che tuto inciando e coco; — sì mi grava.  
S' amor m' inciende e stingie  
E faciemi languire ,  
Lo mio disire — conforta mia spera ,  
Chè dentro al cor mi pingie  
La gioi' che del martire  
Al mio disire — la gioiosa ciera  
Mi darà diportando ,  
Quella a cui mi comando — notte e dia :  
Dolgliomi alegrando ,  
30 Traportomi aspetando — la gioi' mia.  
Gioia dela sovrana ,  
Deli splendor vernicie ,  
Imperadicie — asembra, tant' è bella !  
Aspetto prosimana .  
E sicom' omo dicie  
De la fenicie — che si rinovella ,  
Eo così faccio  
Che fiamo, e 'n ghiaccio — mi rinovo .

17 *S io.* - 19 *tale.* - 21 *amore.* - 24 *core.* - 25 *gioia.* -  
30 *gioia.* - 32 *splendori.* - 38 *en.*

16 Fant.: *empena.* - 17 Fant.: *in loco.* - 18 Fant.: *in-*  
*sollazo.* - 20 Fant.: *Simigrava.* - 21 Fant.: *estimgie.* - 26  
Fant.: *cierà mi dara.* - 29 Fant.: *dolgio mi.* - 30 Fant.: *e*  
*rapiomi.* - 33 Fant.: *tante.* - 35 Fant.: *sicomo mo.* - 36  
Fant.: *de fetucie.* - 38 Fant.: *enghiaccio.*



Di gio' canto e poi taccio :  
0 Le vie d' amor ch' io saccio — tute provo.  
Le vie d' amor son tante,  
Che laonde vada o vengna  
Donami ch' insengna — d' alegramento ;  
Nom son mai como amante,  
Perchè lo mio cor tengna,  
Quella in cui rengna — tuto piacimento.  
Dumqua , sonetto fino ,  
Cantando in tuo latino — va im Florenza  
A chi m' ave in dimino :  
0 Di' che tutora inchino — sua valenza.

39 *gioja.* — 40 *amore.* — 41 *amore sono.* — 43 *alegramente.*  
— 44 *sono.* — 45 *lomo core.* — 48 *tanne.*

40 Fant. : *faccio.* — 42 Fant. : *ovenga.* — 43 Fant. : *chju-*  
*segna . . . . al-gramente.* — 45 Fant. : *lo mio core.* — 47 Fant. :  
*Dumqua.* — 49 Fant. : *achi mave jndi mino.*



CLXXIX.

SER GUIGLIELMO BEROARDI

[ *Pubbl. dall' Allacci, p. 439, come del Notaro da Len-  
tino, e da lui la riprodussero l' Occhi, p. 314, il Valeriani,  
I, 260, e il Nannucci, p. 111. Il Fantuzzi, l. cit., la dà al  
Beroardi.* ]

Membrando ciò ch' Amore

Mi fa soffrire, e' sento

Del marimento, — ond' io sono al morire:

Ch' amando istò in dolore,

I' llutto e 'm pemsamento,

Dal mio tormento — nom posso partire:

Ch' a tutor ardo e 'nciendo

Sospirando, piangiendo:

Ch' amor mi fa languire

7 *Cha tura.* — 9 *amore.*

1 All., Occh., Val. e Nann.: *che.* — 2 All., Occh. e Val.:  
*e. Fant.: esento.* — 3 All., Occh. e Val.: *Del mal rimerto.*  
Nann.: *Tal marrimento.* Nann.: *eo.* — 4 Occh., Val. e Nann.:  
*Che.* All., Occh., Val. e Nann.: *sto.* — 5 All. e Occh.: lacuna  
a *lutto* che è in Val. e Nann., i quali seguono: *e pens.* — 7  
All. e Occh.: *tuttore.* Val. e Nann.: *tuttur.* All.: *e n tendo.*  
Fant.: *eciendo.* — 8 All., Occh., Val. e Nann.: *e piang.* — 9  
Occh., Val. e Nann.: *Chè.*

- Per quella cui m' arendo.  
Di merciede cherendo;  
12 E non mi dengna adire.  
Son morto, chè m' inciende  
Lo fior, che 'm paradiso  
Fue, ciò m' è aviso -- nata, ond' io nom poso.  
Ch' a torto non disciende  
In ver me, poi m' à priso  
El suo bel viso — dolcie ed amoroso.  
Li suoi dolci sembianti  
Dolci ed avenanti  
Mi fanno tormentoso  
Star sopra gli altri amanti,  
Im sospiri ed im pianti  
24 Lo mio cor doloroso.  
Kondotto l' Amor m' ave

13 Sono. - 14 fiore. - 18 ello... bello - 22 Istar. - 24 core.  
- 25 amore.

10 All. e Val.: *che m'*. Occh. e Nann.: *a cui mi arr.* -  
11. All., Occh., Val. e Nann.: *Di me*. All.: *merzè*. Occh., Val.  
e Nann.: *mercè*. Fant.: *che rendo* - 12 All.: *me*. Ali., Occh.,  
Val. e Nann.: *audire*. - 13 All.: *m' intende*. - 14 All., Occh.,  
Val. e Nann.: *La fior che in.* - 15 All.: *ciò ma viso*. Occh.:  
*s' io m' avviso*. Val.: *am' avviso*. Nann.: *ciò m' è avviso*. All.:  
*natu*. Fant.: *nara*. - 16 All., Occh., Val. e Nann.: *A torto*  
- 17 All., Occh., Val. e Nann.: *Ver me, che m' ha conquiso*.  
Occh.: *mi ha*. - 18 All., Occh., Val. e Nann.: *Lo suo bel viso*.  
- 19 All.: *Che suoi*. Occh., e Nann.: *Che i suoi*. Val. *Chè*. - 20  
All., Val. e Nann.: *Gioiosi*. Occh.: *Dogliosi*. All.: *advenanti*.  
Occh., Val. e Nann.: *avvenanti*. 22 All. e Val.: *Istar sopra*  
*gli am*. Occh. e Nann.: *E star sopra gli am.* - 24 Val. Nann. *mco*.

In dolgie ed im pianto,  
Di gioia afranto, — e sono miso im pene;  
Son rotto come nave  
Che pere per lo canto  
Che fano tanto — dolze le serene;  
Lo marinai' s' obria,  
Perde, e va per tal via  
Che perir lo convene;  
Così la morte mia  
Quella che m' òe im ballia  
36 Ch' è sì dura, si tene.  
Sì fera nom pensai  
Che fosse, nè sì dura,  
Che la sua altura — in ver me no sciendesse  
La spera ch' io amai:  
Nè che la sua figura

28 Sono. - 31 marinaio. - 32 tale. - 33 perire. - 36 Che.

26 All., Occh., Val. e Nann.: *In sospiri*. All.: *e in*. - 27 All.: *Dia gioia ma affr.* Occh., Val. e Nann.: *Di gioia, m' ha affr.* All., Occh., Val. e Nann.: *e messo*. - 30 All., Occh., Va' e Nann.: *fanno . sirene*. Occh., Val. e Nann.: *doler*. - 31 All., Occh., Val. e Nann.: *marinaio*. Fant.: *marinaro*. All., Val. e Nann.: *s' oblia*. Occh.: *s' obblia*. Fant.: *sobria*. - 33 All., Val. e Nann.: *Che tene per*. Occh.: *Che vene per*. Fant.: *Perdeva per*. - 33 Occh., Val. e Nann.: *gli*. Fant.: *Che per ire loco mme ne*. - 34 Nann.: *Così ò*. - 35 All., Val. e Nann.: *m' ha*. Occh.: *mi ha*. - 36 All. e Occh.: *si dona mi*. Occh.: *tiene*. - 37 All. e Occh.: *fera*. - 38 All. e Val.: *fusse*. - 39 All.: *Che sua altereza verso me non tendesse*. Occh. e Nann.: *Che in sua altura ver me non sc.* Val.: *Che la su' altura ver me non sc.* - 40 All., Occh., Val. e Nann.: *La bella*. Val. e Nann.: *eo*.

In tanta arsura — languir mi faciesse:  
Ma s' ella che m' à im balgia  
Di cui son senza falgia  
Tute belleze messe,  
Più che stare in travalgia  
Par che sofrir mi valgia;  
48 O Dio, che mi vallesse!  
Novella canzon, priega  
Quella che senza intenza  
Tutor s' agienza — di gientil costumi,  
For quella d' amor nega;  
Ch' en lei rengna valenza  
E soferenza — più ch' arena im fiumi,  
K' a lei dolgia del meo lutto  
Anzi ch' eo arda in tuto,

42 *languire*. — 44 *sono*. — 47 *Pare.. sofrire*. — 48 *Od io*. — 49  
*cazone* — 51 *Tutura.. gientili*. — 52 *amore*. — 53 *Ka llei*. — 56 *tuto*.

43 All., Occh., Val. e Nann.: *Quella che m' ha in balia*.  
Fant.: *Masella liema imbalgia*. — 44 All., Occh., Val. e Nann.:  
*In cui son tuttavia*. — 45 All., Occh. e Val.: *Tutte*. Nann.:  
*Tante*. — 46 All., Occh. e Nann.: *il sofrir*. Val.: *'l soff.* —  
48 All., Val. e Nann.: *O Deo*. Fant.: *Odio*. — 49 All., Occh.,  
Val. e Nann.: *prega*. — 50 All.: *intensa*. — 51 All.: *s' aggenza*.  
Occh.: *si agenza*. Val. e Nann.: *s' agenza*. — 52 All., Occh.,  
Val. e Nann.: *Fuor ch' ella*. All. Val. Nann. *d'amar*. Occh.  
*di amar* — 53 Occh.: *Che in*. Val. e Nann.: *Chè*. Fant.: *Challei*.  
— 54 All., Occh., Val. e Nann.: *canoscenza*. All. e Nann.:  
*che rena*. Occh.: *che arena*. — 55 Fant.: *lallei*. All. e Occh.:  
*Che toglio*. Val.: *Chè doglia*. Nann.: *Che doglia*. — 56 All. e  
Occh.: *io*. Val. e Nann.: *i'*. All., Occh., Val. e Nann.: *arda*  
*tutto*. Fant.: *arde*.

Ch' el suo amor mi consume :  
De l' amoroso frutto  
Anzi ch' i' sia distrutto,  
60 Mi comforte ed alume.

57 amore.

---

57 All., Occh., Val. e Nann.: *consumi*. Fant.: *consuma*.  
- 59 All., Occh. e Nann.: *io*. - 60 All. e Occh.: *mi allumi*.  
Val. e Nann.: *m' allumi*. Fant.: *conforta e da lume*.

---

CLXXX.

INCONTRINO DE FABRUCCI DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal prof. Grion nel Propugnatore, III, 105* ]

Per contrado di bene  
Mi conviene mal dire,  
Avengna che mi sia grave pesanza  
Di ciò che m' adivene:  
Chè mi conven partire  
E lasciar cortesia e buona usanza.  
Bene è fera pesanza  
Avere in ubrianza  
Lo ben dire e 'l contare!  
E me conven blasmare  
Contando lo mio inganno:  
Oà pur abiendo danno  
13 Nom si puote uom laudare.

3 *male* - 5 *convene* - 6 *lasciare* - 9 *bene* - 10 *convene*  
- 13 *uomo*.

---

2 Gr.: *convien male*. - 3 Gr.: *Avengnachè*. - 4 Gr.: *addivene*.  
- 7 Gr.: *Ben*. - 11 Gr.: *com' è d*.

Dunque blasmare assai  
Mi posso ongne stasgione,  
Membrando vita d' ongne fino amante.  
Cà di laudarsi assai  
Àno giusta casgione,  
E m' convien per contrado giere avante.  
Forte ne son pesante,  
Cà di leale amante  
Uom sono dispresgiato,  
Ch' io nom sono amato:  
Però da me non fia nesuna  
Laudata donna alcuna,  
26 S' io nom son ristorato.

Sicome Adamo, 'l primo  
Omo da Dio criato,  
Fue sodotto per angnolo malingno,  
Secondo noi avemo,  
Odo che fue ingannato  
Porgiando ad Eba 'l pome delo lengno;  
Cosle eo per disdengno  
Da uno per convengno  
Di tal guisa schernito,  
Cà s' io fosse sciopito

19 *me.* - 20 *sono.* - 22 *Nom.* - 25 *Però laudata da me non  
fia nessuna donna alcuna.* - 26 *Sono.* - 27 *lo.* - 30 *che noi.* -  
32 *lo.* - 35 *tale.*

14 *Gr.: dunque.* - 15 *Gr.: ongne stagione.* - 16 *Gr.: ongne.*  
- 18 *Gr.: cagione.* - 19 *Gr.: A me ire.* - 22 *Gr.: Non.* -  
24 *Gr.: Però laudata nessuna Da me non fia alcuna.* - 27 *Gr.:*  
*Sì como Adam.* - 29 *Gr.: agnolo maligno.* - 30 *Gr.: che noi.* - 32  
*Gr.: Porgendo.. 'l* - 33 *Gr.: disdegno.* - 34 *Gr.: una par sua vegno.*



- Nol doverla potere  
Sofrir lo suo volere,  
39 Ch' i' noll' avea fallito.  
Già no' le' minospresi  
Per nesuna casgione  
Ch'a Dio non oservassero lo suo comandamento:  
Secondo ch' io intesi,  
Data mi fue intenzione  
Per a sua mossa e a suo cominciamento,  
Di darmi compimento  
A tuto il mio talento,  
Quando fosse ragione:  
Or m' aleva casgione  
E portami blasmo assai:  
Già umque nom pensai  
52 Ch' amasse a tradisgione.  
Già umque nol pemsai  
Che donna leale, ardire  
Avesse, ca per se laudare inganasse la giente  
E di sè convenire assai  
Quello che non volzesse seguire,  
E mandarsi proferendo sì sovente.

38 *Saferire.* - 40 *no le mino.* - 45 *ed.* - 50 *blasimo.*

---

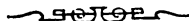
38 Gr.: *Soffrir.* - 39 Gr.: *Chi nol l'* - 41 Gr.: *nessuna cagione.* - 42 Gr.: *Non osservasse 'l* - 45 Gr.: *Pur.* - 48 Gr.: *ragione.* - 49 Gr.: *alleva cagione.* - 50 Gr.: *Portami.* - 52 Gr.: *tradisgione.* - 54 Gr.: *Che donna ardire avesse. Per sè laudare ingannare la gente: ma meglio sarebbe, conservando la rima: Che donna avesse ardire.* - 56 Gr.: *Dir conv.* - 57 Gr.: *Quello che non volzesse Seguire, proferendo sè sovente.*

Ka ben' è kanosciente  
Qual donna fa presente  
Le sue parole invano,  
Ond' à cuor longitano,  
Per esser più laudata:  
Ma talor n' è blasmata  
65 E portata in mano in mano.

59 *bene.* - 60 *Quale.* - 62 *cuore.* - 63 *essere.* - 64 *talora.*

---

61 Gr.: *in vano.* - 64 Gr.: *Portata.*



OLXXXI.

SER BURNETTO LATINI DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 167.* ]

S' eo son distretto innamoratamente  
E messo in grave affanno,  
Assai più ch' io nom posso soferire,  
Non mi dispero nè smago neiente,  
Membrando che mi danno  
Una buona speranza li martire  
Com' eo degia guerire:  
Chè lo bon soferente  
Ricieve usatamente  
10 Buon compimento delo suo disire.  
Dumqua, s' io pene porto lungiamente  
No' lo mi tengno a danno,  
Anzi mi sforzo ongnora di servire  
Lo bianco fiore auliso, pome aulente,  
Che nova ciascun anno

1 sono. - 8 bono. - 10 Buono. - 15 ciaschuno.

-----  
4 Tr.: niente. - 7 Tr.: deggia. - 8 Tr.: soferente. - 9 Tr.:  
Riceve. - 10 Tr.: dello. - 11 Tr.: Dunque... lungamente. - 12  
Tr.: Non... tegno. - 13 Tr.: ognora.

La gran bieltate e lo gaio avenire.  
Così mi fa parire  
Fenicie veramente,  
Ch' ella similmente  
20 È sola, e poi rinova suo valire.  
Pertanto mi scomfôrto coralmente  
Che ne riciêpo inganno,  
Poi m' è lontano ov' eo nom posso gire.  
Ma vo' seguir lo ciervio umilmente,  
Che, poi comquiso l' anno,  
A' cacciator ritorna per morire.  
Ed io vo' rivenire  
Al mio amar sovente  
Sì, ch' a lo suo vidente,  
30 Ello m' agiuti ov' i' ami perire.  
Ormai m' inchino e son merzè cherente  
Algli amador, che sanno  
Chi 'm balla m' ave e faciemi languire;  
Chè 'l movano a pietanza dolzemente  
Quando con ello stanno,

16 grande. - 17 parere. - 20 solo... valere. - 21 coralemente.  
- 24 voglio seguire. - 25 - comquisi. - 26 achaccatori. - 27  
voglio. - 28 mare. - 29 cha lo. - 31 sono. - 32 amadori. - 33  
Ch im. - 34 Ch el.

---

16 Tr.: beltate avvenire. - 18 Tr.: Fenice. - 20 Tr.: rinnova...  
valore. - 21 Tr.: conforto. - 22 Tr.: ricevo. - 23 Tr.: io. - 24  
Tr.: cervo. - 25 Tr.: conquiso. - 26 Tr.: Ai. - 28 Tr.: amor. -  
29 Tr.: Sicchè lo suo vedente. - 30 Tr.: agiuti ov' iami a. - 31  
Tr.: mercè. - 33 Tr.: in... facemi. - 34 Tr.: La... pietate dolcem.  
- 35 Tr.: ella.

Ch' a sè m' acolga e facciam gioire:  
Ch' io nom posso campire  
Se prosimanamente ~  
Ello che fue ferente  
40 Non mi risana, e fa gioia sentire.  
Vatene, canzonetta mia piagiente,  
A quei che canteranno  
Pietosamente delo meo dolire,  
E di ch' en mare frango malamente,  
Ma contro a tempo spanno,  
Ch' al dritto porto nom posso tenere:  
Pregagli ch' em piacere  
Metano al' avenente,  
Che mi dea prestamente  
50 Comforto tal, che mi degia valire.

42 *quelli*. - 46 *tenere*. - 47 *piaciere*. - 48 *ala v.* - 50 *tale...  
valere*.

---

36 Tr.: *Che... accolga*. - 38 Tr.: *pross.* - 39 Tr.: *Elia*. -  
41 Tr.: *piacente*. - 42 Tr.: *que'* - 43 Tr.: *dello... dolere*. - 44  
Tr.: *che in.* - 46 Tr.: *Che... temere*. - 47 Tr.: *Pregali che in.*  
- 48 Tr.: *Mettano all' avv.* - 50 Tr.: *deggia valere*.

---

CLXXXII.

BONDIE DIETAIUTI DI FIRENZE

Amor, quando mi membra  
Li temporal che vanno  
Che m' an tenuto danno,  
Già nonn' è maraviglia s' io scomforto;  
Peroch' alor mi sembra  
Ciascuna gioia affanno,  
E lealtate, inganno,  
E ciascuna razione mi par torto:  
E paremi vedere  
Fera dismisuranza,  
Chi buono uso e leanza  
Volglia al mondo giamai mantenere;  
Poich' en gran soperchianza  
Torna per me piacere,  
E 'n gran folla, sàvere:  
16 Perch' io son stato, lasso, in grande eranza.  
Ma lo 'ncarnato amore  
Di voi, che m' à distretto,  
Fidato amico alletto,  
Mi sforza ch' io mi degia rallegrare.

Tit. DIE TAIUTI. - 1 *Amore*. - 2 *temporali*. - 3 *anno*. -  
4 *non ne*. - 5 *alora*. - 8 *pare*. - 13 *grande*. - 16 *sono*.

Dumqua, mi trae d' erore,  
Chè 'l tuo valor perfetto  
Mi dà tanto diletto,  
Che contro a volgia aduciemi a cantare:  
Però m' à comfortato  
E sto di bona volgia

. . . . .  
Delo noioso tempo intrebescato.

Ma par ch' en gioi' s' acolgia  
L' affanno c' ò portato,  
Guardando al tuo trovato

32 Amico, che d' eranza mi dispolgia.

Ma par che per usagio  
Avenga spessamente  
C' omo ch' è canosciente  
Per molto senno ch' agia e cortesia,  
Ch' ello presgia nom sagio;  
Cosi similmente  
M' ave di te valente  
Distretto, e sagio e nobil tutavia:  
Che più ch' io nom son dengno  
E nonn' ò meritato  
Sono da te presgiato,  
Onde di grande amor m' a' fatto sengno;  
E c' omo se' 'nsengnato,  
Dotto di rico ingiengno:  
Perch' io allegro mi tengno

22 *valore*. — 27 Manca evidentemente un verso. — 28 Nel cod. *intresbecato* con un punto sotto il primo *s*. — 29 *pura* . . *gioia*. — 33 *pare*. — 35 *che*. — 40 *nobile*. — 41 *sono*. — 42 *non no*. — 44. *amore*. — 45 *como sensengnato*. — 46 *E dotto*.

48 Vegiando te di gran sapere ornato.

La salamandra ò 'nteso  
Agiendo vita im fuoco ,  
Che fora viva poco  
Se si partisse, tal è sua natura :  
Del pescie sano ò 'preso  
Che 'n acqua à vita e gioco,  
E se parte di loco  
Agi visto ch' à vita picciol ora.  
Ed ongne altro aulimento  
Notrica un animale ,  
( Ciò ò 'nteso ), lo quale  
Se sen parte , che viene a finimento,  
Così tanto mi vale  
Lo tuo innamoramento ,  
Che mi dà alegramento,  
64 E sanz' esso dubierei aver male.

Kanzonetta, va inmantenente  
A quelli ch' en disparte  
Dimora in altra parte ,  
Ed èmi ciascun giorno prosimano,  
Ed imprimieramente  
Salutal da mia parte:  
Poi digli che nom parte  
Lo meo core da lui, poi sia lontano.  
Digli che 'm pemsasgione  
Mi tiene, e 'n alegranza ,  
Tanto mi dà baldanza

47 grande. - 52 sissi... tale. - 53 a preso. - 54 acqua. -  
58 picciolora. - 59 onteso. - 64 avere. - 68 demi ciaschuno. - 69  
im pr. - 70 Salutalo.



Dumqua, mi trae d' erore,  
Chè 'l tuo valor perfetto  
Mi dà tanto diletto,  
Che contro a volgia aduciemi a cantare:  
Però m' à comfortato  
E sto di bona volgia

. . . . .  
Delo noioso tempo intrebescato.  
Ma par ch' en gioi' s' acolgia  
L' affanno c' ò portato,  
Guardando al tuo trovato

32 Amico, che d' eranza mi dispolgia.

Ma par che per usagio  
Avenga spessamente  
C' omo ch' è canosciente  
Per molto senno ch' agia e cortesia,  
Ch' ello presgia nom sagio;  
Cosi similmente  
M' ave di te valente  
Distretto, e sagio e nobil tutavia:  
Che più ch' io nom son dengno  
E nonn' ò meritato  
Sono da te presgiato,  
Onde di grande amor m' a' fatto sengno;  
E c' omo se' 'nsengnato,  
Dotto di rico ingiengno:  
Perch' io allegro mi tengno

22 *valore*. - 27 Manca evidentemente un verso. - 28 Nel cod. *intresbecato* con un punto sotto il primo *s*. - 29 *pura* . . *gioia*. - 33 *pare*. - 35 *che*. - 40 *nobile*. - 41 *sono*. - 42 *non no*. - 44. *amore*. - 45 *como sensengnato*. - 46 *E dotto*.

CLXXXIII.

BONDIE DIETAIUTI

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 100* ]

Madonna, me è avenuto simigliante  
Con' dela spera al' ascielletta vene,  
Che sormonta guardandola 'n altura,  
E poi dichina lassa inmantenante  
Per lo dolzere ch' alo cor le vene .  
E frangie in terra, tanto s' inamora.  
Così primeramente ch' eo guardai  
Lo vostro chiar visagio ,  
Che splende più che raggio ,  
10 Distrettamente , donna , inamorai.  
E così sormontai , donna , vegiando  
Che mi donò Amore l' ardimento  
Di voi amar, sovrana di bieltate :

Tit. DIE TAIUTI - 2 conde... ala sc. - 5 core. - 8 chiaro. ✓  
\* 13 amare.

1. Tr: *m' è avvenuto simigliante.* - 3 Tr: *Com' . . all' uc-  
celletta avviene.* - 3 Tr: *in* - 4 Tr: *immanente.* - 5 Tr: *dolzore  
che allo core le viene.* - 6 Tr.: *frange . . innamora.* - 7 Tr.: *pri-  
mieramente ch' io.* - 8 Tr.: *chiaro visaggio.* - 9 Tr.: *raggio.* -  
10 Tr : *innamorai.* - 11 Tr.: *veggendo.* - 13 Tr.: *beltate.*

Ma sospirando, lasso, e piangendo  
Son dichinato, poi va im perdimento  
Per me Merzè, e frango im Pietate.  
Ma più m'agrada l' amoroso foco  
Ove 'l mio core ardente  
Per voi si sta, piagiente,  
20 Che per una altra aver solazo e gioco.  
E però v' adomando solamente  
Per Dio, ch' agiate a grado il mio servire,  
Poich' io gradisco l' amoroso affanno;  
E se volete ch' io sia dipartente  
Da voi amar, convenevi partire  
Da voi li sguardi che languir mi fanno,  
E poi lo dolce riso perch' io incoro,  
E la bieltà che avete:  
E se questo farete,  
30 Forse mi partirò, se disamoro.  
Madonna, ben ò inteso che lo smiro  
Auncide 'l badalischio ala 'mprimera;  
Di voi similmente m' è avvenuto  
Per un vedere ond' io piango e sospiro;

15 Sono. - 20 avere. - 25 amare. - 26 languire. - 28 ella.  
30 partito. - 32 lo - 34 uno.

14 Tr.: piangendo. - 15 Tr.: in. - 16 Tr.: mercè.. in. -  
Tr.: agrada - 18 Tr.: Ove il. - 19 Tr.: piacente. - 20 Tr.: un'...  
sollazzo. - 21 Tr.: addimando. - 22 Tr.: che agiate. - 25 Tr.:  
ancor convenevi. - 27 Tr.: dolce. - 28 Tr.: bellà. - 30 Tr.:  
partirò. - 31 Tr.: allo. - 32 Tr.: Ancide il... all' imprimiera. -  
33 Tr.: avvenuto. - 34 Tr.: veder.

Ch' enmantenente m' alumò la spera  
Onde coralemente son feruto.  
Oimè, chiaro miralglio ed amoroso,  
Si per lo primo sguardo  
V' imaginai, ond' ardo,  
40 Nè del mio cor non fui mai poderoso!  
Però, canzon, va dire ad ongne amante  
Che lo veder mi par la prima cosa  
Perch' om più s' inamora per usanza:  
Avengnach' el piaciere è l' afermante,  
E ciò c' om ferma, e 'n esso si riposa  
Adesso cresce senza dubitanza.  
E saccio ben ca non varla neiente  
Veder, se nom piaciesse  
Ch' amor se n' aprendesse:  
50 Ma da che piacie, aprende tostamente.

36 sono. - 39 on dardo. - 40 core. - 41 canzone. - 42 vedere.  
... pare - 43 omo. - 44 e la f. - 45 comferma en. - 47 bene. -  
48 Vedere. - 49 amore.

35 Tr.: *Che immantimente. . . allumò.* - 39 Tr.: *immaginai.*  
- 41 Tr.: *a dire . . ogni.* - 43 Tr.: *uomo . . innamora.* - 44 Tr.:  
*Avvegnaché il piacere è l' affermante.* - 45 Tr.: *conferma, e in.*  
- 46 Tr.: *cresce senza.* - 47 Tr.: *che non varria niente.* - 48 Tr.:  
*non piacesse.* - 49 *Che . . appr.* - 50 Tr.: *piace appr.*



CLXXXIV.

BONDIE DIETAIUTI

Greve cosa m' avene oltre misura,  
Poichè per forza vegio mi convene  
Cantar contro a talento, ond' io mi dolgio,  
Per contar la mia pena e la rancura:  
Chè m' è tornato in grande affanno il bene  
E la rica allegrezza ch' aver solgio,  
K' i' agio amato ed amo co' leanza  
E fui amato ed ebi gioia intera:  
Or m' è tornata fera  
0 La mia donna for fallanza.  
Dumqua ben mi lamento con dritura:  
Laond' io non ò peccato, vivo im pene:  
Però di ciò com' al bene mi sfoglio:  
E s' io potesse contrafar natura  
Dela fenicie, che arde e poi rivene,  
Eo m' arsera' per tornar d' altro scoglio,  
E surgierla chiamando pietanza;  
Forse che torneria colà dov' era  
D' amore ala 'mprimera,  
0 Si ch' io raquisteria la mia allegrezza.

Tit. DIE TAIUTI - 3 *Cantare.* - 4 *contare.* - 6 *avere.* - 10  
Manca evidentemente una parola, come *corlese* o simile. -  
10 *bene.* - 14 *contrafare.* - 15 *sarde.* - 16 *tornare.*

Però, lamento di gran dolgia e dura,  
Merzè dimando a chi 'm ballia mi tene  
For colpa non m' auzida per orgoglio,  
Ma brevemente tragami d'ardura  
E del' affanno ca 'l mio cor sostene:  
Campar per altra nom posso nè volgio;  
Dumqua le di' che fa dismisuranza  
Se contro a umilità mi stesse fera,  
Chè morte mi sembrera  
30 Ongn' altra vita, si m' à im sua possanza.

25 *ch al . . core.* — 26 *Champare.*



CLXXXV.

BONDIE DIETAIUTI

S' eo canto d' alegranza  
Inamoratamente  
Volendo magiormente  
Di mia bona allegreza aver ciertanza,  
Aven per la speranza  
Che mi fa star gaudente,  
Poi credo veramente  
Di voi ciò che mostrate per sembianza.  
Ma simil m' adivene  
Come a l' om ch' è dottoso  
Di ciò ch' è più gioioso,  
Che teme di fallir quanto più tene:  
Di ciò son disioso,  
14 Di ciò ch' ò visto aciertar la mia spene.  
Dumqua, per inoranza  
Di voi, donna valente,  
Priegovi dolcemente  
Ca vi degia piacier per me pietanza,  
Che sia fuor dubitanza  
Di voi propiamente,

Tit. DIE TAIUTI - 3 *magioremente*. - 4 *avere*. - 5 *Avene*.  
- 6 *stare*. - 9 *simile*. - 10 *omo*. - 12 *fallire*. - 13 *sono*. - 14  
*aciertare*. - 18 *piaciere*. - 19 *fuori*.

Se la ciera piagiente  
E' sembianti ch' al cor fanno acordanza.  
E comsirando il bene  
Ch' io ne spero sdubioso,  
Non credo star dolglioso,  
Ca 'm fina gioi' mi conterà le pene:  
Così, viso amoroso,  
28   Ched eo per voi m' alegri si convene.  
Perchè gran diletanza  
Mi dona Amor sovente,  
Perchè imprimeramente  
Fue il nostro amor di bona inconinzanza,  
Da voi port' io l' amanza  
Di buon cor francamente;  
Sì ch' io similemente  
A voi ò dato 'l core mio im possanza.  
Dal bon coninzar vene  
Lo finir diletoso,  
Purchè nom sia gravoso  
Lungo aspettar ch' assai affanno sostiene:  
Così seguirà l' uso  
42   Dèl nostro fino amor che mi mantene.

22 core.. acordonza. - 25 mai stare. - 26 Cham.. gioia.  
29 grande. - 32 amore. - 34 buono core. - 37 bono inconinzare.  
- 38 finire. - 40 aspettare. - 42 amore.

— 372 —



CLXXXVI.

PACINO DI SER FILIPPO DI FIRENZE

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 113, poi dal Nannucci, pag. 218. Pacino d' Angiolieri è notato come Gonfaloniere di Giustizia nel 1294: vedi Marchionne di Coppo Stefani, II, 73* ]

Gientil donna valente

Vostro amoroso amore  
In sì grande alegranza — mi mantene,  
Ch' io credo ciertamente  
Qual à più di dolzore  
Ver la mia diletanza — senta pene,  
Sì gioioso mi tene  
Vostro amoroso bene,  
Membrando ca s' io v' amo, sono amato  
E 'l mio servir vi piacìe ed è a grato,  
Ond' io orato — più d' altro mi tengno:  
Chè 'l vostro rengno

13 M' à di sua dengnità 'ncoronato.

1 *Gientile.* - 3 *alegreza.* - 10 *servire.* - 13 *coronato.*

1 Tr. e Nann. *Gentil.* - 2 Tr. e Nann. *core.* - 3 Tr.: *allegranza.. mantiene.* Nann.: *allegrezza.. mantiene.* - 4 Tr. e Nann.: *certamente.* - 5 Nann.: *Che quale ha più d.* - 6 Tr. e Nann.: *dilettanza.* - 7 Tr. e Nann.: *tiene.* - 9 Tr. e Nann.: *che.* - 10 Tr. e Nann.: *il.. piace.* - 11 Tr. e Nann.: *orrato.. ch' altri.. tegno.* - 12 Tr. e Nann.: *Che.. regno.* - 13 Tr.: *mia dignitate.* Nann.: *dignitate.*

Diragio im quale guisa  
Voi posedete rengno  
Ond' io son coronato — al mio parere:  
Cà lo mio core avisa  
Non che reame, dengno  
Vi sarebe imperiato — mantenere  
Per lo vostro savere:  
E tuto che podere,  
Gientil donna, di rengno non agiate,  
Voi pur corona in testa portate  
In veritate — d' assai alto valore:  
Cioè d' onore,  
26 Che tute l' altre donne ne passate.  
Maravigliar mi fate,  
Donna, quando v' aviso:  
Soferan gli ochi la veduta apena,  
Tant' è la claritate  
Ch' escie del vostro viso,  
Che passa ongn' altra belleza terrena:  
Kè lo veder m' alena

15 *prosedete*. — 16 *sono*. — 17 *Ch a lo* — 18 *rema*. — 19 *d' imp.*  
— 22 *Gientile*. — 27 *Maravigliare*. — 29 *Soferano*. — 33 *vedere*.

---

14 Tr. e Nann.: *Diraggio*. — 15 Tr. e Nann.: *posedete regno*.  
— 16 Tr. e Nann.: *a*. — 17 Tr. e Nann.: *Che.. avvisa*. Nann.:  
*meo*. — 18 Tr. e Nann.: *reame, degno*. — 19 Tr. e Nann.: *sarebbe*.  
— 21 Tr. e Nann.: *tuttochè*. — 22 Tr. e Nann.: *Gentil.. regno..*  
*aggiate*. — 23 Nann.: *in testa corona*. — 26 Tr. e Nann.: *tutte*. —  
27 Tr. e Nann.: *Maravigliar*. — 28 Tr. e Nann.: *avviso*. — 29 Tr.  
e Nann.: *Sofferon.. occhi.. appena*. — 30 Tr. e Nann.: *Tanta..*  
*chiaritate*. — 31 Tr. e Nann.: *esce dal*. — 32 Tr. e Nann.: *ogni..*  
*bellezza*. — 33 Tr.: e Nann.: *E.. allena*.

- Ed atuta ed afrena  
A somiglianza di spera di sole,  
Quand' om per istasgion guardar lo sole :  
Di ciò si dole — 'l mio cor, ch' à volere  
Di voi vedere  
39 E guardar quanto vole.  
Quando con voi stando  
Membrami ch' era asiso,  
Con gran temenza merzè vi chiamai  
Piangiando e lagrimando,  
Vostro amoroso viso  
Mi conciedette ciò ch' io domandai.  
Ond' io ne penso assai  
S' unque potesse mai  
Meritar così grande benenanza :  
Ma credo s' i' avesse la possanza  
De' re di Franza — e la sua balla ,  
Credo saria  
52 Men grave cosa farvene quietanza.

36 omo . . istasgione guardare. — 37 lo. — 39 guardare. —  
42 grande. — 48 Meritare. — 52 Me.

34 Tr. e Nann.: *attuta ed affr.* — 35 Tr. e Nann.: *somiglianza.*  
— 36 Tr. e Nann.: *nom. . . istagion . . suole.* — 37 Tr. e Nann.:  
*duole.* Tr.: *che ha.* Nann.: *ch' ha.* — 39. Tr. e Nann.: *non vi*  
*puote quanto ei* (Nann.: *quant' ei*) *vuole.* — 41 Tr. e Nann.: *assiso.*  
— 42 Tr. e Nann.: *mercè.* — 43 Tr. e Nann.: *Piangendo e sospi-*  
*rando.* — 45 Tr. e Nann.: *concedette. dimandai.* — 46 Tr. e Nann.:  
*penso.* — 47 Tr. e Nann.: *unqua potessi.* — 48 Tr. e Nann.: *beni-*  
*nanza.* — 49 Tr.: *s'io avessi.* Nann.: *s' i' avessi.* — 50 Tr. e Nann.:  
*Del. . gran balla.* — 52 Tr.: *Men grave.* Nann.: *Men grave.*

Quando faceste dono  
Me di vostra amistate  
Diceste: tempo non dispiaccia a Deo:  
Ond' io: credo perdono  
Ne farà sua pietate.  
Accio ch'io vo' lasciare ongn' altro reo  
E tuto faraglio eo.  
Dolze amore meo.  
Quanto paraglio che peccier li sia  
A tutt' i giorni dela vita mia.  
E già è quella via — cominzata  
Che comandata

- 65 Ma fine per voi donna mia.  
Ala valente, ch'è donna d' amore.  
Va mia canzone, e di che si comforti  
E lealtate porti  
69 A me, che le son dritto servidore.

58 *colpa*. — 61 *paraver*. — 62 *con p.* — 63 *con quella*. — 67  
*Ma*. — 69 *mea*.

53 *Tr. e NARR. faccia*. — 54 *Tr. e NARR. amistade*. — 55  
*Tr. e NARR. Duesza. Dol.* — 56 *Tr. e NARR. posero essi*  
*pare del pecc.* dopo *che* *si*. — 57 *Tr. e NARR. pietade*. — 58  
*Tr. e NARR. A tutt' i giorni mia*. — 59 *Tr. e NARR. faraglio io*.  
*NARR. faraglio.* — 60 *Tr. e NARR. Duesza. meo*. — 61 *Tr. e*  
*NARR. paraglio.* — *peccer pà*. — 62 *Tr. e NARR. tutti giorni*  
*mea*. — 63 *Tr. e NARR. la quella con cominzata*. — 65 *Tr. e*  
*NARR. valente donna*. — 66 *Tr. e NARR. A me. meo*. — 67 *Tr.*  
*e NARR. Va. meo*. — 69 *Tr. meo*.

CLXXXVII.

PACINO DI SER FILIPPO

[*Pubbl. dal Trucchi, I. 116, e poi dal Nannucci, pag. 221.*]

Qual è che per amor s' allegri o canti  
Per benenanza ch' agia o per piacere,  
Io mi lamento, lasso doloroso,  
Che mi convene per sospiri e pianti  
Ala mia vita mai sempre dolere:  
Ch' io non ispero mai esser gioioso,  
Poi l' avenente dolze donna mia  
È dal secol partita,  
E sua amorosa ciera morta giacie.  
Perchè, Morte fallacie,  
Ti piaque adolorar sì la mia vita  
12 Ch' esser nom pô ch' io mai alegro sia?  
Lasso! che spessamente il giorno miro  
Al loco ove madonna suol parere:

1 *Quale . . amore.* - 6 *essere.* - 8 *secolo.* - 11 *adolorare.* -  
12 *essere.* - 14 *suole.*

---

2 Tr. e Nann.: *aggia... piacere.* - 4 Tr. e Nann.: *conviene.* -  
5 Tr. e Nann.: *Alla.* - 6 Tr. e Nann.: *mi spero.* - 7 Tr. e Nann.:  
*avvenente dolce.* - 9 Tr. e Nann.: *cera... giacs.* - 10 Tr. e Nann.:  
*fallace.* - 11 Tr. e Nann.: *piacque addol.* - 12 Tr. e Nann.: *può*  
*allegro.*

Ma no' la vegio sicome già solglio:  
Ond' io coralemente ne sospiro  
Acìò ched io no' l' agio mai a vedere.  
Com' più vi guardo, più forte mi dolglio,  
Ma nom posso gli miei ochi ritrare  
Che non guardin ne' loco  
Ove soleano aver lor diletanza:  
Tornato m' è 'm fallanza  
Quanto aver solglio più sollazo e gioco:  
24 Cotanto è forte più lo mio penare.  
Troppo l' amor di voi caro accattai,  
Gientil mia donna, e mal vidi quell' ora  
Che fui insieme con voi a parlare,  
Chè tanto tosto, donna, innamorai  
Ch' a la vostra bieltà puosi ben cura,  
E fumi dato tuto in voi amare:  
E più contento n' era lo meo core  
Assai ch' io nom so dire,  
Ch' a me' pareva ch' ongne altra disparese

20 *guardino.* - 21 *avere loro.* - 22 *mem.* - 23 *avere* - 25  
*amore.* - 26 *male.* - 29 *bene.*

---

15 Tr.: *non la veggio.* Nann.: *non la veggo.* Tr. e Nann.:  
*soglio.* - 17 Tr. e Nann.: *aggio.* Nann.: *ma'* - 18 Tr. e Nann.:  
*Come più guardo... doglio.* - 19 Tr. e Nann.: *non... occhi.*  
- 20 Tr. e Nann.: *nel.* - 21 Tr. e Nann.: *diletanza.* - 22 Tr.  
e Nann.: *in.* - 23 Tr. e Nann.: *soglio... sollizzo.* - 25 Tr. e Nann.:  
*accattai.* - 26 Tr. e Nann.: *Gentil.* - 28 Tr. e Nann.: *innamorai.*  
- 29 Tr. e Nann.: *Che alla... beltà posi.* - 30 Tr. e Nann.: *fuimi...*  
*tutto.* - 31 Tr. e Nann.: *mio.* - 32 Tr.: *Assai più ch' io non.*  
Nann.: *Più assai ch' io non.* - 33 Tr. e Nann.: *Che.* Tr.: *ogni.*  
Nann.: *ogn'.*

Quante più ne vedesse.  
Morte spietata, non dovei soffrire  
36 Di dipartir sì tosto nostro amore.  
Kome soffrir potesti, crudel Morte,  
D'entrare nela mia donna amorosa  
In cui regnava tuto piacimento?  
Credo che solo ti piacesse forte  
Che sempre fosse mia via dolgliosa :  
Però faciesti tanto fallimento;  
Ma Dio no' lo dovea già consentire  
Che tanta bieltà fosse  
Per Morte, così tosto guastata,  
Poichè l'avea criata,  
Perchè sì brevemente la rimosse,  
48 Che mise in lei formar tanto disire?  
Divina maestà, Sengnor veracie,  
Che perdonasti la gran falligione  
Che fe' Lungino, secondo audito agio,  
Perdona ala mia donna, se ti piace,  
S'unque inverso te fecie offessione

36 *dipartire*. — 37 *soffrire... crudele*. — 48 *illei... formare*.  
— 49 *sengnore*. — 50 *grande*.

---

35 Tr. e Nann.: *soffrire*. — 36 Tr. e Nann.: *tosto il*. — 37 Tr. e Nann.: *Come soffrir*. — 38 Tr. e Nann.: *nella*. — 39 Tr. e Nann.: *regnava tutto*. — 40 Tr. e Nann.: *piacesse*. — Tr. e Nann.: *dolgliosa*. — 42 Tr. e Nann.: *facesti*. — 43 Tr. e Nann.: *non*. — 44 Tr. e Nann.: *bellà*. — 46 Tr. e Nann.: *creata*. — 48 Tr. e Nann.: *desire*. — 49 Tr. e Nann.: *signor verace*. — 50 Tr. e Nann.: *falligione*. — 51 Tr. e Nann.: *Lungin.. che udil' aggio*. — 52 Tr. e Nann.: *alla... piace*. — 53 Tr. e Nann.: *Se unqua... fece offensione*.

Per giovaneza suo gientil coragio,  
E piaciati che sua dolze alma sia  
Acolta nel tuo rengno  
E posta i' loco di riposo ed asgio,  
Ove non sia disasgio;  
60 Aciochè lo suo core è di ciò dengno,  
Lo faccia tua pietosa sengnoria.

54 *gientile*. — 57 *illico*.

---

54 Tr. e Nann.: *giovanessa... gentil coraggio*. — 55 Tr. e Nann.:  
*piacciati . . dolce*. — 56 Tr. e Nann.: *Accolta . . regno*. — 57 Tr. e  
Nann.: *e in loco... agio*. — 58 Tr. e Nann.: *disagio*.: — 59 Tr. e  
Nann.: *A ciò che . . degno*. — 60 Tr. e Nann.: *signoria*.





CLXXXVIII.

PALLAMIDESSE DI FIRENZE

Amor, grande peccato  
Faciesti del mio core  
Di meterlo in servagio  
Là ov' io nom sono amato,  
E amat' ò a tutore  
E stato a vassallagio.  
Biasimo, amor, tua forza  
Ch' en tal poder m' ài miso  
Ond' ò perduto riso.  
Fuoco [e] inciенno s' amorza,  
Ma pur cresce e disforza:  
Così m' à Amore posto.

12

Amor, poichè ti piacie,  
Fatto son salamandra  
E tutor vivo in foco:  
E com' el cerbio facie,  
Ch' escie dela mandra,  
Va a morir a grido loco,  
Similmente m' impiglio:  
E son ventato tigrà,

1 *Amore.* - 3 *meterlo.* - 5 *amato* - 7 *amore.* - 8 *tale podere.*  
- 9 *agio.* - 13 *Amore.* - 14 *sono.* - 15 *tutora.* - 18 *morire.*  
- 19 *Similmente.* - 20 *sono.*

- Poi morte m' apigra ,  
E di lei fatto spoglio  
In cui morir mi svelgio:  
24 Tal' è mia ventura.
- Poi non à pietanza  
E m' à condotto a morte ,  
Grevemente è falluto :  
Ben à tenuto usanza  
Del leon che tien corte :  
Chi gli è 'n colpa caduto  
Che l' ucide e divora :  
Ma unque, a mia parvenza ,  
A te, amor , fe' fallenza :  
Ma mis' ài tua 'namora  
I' lei amar a tut' ora :  
36 Però m' ài a tal condotto.
- Già non ài pemsamento  
Di potere fallire :  
Pur compì tu tua volglia :  
Que fa gran fallimento  
Chi conducie al morire  
Chi lui serve , ed adolglia.  
Fa come ala donzella  
Ch' à l' unicorno preso  
Ch' en sua balla è auciso  
Ed e' more per ella ,  
Cotanto sembiò bella.  
48 Dunque, ài nome amarore.

23 morire. - 24 Tale. - 29 De lo leone... tiene. - 23 amor  
nom. - 35 Illei. - 36 tale. - 40 grande.



Lasso me doloroso ,  
Tuto pien di martiri ,  
Che ventura agio avuta ,  
Oi cor mio tormentoso !  
Anzi ch' a morte tiri  
Dà di te la veduta.  
E mostrati agli amanti  
Chè gran cordoglio avranno  
Di ciò che te vedranno :  
Che cinquanta leofanti  
60 Nom porterebor tanti  
Dolor, quant' in te rengna.  
Ala Guardia gioiosa  
Ten va al mio Tristano,  
Mia canzon dolorosa,  
E di che Speranvano  
35 A lei tosto verà.  
E com' io credo, forse  
N' avrà dolgia e paura:  
Chè s' una lonze fosse,  
Si perderla natura,  
70 Ed avriane pietanza.

50 pieno. - 52 core. - 59 portereboro. - 60 Dolori. - 63  
canzone. - 67 avera.



CLXXXIX.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

Un disio amoroso

Che m'ave adutto Amore  
Di voi, madonna, mi fa rallegrare,  
E mi fa star gioioso  
E crescere in valore,  
E nuovamente muovere a cantare  
Di voi, più alt' amanza  
In cui servir son dato:  
Chè mi tengno avanzato  
Solo c' agio speranza

11

Ch' io non vi spiaccia di voi 'namorato.

Al' Amor disioso

Son di rendere onore,  
Poichè m' à fatto sì alto montare,  
Chè non son dubitoso  
C' omo di far folloro  
Alcun mi possa a dritto blasmare  
Dela vostra intendenza,  
Di cui m' à namorato  
Amor, che v' à donato  
Belleze for mancanza,

1 *Uno* - 4 *stare*. - 8 *servire sono*. - 12 *amore*. - 13 *Sono*.  
- 15 *sono*. - 16 *Como... fare* - 17 *Alchuno*. - 20 *Amore*.

- 2 Senno e valore, onde presgio v' è dato.  
Però son pauroso  
In dir vostro bellore,  
Chè nom so da qual degia inconinzare:  
Cotanto è lazioso  
Vostro viso e 'l colore,  
Che nom basterebe in mio senno a contare.  
Se non che par sembianza  
Dela natura dato  
Vostro viso e lo stato,  
Per tragiare d' eranza
- 3 Chi di belleze avesse dubitato.  
Kosi fate dottoso  
Ciascun bon validore  
Di nonn ardire avanti voi parlare:  
Cotale è valoroso  
Vostro presgio e 'l valore,  
Che tut' i buoni stanno a lamemdare,  
Donna, di vostra oranza.  
Dunque poichè son dato  
In voi servire, orato  
Mi tengno. ed ò speranza
- 1 Ch' el mio servir vi degia esere a grato.  
Ke nom fera spietoso  
Di conoscenza il fiore,  
Perch' io non volglio a lingua adimandare  
Quello ond' io son volglioso:  
Ma fia conoscidore

Che mi degiate, donna, meritare  
Di vostra benenanza:  
C' agio così portato  
Lo meo servir cielato,  
Che non agio arditanza  
55 Pur dimostrare ch' io sia 'namorato.  
Perchè dare' ciertanza  
Di ciò c' ò disiato  
Del vostro presgiato  
Presgio, che si v' avanza ,  
60 Ch' en voi amando trovare mi son dato.

53 *servire... sono.* - 56 *dare.* - 60 *solo.*

CXC.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

Di sì buon movimento

Amor mi fa cantare  
Che temo di fallare,  
Tanta abbondanza d' allegrezza sento;  
Perch' el meo cor mostrare  
Vorìa il gaio talento,  
E per temenza pento  
Pensando che l' amor si de' cielare.  
Ma perchè l' abbondanza  
Dela mia gioia è tanta, che taciere  
Nom poria buonamente s' io volesse,  
Meglio m' è far parere  
Cantando la mia gioi', che s' io metesse  
14 In ciascun ragionandone fidanza.

Di fedel portamento

Ò servato l' amare,  
Che per lungo penare  
Che mi donasse, nom fo partimento;  
Ond' el per meritare  
Delo suo piacimento,

1 buono. - 2 Amore. - 5 core. - 8 amore. - 10 che piace  
taciere: ma piace è cassato. - 12 fare. - 13 gioia. - 14 cia-  
schuno. - 15 fedelo. - 19 ello.

Mi donò compimento  
Quant' era stato lo mio disiare.  
Però la costumanza  
Dela più giente, che si fa dolere  
Del mal, e ciela il ben quanto n' avesse,  
Non mi piacìe tenere.  
Perchè far loda del ben c' om prendesse  
28 È più bel ch' el cordoglio di pesanza.  
Posanza nè tormento  
Mai nom credea portare,  
Pemsandomi pagare  
Di ciò c' ò ricieputo in donamento :  
Ma tal' è il sormontare  
Del meo innamoramento,  
Come l' avanzamento  
Del pover uomo che disia aquistare  
Poco per sua speranza,  
Ma quando l' àve si 'l vol mantenere  
Ed aplicar quel poco se potesse :  
Così prima d' avere  
42 Non disiava più ch' amor mi desse,  
Ma poi doblai la mia disideranza.

25 male ciela il bene. - 27 fare... bene... omo. - 33 tale il -  
35 Delo. - 37 povero. - 39 applicare quello. - 41 amore.





CXCI.

TERINO DA CASTELLO FIORENTINO

[ *Publ. nel Trucchi, I, 96, e quindi dal Nannucci, p. 229* ]

Io temo di laudare  
Lo mio incominciamento  
Di gioia, e più lo temo di taciere.  
Chè nom posso aciertare  
Ben lo mio pemsamento,  
Ch' io l' aprendesse di vostro piaciere.  
Perciò lo temo dire,  
Ed altresì covrire  
Lo temo maggiormente,  
A ciò ch' io non vi paia scanosciente  
S' io la gioia ciellasse.  
Dunqua, se ne contasse,  
Madonna, no' vi spiaccia :  
14 Melgli' è ch' el don si lodi che si taccia.

5 *Bene.* - 9 *magioremente.* - 14 *dono... tacca.*

1 Tr. e Nann.: *Io.* - 2 Tr. e Nann.: *'ncominciamento.* - 3 Tr. e Nann.: *tacere.* - 4 Tr. e Nann.: *accertare.* - 6 Tr. e Nann.: *aprendessi... piacere.* - 9 Tr. e Nann.: *maggiormente.* - 10 Tr. e Nann.: *Acciò che... sconoscente.* - 11 Tr. e Nann.: *celassi.* - 12 Tr. e Nann.: *Dunque.. contassi.* - 14 Tr. e Nann.: *Meglio.* Tr.: *'l.* Nann.: *il.*

Don di maggior largheza  
È tenuto che sia  
Lasciarsi toller gioia che donare:  
Così di vostra alteza  
Presi, madonna mia,  
Poco di gioia che mi fa 'llegrare:  
La qual volgio mostrare  
Per ricca gioi' d' amore,  
Acciò che voi sacciate  
Quel ch' io fare' di compiuta amistate;  
E prenderonne sagio  
Dal detto del' om sagio:  
Debol cominciamento  
28 Aspetta assai melglor seguitamento.

Aspetto di seguire  
Lo picciol cominzare,  
Sicome si convene e vole Amore,  
Con giechito servire  
Ed umile aspetare,  
Sperandone buon mezo e fin milgiore;  
E più allegro core

15 *Dono... maggiore* - 17 *tollere*. - 20 *fallegrare* - 21 *quale*.  
- 22 *gioia*. - 24 *Quello*. - 26 *omo*. - 27 *Debolo incominciam*.  
- 28 *melgiore*. - 30 *picciolo*. - 34 *Isperandone buono... fine*.

15 Tr. e Nann.: *maggior larghezza*. - 18 Tr. e Nann.: *altesza*.  
- 20 Tr. e Nann.: *allegrare*. - 24 Tr. e Nann.: *far dico in com-  
piuta*. - 25 Tr. e Nann.: *saggio*. - 26 Tr.: *de l'*. Nann.: *dell'*. Tr.  
Nann.: *uom saggio*. - 28 Tr. e Nann.: *miglior*. - 30 Tr. e Nann.:  
*picciol cominciare*. - 31 *Manca al Tr. e Nann.* - 32 Tr. e Nann.:  
*gechito*: - 33 Tr. e Nann.: *aspettare*. - 34 Tr. e Nann.: *mezzo..  
migliore*.

Ò d'esser compitore  
Delo mio intendimento  
Per quella via, che per avvenimento  
Di piacier per ventura:  
Chè val meglio e più dura  
Per rasgione aquistato,  
42 Che nom fa per ventura guadagnato.  
Tengno ch' aqusti assai  
Chi sa ben mantenere  
Quello ch' à primamente conquistato;  
Ma ben si loda mai  
Chi sa tanto valere,  
Che si mantegna e melgiora suo stato  
Ed a fine laudato  
Mena suo cominciato,  
Poich' ongne criatura  
Disidera sua fine per natura.  
Così disider' eo  
Lo compimento meo:  
Ma non è di compiere  
56 Altro, che vostra benvolenza avere.

36 essere. - 39 piacere. - 40 vale. - 41 bene. - 46 bene. -  
- 48 melgiora. - 56 benvolenza.

---

37 Tr. e Nann.: *Del.* - 38 Tr. e Nann.: *ch' è. avv.* - 39 Tr. e Nann.: *piacer.* - 40 Tr. e Nann.: *meglio.* - 41 Tr. e Nann.: *ragione.* - 42 Tr. e Nann.: *guadagnato.* - 43 Tr. e Nann.: *Tengno che acq.* - 48 Tr. e Nann.: *mantegna e migliori.* - 50 Tr. e Nann.: *Meni.* - 51 Tr. e Nann.: *Perchè ogni creatura.* - 52 Tr. e Nann.: *Desidera.* - 53 Tr. e Nann.: *desider' io.* - 54 Tr. e Nann.: *mio.*

La vostra benvolenza

Volgliendo io aquistare,  
Non me ne può fallire intendimento:  
Chè s' i' compio mia intenza  
Di vostro innamorare,  
Agio di tute gioie compimento:  
E se vostro talento  
Dalo 'ncominzamento,  
Madonna, discordasse,  
Servirò tanto l'Amor che mi trasse  
A voi, mia donna, amare,  
Che mi farò presgiare  
Forse per lui servire:

70 Chè val ben presgio quanto gioi' compire.

*57 benevolenza. — 60 sì. — 66 amore. — 70 vale bene... gioia compiere.*

---

*58 Nann.: i'. — 60 Tr.: s' io. Nann.: se io. — 61 Tr. e Nann.: innamorare. — 62 Tr. e Nann.: Aggio. — 64 Tr. e Nann.: Dall' incominciamento. — 68 Tr. e Nann.: pregiare. — 70 Tr. e Nann.: presgio... compire.*

---

CXCII.

FINFO DEL BUONO GUIDO NERI DI FIRENZE

[ *Poesia di forma guittoniana, che lasciamo come stù nel codice* ]

Se longh uso mi mena  
Che natura convertte  
Nom sono eo prima solo  
E saci c onore mena  
Per amore c' o inver te  
Monte a chui mossolo.  
Al fattore chere perdono  
Dai tereni vo perdono  
S eo dico che stingne  
Lo mo core solo stringne  
Tanto di propia parte  
Non agio di bene partte.

12

Sebene nono ai servo  
Dira l omo perche n ai  
Tanto poco ti toca  
Perche m atendo eo servo  
Di presgio più che nai  
Chi d oro nom fa toca.  
Ma ffatto di me portto  
Di male tanto me portto  
Com si duro tormento

Che di bene tu tormento  
E surgo com ancora  
4 D assai bene che m ancora.  
Trametto pur dolori  
Tra le mie menbra e vita  
Che pur acresco pondo  
Che are fuori pur dolori  
Sebene t amembre vita  
Fatto gia dire mal pondo.  
Pero chi ben e sagio  
E vede bene sagio  
Chi mette im foco stamppa  
Orato sero stamppa  
Pemsando bene che rengna  
16 Ongn omo fiore che rengna.  
Rengnat in simal manto  
Che bene sato nel monte  
Che fue gia somma questa  
Ond altre dio malmanto  
Sonore non ai nel monte  
Gravato soma questa.  
Assai vedemo e sempro  
Nom fero d alloro a sempro  
Machi piu sa o vede  
Facci assa o vede  
Che d arco strale che passa  
18 Maggiore che chamel passa.  
Passati sono gli fiori  
Ondel giardino parea  
Di bono frutto valesse  
Piaciere in me nom fiori  
Perche l uno parea

Di buono frutto valesse.  
E come con aringo  
Si sono dati naringo  
E credono dire salvagio  
Nom pemsano del salvagio  
Coe mezo me mente  
60 Fine non o me mente.  
Kanzone muoviti rosta  
Va a Firenze rosta  
Di che scordat el sono  
Vaglio mai pegio sono  
E di ciaschuno volere  
66 Per se l omo volere.  
Saluta chui tu vai  
Convengnarsi lui vai  
Sense piaciere travale  
Volero me travale  
So detto grande o corto  
72 Fomi tu dire corto.



CXCIII.

FINFO DEL BUONO GUIDO NERO

[ *E anche questa lasciamo come sta nel codice.* ]

Vostro amoroso dire  
M a in tale guisa colto .  
Mesere frate Guittone,  
Voglio da che du dire  
Magiore non di colto  
Ne di venire guittone.  
Salute assai vi mando  
E graze v acomando  
Da dio del dire ornato  
Ch en voi presente ornato  
Onde sollazo aspetto  
Non cosa ond agi aspetto.

12

Manto piaciere mantene  
A me l' orato omo dotto  
Onde sagio divengna  
Ch im sua legie mantene  
El core va venda dotto  
Pianta bona vengna.  
Per la mano do vene  
Poi al fattore dovene  
Di suo mangn omo in cortte



Magioe nom sono lui cortte  
Ch adotte gli sono sovente  
24 Dondunque tra sovente.  
Ki presgio im se val bene  
E lo valore suo monta  
Assai grandire onde  
Perche miracolo bene  
Cheu vinti li monta  
E del monddo uso onde.  
Ke non di ferri pungna  
Ma che dovremo pungna  
Tuti nel monddo giente  
Ch in cio piu vale giente  
Moloso ove semo volti  
36 Fino bono coragio volti.  
Non peccato ci pare  
Lo nostro danno e mortte  
Guasta vien fior lo sono  
Dond ongne reo omo ci pare  
Dire poremo dada mortte  
Chi vi fu revì sommo.  
E a guardare onde  
Fortuna ch a tale onde  
Che mi racolgha i camppa  
Se già l omo tanta non camppa  
Tanto di frangiere basta  
18 Non vuole punto ne basta.  
K in altrui se bene guarda  
E segue bona partte  
Per t a sapere nom falla  
Anzi se non riguarda  
El contrario dipartte

Se bene seguire falla.  
El suo bello se dio onora  
Dove possando onora  
Gioie sollazo chanto  
Mirando ingnone chanto  
Che valgia ora per uno trenta  
A passi di ch uno trenta.

60



OXOIV.

SER MONALDO DE SOFENA

Gentile amore, ala tua gran merzede  
Tuto c' om' mai portò piacere e gioia  
Mi sembra affanno, dispiacere e noia  
Rispetto ciò c' or segie nel mio core:  
Che [n] tanta ilaritate e gioi' si vede,  
Che dubioso son quando bene poia  
Ch' io sforzato nom moia,  
Si mi facie affollar lo suo bondere..  
Ben agia il meo coraggio  
Chè fue vegiente e saggio,  
Se si sormise in tale  
Ch' è di valenza ostale,  
Di gientileza e compiuto piacere.  
Ond' ò tanto ricore:  
Di più disiatore  
Nom son, tant' agio gioco:  
Or vegio ben che i' loco  
18 Ov' è ricor, pò l' omo ben richire.  
Rico sono di sì alto aquistato  
Che quale altro omo più aquista, è perdente,

2 *como.* - 5 *gioia.* - 6 *sono.* - 8 *affollare.* - 12 *Che di.* - 13  
*e di comp.* - 14 *Ondo l.* - 16 *sono.* - 17 *bene.* - 18 *Ove ricorore...*  
*bene.*

Ed è affannoso qual più gioia sente  
Guardando me, che 'n gioi' par non atendo:  
E s' agio lungo tempo tormentato  
Per divenire a ciò ch' or son gaudente,  
Ch' aver tuto m' è ben sì doblamente  
Che per ciascuno mal mille ben prendo:  
E molto sarei stato  
Pronto ed isfacciato  
S' avesse di legiero  
Preso bene sì altero,  
E ch' io 'l perdesse avrei giusta cagione.  
Ma poi tanto di pena  
Ò sofferto, ch' apena  
Mi son tenuto a vita  
Per aver gioi' compita,  
36 Parmi ciò ch' agio più di mia raggione.  
Se tormentoso in lontano disire  
Agió sofferto quasi disperato,  
Sì dolzemente or m' à Amore apagato,  
C' obliato l' agio, e dillel' ò glazito:  
Perchè quant' om più sofferto à languire,  
Poich' è al bene tornato  
Ègli più asavorato  
E di dolzore lo ben più compito:  
Kè tutor per lo male  
Conoscie om ch' el ben vale;  
E ciò che dà martire

21 quale. — 22 gioia pare. — 24 cora sono — 25 avere... bene.  
— 26 ciascuno male... bene. — 28 e disfacciato. — 34 sono. — 35  
avere gioia — 39 amore. — 41 omo. — 44 bene. — 45 tutora. — 46  
omo... bene.

- Fa parer lo dolzore  
A chi lo gusta , assai più savoroso ;  
E lo dolze amor meo  
Mi fe' gostar lo reo,  
Non già per mio affannare ,  
Ma per farmi rengnare
- 54 Nela sua gioia più sempre gioioso.  
Non m' è oporto ormai di procacciare  
Se non di ben servir si alto aquisto :  
Ond' io son fori par com' om' è visto ,  
Si ch' io nom basso mai di tal podere ,  
Lo qual servir non m' è possente affare.  
Dumqua che far? deo disperere in quisto?  
Non. ch' i' agio ben visto  
Apresso fatto , l' animo valere ,  
Ver cui l' agio si puro  
Ch' altro Dio non adoro,  
Nè chiamo al grande oporto :  
Per lui mi trovo scorto,  
Liber d' affanno e di gioia aportato.  
Dunque , ragione agi' eo  
Se lui coso mi deo,  
Onde gioia e diletto  
Mi siegue for difetto :
- 72 S' i' ò ben tal , non degio esser blasmato.  
O disiosi e tormentati amanti,  
Comforto e spoglio al vostro buon soffrire

48 *parere.* - 50 *amorc.* - 51 *gostare.* - 55 *me o portto.*  
- 56 *bene servire.* - 57 *sono... pari.* - 58 *tale.* - 59 *servire.* - 60  
*fare... disperero.* - 61 *bene.* - 67 *Libero.* - 72 *Sio bene tale.. essere.*  
- 74 *buono.*

Sia lo meo sovr' alt' orato gioire,  
A cui venendo mi guidò sofrenza:  
Chè 'l bon conincio se non segue avanti  
Non facie ad om che di presgio parire,  
Ma solo il ben servire  
È criator di presgiata valenza.  
Perch' io men danno coso  
Ad omo valoroso:  
Ongni perilglio e sgrato  
Seguendo il coninzato,  
Non è da ciò lentoso dipartire.  
Adumque vi penate  
Che per valor vengnate  
Di basso in alta altura:  
Non è cosa sì dura  
90 Nom ben lo faccia sagia ovra finire.  
Orato cavaliere, Messer Caccia,  
Di cui fin presgio caccia ongni distretto,  
Sicome v' ò per più special sengnore,  
Cosi dela melgliore  
95 Canzon di mio poder voi mando stretto.

77 bono incon. — 78 omo... parere. — 79 bene. — 80 criatore. —  
81 meno. — 87 valore. — 90 bene.. overa. — 91 messere chacca. —  
92 fino. — 93 speciale. — 95 Canzone.. podere... stritto.



CXCV.

SER FILIPPO GIRALDI DI FIRENZE

Amor, merzè; credendo altrui piacere  
Ancor per vostro erere  
Far mi convene, lasso, partimento.  
Perzò voi amare non m' alento,  
Ma d' un disire ch' avea or n' ò ciento  
Pur a voi servere.  
Quale vi sia in volere  
Or agiate in coraggio  
Non di vero salvagio,  
Mai com soverchio usagio.  
Bene pemso stancare  
La vostra gran spietanza  
E l' altero orgogliare,  
Tanto mi fa penare  
15 Che vuol fare — sperar me di gioire.  
Gentile Amor, perchè tanta spietate  
A me vostro mostrate?  
Sagiamente vedete a' vostri onori  
Non si conviene noi due sengnori,  
Ma più d' uno vostri valori

Tit.: FILIPPO 1 *Amore.* - 2 *Ancora.* - 3 *Farmi.* - 5 *uno.* -  
6 *servire.* - 12 *grande.* - 15 *vuole... sperare... gioie.* - 16 *amore..*

Nè avere bieltate.  
Dumqua, s' altra amistate  
Ca la mia sentiste,  
Tanto dispregio avreste  
Ca ben lo sentireste  
D' ongni parte e loco.  
Per Deo, or mi traete  
Di sì mortale foco;  
Datemi riso e gioco,  
30 Che molto sento poco --- in vita parte.  
Lo vostro amore tienmi in distretto,  
Credo a noioso detto  
Di tal, ch' è crudel più che la vipèra:  
Di vostro onor non cura poi che pera:  
Dunqua vi pentete d' esser fera,  
Non volendo il meo disvio,  
Amor, ca voi nè io  
Presgio non à nè lode:  
Mo chi a morte m' ode,  
Se tal mi vede ed ode  
E' viene pïetoso  
Deo, lassa me vedere  
Sì bel viso amoroso:  
Molto ne sono astoso:  
45 Più d' altro esser gioioso — credo alora.  
S' alegro mi faciesse e star gioioso  
Lo punto aventureoso  
Che dessomi d' amore compimento,

23 *cha.* - 34 *avèreste.* - 25 *Cha bene.* - 33 *tale crudele... vi-*  
*prera.* - 34 *onore.* - 35 *essere.* - 37 *Amore cha.* - 40 *tale.* -  
42 *lasso.* - 43 *bello.* - 45 *essere.* - 46 *stare.*



A mie pene ben fora allegiamento:  
Ma pur s' avene ch' io agia tormento:  
Tormento no, ma gioia,  
Poi ongni cosa noia  
A me, poichè voi sete;  
Così considerete  
Se bene o mal farete  
D' amor nom parterla;  
D' amar voi s' io partisse  
Lo viver perderla;  
La spene c' ò fallerla;  
60 Dumque fatto averla — mal aquisto.  
Donna, credendo spiaceri meno  
Mio disire afreno:  
Vostra bieltà vedere sto lontano,  
A comfina dimoro e paio strano,  
Ai plusor par che sia tornato invano  
'L mio provato servire;  
Quando l' audo dire  
Languisco e dolglio forte;  
Ciascun membro sa morte,  
Pensando a quale sorte  
Sono, di vinto gioco:  
Ma se de' mei martiri  
Pur ven dolesse um poco,  
Men doleria lo foco  
75 Ove inciando e coco — più che nom pare.

49 *me... bene.* - 50 *pura.* - 55 *male.* - 56 *amore.* - 57 *amare.*  
- 58 *vivere.* - 65 *plusora pare.* - 66 *Lo.* - 69 *ciaschuno.* - 71  
*divinto.* - 73 *vene.* - 74 *Meno.*



CXCVI.

SER ALBERTO DA MASSA DI MAREMA

[ *Poesia di forma guittoniana, e perciò difficile a intendersi.  
La lasciamo come sta nel codice.* ]

Donna meo core im partte  
Vostr amore a diviso  
Non d amare in estato  
Voi chui no ve im partte  
Di valore diviso  
Ed avenire o stato.  
Alchuna donna pari  
Non elena di pari  
Ne d amore la dea :  
Dumque bene d amare  
Tale donna gia d' amare  
Cosa non a che dea.

12

Madonna pur io sono  
Lo vostro amore sagio  
Seria bonamente  
Changiato ch eo nom sono  
Tanto charo ne sagio  
Ch agia core ne mente.  
Che sovra fosse dengno  
Ne omo nato dengno  
Dare a voi conveniente  
Lumera da venire

24           Se nolgli d'avenire  
              Deo per tale conveniente.  
Eo che v'amo forssenno,  
              Poiche non vo so pare  
              A dite ch'io ne sento  
              Io laudo che fuori senno  
              Per buono diritto pare  
              Ma che forza vi ci sento.  
              Del amore che mi spinta  
              In voi amare spinta  
              Ma ciaschuna altra lucie  
              Ed altro buono mi schura  
              Ed ongne altra mi schura  
36           Tanta chiara no lucie.  
Le pene ch'eo sostengno  
              Dal' amore donna fina  
              Quella ora nom sereno  
              Che donaste sostengno  
              Al meo core che fina  
              Mostrandoli sereno.  
              Le vostro viso giente  
              Onde tu tuta la giente  
              Di claritate luma  
              E lo meo core spera  
              Avere per sua spera  
48           Ch' altra lucie noi luma.  
E io che meo core amara  
              Savesse onde talento  
              Mi presgiera per lodi  
              Quello che piu amara  
              Ch' avene a mio talento  
              Quant' ene entro a lodi.

E piu charo sarame  
Quanto l avro ver a me  
Che saria fuori d il iuro  
Ove meo core e stagio  
Ma che di tale stagio  
60 Essere non voria liuro.

Sicome nela ciera  
Quando talglio si pingie  
Cosi la vostr aspetto  
E l amorosa ciera  
Amore in cor mi pingie  
' Onde gioire aspetto.  
Che sempre l averagio  
Quando mai l averagio  
A tuto meo disio  
Como che spene portto  
72 Ed avere tale portto  
Altro mai non disio.



CXCVII.

MASTRO FRANCESCO DI FIRENZE

Dele grevi dolglie e pene  
Ch' io pato per voi avenente  
La speranza mi mantene,  
E fami esser soferente :  
Per penare spero posa,  
Com' pilgliar lo prun pungiente  
7 Per colglier poi la rosa.  
Di tute pene m' apago  
Sperando merzè trovare ,  
E già d' amor non ismago  
Per troppo vostro orgogliare :  
Ch' eo veo mante fiata  
L' aira turbata tornare  
14 Tostamente in claritate.  
Trami vostra gran bellezza  
Ad amarvi oltre misura ;  
Vostro orgoglio nè durezza  
Già d' amar non mi spaura ,  
Ch' eo starò soferidore  
Che più dae divien se dura  
21 Chi combatte vincitore.

4 essere. - 6 Come pilgliare... pruno. - 7 colgliere. - 10 a-  
more. - 15 grande. - 18 amare. - 20 diviene.

Vedut' ò per contastare  
Al vento, perch' à potenza,  
Peuder l' albore e fiacare  
E cader senza difenza.  
La vetricie che s' inchina  
Mostra a l' uom che soferenza  
28 È d' orgoglio medicina.  
Donna, chero pietate  
Ch' io languisco ongne stasgione;  
Sono in votra potestate  
D' aver morte e guerisgione.  
Nom fate come truanno  
Ch' al servir truova casgione  
35 Per ucciderlo ad inganno.  
Non mi fate stare im foco  
S' amor m' à di voi sorpreso,  
Chè sapete che val poco  
Chi ofende all' om ch' è preso;  
Fate come regie bono,  
Ch' al suo servo fa ofeso  
42 Sforzasi di dar perdono.

22 *Veduto*. - 24 *Prendere*. - 25 *cadere*. - 27 *uomo*. - 28 *Ed*.  
- 32 *avere*. - 34 *servire*. - 37 *amore*. - 38 *vale*. - 39 *ch'io*  
*fende... omo*. - 41 Forse: *l'ha* ovvero *che l'ha*. - 42 *Isforzasi...*  
*dare*.



CXCVIII.

FRATE UBERTINO

[ *Pubbl. dal Trucchi, I, 87* ]

Puro senno e leanza

Alto savere e plena veritate

Ove dimora e grana copiosa,

Non dotto in mia fallanza:

N' ò riprension, ma buona fe', sacciate

Ver voi, e dissi la vada graziosa.

Agio colori umani

E saver d'om mortale;

Ma quanto il mio cor vale

E conosci in diritta lealtate,

11 Volgio usare a tuto mio podere.

Del mio poco valore

Im poca caonoscienza i' ò usanza,

Ma per la torta via a taston vado;

Ma perzò ch' è onore

5 *riprensione.* - 5 *No.* - 6 *Inver di.* - 8 *savere... omo.* -  
9 *core.* - 10 *drilla.* - 14 *tastone.* - 15 *che.*

---

2 Tr.: *saver.* - 3 Tr. dopo *copiosa?* pone un interrogativo. - 4 Tr.: *Non.* - 5 Tr.: *Ho.* - 6 Tr.: *Inver di voi la.* - 7 Tr.: *Aggio.* - 8 Tr.: *uom.* - 9 Tr.: *'l.* - 10 Tr.: *Se conosce in drilla leallade.* - 11 Tr.: *Voglio... in tutto 'l.* - 13 Tr.: *In. conoscenza.* - 15 Tr.: *perciò.*

Usar rasgione senza alcuna erranza,  
In quel che saccio, nè altro non m'è a grado;  
Bona grazia nom falla  
Per fallo d'altra gente,  
Ma afina valente.

22 Io so ben trare senza vostro sengno  
E non m'adritto a vostra quintana.

Me una cosa sola

Costringie e sforza, e dà caldo e fredore  
E scalda e freda vertute e talento,  
E grande porta scola  
E sengnoria omo teren sengnore,  
Ed a cui piacie dà gioia e tormento.  
Quel che di sopra al cielo  
Col'ochio cordiale  
Lo cielestial possa vedere:  
Non mischiam que' co' le cose umane.

33 Uno sengnor tereno  
Comune in ogni rengno à sengnoria:  
Lui ubidisco e servo a mia posanza  
E sua fe' porto im seno.

16 *Usare.* - 17 *quello.. me.* - 22 *ma dr.* - 26 *era lento.* - 27 *tereno.* - 28 *E da.* - 29 *Quello.* - 31 *celestiale.* - 32 *mischiamo.* - 34 *sengnore.*

16 Tr.: *Uso ragione senza... erranza.* - 18 Tr.: *grazia.* - 19 Tr.: *gente.* - 20 Tr.: *è fina e.* - 21 Tr.: *trarre senza.. sengno.* - 22 Tr.: *adritto.* - 24 Tr.: *Costringe, sforza... baldo e freddore.* - 25 Tr.: *fredda... talento.* - 27 Tr.: *signoreggia.. terren signore.* - 28 Tr.: *piace.* - 30 Tr.: *Con l'occhio.* - 31 Tr.: *celestiale e ne fa due versi con puntolini innanzi a possa.* - 32 Tr.: *mischiamo qui con.* - 33 Tr.: *signor terreno.* - 34 Tr.: *ogni regno .. signoria.* - 35 Tr.: *ubbidisco .. possanza.* - 36 Tr.: *in.*



- Nullò sopra sengnore credo sia  
Ch' enver di lui non agia mancanza;  
E sto teren sengnore  
Dimoranza averae,  
E perpetuo starae  
Finchè fiano le cose terene,  
E che sarà novissimo die.
- 44 Giudicar nom si puote  
Senza proveduta canoscienza,  
Nè senza intesa aperta proferere  
Dele chicsate note;  
Ma in festa si puote avere intenza:  
Chi nonn intenda detto, de' taciere.  
Perfetto imsengnamento  
Nom s' à senza dottore,  
Nè senza core, amore:  
Giudicie senza legie  
Sempr' eterna falla,
- 55 For misura im sua sentenza.

39 *tereno*. - 44 *Giudicare*. - 47 *ch io sate*. - 49 *tacierere*.  
- 51 *sa... dottare*.

37 Tr.: *signor credo che*. - 38 Tr.: *che in ver... abbia*. -  
39 Tr.: *Esto terren signore*. - 42 Tr.: *terrena*. - 43 Tr.: *novissimo*.  
- 44 Tr.: *Giudicare*. - 45 Tr.: *conoscenza*. - 48 Tr.: *Manifesta*.  
- 49 Tr.: *non n'intende... tacere*. - 50 Tr.: *insegnamento*. - 61  
Tr.: *dottore*. - 53 Tr.: *Giudice... legge sempre tema falla*. - 55  
Tr.: *Fuori di*.

OXCIIX

FRATE UBERTINO

[ *Le sole due ultime strofe sono pubbl. in Trucchi I, 90* ]

In gran parole la proferta fama  
Ei nuocie comun senno laudato,  
Se seguita l'afetto e gran virtute:  
Senno l'om disavanza ed infama  
Lo laudamento a paragon provato  
. . . . . onore elegre à perdute.  
Vile metallo tal fiada è dorato  
E prende alto colore  
E poco à di valore;  
La canna prende alteza di belvana,  
11 Laidi fa fiori e nullo frutto grana.  
Aprite gli ochi a no' avere sdignanza,  
Fatevi avanti ẽ nom serate porta,  
Vostro savere aprite a chi lui chere:  
Di che vedete prendete intendenza,  
Non divinate altro se no' che aporta,  
Non trasformate le chiarite spere.  
Ale simsibil cose deste figura,  
Lo non sostanziato  
Facieste corporato:  
Caldo senza fredor nom posso usare;  
22 Perveder si convene al consigliare.

1 grande. - 2 comune. - 3 grande. - 4 omo. - 5 paragone.  
- 7 tale. - 13 portte. - 21 fredore. - 22 Per vedere.

- La planeta magior di gran potenza  
Che in terra sengnoregia tuta giente  
Gienera e cresce assai diverse cose:  
In molte corpora sta sua valenza  
E 'n tute apare assai splendente,  
Color creante con gran spine e rose,  
E a tute dà spendente lucie  
Con diversi splendori  
Insieme operatori;  
In molte guise voria chi li guarda,  
33 E molte volte d' abalgiar non tarda.  
Dolcie à veleno ed amaro mele,  
Trestizia con gaudio insieme adora,  
Languir con gioia, solazo e lamento  
E talora pietanza crudele;  
E in u' stato ferma non dimora,  
Dole ed à pianto con alegramento.  
Come le piacie ti muta colore,  
Tirati e aletta e svolgie e atalenta,  
E ancora più che diletta im pene,  
43 E vai atorno e tieneti in catene.

23 *magiore.* - 28 *Folori.* - 33 *abalgiare.* - 36 *Languire.*

25 Tr.: *maggior.* - 26 Tr.: *signoreggia tanta gente.* - 27 Tr.:  
*Genera e cresce.* - 29 Tr.: *in tutte app.* - 30 Tr.: *Colori.* - 31  
Tr.: *tutte .. luce.* - 32 Tr.: *varia a.* - 33 Tr.: *abbagliar.* -  
34 Tr.: *Dolce.* - 35 Tr.: *Tristizia .. ad ora.* - 36 Tr.: *sol-*  
*lazzo.* - 38 Tr.: *in istato.* - 39 Tr.: *Duole e dà... allegr.* - 40 Tr.:  
*piace.* - 41 Tr.: *falletta e scioglie e att.* - 42 Tr.: *ti diletta.* -  
43 Tr.: *attorno.*





## INDICE DEI POETI



(Le rime inedite sono indicate coll'asterisco)

|                                                                            |                       |
|----------------------------------------------------------------------------|-----------------------|
| ALBERTO (Ser) da Massa di Marema . . . . .                                 | pag. *406             |
| Anonimi, *1. *5. *8. *112. *114. 117. *121. *125. 308. *315.<br>*318. 343. |                       |
| ARRIGO (Don) . . . . .                                                     | 305                   |
| BARTOLOMEO MOCARI di Siena . . . . .                                       | 78                    |
| BETTO METTIFUOCO di Pisa . . . . .                                         | 67                    |
| BONAGIUNTA (Ser) da Lucca. 86. 89. 92. 95. 98. 102. 106. 109.              |                       |
| BONDIE DIETAIUTI di Firenze . . . . .                                      | *362. 367. *369. *371 |
| BURNETTO (Ser) LATINI di Firenze . . . . .                                 | 359                   |
| CACCIA da Siena . . . . .                                                  | 83                    |
| CARNINO GHIRBERTI di Firenze . . . . .                                     | 321. 324. *328. 331   |
| CIOLO DE LA BARBA di Pisa . . . . .                                        | 71                    |
| FILIPPO (Ser) GIRALDI di Firenze . . . . .                                 | *403                  |
| FINFO DEL BUONO GUIDO NERI di Firenze . . . . .                            | *393. *396            |
| FOLCACHIERI (Messer) di Siena . . . . .                                    | 74                    |
| FOLCO (Messer) di Calabria) . . . . .                                      | 312                   |
| FRANCESCO (Mastro) di Firenze . . . . .                                    | *409                  |
| GALLETTO di Pisa . . . . .                                                 | 59                    |
| GUIDO (Messer) DI GUINIZELLO di Bologna. . . . .                           | 11. 18. 22            |

|                                                                                                                                                                                                                 |                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------|
| GUIGLIELMO (Ser) BEROARDI . . . . .                                                                                                                                                                             | 347. 350        |
| GUITONE DEL VIVA d'Arezzo. 128. 134. 140. 145. 151. 155.<br>162. 168. 172. 181. 184. 191. 197. 200. 205. 210. *214.<br>217. 225. 231. 234. 238. 241. 245. 249. 251. *255. 257.<br>265. 269. 280. 286. 292. 295. |                 |
| INCONTRINO DE' FABRUCCI di Firenze . . . . .                                                                                                                                                                    | 355             |
| LEONARDO DEL GUALLACCO di Pisa . . . . .                                                                                                                                                                        | 63              |
| MONALDO (Ser) de Sofena . . . . .                                                                                                                                                                               | *399            |
| NASCIMBENE (Ser) di Bologna . . . . .                                                                                                                                                                           | 38              |
| PACINO DI SER FILIPPO di Firenze . . . . .                                                                                                                                                                      | 373. 377        |
| PALLAMIDESSE di Firenze . . . . .                                                                                                                                                                               | *381            |
| PETRI MOROVELLI di Firenze. . . . .                                                                                                                                                                             | *335. 339       |
| TERINO da Castello Fiorentino . . . . .                                                                                                                                                                         | *384. *387. 389 |
| TIBERTO (Messer) GALLIZIANI di Pisa. . . . .                                                                                                                                                                    | 51. 56          |
| TOMASO (Ser) da Faenza . . . . .                                                                                                                                                                                | 43. 48          |
| UBERTINO (Frate). . . . .                                                                                                                                                                                       | 411. *414       |



## INDICE DELLE RIME



|                                                              |          |
|--------------------------------------------------------------|----------|
| <i>Ahi lasso! or è stasgion di doler tanto . . . . .</i>     | Pag. 225 |
| <i>Ai Deo, che dolorosa. . . . .</i>                         | » 155    |
| <i>Ai! dolce terra Aretina. . . . .</i>                      | » 257    |
| <i>Ai lasso! che li buoni e li malvasgi . . . . .</i>        | » 145    |
| <i>Ai! quanto che vergognni e che dolglia agio . . . . .</i> | » 280    |
| <i>Al core gentile rimpaira sempre Amore . . . . .</i>       | » 23     |
| <i>Alegramente e con grande baldanza . . . . .</i>           | » 305    |
| <i>Altra fiata agio già, donne, parlato. . . . .</i>         | » 295    |
| <i>Altra gioi' non m' è giente. . . . .</i>                  | » 197    |
| <i>Amando con fin core e co' speranza. . . . .</i>           | » 308    |
| <i>*Amor, grande peccato . . . . .</i>                       | » 381    |
| <i>*Amor, merzè, credendo altrui piacere. . . . .</i>        | » 403    |
| <i>Amor, non ò podere . . . . .</i>                          | » 241    |
| <i>Amore, perché m' ài . . . . .</i>                         | » 67     |
| <i>*Amor, quando mi membra. . . . .</i>                      | » 362    |
| <i>Amor tant' altamente. . . . .</i>                         | » 205    |
| <i>*Ancora ch' io sia stato. . . . .</i>                     | » 114    |
| <i>A riformare amore e fede e spera. . . . .</i>             | » 140    |
| <i>*Biasmor vo' che m' à mestieri . . . . .</i>              | » 125    |
| <i>Biasmomi dell' amore. . . . .</i>                         | » 51     |
| <i>Cielesstial padre, consiglio vi chiegio . . . . .</i>     | » 48     |

|                                                           |         |
|-----------------------------------------------------------|---------|
| <i>Credea essere, lasso!</i> . . . . .                    | Pag. 59 |
| <i>*Dele grevi dolglie e pene</i> . . . . .               | » 409   |
| <i>Deo! bona donna, che è divenuto</i> . . . . .          | » 210   |
| <i>D'amor distretto vivo doloroso.</i> . . . . .          | » 312   |
| <i>Di sì buon movimento</i> . . . . .                     | » 387   |
| <i>Disioso cantare.</i> . . . . .                         | » 324   |
| <i>*Donna amorosa</i> . . . . .                           | » 335   |
| <i>Donna, l'amor mi sforza</i> . . . . .                  | » 18    |
| <i>*Donna meo core im parte.</i> . . . . .                | » 406   |
| <i>Èo temo di laudare</i> . . . . .                       | » 389   |
| <i>Fin' Amor mi conforta</i> . . . . .                    | » 109   |
| <i>Già lungiamente, Amore</i> . . . . .                   | » 56    |
| <i>Giente noiosa e villana</i> . . . . .                  | » 217   |
| <i>Gientile amore, ala tua gran merzede</i> . . . . .     | » 399   |
| <i>Gientil donna valente.</i> . . . . .                   | » 373   |
| <i>Gientil mia donna, gioi' sempre gioiosa.</i> . . . . . | » 168   |
| <i>Gioia ed alegranza</i> . . . . .                       | » 249   |
| <i>Gioia, nè ben non è sanza conforto.</i> . . . . .      | » 98    |
| <i>Gioi', gioiosa e piagiente</i> . . . . .               | » 265   |
| <i>Gravosa dimoranza</i> . . . . .                        | » 347   |
| <i>Greve cosa m' avene oltre misura.</i> . . . . .        | » 369   |
| <i>*In gran parole la proferta fama</i> . . . . .         | » 414   |
| <i>Kero con drittura</i> . . . . .                        | » 238   |
| <i>Ki pote dipartire</i> . . . . .                        | » 200   |
| <i>*Kompiango mio laimento e di cordoglio</i> . . . . .   | » 318   |
| <i>Kompiutamente mess' d' intenzione.</i> . . . . .       | » 71    |
| <i>*Kost' afino ad amarvi</i> . . . . .                   | » 8     |
| <i>*La mia donna che di tute altre è sovro</i> . . . . .  | » 255   |
| <i>Lasso, pemsando quanto.</i> . . . . .                  | » 251   |
| <i>*L' amore pecao forte</i> . . . . .                    | » 328   |
| <i>*Lo dolcie ed amoroso placimento.</i> . . . . .        | » 112   |
| <i>Lo fin presgio avanzato</i> . . . . .                  | » 117   |
| <i>Lontan vi son, ma presso v' è lo core</i> . . . . .    | » 320   |
| <i>Madonna, il fino amore ch' io vi porto.</i> . . . . .  | » 11    |



|                                                         |          |
|---------------------------------------------------------|----------|
| <i>Madonna, me è avvenuto simigliante . . . . .</i>     | Pag. 366 |
| <i>*Madonna mia non chero . . . . .</i>                 | » 315    |
| <i>Mania stasgione vegio . . . . .</i>                  | » 245    |
| <i>Membrando cid ch' Amore . . . . .</i>                | » 350    |
| <i>Nom pensai che distretto . . . . .</i>               | » 78     |
| <i>Non è da dir Giovanni a tal che nuocie . . . . .</i> | » 292    |
| <i>Novellamente Amore . . . . .</i>                     | » 106    |
| <i>Oi amadori intendete l' affanno . . . . .</i>        | » 92     |
| <i>Oi cari frati miei, che malamente . . . . .</i>      | » 269    |
| <i>Ora che la fredore . . . . .</i>                     | » 151    |
| <i>Ora parà s' io saverò cantare. . . . .</i>           | » 186    |
| <i>O tu di nome Amor, guerra di fatto . . . . .</i>     | » 162    |
| <i>Per contrado di bene . . . . .</i>                   | » 355    |
| <i>Per forza di piacier lontana cosa . . . . .</i>      | » 83     |
| <i>Poich' a voi piacite, amore . . . . .</i>            | » 343    |
| <i>*Poich' è sì doloroso . . . . .</i>                  | » 121    |
| <i>Poich' è sì vergognoso . . . . .</i>                 | » 331    |
| <i>*Puro senno e leanza . . . . .</i>                   | » 411    |
| <i>Qual è che per amor s' allegri o canti . . . . .</i> | » 377    |
| <i>Quando apar l' aulente fiore . . . . .</i>           | » 86     |
| <i>*Quando la primavera . . . . .</i>                   | » 1      |
| <i>Quando vegio la rivera . . . . .</i>                 | » 89     |
| <i>S'ala mia donna piacesse . . . . .</i>               | » 339    |
| <i>Se di voi, donna gente . . . . .</i>                 | » 172    |
| <i>S' eo canto d' alegranza . . . . .</i>               | » 371    |
| <i>S' eo son distretto innamoratamente . . . . .</i>    | » 359    |
| <i>S' eo trovasse pietanza . . . . .</i>                | » 38     |
| <i>*Se longh uso mi mena . . . . .</i>                  | » 393    |
| <i>Sicome il pescie a nasso. . . . .</i>                | » 63     |
| <i>Similmente onore — come piacere . . . . .</i>        | » 102    |
| <i>Sì mi stringie forte . . . . .</i>                   | » 234    |
| <i>*Sol per un bel semblante . . . . .</i>              | » 5      |
| <i>Sovente vegio sagio . . . . .</i>                    | » 128    |
| <i>Spesso di gioia nasce ed incomenza . . . . .</i>     | » 43     |

\*

|                                                             |          |
|-------------------------------------------------------------|----------|
| <i>Tanto sovente del'agio altra fiada . . . . .</i>         | Pag. 286 |
| <i>Tuto il dolor, ch' i' mai portai, fu gioia . . . . .</i> | » 134    |
| <i>Tuto mi stringie im pensiero ed im pianto . . . . .</i>  | » 231    |
| <i>Tutor s' io velglio o dormo . . . . .</i>                | » 181    |
| <i>Tutto lo mondo vive senza guerra . . . . .</i>           | » 74     |
| <i>*Un disio amoroso . . . . .</i>                          | » 384    |
| <i>Un giorno ben avventuroso . . . . .</i>                  | » 95     |
| <i>Vergogn' ò lasso! ed ò me stesso ad ira . . . . .</i>    | » 191    |
| <i>*Volgia di dir giusta rasion m' à porta. . . . .</i>     | » 214    |
| <i>*Vostro amoroso dire. . . . .</i>                        | » 396    |



Allorquando venne a luce il primo volume di questa nostra pubblicazione, ci fu, tra le altre cose, rimproverato anche di aver ad esso accodata una copiosa nota di aggiunte e correzioni. A costo di incorrere in un nuovo biasimo di tal fatta, la poniamo anche a questo secondo volume, e ci pare di far bene. In lavoro così minuto, e, per giunta, stampato lungi dai nostri occhi, è quasi inevitabile che occorran errori i quali, se cadano sulle varie lezioni riferite in nota, farebbero responsabili altri di colpe non proprie, e che ci pare dover nostro l'assumerci e rettificare: e ove cadano nel testo da noi dato in luce, non darebbero di questo una verace immagine. Perciò, dopo una nuova attenta lettura dei fogli stampati, e prima di licenziare alla pubblicazione l'intero volume, abbiamo voluto compilare questa Tavola, che distinguiamo in due parti: dappoichè l'una contiene le sviste meramente tipografiche, l'altra le modificazioni al testo. Certo, nell'una e nell'altra categoria qualche cosa ci sarà sfuggito: e rispetto al testo in particolare, noi stessi in parecchi luoghi vediamo che potrebbe sostituirsi una diversa lezione o cangiarsi la punteggiatura: ma l'avvertire e discutere simili cose,

sarà principal ufficio della critica, che ci auguriamo benevola all' ingrata fatica da noi assunta. È intanto cogliamo volentieri l' occasione di ringraziare il signor Adolfo Gaspary, professore a Breslavia, delle molte e quasi sempre felici emendazioni ai testi del primo volume, da lui qua e là proposte nel suo bel libro sui Poeti della Scuola siciliana del secolo XIII. Del resto, quali fossero i nostri intendimenti e quale il metodo nostro nel pubblicare questa copiosa ma non corretta raccolta di Rime antiche del codice vaticano, già abbiamo detto nella prefazione al primo volume.

Se questo volume secondo termina col n. CXCIX non è per caso nè per arbitrio: ma perchè appunto col numero successivo incomincia nel Codice stesso una nuova serie di Rimatori. Laddove invece per l' addietro i Rimatori erano per la massima parte siciliani e di scuola siciliana, d' ora innanzi principiano quasi esclusivamente i toscani e fiorentini, appartenenti alla forma intermedia fra la maniera cortigiana e lo *stil nuovo*, e specialmente abbondano le rime di Monte Andrea e di Chiaro Davanzati, finchè alle Canzoni succede una copiosa raccolta di Sonetti, che troveranno luogo in un quarto, e forse anche in un quinto volume della nostra pubblicazione.

Ecco intanto quali sarebbero gli errori meramente tipografici, che ci sono caduti sott' occhio:

|                                    |                      |
|------------------------------------|----------------------|
| Pag. 15 nota lin. 12: <i>sagyo</i> | corr. <i>saggio</i>  |
| » 43 lin. 6-7: <i>Volg. Elog.</i>  | » <i>Volg. Eloq.</i> |
| » 63 lin. 3: <i>Val. I. 445</i>    | » <i>Val. I. 445</i> |
| » 68 nota lin. 4: <i>veggo</i>     | » <i>veggo</i>       |
| » 78 lin. 12: <i>Bellicion</i>     | » <i>Bellincion</i>  |
| » 89 lin. 3: <i>Valerani</i>       | » <i>Valeriani</i>   |

|                                               |                        |
|-----------------------------------------------|------------------------|
| Pag. 129 nota lin. 1: <i>come</i>             | corr. <i>come</i>      |
| » 137 nota lin. 6: <i>Giuni</i>               | » <i>Giunt.</i>        |
| » 182 lin. 7: <i>piacerc</i>                  | » <i>piacere</i>       |
| » 193 lin. 16: <i>aitra</i>                   | » <i>altra</i>         |
| » 194 nota lin. 3: <i>con</i>                 | » <i>con</i>           |
| » 201 nota lin. 3: <i>far ninze</i>           | » <i>far ninre</i>     |
| » 219 lin. 11: <i>Doveà</i>                   | » <i>Dovea</i>         |
| » 228 nota lin. 3: <i>montc-<br/>palciano</i> | » <i>montepulciano</i> |
| » 253 nota lin. 1: <i>cagicne</i>             | » <i>cagione</i>       |
| » 300 nota lin. 7: <i>dico</i>                | » <i>dico</i>          |
| » 309 nota lin. penult.: <i>per</i>           | » <i>Per</i>           |
| » 342 lin. 2: <i>picinofante</i>              | » <i>picino fanle</i>  |
| » 348 lin. 1: <i>E' m</i>                     | » <i>E 'm</i>          |
| » 357 nota lin. 5: <i>Cke</i>                 | » <i>Che</i>           |

Le mutazioni nel testo, rese necessarie da più at-  
tenta lettura o da cangiata interpretazione del passo,  
sarebbero queste :

|                                                                           |                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| Pag. 32 lin. 31: <i>Per lo qual<br/>fuoco</i>                             | corr. <i>Per qual lo foco</i>                    |
| » 102 lin. 15: <i>plagiere</i>                                            | » <i>plagier</i>                                 |
| » 129 lin. 3: <i>aquistii</i>                                             | » <i>aquisti</i>                                 |
| » 134 lin. 12: <i>conven</i>                                              | » <i>convien</i>                                 |
| » 280 lin. 4: <i>vergongni</i>                                            | » <i>vergongni'</i>                              |
| » 291 lin. 2: <i>benivole</i>                                             | » <i>benivol e</i>                               |
| » 308 lin. 8: <i>mai,</i>                                                 | » <i>mai;</i>                                    |
| » 316 lin. 13: <i>Proveduto:</i>                                          | » <i>Proveduto,</i>                              |
| » 328 lin. 10: <i>Ch' io no' le<br/>poria dire, Co' lin-<br/>gua ecc.</i> | » <i>Ch' io no' le poria dire<br/>Co' lingua</i> |
| » 332 lin. 11: <i>podere</i>                                              | » <i>podere,</i>                                 |
| » 363 lin. 19: <i>ave</i>                                                 | » <i>ave' ovvero aven</i>                        |
| » 388 lin. 9: <i>Posanza</i>                                              | » <i>Pesanza</i>                                 |

68 42 AA A 30















UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 03350 9954



